



*Ministero della Transizione Ecologica*

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

\* \* \*

**Parere n. 139/21 del 05/08/2021**

<b>Piano:</b>	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><b>Piani di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019 e 2020</b></p> <p><b>ID_VIP: 5094-5141</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>Terna Rete Italia S.p.A.</b></p>
<b>Autorità procedente:</b>	<p><b>MiTE – Dipartimento per l'Energia e il Clima - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

### **RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

### **RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale e, in particolare:**

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS)*;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e, in particolare:
  - o l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
    - il comma 2 secondo cui “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
      - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
      - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni*”;
  - o l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c secondo cui l’autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di*

*piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*

- l'art. 13, recante *Redazione del Rapporto Ambientale* e, in particolare:
  - il comma 1 secondo cui *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle ‘attività di elaborazione di piani e programmi, con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;*
  - il comma 4 secondo cui *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. (Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.) Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”;*
  - l’Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante *“Contenuti del Rapporto ambientale di cui all’art. 13”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS
- il Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n° 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, redatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
- la Comunicazione della Commissione *“Gestione dei siti Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)”*. Commissione

Europea, 21.11.2018 C (2018) 7621 final;

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - *Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano"*;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013(Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment);
- le Linee Guida "*Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europe-2003*";
- la "*Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano*" MIBACT-2018;
- il DPR 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**PREMESSO** che:

- con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2004 sono stati dettati i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica di trasmissione, stabilendo l'affidamento a Terna S.p.A. delle attività, delle funzioni dei beni, dei rapporti giuridici attivi e passivi. Tale unificazione è stata attuata con contratto d'acquisto del relativo ramo d'azienda stipulato tra Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e il Gestore della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale S.p.a. divenuto efficace dal 1 novembre 2005 e, pertanto, Terna S.p.A. è diventata titolare della concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale rilasciata al Gestore della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale S.p.a. con decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005;
- l'art. 36, comma 12, del suddetto decreto legislativo n. 93/2011, prevede che la società Terna S.p.A. predisponga, entro il 31 gennaio di ciascun anno, un Piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN), basato sulla domanda ed offerta di fabbisogno elettrico esistenti e previste e lo sottoponga al Ministro dello sviluppo economico, che l'approva, acquisito il parere delle regioni territorialmente competenti e tenuto conto delle valutazioni formulate dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI) in esito alla consultazione pubblica;
- il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale è ricompreso fra le tipologie di piani di cui, all'art. 6 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sottoposti, ai sensi dell'art. 7, comma I, del medesimo decreto alla procedura d VAS in sede statale;

**DATO ATTO:**

- che il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo è l’Autorità Competente per la VAS;
- che la Divisione con nota prot.n. MATTM/52888 in data 8/07/2020, acquisita dalla Commissione con prot. n. CTVA/2146 in data 9/07/2020, ha comunicato che il proponente *con nota prot. TERNA/P20200037035 del 19/06/2020, acquisita con prot. MATTM/47336 in data 22/06/2020, in riferimento ai Piani di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2019 e 2020, ha richiesto a questa Direzione di valutare l’opportunità di sviluppare il Rapporto ambientale in un unico documento per entrambe le annualità, così come avvenuto per i Piani 2013-2014-2015 e 2016-2017*” e di concordare *“sulla proposta di Terna di far confluire le due procedure per il PdS 2019 e 2020 in un’unica procedura di VAS comprensiva di entrambe le annualità, attraverso l’elaborazione di un Rapporto ambientale (RA) che, tenendo conto di tutte le osservazioni formulate sia sul RP del PdS 2019, che sul RP del PdS 2020, analizzi e valuti gli effetti ambientali di entrambi i Piani, sia singolarmente che in maniera cumulata”*;
- che la società Terna S.p.A. (d’ora innanzi Proponente) ha trasmesso con nota prot. 23889 del 22/03/2021 istanza per l’avvio della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) dei “Piani di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019 e 2020” ai sensi dell’art. 13 commi 5 e 14 del D. lgs 152/2006 e s.m.i.;
- che la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. MATTM/30774 in data 24/03/2021;
- che la Divisione con nota prot.n. MATTM/35031 in data 6/04/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/1766 in data 6/04/2021, ha trasmesso la nota sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato che *“la consultazione si concluderà entro 60 giorni dalla pubblicazione dell’avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”* avvenuta in data 31/03/2021;
- che con nota prot. MATTM/35032 del 6/04/2021, acquisita al prot. CTVA/1765 del 6/04/2021, la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dalla Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto Ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7311/10576?Testo=&RaggruppamentoID=1059>):

<b>N.</b>	<b>Ente – Soggetto</b>	<b>Codice Elaborato</b>	<b>Data</b>
1	Osservazioni Comune di Canosa di Puglia	MiTE/2021/0041958	22/04/2021
2	Osservazioni del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano	MATTM-2021-0050978	13/05/2021

3	Osservazioni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0052300	17/05/2021
4	Osservazioni del Ministero della Cultura Provincia di Cosenza	MATTM-2021-0052911	18/05/2021
5	Osservazioni della Regione Abruzzo - Giunta Regionale	MATTM-2021-0054373	21/05/2021
6	Osservazioni dell'Ente ARPA Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0055809	25/05/2021
7	Osservazioni della Provincia di Terni	MATTM-2021-0055814	25/05/2021
8	Osservazioni dell'AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	MATTM-2021-0056238	26/05/2021
9	Osservazioni dell'Ente ARPA Lombardia	MATTM-2021-0056322	26/05/2021
10	Osservazioni dell'Ente ARPA Toscana	MATTM-2021-0056738	27/05/2021
11	Osservazioni del Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Ercolano	MATTM-2021-0056818	27/05/2021
12	Osservazioni della Regione Autonoma Valle d'Aosta	MATTM-2021-0057152	27/05/2021
13	Osservazioni dell'Ente ARPA Veneto	MATTM-2021-0057161	27/05/2021
14	Osservazioni della Regione Lombardia - Giunta	MATTM-2021-0057343	28/05/2021
15	Osservazioni della Città Metropolitana di Venezia	MATTM-2021-0057593	28/05/2021
16	Osservazioni della Regione Marche - Giunta Regionale	MATTM-2021-0057596	28/05/2021
17	Osservazioni della Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua	MATTM-2021-0057861	31/05/2021
18	Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna	MATTM-2021-0058007	31/05/2021
19	Osservazioni della Regione Liguria	MATTM-2021-0058251	31/05/2021
20	Osservazioni della Regione Veneto - Giunta Regionale	MATTM-2021-0058305	31/05/2021
21	Osservazioni della Regione Toscana - Giunta Regionale	MATTM-2021-0058357	31/05/2021
22	Osservazioni del Comune di Scorsè	MATTM-2021-0058391	31/05/2021

23	Osservazioni della Provincia di Belluno	MATTM-2021-0058394	31/05/2021
24	Osservazioni dell'Ente ARPA Campania	MATTM-2021-0058464	31/05/2021
25	Osservazioni del Comune di Volpago del Montello	MATTM-2021-0058471	31/05/2021
26	Osservazioni della Regione Emilia Romagna	MATTM-2021-0058525	31/05/2021
27	Osservazioni del Comune di Limana	MATTM-2021-0058638	01/06/2021
28	Osservazioni del Comune di Morgano	MATTM-2021-0058657	01/06/2021
29	Osservazioni del Comune di Volpago del Montello	MATTM-2021-0058660	01/06/2021
30	Osservazioni della Regione Piemonte	MATTM-2021-0058696	01/06/2021
31	Osservazioni dell'ISS Istituto Superiore di Sanità	MATTM-2021-0058731	01/06/2021
32	Osservazioni della Provincia Autonoma di Trento	MATTM-2021-0058767	01/06/2021
33	Osservazioni Comune di Brindisi	MATTM-2021-0058333	31/05/2021
34	Osservazioni ARPA Sicilia	MATTM-2021-0061979	9/06/2021
35	Osservazioni Consorzio di Bonifica Stornara e Tara	MATTM-2021-0066570	21/06/2021

- che il contenuto delle suddette osservazioni dei SCMA a carattere generale è condiviso. Un quadro di sintesi delle stesse è riportato nel presente parere (in nota a seguire le osservazioni finali formulate da questa Commissione);
- che con nota prot. MATTM/41007 del 20/04/2021 la Divisione ha convocato, su richiesta dell'Autorità Proponente, una riunione tecnica in data 3/05/2021 sui *Piani di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale delle annualità 2019 e 2020* con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), *per un confronto diretto tra il proponente e gli SCA sui contenuti del Piano e del Rapporto ambientale, anche nell'ottica di implementare l'informazione e la partecipazione nei processi decisionali di VAS*;
- che con nota prot. 32904 del 16/06/2021 acquisita al prot. CTVA/3164 del 17/06/2021 ISPRA ha trasmesso il contributo tecnico richiesto dalla Commissione sulla presente procedura;

**TENUTO CONTO** che relativamente ai *Piani di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019 e 2020*:

- ✓ con il parere n. 2 del 11/12/2020 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare del *Piano di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019*, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);
- ✓ con il parere n. 3 del 11/12/2020 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare del *Piano di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2020*, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);
- ✓ con nota prot. MATTM/105485 del 16/12/2020, acquisita al prot. CTVA/4273 del 16/12/2020, la Divisione ha notificato all’Autorità Proponente e all’Autorità procedente il parere della Commissione n. 3 del 11/12/2020;
- ✓ con nota prot. MATTM/105486 del 16/12/2020, acquisita al prot. CTVA/4277 del 16/12/2020, la Divisione ha notificato all’Autorità Proponente e all’Autorità procedente il parere della Commissione n. 2 del 11/12/2020;

**CONSIDERATO** che

- la documentazione acquisita a seguito dell’avvio della consultazione sui *Piani di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019 e 2020* consiste in:

***Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell’art.13, comma 1, del D. Lgs.152/2006 articolato in:***

- ✓ *Relazione generale (Rapporto Ambientale 2019-2020)*
- ✓ *Allegato I – Osservazioni*
- ✓ *Allegato II A – Normativa*
- ✓ *Allegato II B – Coerenze*
- ✓ *Allegato III – Alternative*
- ✓ *Allegato IV – Caratterizzazione*
- ✓ *Allegato V – Schede indicatori*
- ✓ *Allegato VI – Effetti*
- ✓ *Allegato VII – Valutazione di Incidenza*
- ✓ *I Annesso “Prime elaborazioni per la concertazione: applicazione dei criteri ERPA per i nuovi elementi infrastrutturali”*

***Elaborati della Proposta di Piano PdS 2019 e PdS 2020***

- ✓ Documento di Piano 2019
  - PdS 2019 – Avanzamento Piani sviluppo precedenti Vol 1



- PdS 2019 – Avanzamento Piani sviluppo precedenti Vol 2
- ✓ Documento di Piano 2020
- PdS 2020 Avanzamento Centro Sud
- PdS 2020 Avanzamento Nord Est
- PdS 2020 Avanzamento Nord Ovest

### ***Sintesi Non Tecnica***

#### **TENUTO CONTO**

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D. Lgs. n.152/2006 relative alla fase di consultazione degli SCA;
- del parere espresso dall'autorità competente in sede di consultazione del rapporto preliminare ambientale (fase scoping) e in particolare di quanto indicato nelle osservazioni prodotte in relazione ai contenuti che necessitavano di essere sviluppati e integrati, in sede di redazione del Rapporto Ambientale;
- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13 comma 5 e art. 14 del D. lgs 152/2006 e s.m.i. relative alla fase di consultazione del Pubblico;
- del contributo istruttorio di ISPRA fornito nell'ambito delle attività di supporto tecnico di cui all'Atto aggiuntivo al rapporto Convenzionale del 6 ottobre 2020 tra MATTM ed ISPRA;

#### **CONSIDERATO E VALUTATO con riferimento a:**

##### **RISCONTRO PARERE FASE DI SCOPING**

Premesso che l'ottica con la quale è in corso il processo di VAS sui Piani di sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, come ha sottolineato il Proponente (*pag. 31 del RA*), è quella dell'impegno di superare, attraverso le riflessioni svolte sulle osservazioni e raccomandazioni fornite in fase di consultazione e dal confronto collaborativo con l'Autorità Competente, il mero adempimento normativo, per il quale non sarebbe servito un processo di VAS, giungendo al "*continuo miglioramento, sia della metodologia che dell'aspetto informativo, alla base della redazione dei Rapporti e dei PdS*", affinando l'impostazione e l'elaborazione dei documenti di valutazione innalzando la qualità e la sostenibilità ambientale dei Piani di Sviluppo stessi.

Con riferimento ai pareri espressi dall'Autorità Competente in merito alla fase di consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare 2019 e 2020, delle osservazioni trasmesse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 per tale fase di consultazione e al riscontro fornito in sede di Rapporto Ambientale dal Proponente, è utile evidenziare i seguenti aspetti per meglio specificare le richieste avanzate in sede di parere di scoping, anche al fine di indirizzare al meglio i processi di VAS sulle prossime annualità:

- i contenuti delle osservazioni e le indicazioni fornite in sede di stesura dei Pareri sui contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale, relativi ai PdS 2019 e 2020, funzionali alla definizione della portata e del livello di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale, come è noto, scaturiscono

dall'impostazione del Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) trasmesso, consistente prevalentemente in informazioni di carattere metodologico e in assenza di ogni riferimento alla peculiarità dei singoli Piani di sviluppo, che, al contrario, per stato di avanzamento progettuale, avrebbero consentito un primo livello di analisi certamente di maggior rilievo dal punto di vista del processo valutativo, rendendo più efficace la fase stessa di confronto con gli SCA;

- nelle RA (pagg. 25-26) si riporta: *“In merito alla natura metodologica del RPA, la scelta condivisa nelle precedenti annualità di svolgere un RPA di tipo metodologico fonda le sue radici proprio nelle modalità con le quali il PdS viene concepito e sviluppato e si adatta all'esigenza più volte correttamente esposta dall'Autorità Competente e dagli SCA, circa il fatto che lo stesso RPA debba essere messo in consultazione prima del completamento della redazione del PdS”*;
- sicuramente la VAS deve contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle fasi iniziali di elaborazione dei piani e programmi, assicurando, in tal modo, che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile; le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Preliminare devono, però, essere finalizzate alla comprensione e all'analisi degli aspetti ambientali dei piani/programmi, in modo da fornire un contributo fattivo al processo di VAS. Si fa presente, inoltre, come avanti evidenziato, che lo stato di avanzamento della progettazione del PdS presentato nella fase preliminare era ad un livello più avanzato rispetto ai contenuti del RPA, anche con riferimento all'individuazione degli interventi e delle aree interessate e di conseguenza, le analisi oggetto del RPA avrebbero potuto essere oggetto di analisi ambientali già in tale fase;
- la presentazione di un RPA solo metodologico, e quindi standardizzato negli anni, fa perdere di efficacia questa fase del processo: tale aspetto è stato evidenziato nei pareri di scoping di entrambe i PdS 2019 e 2020;
- rispetto a quanto riportato nel RA in merito all'approccio squisitamente metodologico del RPA (pag. 40-41): *“Occorre precisare che, nei documenti di Piano, Terna indica le misure fisiche-materiali-operative con il termine “interventi”, ciascuno dei quali è identificato da un codice. Tali interventi possono talvolta consistere in un insieme di azioni, anche di tipologia diversa, secondo la classificazione proposta: gestionali, operative su asset esistenti funzionalizzazioni, operative su asset esistenti-demolizioni, operative-realizzazione nuovi elementi di rete. La necessità di operare uno “spacchettamento” degli interventi in azioni risiede nella possibilità di meglio comprenderne le caratteristiche e dunque di studiarne i relativi effetti”*, si considera altresì, per quanto affermato, che sarebbe stato possibile effettuare, già in fase preliminare, una prima stima degli impatti ambientali. Il passaggio poi, dal Rapporto Preliminare al Rapporto Ambientale, con il delinearci in maniera più precisa delle azioni indicate nel RPA e l'analisi delle osservazioni e dei pareri pervenuti, avrebbe permesso di approfondire le analisi ambientali di quanto in prima analisi individuato nel RA;
- ricordiamo che l'articolo 13 del D. Lgs 152/06 e recita: *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (...)”*. Esso quindi non fa riferimento a elementi di tipo metodologico, ma ai possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, quindi ad una stima degli impatti derivanti dagli interventi individuati in fase preliminare;
- si prende atto dell'affermazione riportata nel RA ( pag. 26 ): *“A seguito delle indicazioni emerse dal parere, attraverso la ripresa dell'attività di condivisione sul tema VAS con i Ministeri, nella redazione dei RPA dei successivi PdS Terna si impegna ad individuare la modalità migliore al fine*

*di fornire maggiori informazioni pertinenti al PdS in valutazione, elementi sulle nuove esigenze relativamente all'analisi delle loro macroaree, almeno quelle consolidate al momento della redazione del Rapporto preliminare, per consentire la valutazione ai fini di indirizzare sia il PdS nella sua definizione, sia il RA nella sua analisi.” Si auspica, quindi, che tale proposito verrà messo in atto nei successivi RPA e in tal senso le indicazioni/raccomandazioni e osservazioni che scaturiranno dal presente parere saranno anche indirizzate a orientare la costruzione del PdS 2021 e del relativo processo di VAS:*

- in merito a quanto affermato (pag.26 del RA) *“all’indicazione dei Pareri di non limitare i contenuti del RPA alla sola metodologia da applicare nei RA, poiché i tempi per Terna sono e saranno contingentati, la soluzione proposta è quella di entrare in consultazione con un livello di Piano che non sia completamente definito, ma che si fermi all’esame delle esigenze e non alle azioni di Piano. Conseguentemente, non essendo noti gli ambiti specifici di intervento, il RPA non “contiene una chiara esplicitazione dei singoli interventi”, come indicato nei Parere in oggetti”, ribadendo che, nei casi specifici, l’avanzamento dei Piani era ad un livello più che avanzato, la richiesta di approfondimenti valutativi che superino gli aspetti di sola metodologia, sono richiesti proprio nel momento in cui il livello di avanzamento del Piano nella definizione della strategia di intervento, è ad uno stato più maturo della sola declaratoria degli obiettivi generali e specifici.*

**In tale ottica, altri aspetti del riscontro ai Pareri di scoping esitati, su cui è opportuno soffermarsi nel merito riguardano, in particolare:**

Interventi e Alternative:

- i suggerimenti in tema di individuazione di alternative espressa nei pareri di *scoping*, avevano carattere esemplificativo per rispondere all’asserzione fatta nel Rapporto Preliminare Ambientale (paragrafo 9.3) per la quale *“La formulazione normativa del tema delle alternative, se da un lato indica con chiarezza il parametro rispetto al quale debba essere svolta l’analisi delle alternative, riferendolo agli obiettivi di Piano ed alle caratteristiche del contesto territoriale del Piano stesso, dall’altro, non ne circoscrive con altrettanta chiarezza l’ambito di applicazione, ossia non definisce quali debbano essere le alternative da porre a confronto”*. Veniva quindi evidenziata la necessità di esplicitare il processo decisionale relativo alle scelte svolte, rispetto alla strategia o alle diverse configurazioni che il Piano potesse assumere. A tal fine e a titolo esemplificativo, venivano suggeriti i diversi fattori di comparazione: dall’allocazione delle risorse alla localizzazione delle azioni/degli interventi o soluzioni tecnologiche, nonché dell’importanza per ognuna, dello svolgimento della stima degli effetti ambientali in modo da individuare, attraverso una valutazione comparata, le opzioni più coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- la generazione e valutazione delle alternative, comunque svolto, è, nel processo di VAS, un passaggio fondamentale che restituisce trasparenza ai processi decisionali svolti, garantendo altresì, la sostenibilità ambientale alla base degli stessi.

Gli Effetti Ambientali:

- relativamente alle indicazioni integrative richieste con i Pareri di *scoping*, per le aree con profili di sensibilità ambientale, anche riferibili alla presenza di aree della Rete Natura 2000, aree protette ai sensi della legge 394 e aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e ai cambiamenti climatici, il proponente nel Rapporto Ambientale rappresenta che, per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000, SIC e ZPS, sono stati vagliati e valutati, oltre ai Piani di Gestione esistenti, anche, laddove esistenti, le Misure di Conservazione generali o le specifiche regionali, oltre alla presa in

considerazione di tali aspetti ambientali nell'ambito dei criteri adottati nella metodologia ERPA ed agli approfondimenti associati alla VincA;

- nel Rapporto Ambientale devono inoltre ancora essere approfonditi con maggior dettaglio gli aspetti associati ai possibili effetti sulla salute e sugli ecosistemi indotti, sul territorio e le comunità, dalle trasformazioni prodotte dalle azioni e dagli interventi dei Piani di sviluppo. Tali aspetti ambientali dovranno essere maggiormente analizzati nel tempo con i successivi Piani di sviluppo ed attraverso un approfondimento derivante da una auspicabile concertazione tra il Proponente e gli organi competenti del Ministero della Transizione Ecologica;
- relativamente alla richiesta di indicare nel Rapporto Ambientale l'elenco dei tratti di linea e delle stazioni elettriche in cui saranno applicate le azioni gestionali, sono state fornite soltanto indicazioni generali ed in merito, il proponente afferma che *“ancora una volta, non sono state prese in considerazione le azioni gestionali in quanto, essendo di carattere immateriale, non generano effetti ambientalmente significativi”*;
- per quanto concerne la necessità di approfondire le criticità di rete riscontrate ed evidenziate nei due Piani di Sviluppo di riferimento, prevedendo adeguate modalità di intervento per eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi, sia in ambiente marino che terrestre, tale aspetto è stato rimandato principalmente alla fase di monitoraggio del Piano, fase che dovrà comunque essere progressivamente finalizzata anche all'analisi delle criticità riscontrate e alle relative azioni di mitigazione da porre in essere;
- per quanto concerne gli indicatori individuati per la stima degli effetti del singolo intervento o azione, in particolare in relazione all'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici, sono state fornite ulteriori indicazioni, ma tale aspetto necessita, come già evidenziato, ancora di un approfondimento nella definizione degli indicatori Ist19, Ist20 e Ist21, nonché degli indicatori da definire nell'ambito delle azioni di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Sviluppo;
- in merito alle aree di tutela ambientale e alla necessità di considerare e computare nell'indicatore Ist01 tutte le aree di tutela ambientale, il proponente riporta, quale riscontro, che nelle successive fasi di progettazione inerenti ciascuna azione sarà posta particolare attenzione nella scelta della migliore soluzione progettuale che eviti o limiti le interferenze con i beni caratterizzanti l'area di studio;
- l'analisi degli effetti cumulativi è stata svolta andando ad analizzare, tra i quarantasei interventi previsti dai Piani di Sviluppo 2019 e 2020, le sovrapposizioni nelle aree territoriali all'interno delle quali concorrono più interventi. Per ciascuna area sono state indicate le azioni previste per la valutazione di tali sovrapposizioni. Ciò che occorrerebbe sviluppare ulteriormente, come richiesto in sede di parere sul Rapporto Preliminare Ambientale, è una prima analisi dei possibili effetti anche cumulativi del Piano, tenendo in debita considerazione tutti gli interventi che agiscono sul singolo territorio, siano essi di nuova realizzazione, o derivanti da programmazioni passate, ma ancora in fase attuativa/realizzativa.

## **Il Sistema di Monitoraggio Ambientale:**

- in merito ai diversi aspetti evidenziati nei pareri di *scoping* relativi al Monitoraggio Ambientale, nel Rapporto Ambientale viene dato riscontro a quanto evidenziato circa l'assenza di indicazioni dei risultati dei monitoraggi relativi alle precedenti annualità, rimandando alle informazioni riportate nei report di monitoraggio. L'elaborazione di tale documentazione, non esime dalla necessità ed opportunità, di indicare tali esiti nel Rapporto Ambientale e nel RPA, legando l'azione pianificatoria delle nuove annualità alla fase di consolidamento delle stime svolte in fase di elaborazione di VAS, evidenziando e valorizzando il processo di raggiungimento degli obiettivi ambientali posti anche ai fini di massimizzare il processo di verifica dell'efficacia delle strategie in atto. Il Rapporto Ambientale deve essere un documento autoconsistente e deve, pertanto, contenere gli elementi utili per comprendere il processo che ha portato alle scelte effettuate;
- tale aspetto è stato oggetto di osservazione anche in questa fase di consultazione del RA, nelle quali non viene condiviso quanto indicato nel RA in merito al riscontro ai Pareri di *scoping* (pag. 29 del RA): *“che nel RA non vadano riportate le specifiche risultanze del monitoraggio degli interventi afferenti le precedenti annualità, in quanto queste, dettagliandone anche il grado di avanzamento degli stessi, vengono presentate annualmente da Terna nei Rapporti di monitoraggio VAS. Si ricorda a tal proposito che a luglio 2020 è stato presentato l'ultimo Rapporto di monitoraggio (...)”*.

## **CONSIDERATO E VALUTATO con riferimento alle:**

### **OSSERVAZIONI FASE CONSULTAZIONE PUBBLICA**

Rispetto alle osservazioni trasmesse in fase di consultazione del Pubblico ai sensi dell'art. 13 commi 5 e 14 del D. Lgs. 152/2006 di cui si riporta in nota, nella parte finale del presente parere, un quadro di sintesi, si rappresenta quanto segue:

le osservazioni pervenute riguardano aspetti di approccio e di metodo, da considerarsi generali e trasversali alle diverse realtà territoriali e aspetti peculiari e puntuali, riferiti ad interventi/azioni, di ricaduta territoriale.

Ferma restando la necessità di dare riscontro da parte del proponente delle osservazioni pervenute, si evidenzia per i due diversi aspetti, quanto descritto nel seguito:

#### 1. Aspetti di metodo e di approccio generali e trasversali

Si rileva che la maggior parte delle osservazioni trasmesse hanno trattato i seguenti principali aspetti:

- ✓ coerenza esterna
- ✓ analisi delle alternative
- ✓ analisi degli indicatori di sostenibilità ambientale
- ✓ analisi degli effetti ambientali
- ✓ stima degli effetti ambientali cumulati
- ✓ esposizione della popolazione a campi elettromagnetici, sia in relazione allo stato attuale (elettrodotti esistenti), che rispetto alle previsioni

- ✓ mitigazioni e compensazioni
- ✓ controdeduzioni parere scoping

Altri temi trattati riguardano: la necessità di intervenire per la riqualificazione e risanamento del sistema esistente delle linee elettriche in Italia e del disordine elettrico, il degrado paesaggistico, l'impatto sanitario e la sottrazione di suolo, l'interramento dei cavi degli elettrodotti.

Si concorda con molte delle osservazioni presentate che rilevano, in generale, come il Rapporto Ambientale, non restituendo un quadro chiaro e definito degli effetti ambientali prodotti e non risultando esplicitata una valutazione dei potenziali effetti e impatti derivanti dall'attuazione del Piano, né avendo previsto misure per impedire, ridurre e compensare le eventuali interferenze delle previsioni di intervento con il contesto, venga considerato carente in merito ai necessari aspetti legati alla valutazione e al controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi programmati, da svolgere a livello di Piano di Sviluppo e non rimandati, come viene spesso indicato, a scala di progetto e di VIA.

## 2. Aspetti peculiari e puntuali sulle azioni/interventi territoriali

Per questi aspetti, rimandando ad un esame puntuale da parte del Proponente per la valutazione e l'accoglimento delle osservazioni pertinenti, si evidenziano i principali elementi di seguito indicati:

- ✓ Necessità di interpolare i tracciati con le caratteristiche ed il sistema vincolistico delle pianificazioni vigenti;
- ✓ Adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- ✓ Necessità di considerare la presenza delle reti elettriche esistenti nella stima degli effetti cumulativi da esposizione ai CEM;
- ✓ Individuazione di accorgimenti progettuali atti a garantire non solo una migliore funzionalità della rete, ma anche un minor impatto paesaggistico della stessa, in particolare nel caso di nuovi tracciati su cavo aereo.
- ✓ Prevedere la ricostruzione di un assetto vegetazionale coerente rispetto al contesto in cui l'area si inserisce, utilizzando specie vegetali autoctone ed ecologicamente idonee al sito;
- ✓ Nella fase di definizione del tracciato, necessità di tenere conto delle potenziali interazioni, deterioramenti e disturbi agli habitat naturali e semi-naturali, alla vegetazione e alle specie e al paesaggio, della pericolosità idraulica, dell'esposizione ai campi elettromagnetici e della scelta della migliore soluzione progettuale;
- ✓ Impostare in sede di VAS la successiva fase di definizione dei singoli tracciati di progetto, valutando con maggiore puntualità le potenziali incidenze, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, a breve e lungo termine, anche cumulative rispetto alle precedenti incidenze determinate da altri piani o progetti. In particolare, tale valutazione dovrà interessare specie e habitat, specialmente per quelli di interesse comunitario, al fine di evitare o minimizzare le incidenze stesse e individuare le più opportune misure di mitigazione e, se dovute, di compensazione, per salvaguardare l'integrità strutturale e funzionale dei siti della Rete Natura 2000, delle Rete Ecologiche nel loro complesso, anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli siti stessi, dei Piani di Gestione e di quelli definiti dalle direttive europee in materia.

## **CONSIDERATO E VALUTATO con riferimento ai:**

### **PIANI DI SVILUPPO DELLA RETE ELETTRICA NAZIONALE 2019 E 2020, il RAPPORTO AMBIENTALE e la SNT**

Rispetto ai contenuti dei Piani della Rete di Trasmissione 2019 e 2020, del Rapporto Ambientale e dalla SNT 2019-2020: (nella forma “*corsivo – virgolettata*” le esatte parole contenute nei documenti presentati) si evidenzia:

#### **Approccio di carattere generale e metodologia applicata:**

- rispetto ai Piani di Sviluppo oggetto del presente parere, e in generale per lo svolgimento dei futuri, viene ritenuto opportuno avviare una riflessione congiunta tra Autorità Proponente e Autorità Competente per verificare la possibilità di costruire un approccio più ampio alla pianificazione e programmazione dei Piani di Sviluppo, in cui l’attenzione verso la fase attuativa delle opere da realizzare trovi un corrispettivo in una impostazione degli specifici contenuti della parte di Proposta di Piano di rilievo per la procedura VAS (ovverosia della selezione e configurazione dei Nuovi Interventi di Piano sui quali sviluppare la valutazione ambientale), in modo che risultino più propriamente di area vasta e di scala unitaria nazionale, più di lungo periodo e di valenza strategica, che consentano quindi una valutazione degli impatti e una discussione di alternative applicate su opzioni (di configurazione di rete, di selezione di connessione e di direttrici, di soluzioni costruttive), dimensionate sul livello più appropriato di un Piano di medio-lungo periodo e di grande scala territoriale;
- tali opzioni di Piano devono essere comprensibili, singolarmente e nel loro insieme, nelle loro scelte di fondo e nella loro articolazione strategica, per diversi orizzonti temporali e valutabili nei loro effetti ambientali, entro un disegno di rete che sia leggibile e discutibile nella sua articolazione per elementi fondamentali di primo livello nazionale, per un numero limitato di direttrici geografiche fondamentali (litoranee, dorsali, trasversali, transalpine) e quanto più possibile coordinato con le corrispondenti direttrici delle reti nazionali di primo livello delle altre infrastrutture. Su tale disegno deve risultare possibile e significativo impostare le analisi e le valutazioni per interventi di riordino generale e strategico anche di lungo periodo, ma prevedendo anche un primo orizzonte temporale che si concentri sulle direttrici e sulle tratte che risultano interessate da programmi e progetti di nuove connessioni o ristrutturazioni/potenziamenti delle altre reti infrastrutturali, e tra questi in primis quelli rientranti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- si conferma quindi al riguardo la già auspicata necessità di ritarare la parte centrale dello strumento Piano di Sviluppo e del corrispettivo Rapporto Ambientale in modo tale che, rispetto al suo attuale contenuto, costituito da un aggregato di disarticolati interventi singoli locali di estensione assai limitata (stimabile per i due PdS 2019 e 2020, rispettivamente in 13,5 km e 11,3 km <sup>(1)</sup> sui quali vengono operate, apprezzabilmente, singole valutazioni locali risultanti tuttavia in un aggregato di quasi preliminari VIA di medio-piccola dimensione non trattabile unitariamente) esso venga invece a caratterizzarsi di più su contenuti, opzioni e strategie che siano specifiche di uno strumento di programmazione di livello nazionale e quindi valutabili nei loro effetti ambientali d’area vasta. Tale diversa taratura dello strumento PdS, o quanto meno della sua parte di rilevanza per la procedura di Valutazione VAS, verificando anche l’eventuale necessità di apportare modifiche del quadro normativo di riferimento, potrebbe già dai prossimi PdS, comportare un aggiornamento della configurazione e dei contenuti standard, tali da consentire uno studio ambientale e il successivo svilupparsi del processo di valutazione che si possano

---

<sup>1</sup> Stima operata sulle schede cartografiche dell'Allegato VI "L'analisi degli effetti ambientali" del RA 2019-2020, con riferimento alla estensione della congiungente i nodi (distanza in linea d'aria tra caposaldi di intervento) o alla estensione dell'ambito di intervento (per gli interventi di connessione locale)

applicare su opzioni del tipo e livello sopra auspicato;

in generale, si osserva un superficiale approccio alla valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo e un costante e generico rimando, per tali valutazioni alla fase progettuale e quindi ricondotti nell'ambito dei procedimenti di VIA, contrariamente a quanto richiesto dalla norma stessa che vede nel processo di VAS lo strumento di supporto alle decisioni proprio all'atto pianificatorio, riducendo l'analisi degli effetti alla sola caratterizzazione ambientale o a poco più di una stima delle possibili interazioni, stimate a livello tipologico, delle strategie di intervento, per lo più decontestualizzate dal contesto territoriale in cui l'opera di inserisce. Tale approccio, nelle diverse sedi istituzionali e tecniche evidenziato, è stato fonte di fertile confronto con il Proponente che ha manifestato, all'interno del Rapporto Ambientale stesso, la volontà e l'interesse a avviare una metodologia valutativa che meglio possa valorizzare le opportunità di orientamento delle future fasi di pianificazione dello strumento di VAS e ridurre il divario valutativo con la fase di VIA.

### **Coerenza Esterna**

Complessivamente è possibile sostenere che il Proponente abbia svolto nel rapporto ambientale una buona analisi di coerenza esterna e che i riferimenti citati sono corretti ed esaustivi per singoli settori, salvi alcuni aspetti descritti nel seguito.

**Dall'esame delle osservazioni presentate per tale ambito, si traggono, in particolare, le seguenti criticità:**

- la coerenza esterna con gli strumenti di riferimento per la sostenibilità ambientale viene affrontata elencando le politiche, i piani ed i programmi di sostenibilità ambientale con cui i Piani 2019-2020 creano specifiche relazioni (RA paragrafo 6.2.2, Allegato II-B): tra i Piani ed i programmi selezionati per l'analisi di coerenza (pag. 76 del RA) si consiglia di integrare anche con i regolamenti e gli strumenti pianificatori delle Aree protette (Piano Parco, Piano Riserve etc.) e il Programma di Sviluppo Rurale. L'estensore del Rapporto fa, inoltre, riferimento alla Strategia Europea per la Biodiversità 2020: si consiglia a proposito, come osservato anche dall'ARPA Veneto, di aggiornare con la COM (2020)380 Strategia europea per la Biodiversità al 2030 (maggio 2020) in cui sono presenti altri impegni in merito al Piano dell'UE per la tutela e la conservazione della Biodiversità da raggiungere entro il 2030. La strategia ha, tra gli impegni principali per la protezione della natura entro il 2030: 1. Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea. 2. Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio. 3. Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato. Sono poi presenti altri impegni in merito al Piano dell'UE di ripristino della natura;
- nell'analisi della "Coerenza esterna specifica del settore Ambiente" (§ 6.3.2 R.A. Relazione generale), tab. 6-6 (Quadro pianificatorio del settore ambientale analizzato), per i siti SIC IT7110202 "Gran Sasso" e ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso", il Rapporto Ambientale non fa riferimento agli strumenti di pianificazione locale in quanto, al momento, non esistono né le Misure di Conservazione (MdC) né un Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS al quale fare riferimento. A tal proposito si ritiene che, in assenza di elementi di riferimento su scala locale, il Rapporto Ambientale dovrebbe rapportarsi ai criteri dettati dalla norma nazionale e nello specifico dalla D.G.R. n. 279 del 25/05/2017 e dal Decreto Ministeriale 17.10.2007 (G.U. n. 258 del



06/11/2007) “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a ZSC e ZPS”;

- con riferimento specifico alle acque andrebbero considerate anche la Direttiva 2008/105/CE (SQA sostanze prioritarie acque superficiali), la Direttiva 2009/90/CE (specifiche tecniche analisi chimiche) e la Direttiva 2013/39/UE (modifica direttiva 2008/105/CE). Secondo la relazione del RA, sussisterebbe dunque una coerenza di fondo fra gli obiettivi ambientali della tematica strategica “Acque” dei PdS e gli obiettivi dei Piani di tutela regionali e dei Piani di Gestione distrettuali. Tuttavia, deve osservarsi che l’analisi di confronto con il quadro pianificatorio relativo alle acque dovrebbe essere completata, prendendo in esame il Piano di tutela della Provincia Autonoma di Bolzano e il Piano di tutela della Regione Molise;
- su segnalazione della Regione Sardegna, che aveva segnalato tale aspetto già in sede di consultazione di *scoping*, è opportuno approfondire la coerenza dei Piani di Sviluppo rispetto al vigente Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (PEARS) e in generale rispetto a tale settore per le diverse regioni dotate di Piani Energetici Ambientali, al fine di verificare in che modo gli interventi previsti da Terna siano da ritenersi coerenti con i modelli energetici ambientali adottati in ambiti regionali. Nelle osservazioni formulate di interesse per il rapporto con la pianificazione di settore, la Regione Sardegna in fase di *scoping* faceva riferimento alla necessità di procedere ad un’analisi delle alternative nell’ambito della quale confrontare differenti possibili soluzioni in grado di garantire il conseguimento del prioritario obiettivo di phase-out della regione Sardegna dal carbone, il cui compimento, secondo le previsioni contenute nel Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC), dovrebbe raggiungersi entro il 2025;
- a tale proposito, evidenziamo che lo stesso rapporto ambientale predisposto nell’ambito della VAS del PNIEC, in merito alla “valutazione degli effetti delle misure del Piano” (*pag. 276 del Rapporto Ambientale*) affermava che “Gli interventi sulla rete elettrica previsti dal PNIEC (*paragrafo 3.4.2*) in coerenza con il piano di sviluppo decennale di TERNA saranno definiti con maggior dettaglio, rispetto soprattutto alla tipologia e localizzazione, nell’ambito dei PdS che TERNA predispone annualmente. Gli aspetti di connessione tra i PdS della Rete Elettrica Nazionale e il PNIEC rivestono un aspetto di rilievo considerando anche la necessità di sviluppare le opportune sinergie e le verifiche di coerenza anche in relazione all’attuale fase di aggiornamento degli obiettivi e target di riferimento del PNIEC attualmente in corso.

### **Coerenza Interna**

- nell’ambito del processo di VAS, l’analisi di coerenza interna mira a verificare se la strategia posta in atto concorra in modo efficace al raggiungimento degli obiettivi ambientali assunti dal piano a partire dal quadro dei fabbisogni e criticità ambientali individuato; in altre parole, se agli obiettivi ambientali, assunti corrispondano azioni che possano soddisfarli;
- la verifica svolta nel Rapporto Ambientale dà conto in modo puntuale della coerenza tra obiettivi generali e specifici che il Proponente vuole perseguire con la strategia delineata e le diverse tipologie di azioni mentre, per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi ambientali viene affermato nel RA (*pag.66*) “*Oltre agli obiettivi strettamente tecnici, è opportuno verificare l’esistenza del legame tra le proposte di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, con i rispettivi indicatori di sostenibilità territoriale che li misurano. Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale Rapporto Ambientale - Relazione 67*”;

- la verifica di coerenza viene però rimandata all'analisi degli effetti, che è cosa diversa dalla verifica di coerenza interna che incide sulla stretta relazione tra azioni e obiettivi e non su ricadute della strategia in termini di effetti tanto più che viene sottolineato che: *“Tale analisi da un lato esprime l'efficienza, in termini positivi, delle scelte di Piano ai fini del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti nella VAS, dall'altro indica eventuali ambiti e relazioni potenzialmente conflittuali, che diventano elementi di attenzione da considerare nelle successive fasi di attuazione del PdS, con particolare riferimento alla definizione progettuale dei singoli interventi del Piano e al relativo studio degli eventuali impatti negativi a carico delle componenti ambientali sensibili”* e rinviando, ancora una volta, le analisi ambientali solo alla scala progettuale di intervento, impedendo che le eventuali conflittualità possano e debbano essere superate in fase di pianificazione delle scelte, finalità stessa della VAS stessa.

### **Alternative**

- come evidenziato in fase di consultazione preliminare, emerge la necessità di esplicitare meglio il processo decisionale relativo alle scelte svolte, alle diverse configurazioni che il Piano può assumere rispetto alle strategie di intervento delineabili. In tale ottica si collocano le osservazioni e i pareri espressi in fase di scoping, che ricordano come, la generazione e la valutazione delle alternative, è, nel processo di VAS, un passaggio fondamentale, che conferisce trasparenza ai processi decisionali svolti, garantendo altresì, la sostenibilità ambientale alla base degli stessi;
- per tale ambito il Proponente nel Rapporto Ambientale, evidenzia che la *“scelta di Piano risulta essere quella che, a parità di raggiungimento della finalità di intervento, comporta le potenziali interferenze ambientali e territoriali notevolmente minori, sia in senso quantitativo (superficie complessiva dell'area interessata), che qualitativo (aree di pregio naturalistico interessate)”*; ciò comporta, come esplicitato dal proponente *“di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali”*;
- coerentemente con quanto richiamato dalla norma - Allegato VI Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all' art.13 alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 lettera h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste-* è opportuno approfondire gli aspetti della generazione e valutazione delle alternative prodotte, dando maggiore evidenza valutativa del processo svolto, approfondendone la descrizione e misurando le diverse performance ambientali delle opzioni della strategia di intervento (azioni) generate, qualitativamente e quantitativamente, attraverso l'uso degli indicatori introdotti e all'interno dell'area di studio individuata attraverso la valutazione delle alternative di “corridoio”, con l'applicazione della metodologia ERPA sulla scala vasta;
- a titolo rappresentativo si evidenzia che, rispetto alle opzioni di intervento analizzate, sebbene dal punto di vista ambientale l'utilizzo o il rinnovo dell'esistente sia da preferire rispetto alla nuova realizzazione di infrastrutture, potrebbero esserci casi in cui il confronto tra impatti preesistenti e nuovi impatti potrebbe condurre ad una determinazione contraria (ad esempio se viene evitato l'attraversamento di territori particolarmente antropizzati);
- una valutazione delle alternative misurata a seconda delle diverse performance ambientali delle opzioni generate, pur sempre a scala strategica di piano, è quindi necessaria oltre che richiesta dalla normativa di riferimento, e tale valutazione non sarebbe comunque sovrapponibile a quelle di dettaglio da effettuarsi in fase di VIA. Una opportunità sarebbe ad esempio quella di considerare

la localizzazione delle diverse opzioni di tracciato analizzando, a scala adeguata, le relazioni rispetto alle diverse componenti ambientali interessate, in modo non solo che vengano meglio definite le ipotesi di tracciato, ma anche che ci sia congruità tra i corridoi derivanti dalle analisi ERPA con i risultati degli indicatori applicati ed analizzati nell'Allegato VI del RA (Effetti ambientali), come evidenziato dalle diverse osservazioni presentate nella presente fase di consultazione;

- quanto al punto precedente considerato, risponderebbe anche a quanto condiviso con il Proponente, circa la necessità di svolgere in ambito VAS la valutazione puntuale delle opzioni circa le possibili localizzazioni dei tracciati degli interventi, oggi svolta in ambito di VIA, anticipando, nella fase di costruzione e valutazione del processo decisionale, le istanze territoriali fornendo al dibattito pubblico elementi di analisi che ne permettono una più consapevole partecipazione al processo decisionale in corso colmando e riducendo il divario di approfondimento tra le diverse fasi valutative di piano e di progetto. Tale aspetto, contribuisce a creare le opportune sinergie, valorizzandole, tra le due procedure valutative e i differenti strumenti di pianificazione a scala di piano e di progetto;

### **Effetti Ambientali**

- i risultati dell'analisi degli effetti ambientali sono riportati nel capitolo 9 del RA e l'analisi viene illustrata nell'allegato VI dello stesso. Nel suddetto allegato gli effetti ambientali di ciascuna azione sono stimati attraverso specifici indicatori di sostenibilità (territoriali e non territoriali) e, per ciascuna area territoriale interessata dall'intervento del PdS, vengono elaborate schede per ogni azione di cui si compone l'intervento stesso;
- nelle schede, oltre alla indicazione dell'azione e dell'intervento, vengono riportate informazioni dell'area di studio (regione, provincia, comune attraversati, dati dimensionali e presenza di siti Natura 2000), poi si passa agli indicatori di sostenibilità: per quelli territoriali viene individuato un valore (da 0 a 1), per quelli non territoriali un simbolo (++ , + , 0);
- una considerazione di carattere metodologico è quella relativa alle sensibilità territoriali sulle quali vengono inseriti gli interventi programmati rispettivamente dai PdS 2019 e 2020 <sup>(2)</sup> oggetto dei potenziali effetti; sono rappresentate e misurate complessivamente nelle tabelle 9-3 e 9-4 (in sequenza praticamente unica), la cui lettura il RA accompagna con commenti e considerazioni relative anche all'aggregazione di tali interventi per aree territoriali (province singole o insiemi di province adiacenti) considerate oggetto di potenziali impatti cumulati da più interventi dei due PdS della presente valutazione;
- secondo quanto evidenziato dal Proponente tali tabelle riguardano il grado di successo conseguito rispetto ai diversi Obiettivi di sostenibilità ambientale, misurato per ciascuno di questi, in termini di numero di interventi che presentano, nei corrispettivi Indicatori di sensibilità territoriale, un livello elevato di 'soddisfamento del target' (considerato raggiunto o potenzialmente raggiunto se le situazioni in cui è ipotizzata potenziale interferenza tra componente sensibile e intervento (nei diversi casi per sovrapposizione o per avvicinamento a una determinata distanza) non superano il 30 % del totale delle situazioni rilevate entro le rispettive aree di studio);
- tale parametro 'in numero di interventi' che conseguono l'obiettivo, se significativo dal punto di vista di contabilità programmatico-amministrativa, non appare rappresentativo delle dimensioni

<sup>2</sup>

ai quali ultimi vanno aggiunti i 4 interventi di demolizione, per complessivi 44 km di elettrodotto

effettive del ‘successo’ così come, all’opposto, del ‘mancato raggiungimento del target’ (considerando tali i casi per i quali nell’analisi è stata verificata potenzialità di impatto per il 60 % e oltre dei casi totali della relativa area di studio). La verifica del successo in termini di semplice computo in ‘numero di interventi’ non rende infatti ragione delle assai diverse estensioni di tali interventi, che nei Piani in valutazione variano da dimensioni topografiche minute (come quelle di una singola piccola SE e del suo limitato buffer) a sviluppi lineari i 70 e oltre km <sup>(3)</sup>;

- nei futuri piani, per la comprensione e valutazione dell’effettiva consistenza delle situazioni “di raggiungimento del target”, come di quelle di ‘non raggiungimento’, si dovrà redigere quindi una ulteriore articolazione di tali tabelle, con la quale introdurre correttivi di ‘pesatura’ dei vari interventi in termini della loro dimensione fisica, o quanto meno una ulteriore disaggregazione degli interventi per classi di dimensioni fisiche, quanto meno permettendo quindi una sinossi per gruppi di interventi aventi i medesimi ordini di grandezza, risolvendo quindi l’indeterminatezza dell’attuale tabella, che frammenta in modo indistinguibile interventi molto, troppo diversi nella scala dimensionale;
- i diversi indicatori Ist risultano articolati in modo alquanto differenziato rispetto alle grandi categorie di componenti ambientali (e/o obiettivi ambientali) cui sono correlati; talune di questi componenti sono indagate con tre o quattro Indicatori (che talora vengono a sovrapporsi connotando con modalità diverse le medesime singole realtà) ; altre invece vengono considerate con indicatori più limitati e ‘indiretti’, che nell’insieme della sinossi rischiano di essere sottovalutati (è il caso della tutela della salute umana);
- una comprensione più marcata ed efficace delle potenzialità d’impatto sulle grandi categorie di componenti ambientali, in una forma di massima sintesi e intellegibilità, potrebbe ottenersi elaborando indicatori sintetici, in numero nettamente inferiore, e però omogeneamente proporzionati alle diverse grandi categorie di componenti ambientali. Una tale elaborazione consentirebbe con facilità anche esercizi di simulazioni di impatto (e di mitigazioni/compensazioni) prefigurandole e valutandole secondo diverse ‘pesature’;
- nello specifico, appare opportuna una riconsiderazione tecnica dell’indicatore Ist-08, che rimane vittima dei molti ritardi nel completamento delle attività di Pianificazione Paesaggistica di varie regioni. L’indicatore è significativo per riscontrare le potenzialità d’impatto degli interventi su ambiti paesaggistici di minore fama e tutt’oggi meno tutelati, ma deve risultare elaborabile senza dover attendere l’esaurirsi anche in sede amministrativa di quei processi di pianificazione, laddove peraltro le attività di analisi, riconoscimento, classificazione di paesaggi sono spesso da tempo tecnicamente consolidate e utilizzabili (pur con qualche misura di insicurezza sulla loro successiva conferma istituzionale/amministrativa -a fronte della quale, si potrà sempre procedere a un aggiornamento dell’indicatore nei successivi elaborati di Report di monitoraggio, o di successivi PdS).
- una più fine elaborazione di queste tabelle, con cui vi si introduca l’anzidetta pesatura o una disaggregazione (o almeno una possibilità di lettura) per classi di dimensione d’intervento, che non riduca a soli tre gradi il campo di variazione della misura del raggiungimento del target, o, ancor meglio, al posto della graficizzazione per pallini mantenga i valori numerici normalizzati evidenziandone quelli con scostamenti ‘peggiori’ dai rispettivi target e dalle rispettive medie, e che magari completi il quadro programmatico con il riporto degli interventi pianificati ma ancora da attuare dei precedenti PdS ricadenti nelle stesse aree territoriali o appartenenti al medesimo

<sup>3</sup>

considerate le misure dichiarate o rilevabili 'della congiungente tra poli di caposaldo (in linea d'aria)

sottosistema infrastrutturale, dovrà permettere con più certezza l'individuazione degli interventi potenzialmente più critici (per dimensioni o criticità d'impatto, su una componente ambientale in particolare o sul loro insieme);

- sulla base di queste valutazioni, per tali interventi di verificata maggior criticità potenziale, prima di passare alla fasi di progettazione delle minimizzazioni, mitigazioni, compensazioni d'impatto (con i dispositivi rammentati nei capitoli 10.5-10.6 del RA), sarà opportuno ritornare a un'ulteriore verifica e valutazione comparata delle possibili alternative (di assetto di rete, di tipologia costruttiva, di elettrificazione), possibilmente sviluppata in forma di supplemento di PdS sottoposto a consultazione.

### Tabella indicatori di sostenibilità territoriale

- (la tabella è stata presa da pag. 7 dell'Allegato VI, ma si ritrova, con valori diversi, anche per gli altri interventi)

Indicatori di sostenibilità territoriale			
Cod.	Nome	Contenuti	Valore
Ist01	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità	Misura la porzione di area di indagine non interessata dalla presenza di aree di pregio per la biodiversità	0,53
Ist02	Tutela del patrimonio forestale	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree boscate	0,36
Ist03	Tutela degli ambienti naturali e seminaturali	Misura la frazione dell'area di indagine priva di formazioni naturali e seminaturali	0,22
Ist04	Tutela delle reti ecologiche	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da reti ecologiche, di particolare interesse per l'avifauna	0,00
Ist05	Tutela aree agricole di pregio	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree agricole di pregio	1,00
Ist06	Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali	Misura la frazione dell'area di indagine occupata da aree preferenziali	0,10
Ist07	Tutela delle aree per i beni culturali e i beni paesaggistici	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree di valore culturale e paesaggistico	0,07
Ist08	Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica	Misura la frazione dell'area di indagine la cui destinazione d'uso non è finalizzata alla riqualificazione paesaggistica	n.d.
Ist09	Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata dalla presenza di beni culturali e paesaggistici	0,98
Ist10	Tutela delle aree a rischio paesaggistico	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree considerate ad elevato rischio paesaggistico	0,58
Ist11	Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale	Misura la frazione di area di studio non occupata da aree di fruizione turistica e di notevole interesse pubblico	0,33
Ist12	Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento	Quantifica la possibilità di sfruttare la morfologia del territorio e la copertura del suolo come mezzo per favorire l'assorbimento visivo	0,00
Ist13	Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo	Misura la frazione dell'area di indagine in cui l'inserimento di un'opera elettrica non comporta interferenze visive sul paesaggio	0,14
Ist14	Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo	Misura la frazione dell'area per cui la visibilità dell'intervento dai centri abitati è minima	0,14
Ist15	Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale	Misura la frazione di area occupata da corsi e specchi d'acqua	0,25
Ist16	Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree a pericolosità idraulica, da frane e da valanghe elevata e molto elevata	0,87
Ist17	Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità antropica	Misura la frazione dell'area di indagine non occupata da aree a pericolosità antropica	1,00
Ist18	Ripartizione della pressione territoriale	Misura la porzione delle aree comunali coinvolte nell'intervento rispetto all'area complessiva di tali comuni	0,43
Ist19	Rispetto delle aree urbanizzate	Misura la frazione dell'area in esame non occupata da tessuto edificato	0,95
Ist20	Limitazione dell'esposizione ai CEM	Misura la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (fissato dal DPCM 8 luglio 2003)	0,92

- si rileva che gli indicatori territoriali rappresentano, in linea di massima, la presenza o meno di determinati elementi nell'area (es: l'indicatore Ist01 "Tutela delle aree di pregio per la biodiversità" serve a misurare "la porzione di area di indagine non interessata dalla presenza di aree di pregio per la biodiversità") e l'occupazione o meno di porzioni dell'area di studio da parte dell'intervento (es: l'indicatore Ist18 "Ripartizione della pressione territoriale" serve a misurare "la porzione delle aree comunali coinvolte nell'intervento rispetto all'area complessiva di tali comuni");
- gli indicatori territoriali sembrano essere, quindi, una misura dell'interferenza più che una evidenziazione dei probabili effetti ambientali. Si prenda ad esempio l'indicatore Ist04 "Tutela

delle reti ecologiche” che misura “*la frazione dell’area di indagine non occupata da reti ecologiche, di particolare interesse per l’avifauna*”: nel caso<sup>4</sup> riportato a pag. 7 dell’Allegato VI presenta un valore pari a 0,53. La “non occupazione” è pari a 0,53 (rispetto al valore 1 che sembrerebbe indicare un’assenza totale di reti ecologiche nell’area), ma quali effetti ambientali possono essere stimati nella frazione di area in cui esse sono presenti?

- nel capitolo 9 del RA si fa riferimento a quanto riportato nell’Allegato VI e si indicano gli effetti ambientali tramite il “grado di soddisfacimento target” degli indicatori rispetto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Gli indicatori di sostenibilità vengono messi in relazione con le tipologie di effetto (efficienza della rete, occupazione di suolo, interazione aree di valore per il patrimonio naturale, etc...) e con gli obiettivi di sostenibilità;
- a pag. 11 del RA, sul tema delle consultazioni sui PdS degli anni precedenti, si riporta: “*La documentazione redatta ha pertanto recepito le tematiche più ricorrenti, desumibili dalla lettura dei pareri e delle osservazioni degli SCA, avendo nel corso degli anni migliorato molti aspetti, tra i quali si evidenziano:*
  - (...)
  - *Una analisi dei potenziali effetti ambientali, che fosse il più possibile oggettiva e inerente a tutte le componenti ambientali:*
  - (...)”
- quello che avrebbe dovuto esserci nei documenti del Rapporto Ambientale è, pertanto, una disamina degli effetti ambientali potenziali relativi a “tutte le componenti ambientali” interessate, così come indicato anche dal Proponente, individuati per ogni azione del Piano. Quindi una matrice ed una analisi descrittiva sulle motivazioni che hanno portato alla individuazione dei possibili effetti ambientali;
- inoltre, riprendendo quanto osservato dalla ARPA Sicilia, si rileva in generale come, l’obiettivo per il perseguimento della sostenibilità ambientale del Piano sia minimizzare l’effetto a monte, piuttosto che mitigarlo a valle, e che a tal fine l’area di contesto è stata calcolata come porzione territoriale di forma circolare da cui successivamente vengono determinati i corridoi per gli elettrodotti e le ipotesi localizzative per le stazioni; nel caso di opere lineari terrestri non viene considerata l’eventuale area a mare anche se l’area di contesto la include e, analogamente, nel caso di cavi marini non vengono considerate come interessate le eventuali aree terrestri. In riferimento a quanto si sostiene la richiesta dell’Agenzia di prevedere la valutazione dei potenziali impatti ambientali anche per le aree non direttamente interessate dalla gestione delle singole opere, almeno per la fase di realizzazione.

### **Effetti ambientali cumulati**

- nel capitolo 9.5 del RA, viene effettuata la stima degli effetti ambientali cumulati dei PdS. In particolare si riporta (pag. 214) “*Al fine di determinare i potenziali effetti cumulati generati dall’attuazione delle azioni operative previste nei PdS 2019 e 2020, si è reso necessario individuare quelle aree territoriali all’interno delle quali concorrono più interventi*”. Da quanto

---

<sup>4</sup> Le osservazioni qui riportate vanno estese anche agli altri indicatori territoriali. Sono stati estrapolati solo a titolo esemplificativo

riportato nel paragrafo, si evince che saranno presi in considerazione solo gli interventi previsti dal PdS;

- non è chiaro come siano state selezionate le aree interessate da tali effetti (aspetto oggetto dell'osservazione dell'ARPA Veneto MATTM/2021/57161 27/05/2021) né se tali effetti siano stati valutati includendo nella stima la presenza delle molteplici linee elettriche già presenti nelle aree di studio: tali linee comportano un effetto cumulato sui sistemi naturali e le aree agricole di pregio, eventualmente interferiti, che andrebbe valutato;
- si evidenzia, inoltre, l'importanza di tenere in considerazione gli effetti cumulativi relativi a tutte le azioni e opere insistenti su una stessa area (realizzati o in fase attuativa/realizzativa) e i cui effetti possano cumularsi, non solo quelle del PdS in esame;

**Rispetto alle componenti ambientali interessate dai Piani di Sviluppo e oggetto di analisi e valutazione nell'ambito del Rapporto Ambientale si evidenziano, di seguito, i seguenti aspetti:**

### **COMPONENTE POPOLAZIONE SALUTE UMANA ED INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

#### **Struttura delle Azioni**

Si rileva dal Rapporto Ambientale che il Piano è strutturato secondo il seguente schema della classificazione delle azioni di sviluppo articolato in macrotipologie:

- **Azioni Gestionali:** intese come quelle azioni che si sostanziano in attività a carattere immateriale, quali ad esempio l'attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento degli operatori, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente;
  - **Azioni Operative:** intese come quelle azioni dalle quali discende una differente consistenza fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi;
- occorre precisare che, nei documenti di Piano, Terna indica le misure fisiche-materiali- operative con il termine "interventi", ciascuno dei quali è identificato da un codice. Tali interventi possono talvolta consistere in un insieme di azioni, anche di tipologia diversa, secondo la classificazione proposta: gestionali, operative su asset esistenti- funzionalizzazioni, operative su asset esistenti- demolizioni, operative-realizzazione nuovi elementi di rete. La necessità di operare uno "spacchettamento" degli interventi in azioni, risiede nella possibilità di meglio comprenderne le caratteristiche e dunque di studiarne i relativi effetti;
  - nell'attuazioni degli interventi proposti nei Piani di Sviluppo, le azioni gestionali/operative possano implicare un aumento del carico di corrente di tipo temporaneo o permanente sulle linee elettriche, il quale potrebbe incidere sull'assetto di rete modificandone l'esercizio e quindi determinare effetti ambientali che andrebbero valutati nella loro interezza. In particolare, l'aumento del carico di corrente su una linea elettrica, associato ad una modifica strutturale, può comportare un aumento dell'esposizione della popolazione e quindi deve essere considerato nel valutare le alternative il Piano;
  - si sottolinea la necessità che nella scelta delle azioni da adottare per la risoluzione delle criticità di rete, siano soppesati tutti gli impatti prodotti, tra i quali rilevante è l'esposizione all'induzione magnetica della popolazione, come sancito dagli articoli 3 e 4 del Decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”, per i nuovi elettrodotti e quelli esistenti, anche con riferimento, a titolo di misura cautelare alle “...aree gioco per l’infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere”. Tutto ciò in coerenza con quanto previsto dall’obiettivo generale OAG5 “*Ridurre i livelli di esposizione ai CEM*” e dall’obiettivo specifico OAG7 “*Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche,*”;

- la rilevanza valutativa delle analisi per tale componente emerge solo parzialmente nel Rapporto Ambientale, non entra nel dettaglio delle implicazioni ambientali dei singoli interventi non consentendo di valutarne correttamente gli impatti ambientali. Per tale aspetto sarebbe opportuno, ai fini di una loro corretta valutazione, sviluppare un percorso metodologico contenente un’analisi specifica dedicata agli effetti sulla salute in modo da ribadire come la salute sia un diritto fondamentale di ogni essere umano e una precondizione per il benessere e la qualità della vita e per una crescita economica sostenibile;
- il procedimento di valutazione e caratterizzazione del rischio sanitario fornisce elementi necessari di supporto alle amministrazioni a cui compete l’adozione degli interventi a tutela dell’ambiente e della popolazione (risk management). Ricordiamo che, per quanto riguarda la VAS, l’esigenza di considerare la valutazione degli aspetti sanitari nell’ambito della procedura, è riportata nelle “*Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016*”;
- l’opportunità e la necessità di evidenziare tale aspetto, sono stati più volte sottolineati nei pareri esitati dei PdS pregressi e sono, inoltre da considerare, anche le modifiche strutturali e gli effetti cumulativi di cui, nei Piano di Sviluppo, non si forniscono alcune definizioni e parametri;

### **Obiettivi di sostenibilità ambientale**

- in merito al Rapporto Ambientale, e all’esamina della componente “Popolazione e Salute”, gli elementi contenuti nel Piano rilevanti ai fini del processo di VAS risultano essere gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici associati ad obiettivi ambientali, espressione, quest’ultimi dei risultati che il Piano intende raggiungere. Gli obiettivi che includono la componente salute sono quelli riferiti all’ambito ambientale dove si distinguono secondo tematiche strategiche;
- gli obiettivi relativi alla tematica strategica “Popolazione e salute” prendono in considerazione come fattori potenzialmente dannosi per la salute della popolazione esclusivamente i campi elettromagnetici (CEM). Si sottolinea che tutti gli obiettivi riportati secondo le tematiche strategiche, quali qualità dell’aria, cambiamenti climatici, suolo e acque, rumore, biodiversità, intervengono in maniera diretta o indiretta sulla componente salute;
- il Rapporto Ambientale è indirizzato esclusivamente allo sviluppo della rete e gli impatti ambientali riguardano prevalentemente la tutela delle reti ecologiche. La “Componente Salute”, come già sottolineato, viene marginalmente trattata in ordine all’impatto ambientale/paesaggistico e culturale/architettonico. Questa andrebbe adeguatamente considerata e sviluppata anche riguardo alle altre tematiche strategiche considerate;



Tematica strategica	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
Popolazione e salute umana	OA <sub>G5</sub> Ridurre i livelli di esposizione ai CEM	OA <sub>S7</sub> Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche
	OA <sub>G6</sub> Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini	OA <sub>S8</sub> Aumentare l'efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di rete
		OA <sub>S9</sub> Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderna per tutti
Rumore	OA <sub>G7</sub> Ridurre i livelli di esposizione al rumore	OA <sub>S10</sub> Limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore
		OA <sub>S11</sub> Ridurre le emissioni acustiche alla sorgente

- relativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale per tale ambito, si evidenzia che, secondo quanto riportato nel par. 4.3 del Rapporto Ambientale, per entrambe le annualità 2019 e 2020, il Proponente individua, fra le tematiche strategiche, quella relativa alla “Popolazione e salute umana” a cui corrisponde un preciso obiettivo generale di sostenibilità ambientale ossia quello di “*Ridurre i livelli di esposizione ai CEM*” (OA<sub>G5</sub>), al quale corrisponde l’obiettivo specifico di sostenibilità ambientale OA<sub>S7</sub> “Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche”;
- infine, nell’Allegato V del RA succitato, si riporta la descrizione dell’indicatore Ist19 “*Rispetto delle aree urbanizzate*”, dell’Ist20 “*Limitazione dell’esposizione ai CEM*”, e dell’indicatore Ist21 “*Promozione distanza dall’edificato*”;
- in considerazione delle criticità già rilevate nei Rapporti Preliminari Ambientali 2019 e 2020 e di quanto riportato nell’osservazione dell’ARPA Toscana (MATTM/2021/56738 - 27/05/2021) e si osserva quanto segue:  
fra i tre indicatori proposti particolare attenzione viene posta ai due indicatori Ist20 e Ist21, che sono stati anche oggetto di varie osservazioni. Volendo fare riferimento ai due obiettivi di sostenibilità ambientale OA<sub>G5</sub> e OA<sub>S7</sub>, si rileva la necessità di verificare se tutti gli indicatori proposti siano idonei a caratterizzare il raggiungimento di tali obiettivi in quanto solo l’indicatore Ist20 fa esplicito riferimento ai livelli di induzione magnetica nell’area in studio. Nel calcolo e nella definizione di questo indicatore, andrebbero chiariti alcuni aspetti così come è riportato nell’osservazione dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS);
- i due indicatori Ist20 e Ist21, secondo le intenzioni del Proponente, dovrebbero fornire, rispettivamente, informazioni sulla consistenza della popolazione e del territorio potenzialmente impattato dai campi elettrici e dai campi elettromagnetici e sul distanziamento e remotizzazione degli elettrodotti rispetto ai ricettori sensibili. In particolare l’indicatore Ist20 riporta, per i nuovi elettrodotti, il rapporto tra la superficie degli edifici in cui si ha il possibile superamento dei valori limite di qualità e la superficie di influenza dell’elettrodotto. In sostanza l’indicatore Ist20 dovrebbe informare sulla frazione di superficie impattata nella quale non sono presenti problematiche relative alla possibile esposizione alle radiazioni non ionizzanti.

### In particolare:

#### ✓ Indicatore Ist20

Riguardo l’indicatore Ist20 era stato richiesto, in sede di parere di scoping, di esplicitare la definizione della superficie  $S_{CEM}$ , che oltre a valutare gli edifici esistenti deve tener conto - per coerenza con le finalità dell’indicatore stesso - delle aree edificabili. Risulta anche necessario chiarire le criticità della definizione di  $S_{indagine}$  legate alla tematica della definizione di “area studio”.

Si ritiene che permangano alcune problematiche su cui occorre una maggiore chiarezza; infatti secondo la definizione dell'indicatore Ist20 la  $S_{CEM}$  rappresenta “*la superficie occupata dall'edificato e dalla relativa fascia di rispetto (DPA)*”, definizione ambigua, non essendo chiaro se tale superficie coincida con la Distanza di Prima Approssimazione (DPA) o sia riferita alla fascia di rispetto, o se ancora derivi dall'intersezione/unione di uno di tali due diversi parametri con l'edificato. Peraltro la definizione appare in contrasto con le finalità assegnate all'indicatore, ovvero misurare “*la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di  $3 \mu T$ , fissato dal DPCM 8 luglio 2003*”, senza limitare la valutazione al solo edificato esistente. Inoltre non è ben definita l'area posta al numeratore dell'indicatore, riferendosi peraltro alla sola area edificata e non all'insieme delle altre aree a possibili permanenze prolungate o intensamente frequentate di cui al DPCM 8/7/2003. Tra l'altro nel caso della considerazione delle sole aree edificate all'interno dell'area d'indagine questo indicatore risulterebbe in parte sovrapposto all'indicatore Ist21, finalizzato proprio alla “misura” dell'interferenza tra aree edificate e area d'indagine.

#### ✓ **Indicatore Ist21**

Riguardo l'indicatore Ist21 era stato richiesto, in sede di parere di *scoping*, di chiarire la definizione della lunghezza  $L$ , motivata la scelta attuale del valore 0,7 per il peso  $p_1$ , e che ne fosse valutata una definizione più articolata in modo da tener conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura. Il Proponente ha accolto la prima parte dell'osservazione succitata ridefinendo così l'indicatore Ist21; la relazione risulta sensibilmente semplificata rispetto a quella proposta in precedenza, eliminando il differente peso attribuito all'edificato intersecante l'elettrodotto e a quello ricadente all'interno dell'area di studio, ma non intersecante la linea stessa. Non viene considerata, invece, l'ultima parte dell'osservazione, ovvero di considerare la distanza dell'edificato dalla linea, elemento rilevante per l'esposizione all'induzione magnetica: l'indicatore si conferma quindi di primo livello e la valutazione dell'induzione magnetica prodotta sull'edificato viene rinviata alle fasi successive, una volta definita la localizzazione definitiva dell'infrastruttura. Pur non comparando in maniera esplicita la definizione, l'area di indagine/studio ha un ruolo rilevante nella determinazione dell'indicatore Ist21, poiché definisce l'area all'interno della quale sono conteggiati gli edifici. Si segnala un'incongruenza, evidentemente un refuso: la descrizione dell'indicatore Ist21 contenuta nell'allegato V al RA (Modalità di calcolo) è quella già presente nel RPA e non più attuale, in contrasto quindi con la formulazione in allegato I, la descrizione dei vari componenti e la Figura 1 (tratta dall'allegato V);

come già evidenziato tra le criticità di tale indicatore nel presente parere e dalle osservazioni pervenute, la poca chiarezza avanti evidenziata per quanto concerne la superficie di riferimento (Fascia di Rispetto o Distanza di Prima Approssimazione o altra ipotesi) condiziona il significato dell'indicatore stesso. Se si scegliesse di utilizzare la fascia di rispetto, infatti, ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003, non potendo esistere edifici interni a detta fascia, per i nuovi elettrodotti l'indicatore Ist21 non può che essere sempre pari ad 1, mentre, secondo la definizione di Distanza di Prima Approssimazione, fornita dallo stesso D.P.C.M. 8 luglio 2003, è possibile la presenza di parti di edifici in tale area, purché esterni alla fascia di rispetto. Risulta chiaro che la superficie di riferimento di dell'elettrodotto è comunque legata almeno alle aree in cui è possibile il superamento dei valori limite normativi;

- si ribadisce la necessità di introdurre nuovi indicatori specifici maggiormente adeguati alle esigenze di misurazione degli obiettivi per questo settore individuati e in grado di fornire informazioni in relazione a nuove installazioni o alla variazione di esposizione all'induzione magnetica, derivante dall'aumento del carico di corrente sulle linee esistenti, così da valutare in fase di redazione del Piano di Sviluppo le possibili opzioni progettuali;

- in merito alla posizione espressa da alcune osservazioni sui valori limite da considerare ed in relazione alla valutazione di elementi che non sono previsti dalla norma, quali le pertinenze di edifici, non citate nel D.P.C.M 8 luglio 2003, diversamente dall’analogo e contestuale decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri per i campi elettromagnetici generati alle alte frequenze (telefonia mobile, trasmissioni radiotelevisive, sistemi radio base, ecc.), la questione merita un approfondimento di natura giuridica e di competenza degli Organi istituzionali introdotti dalla legge 36/2001, ai fini della tutela della salute pubblica in relazione ai campi magnetici;
- l’interessante osservazione dell’Istituto Superiore della Sanità, che nel sottolineare il rispetto dei valori limiti normativi fa riferimento anche alle indicazioni di organi internazionali quali la Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti (ICNIRP) le quali evidenziano possibili effetti sulla salute sul lungo periodo causati dai campi elettromagnetici alle frequenze della rete elettrica. Lo stesso Istituto sottolinea che, allo stato attuale, gli studi ad oggi effettuati non sono stati in grado di evidenziare possibili soglie oltre le quali si possono manifestare effetti indesiderati per la salute, arrivando alla conclusione che probabilmente, come per altri fattori patogeni, tale soglia potrebbe non esistere;
- in riscontro ad alcune delle osservazioni pervenute principalmente da parte di alcune regioni e di altri Enti territoriali, in relazione alle azioni di ricerca epidemiologica da porre in essere al fine di una più attenta analisi e verifica degli effetti di lungo termine sulla salute da parte delle esposizioni ai campi elettromagnetici e all’individuazione di limiti più restrittivi di quelli previsti attualmente dalla legge quadro 36/2001 sull’inquinamento elettromagnetico per gli elettrodomestici, vanno considerate le attribuzioni degli oneri che la stessa legge quadro ed il Principio di Precauzione pongono in capo ai diversi attori ed organi amministrativi coinvolti nel processo e nelle azioni di protezione della salute delle popolazioni esposte ai campi elettromagnetici;
- a tal fine, allo scopo di evidenziare l’applicazione del Principio di Precauzione sancito e considerato dalla stessa legge quadro 36/2001 sui campi elettromagnetici, si possono citare i finanziamenti previsti dall’articolo 4 della citata legge 36/2001 per studi di ricerca sugli effetti dei campi magnetici sull’ambiente e sulla salute e dagli articoli 4, comma 1, lettera c) e 7 per *“l’istituzione del catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell’ambiente”*. In particolare il MITE, di concerto con il Ministero della Salute, in relazione ai fondi di cui all’articolo 4 della legge 36/2001, sta finanziando le ARPA ed alcuni Enti di ricerca proprio per porre in atto le strategie per *“la promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica, nonché al coordinamento dell’attività di raccolta, di elaborazione e di diffusione dei dati, informando annualmente il Parlamento su tale attività, in particolare il Ministro della sanità promuove, avvalendosi di istituzioni pubbliche e private senza fini di lucro, aventi comprovata esperienza nel campo scientifico, un programma pluriennale di ricerca epidemiologica e di cancerogenesi sperimentale, al fine di approfondire i rischi connessi all’esposizione a campi elettromagnetici a bassa e alta frequenza”*;
- occorre quindi un forte impegno da parte soprattutto degli enti di ricerca coinvolti e delle ARPA anche attraverso l’ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e dell’SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente) presieduto dalla stessa ISPRA, ad impiegare le risorse messe a disposizione dallo Stato, sia pur limitate, per approfondire in maniera appropriata ed efficiente la questione degli effetti dei campi elettromagnetici alla frequenza della RTN (Rete elettrica di Trasmissione Nazionale) sulla salute;

- si ricorda che la funzione di operare per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico è affidata dall'articolo 6 della legge 36/2001, al Comitato Interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico istituito presso il MITE e presieduto dal Ministro dell'Ambiente o dal Sottosegretario all'ambiente delegato, ed è composto altresì dai Ministri, o dai Sottosegretari delegati, della Salute, della Ricerca Scientifica, dell'Economia e Finanza, dello Sviluppo Economico, della Cultura, delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, del Ministero della Difesa e dell'Interno;
- il predetto Comitato, svolge, tra gli altri compiti, quello previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera b) della legge 36/2001, ovvero *“la promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica, nonché al coordinamento dell'attività di raccolta, di elaborazione e di diffusione dei dati, informando annualmente il Parlamento su tale attività, in particolare il Ministro della Sanità promuove, avvalendosi di istituzioni pubbliche e private senza fini di lucro, aventi comprovata esperienza nel campo scientifico, un programma pluriennale di ricerca epidemiologica e di cancerogenesi sperimentale, al fine di approfondire i rischi connessi all'esposizione a campi elettromagnetici a bassa e alta frequenza”* e quello stabilito dall'articolo 7 del D.P.C.M. 8 luglio 2001, secondo cui lo stesso Comitato interministeriale *“procede, nei successivi tre anni dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto, all'aggiornamento dello stato delle conoscenze, conseguenti alle ricerche scientifiche prodotte a livello nazionale ed internazionale, in materia dei possibili rischi sulla salute originati dai campi elettromagnetici”*;
- pertanto si ritiene che sia preminente compito del Comitato interministeriale, che è stato costituito presso il MITE e che annualmente presenta al Parlamento una relazione sulle attività svolte nel settore, entrare nei meriti della prevenzione, della tutela e dell'applicazione del principio di precauzione che, diversamente da normative della maggior parte degli altri Paesi Europei ed extracomunitari, è già di fatto considerato nella legge 36/2001 e nei valori limite da essa introdotti attraverso i decreti attuativi;
- secondo la Commissione europea, il principio di precauzione, citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza, come avviene per i Campi elettromagnetici;
- la Commissione sottolinea che il principio di precauzione può essere invocato solo nell'ipotesi di un rischio potenziale, e che non può in nessun caso giustificare una presa di decisione arbitraria;
- le autorità incaricate della gestione del rischio, ed in Italia tale onere è delegato al predetto Comitato interministeriale, possono decidere di agire o di non agire, in funzione del livello di rischio attraverso atti giuridici proporzionati, il finanziamento di programmi di ricerca e misure d'informazione al pubblico, ecc.;
- nella maggior parte dei casi, secondo quanto indicato dalla Comunicazione (COM(2000) 1 final) della Commissione europea, i consumatori europei e le associazioni che li rappresentano devono dimostrare il pericolo associato a un processo o a un prodotto messo sul mercato, eccezione fatta per i medicinali, i pesticidi o gli additivi alimentari, tuttavia, nel caso di un'azione presa a titolo del principio di precauzione, si può pretendere che sia il produttore, il fabbricante o l'importatore a dimostrare l'assenza di pericolo. Questa possibilità deve essere esaminata caso per caso e non può essere estesa a livello generale all'insieme dei prodotti e dei processi messi sul mercato, ma deve essere valutata a livello politico;

- alla luce di quanto sopra riportato, soprattutto in merito alle competenze relative alle azioni mirate alla tutela della salute, si evidenzia l'opportunità per il Proponente di concorrere al progresso di aggiornamento delle conoscenze nel settore degli effetti dei campi magnetici sulle popolazioni. Ciò potrà avvenire nell'ambito dello svolgimento delle attività a carico del Proponente stesso previste dalla normativa per quanto concerne la valutazione degli effetti dei campi elettromagnetici ed il monitoraggio dei Piani di Sviluppo. Ciò potrebbe essere attuato prevedendo l'introduzione di ulteriori indicatori o metodologie che consentano di valutare ed evidenziare anche a livello epidemiologico, l'eventuale evoluzione di patologie imputabili alla presenza degli elettrodotti. Tale attività integrativa, da valutare attraverso concertazione nell'ambito dell'evoluzione temporale di successivi Piani di Sviluppo, fornirebbe una occasione per poter ottenere utili e significative indicazioni sull'argomento, ancora oggi fonte di dibattito a livello scientifico;
- come ulteriori fattori che possono avere effetti sulla qualità della vita della popolazione vengono elencati la componente inquinamento da rumore e la componente vibrazioni. Si ritiene che queste rivestano importanza principalmente nella fase di realizzazione dei nuovi elettrodotti e nelle fasi di cantierizzazione, mentre in fase di esercizio l'impatto acustico è relativo esclusivamente all'effetto corone, che è presente solo in caso di forte umidità e che comunque risulta di entità perlopiù contenuta. Per le vibrazioni in fase di esercizio non si evidenziano invece problematiche. Pertanto gli aspetti legati a queste due componenti sono più attinenti alla fase progettuale riferita alle procedure di VIA dei singoli progetti.

### **Caratterizzazione Ambientale delle Aree interessate dagli interventi dei Piani**

Le porzioni territoriali interessate dalle azioni del Piano di Sviluppo, la cui identificazione è oggetto di caratterizzazione ambientale, vengono distinte in due tipologie:

- *Aree territoriali*: porzione di territorio interessata da una o più azioni operative di Piano;
- *Aree di studio*: porzione di territorio interessata da una sola azione di Piano e dimensionalmente definita in relazione alla tipologia di azione;
- Queste ultime (*Aree di studio*) sono state definite in tre casistiche per ciascuna tipologia di opera (lineare e puntuale), calcolandone le varie ampiezze:
  - Area di studio per le Azioni di funzionalizzazione
  - Area di studio per Azioni di demolizione
  - Area di studio per le Azioni di nuova infrastrutturazione

### **Riguardo ai criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio**

Il proponente nell'ambito del Rapporto Ambientale riporta: *“Per quanto concerne l'ampiezza dei 60 metri relativi all'area di studio degli interventi di funzionalizzazione, si precisa che tali aree sono state definite sulla scorta delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e delle “Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (ISPRA, Manuali e Linee Guida 148/2017), nonché in ragione delle risultanze emerse in sede di elaborazione del RA dei PdS 2013-2014-2015, del RA relativo ai PdS 2016 e 2017 e del RA del PdS 2018.”*

Si ritiene necessaria la verifica, ai fini della corretta applicazione dell'obiettivo di sostenibilità ambientale OAS7 "Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche" e conseguentemente dell'indicatore Ist20 se, in relazione alle aree di studio individuate, in particolare per le azioni di funzionalizzazione e di demolizione, sia sufficiente una larghezza di 60 metri per lato, in particolare considerando l'ampiezza della fascia di rispetto degli elettrodotti, prevista dalla legge 36/01. Un adeguamento dell'area di studio dovrebbe essere preso in considerazione in funzione degli effettivi livelli dei campi elettromagnetici rispetto ai pertinenti limiti normativi.

In considerazione di quanto richiesto si ribadisce la necessità, ai fini del rispetto dell'obiettivo OAS7, che il campo di analisi sulla caratterizzazione ambientale debba essere maggiormente chiarito, approfondito ed ampliato in funzione anche delle diverse tipologie di aree e di azioni, considerando che l'entità dell'effetto dipende anche dalle caratteristiche territoriali e ambientali dell'area di studio.

### **Effetti e tipologie di interventi**

**Nuove installazioni o nuovi elettrodotti:** per tale tipologia di opere dovranno essere tenuti in debita considerazione gli effetti cumulativi dei campi elettromagnetici dovuti alla presenza, sullo stesso territorio, di altri elettrodotti che potrebbero interferire tra loro e produrre conseguentemente emissioni elettromagnetiche superiori a quelle previste nei progetti sui ricettori esposti.

**Riutilizzo di infrastrutture esistenti:** per tale tipologia di interventi è doveroso anche sottolineare che tra le linee che guidano i Piani di Sviluppo proposti da TERNA sia previsto il «*riutilizzo di infrastrutture esistenti, in maniera da mitigare progressivamente l'interessamento complessivo del territorio, prevedendo la demolizione di asset dismessi*». L'uso delle linee esistenti rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture è chiaramente ribadito da TERNA che sottolinea di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN. Tale azione, di tipo "gestionale/operativa", implica però una variazione dell'assetto di rete e, di conseguenza, una variazione dell'esposizione all'induzione magnetica nelle aree interessate, che non viene trattata nella documentazione.

**Elettrodotti ripotenziati con sostituzione dei cavi:** per tale tipologia di opere la questione rientra nell'ambito della nozione di "elettrodotto esistente" o "nuova realizzazione" e della determinazione dei pertinenti valori limite. In merito alla funzionalizzazione di elettrodotti esistenti, per il potenziamento della linea ed in relazione agli aspetti relativi all'aumento di portata di corrente ed all'incremento dei livelli del campo di induzione magnetica associati, va osservato l'aspetto giuridico della questione relativa ai valori limite normativi, in quanto, gli elettrodotti esistenti, ai sensi del l'articolo 3, comma 2 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, devono rispettare il limite di attenzione di 10 micro Tesla, mentre nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 microTesla.

La questione ruota quindi intorno alla nozione giuridica di nuovo elettrodotto, ossia se un elettrodotto ripotenziato possa essere equiparato ad un nuovo elettrodotto, con limiti più restrittivi, o meno.

Per le osservazioni pervenute relative a tale aspetto, va evidenziato che, dal punto di vista tecnico, fino a quando non verranno definiti i criteri di risanamento previsti dall'articolo 9 della legge 36/2001, che stabilirà le modalità di esecuzione dei piani di risanamento, nonché gli obbiettivi e le tempistiche del risanamento stesso, gli elettrodotti esistenti al momento dell'entrata in vigore della legge 36/2001, hanno

come limiti quelli previsti dall'articolo 3 del DPCM 8 luglio 2003 e pertanto il rispetto del limite di attenzione di 10 microTesla.

### **Componente Territorio: Biodiversità e Uso del Suolo**

Si rileva che il Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo conduce il suo processo valutativo su un piano astratto e poco concreto, ridondante e con molti riferimenti poco aggiornati.

Nei Piani e nel Rapporto Ambientale, viene spesso contraddetto il principio dichiarato di una articolazione intorno a tre assi di azione per una sostenibilità *“sistemica, condivisa nella realizzazione e innovativa”*. Infatti, a fronte del continuo e costante aumento del processo di trasformazione di uso e di copertura del suolo, e dunque di trasformazione del territorio e del paesaggio (a cui corrisponde evidentemente anche una profonda alterazione di struttura, composizione e diversità biologica), non corrisponde un'adeguata valutazione qualitativa, supportata dallo sviluppo di appropriati indicatori e di un sistema di monitoraggio, né l'aggiornamento delle strategie e politiche di risposta al deterioramento degli habitat e al disturbo delle specie. Assumendo che le “aree di studio” siano la porzione di territorio *“entro la (il) quale è ragionevole ritenere che si risolvano gli effetti territorializzabili”*, il Proponente rinuncia a integrare la visione sistemica che consideri il tema del declino della biodiversità nel paese (soprattutto specifica e strutturale e a livello di comunità, ecosistemi e paesaggio), che veda con attenzione all'eterogeneità ambientale dei paesaggi del paese e agli habitat che ne costituiscono la struttura capace di disputare le diverse specie.

La dinamica evolutiva nazionale è progressivamente proiettata nella polarizzazione abbandono-artificializzazione del territorio, immediatamente verificabile nel continuo abbandono degli spazi rurali, con ricolonizzazione naturale, re-inselvatichimento e scomparsa delle aree aperte da un lato e impermeabilizzazione, frammentazione, degli ambiti agricoli, abbassamento della qualità ambientale in aree buffer sempre più ampie (in cui dilagano ad esempio le specie aliene) dall'altro, incrementando il circolo vizioso dell'abbandono e dell'aumento delle situazioni di degrado ecologico.

Il suolo è risorsa fragile che viene spesso considerata con scarsa consapevolezza e ridotta attenzione nella valutazione degli effetti derivanti dalla perdita delle sue funzioni; scorrette pratiche agricole, dinamiche insediative, stratificazione di infrastrutture e variazioni d'uso ed effetti locali dei cambiamenti globali, danno origine a processi degradativi che inibiscono le funzionalità del suolo e che spesso diventano evidenti solo quando sono in uno stato talmente avanzato da renderne estremamente oneroso il ripristino. In tal senso è evidente come il consumo di suolo sia il principale driver dei cambiamenti e delle due crisi ecologiche del nostro tempo, quella climatica e quella della biodiversità.

In particolare il Rapporto Ambientale, mancando di tale visione sistemica, risulta carente anche per alcune scelte tecniche che avrebbero grande valore ecologico ambientale e presenta i seguenti limiti per la componente territorio:

- ✓ Non si valuta in modo chiaro né sistemico o strategico la necessità di utilizzare la tecnologia del “cavo interrato” (così come dichiarato negli ultimi anni), né ci si impegna ad affrontare in tal modo almeno le situazioni più critiche sotto i profili ecologico-funzionali e paesistici;
- ✓ Non si prospetta una strategia capace finalmente di non frazionare in più interventi progetti di ampio respiro;
- ✓ Non si affronta in modo organico alcuna metodologia capace di formulare le ipotesi alternative, tecnologiche ma soprattutto localizzative, trascurando in particolare modo la realizzazione delle Stazioni Elettriche in funzione degli obiettivi primari di limitazione del consumo di suolo e

- frammentazione degli ambiti agricoli, per i quali non è più sufficiente limitarsi a porre attenzione alle colture di pregio già riconosciute;
- ✓ Non si propone alcunché di innovativo in termini costruttivo e architettonico, neanche nel riferimento all'adozione di scelte tecniche e avanzate di bioedilizia con almeno la limitazione d'uso dei materiali più climalteranti;
  - ✓ Il Rapporto Ambientale evidenzia come l'approccio adottato nel privilegiare l'interlocazione locale con gli enti locali, non preveda fasi di condivisione sistemica delle opere a livello macro-territoriale;
  - ✓ La grande attenzione alle questioni ambientali, "Transizione, Sostenibilità, Innovazione, Resilienza, Flessibilità, Dialogo, Trasparenza", non trova riscontro esplicito nelle "azioni pianificatorie" e nei "progetti" conseguenti;
  - ✓ Non sembra esserci coscienza delle dinamiche evolutive del paesaggio italiano e delle conseguenti necessità ecologico-funzionali nei confronti di specie ed ecosistemi, le modalità di progettazione sono sempre le stesse (ad esempio, oltre al generale tema dell'interramento dei cavi non c'è attenzione alla salvaguardia e ripristino delle aree aperte, veri serbatoi di biodiversità in un territorio in cui la ricolonizzazione forestale avanza dagli anni '70 del secolo scorso, con dati dell'ultimo decennio di 30/40.000 ha all'anno). L'analisi di coerenza esterna specifica è operata in considerazione di obiettivi di protezione ambientale afferenti alla sola pianificazione territoriale locale, senza visione sistemica né innovazione;
  - ✓ Il tema delle misure di mitigazione viene ancora relegato al solo concerto con le Amministrazioni territoriali, sulla base di contesti ed esigenze specifiche, in modo corretto ma non sistemico né innovativo e senza attenzione alle reali necessità funzionali, tutto questo nel momento storico della transizione ecologica, limitandosi spesso alle sole azioni di ripristino (anche in territori dove scelte diverse potrebbero essere più utili per la biodiversità) e mascheramento;
  - ✓ Il tema delle compensazioni è pressoché assente ingiustificato, a cominciare dai materiali impiegati e dal loro ciclo di vita e dall'attenzione alle opportune e necessarie azioni di *restoration ecology* nelle situazioni di degrado dei territori attraversati, a cominciare soprattutto da quelli agricoli e periurbani. Né si intravede la ricerca, nei nuovi corridoi, del possibile mantenimento di aree aperte preziose per la biodiversità, con la cura che questo comporta, peraltro a costi contenibili, soprattutto se in collegamento con la gestione, zootecnica o pastorale e della fauna selvatica.

Per la componente territorio come trattata finora, e con riferimento agli Obiettivi ambientali, è da considerare quanto segue:

In merito agli obiettivi specifici dei PdS 2019-2020 (*Tabella a pag 105 del RA*), per quanto riguarda la tematica strategica relativa al suolo e alle acque, il Rapporto Ambientale dovrebbe essere integrato definendo obiettivi tesi a garantire almeno:

- ✓ Da un lato la tutela e la conservazione della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, senza d'altra parte trascurare le aree aperte nei contesti in forte dinamica di abbandono e ricolonizzazione forestale.
- ✓ La connettività ecologica, ponendo particolare attenzione: alle aree ecologicamente connesse alle dinamiche fluviali, ai boschi ripariali esistenti e potenziali, alle aree caratterizzate dalla presenza di habitat d'interesse comunitario e prioritario.



- ✓ La tutela delle aree agricole e pastorali e la loro riqualificazione, ricordando che, nel caso le azioni dei PdS 2019-2020 interferissero con i sistemi agricoli, il Decreto MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 prevede la realizzazione e/o il mantenimento di fasce tampone lungo i corpi idrici superficiali, quali torrenti, fiumi e canali che caratterizzano i sistemi agricoli, e dell'Agrobiodiversità, sia all'interno che al di fuori della Rete Natura 2000 e delle aree protette. Si evidenzia, a proposito, che dovranno essere prese in considerazione tra le aree di valore ambientale le aree agricole di valore e di pregio ed i territori con produzioni agricole di qualità e tipicità come previsto dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. (All.VI). Sono da ritenersi di pregio anche le aree agricole coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica e biodinamica. Per le altre aree è opportuno prevedere interventi compensativi che propongano azioni di restauro dell'eterogeneità ambientale e riduzione della semplificazione operata nel passato. In fase di realizzazione delle infrastrutture e delle attività di cantiere, si suggerisce di utilizzare opportuni accorgimenti per mitigare gli impatti, sui siti idonei per il rifugio, la nidificazione e il nutrimento di uccelli e piccoli mammiferi che caratterizzano queste aree. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'avifauna nidificante a terra, se presente.

### **Cartografia di riferimento**

La mancanza di elementi cartografici limita la capacità di valutazione. Si consiglia di prendere in considerazione, con opportuni aggiornamenti alla data delle nuove proposte, vista la velocità dei cambiamenti di uso e copertura del suolo nel paese:

- Carta della Natura scala 1:50.000
- Carte Forestali, dell'uso del suolo, della vegetazione e degli habitat a scala regionale o locale
- Carte faunistiche e cartografie relative ai siti sensibili dell'avifauna (riproduzione, sosta, svernamento, ecc) ed ai relativi corridoi di migrazione, tenendo conto dell'interesse conservazionistico nei riguardi della maggior parte delle specie presenti nell'area e della presenza di siti di sosta per gli uccelli migratori.

Si suggerisce, inoltre, come evidenziato anche dall'ARPA Lombardia (MATTM /2021/56322 - 26/05/2021) di mettere a disposizione la cartografia degli interventi proposti, in formato shp in modo da procedere ad un rapido confronto con le informazioni cartografiche territoriali ed ambientali a disposizione degli Enti interessati.

### **Interferenza con habitat naturali e seminaturali e habitat prioritari Rete Natura2000**

Di seguito alcune indicazioni di utile riferimento per la fase di realizzazione delle infrastrutture, nel caso in cui siano previste occupazioni di superfici che possano comportare perdita, degrado e frammentazione di habitat naturali e seminaturali oltre che perturbazione di specie animali durante l'esecuzione dei lavori, si consiglia di:

- utilizzare Formulare Standard aggiornati ed i dati e le informazioni ricavate del Rapporto ex art.17 Direttiva Habitat e del Rapporto ex art.12 Direttiva Uccelli con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di uccelli presenti in allegato I della Direttiva Uccelli, al fine della caratterizzazione degli habitat e della componente faunistica e vegetazionale;

- indicare: le tipologie di habitat interessate, il loro valore ecologico, la superficie sottratta, la connettività ecologica, la struttura di comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche;
- adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare la diffusione di specie vegetali infestanti sia nelle aree di cantierizzazione sia nelle aree di stoccaggio e deposito temporaneo di suolo ed effettuare interventi di eradicazione rapida delle eventuali specie infestanti rilevate;
- prevedere la realizzazione di strumenti pianificatori quali carta della vegetazione, carte silvo-pastorali, carta dei marchi tipici, carta faunistica, carta di uso del suolo;
- evidenziare le aree di maggiore importanza dal punto di vista faunistico (siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione, di corridoi di transito) anche con l'ausilio di eventuali mappe dedicate e integrare le informazioni su detta componente con i dati di letteratura, studi o monitoraggi pregressi che consentano di costruire un quadro più possibile completo e aggiornato.

Rimandando alla trattazione specifica in tema di habitat prioritari della Rete Natura 2000 quanto considerato rispetto ai contenuti della Valutazione d'Incidenza, ricordiamo che, nel caso in cui le azioni attuative del Piano dovessero interferire con habitat prioritari della Rete Natura 2000, è necessario un preventivo parere della Commissione Europea che deve accertare e confermare la sussistenza di requisiti prioritari quali finalità di interesse pubblico di ordine superiore riguardanti la salute pubblica, la pubblica sicurezza e lo stesso ambiente (art. 6 paragrafo 4, secondo capoverso, della Direttiva Habitat: “... possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”).

### **Rischio di elettrocuzione e collisione**

Un particolare aspetto di attenzione deve essere riservato a specificate meglio le misure previste per la messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatti degli uccelli, degli elettrodotti e delle linee aeree di nuova realizzazione e/o in ristrutturazione in base a quanto previsto dall'art.5, comma 2, lettera a del DM 17/00/2007).

### **Indicatori di sostenibilità**

In merito al Piano di monitoraggio ambientale del PdS e al calcolo degli indicatori di sostenibilità, riportati nel capitolo 11.6 del RA e nell'Allegato V del RA, si evidenzia che gli indicatori di sostenibilità ambientale sono legati essenzialmente alla vincolistica in quanto misurano la porzione di area d'indagine non interessata dalla presenza di parchi, Riserve Naturali e Rete Natura 2000, ma non vengono proposti indicatori relativi alla fauna, alla flora, agli ecosistemi (vedi osservazione Regione Marche MATTM/57593 28/05/2021) Si consiglia, di integrare con indicatori specifici utili per la descrizione della componente biodiversità, con particolare attenzione alla struttura delle comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche al fine di valutare come le azioni di piano possano avere effetti sulla funzionalità degli ecosistemi, nonché il valore economico dei servizi ecosistemici e della biodiversità.

## STRUTTURA DEL MONITORAGGIO VAS

In merito agli aspetti relativi al Sistema di Monitoraggio elaborati nel Rapporto Ambientale, si evidenzia quanto segue:

- Il capitolo 11 del Rapporto Ambientale (RA) “Struttura del monitoraggio VAS dei PdS della RTN” riprende in gran parte i contenuti di carattere metodologico del “Rapporto di Monitoraggio VAS al 31/12/2019”. Il monitoraggio VAS dei PdS della RTN Terna è strutturato secondo tre macrotipologie, rappresentate nell’immagine seguente estratta dal RA:



### Il monitoraggio di avanzamento

“Il monitoraggio di avanzamento svolge l’importante obiettivo di monitorare l’evoluzione nel tempo dell’attuazione dei diversi Piani di Sviluppo [...] tale attività, se pur non direttamente collegata agli aspetti ambientali, lo è in maniera indiretta: l’attuazione delle azioni pianificate, infatti, risulta avere sempre delle relazioni con il territorio e, conseguentemente, con l’ambiente” (cfr par. 11.2.1 del RA)

- **Terna ha previsto, per questa tipologia, due livelli di monitoraggio:**
  - ✓ un monitoraggio “*complessivo*”: in grado di valutare lo stato di avanzamento di tutti gli interventi/azioni pianificati da Terna;
  - ✓ un monitoraggio “*PdS specifico*”: in grado di considerare l’avanzamento degli interventi/azioni, correlandoli ai singoli piani di sviluppo.

“Tale approccio permetterà quindi una duplice conoscenza: da un lato l’informazione complessiva circa lo stato di avanzamento di quanto pianificato da Terna, dall’altro l’informazione sull’avanzamento delle singole annualità, al fine di poter individuare eventuali criticità specifiche e definire eventuali misure correttive consone, perseguendo così criteri di maggiore efficacia ed efficienza.” (cfr pag. 265 del RA)

- rispetto a quest’ultima finalità, sarebbe utile indicare eventuali interventi/azioni il cui processo di avanzamento sia stato interrotto, come ad esempio eventuali interventi per i quali è stato espresso parere VIA negativo. In tal caso le motivazioni ambientali che hanno ostacolato il processo autorizzativo del progetto dovrebbero essere analizzate e valutate rispetto ai criteri ambientali applicati in fase di pianificazione al fine di superare, attraverso l’adozione di misure correttive, le

criticità emerse e rendere il processo decisionale più efficiente;

- al paragrafo 11.2.3 sono definiti gli indicatori di completamento  $I_{COMn}$ : “*tale indicatore è strutturato in modo da dar conto dello stato di avanzamento delle azioni pianificate nel singolo PdS, relativamente a ciascuna fase; il valore aggiunto, rispetto al precedente indicatore di avanzamento PdS specifico  $I_{AVn}$ , è rappresentato dal fatto che l'indice di completamento  $I_{COMn}$  fornisce l'indicazione del grado di completamento per ciascun passaggio di fase, considerando tutti gli interventi/azioni pianificati nello specifico PdS di riferimento (e non solo quelli interessati da uno specifico passaggio di fase)*”;
- con riferimento agli indicatori di completamento e ai risultati riportati nel “Rapporto di Monitoraggio VAS al 31/12/2019” (par. 4.2) che evidenziano che “*nessun Piano ha terminato l'attuazione degli interventi/azioni in esso previsti*”; si ritiene utile svolgere un'analisi dei fattori che hanno influenzato le tempistiche di avanzamento degli interventi/azioni pianificati nei diversi PdS al fine di rendere più efficace l'intero processo.

## **Il monitoraggio ambientale**

### **Indicatori ambientali complessivi**

- come riportato al par. 11.4 del RA “*il monitoraggio ambientale può essere distinto in relazione ad un sistema complessivo (dato dall'attuazione dei diversi piani) e ad un sistema relativo agli interventi/azioni pianificati nelle singole annualità e, in tal senso, definibile come PdS specifico.*” In particolare “*il monitoraggio ambientale complessivo si distingue dal monitoraggio ambientale PdS specifico perché, attraverso gli indicatori di sostenibilità complessivi, che sono indicatori previsionali, fornisce informazioni relative all'insieme degli interventi di sviluppo di tutti i PdS fino ad un dato momento pianificati e non intervento per intervento (e quindi Piano per Piano);*”
- il monitoraggio ambientale complessivo, così come definito, è utile per la considerazione degli interventi pianificati complessivamente e indipendentemente dall'annualità in cui sono proposti, supportando in tal senso l'analisi complessiva degli effetti dovuti all'attuazione degli interventi sulla RTN;
- “*I PdS, [infatti], elaborati annualmente rientrano in una pianificazione dello sviluppo della RTN a lungo termine: l'art. 9 del Disciplinare di Concessione prevede che la Concessionaria debba predisporre annualmente un Piano di Sviluppo decennale, contenente le linee di sviluppo della RTN*” (cfr PdS 2019);
- inoltre, i diversi PdS elaborati per ogni annualità, compresi i documenti predisposti per la VAS sia nella fase preliminare sia in quella di consultazione sul RA, condividono la stessa impostazione, tipologie di azioni ed effetti ambientali, differenziandosi solo per le specifiche esigenze di sviluppo e per gli interventi proposti;
- il monitoraggio ambientale complessivo rappresenta, pertanto, una stima previsionale relativa agli interventi pianificati che necessita di essere verificata in fase attuativa. Il monitoraggio ambientale, sulla base di quanto previsto dal Dlgs 152/06, per perseguire la duplice finalità di controllo degli impatti ambientali significativi e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, dovrebbe far riferimento all'attuazione delle previsioni della fase pianificatoria ovvero alla fase realizzativa degli interventi;

- in particolare, gli indicatori di sostenibilità complessivi, utilizzati nel monitoraggio ambientale complessivo, dovrebbero monitorare gli effetti di interventi in realizzazione o già realizzati sul territorio piuttosto che rappresentare previsioni come dichiarato a pag. 270 del RA: “gli indicatori di sostenibilità complessivi, che sono indicatori previsionali, [...] rappresentano dei dati che sono stimati indipendentemente dalla localizzazione geografica dei singoli interventi previsti dai PdS

## **Il Monitoraggio Ambientale PdS specifico**

Il monitoraggio relativo al contributo del singolo PdS (annualità) è riferito a due categorie di effetti: gli effetti territorializzabili e gli effetti non territorializzabili riassunti nella tabella seguente, estratta dal RA:

Effetti	Categorie di effetti
Efficienza della rete	Effetti non territorializzabili
Energia liberata	Effetti territorializzabili
Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Effetti territorializzabili
Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	
Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici	
Occupazione di suolo	
Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	
Occupazione aree a pericolosità antropica	

- Il monitoraggio di tali effetti è affidato agli indicatori di sostenibilità (Is01 – “Efficacia elettrica” e Is02 – “Energia liberata”) e agli indicatori di sostenibilità territoriale (Ist) riportati in tabella 11-8 del RA correlandoli agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Al paragrafo 11.6.3.2 del RA sono illustrati gli indicatori di contesto (ICE) e gli indicatori di contributo (ICR) su cui si basa il monitoraggio ambientale territoriale.

*In particolare:*

- ✓ *l'indicatore di contesto (ICE) definisce (“fotografia”) lo stato ambientale di fatto nell'area di contesto. Ad esempio, le aree SIC, ZPS, ecc. presenti nell'area di contesto (in km2);*
- ✓ *l'indicatore di contributo (ICR) fornisce il contributo allo stato ambientale, derivante dagli effetti dell'attuazione del piano. Proseguendo nell'esempio precedente, considerando l'obiettivo “Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat” e nello specifico l'obiettivo della tutela delle aree quali parchi, riserve naturali, SIC, ZPS, ecc., l'indicatore di contributo, è dato dalla superficie di tali aree (in km2) preservata (ossia non interessata dagli interventi/azioni di piano) all'interno dell'area di contesto.*
- rispetto all'impostazione dell'indicatore di contributo e all'esempio riportato da TERNA, si segnala quanto già espresso nel Parere CTVIA n. 2310 del 17 febbraio 2016 su PdS TERNA 2013-2014-2015, riguardo “la necessità di misurare con l'indicatore di contributo la variazione del contesto dovuta alle azioni del PdS” (cfr pag. 37 del parere) secondo cui “l'indicatore di contributo [...] dovrebbe misurare il possibile effetto sulla stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, sulla connettività naturale tra gli habitat, le alterazioni della biodiversità indotti dalla realizzazione dell'intervento piuttosto che indicare la superficie (km2) di un'area protetta non interessata dalla realizzazione di un intervento che anche prima di tale intervento non risultava disturbata e sulla quale quindi non si è registrata alcun effetto ambientale. Tale considerazione può essere estesa anche agli altri indicatori di contributo proposti riguardanti gli altri temi analizzati ...” (cfr pag. 6 del parere).

- Nel RA (pag. 275) si dichiara che *“Gli indicatori di contesto  $I_{CE}$  permettono di “fotografare” lo stato dell’ambiente in fase di pianificazione dell’intervento/azione, mentre gli indicatori di contributo  $I_{CR}$  rappresentano la variazione dello stato dell’ambiente legata all’intervento/azione, cioè permettono di apprezzare la variazione del contesto ambientale connessa con l’intervento/azione di piano”*.
- Rispetto a tale impostazione e con riferimento all’esempio sopra riportato, la misura della superficie di aree preservate dagli interventi, non rappresenta propriamente la variazione dell’indicatore di contesto “superficie di area tutelata”. Tale grandezza non subisce infatti variazioni a seguito degli interventi, piuttosto ciò che potrebbe subire modifiche ovvero impatti è lo stato di conservazione di specie e habitat presenti all’interno.
- L’analisi delle interferenze può ritenersi condivisibile per monitorare aspetti come consumo/occupazione di suolo, interferenza con aree a vario titolo protette e tutelate ma meno per altri aspetti non univocamente riconducibili all’area occupata dall’opera ed espressamente riferiti a caratteristiche qualitative (es qualità del comparto idrico, stato di conservazione di habitat e specie...).
- Indicatori basati sulla misura dell’interferenza areale con aree di interesse ambientale/paesaggistico, si ritiene, infatti, siano maggiormente idonei per l’analisi e stima degli effetti ambientali finalizzata alla valutazione e scelta degli interventi tra alternative ma meno adatti per verificare/controllare gli effetti sulle risorse ambientali in termini di variazione dello stato di qualità ambientale dovuto a tali interferenze.

Laddove possibile, si ritiene opportuno considerare indicatori di quantificazione dell’impatto eventualmente generato dalla realizzazione dell’insieme degli interventi monitorati.

- Con riferimento agli indicatori inerenti gli effetti sul patrimonio naturale si suggerisce ad esempio, laddove la disponibilità dei dati lo consenta, di utilizzare informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate quali ad esempio la superficie e le tipologie di habitat interessate (es. habitat prioritari), il loro valore ecologico, la superficie ad essi sottratta, la loro connettività ecologica, il loro grado di frammentazione, la funzionalità ecosistemica complessiva, la struttura di comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche;
- Nel caso in cui non sia possibile misurare l’impatto ambientale legato alla realizzazione degli interventi a causa della mancanza di dati idonei, soprattutto alla scala di piano, indicatori utili a fornire indicazioni sulle pressioni che gli interventi esercitano sull’ambiente, possono essere ricondotti alla tipologia di indicatori riportati al par. 9.8.2 del Rapporto Preliminare Ambientale del PdS 2019 denominati di “impatto territoriale” introdotti per *“...rispondere a quanto richiesto dalla Delibera 627/2016/R/EEL, la quale prevede che, per gli interventi di sviluppo della rete con costo di investimento stimato pari o superiore a 25 milioni di euro, sia prevista l’applicazione della metodologia di analisi costi benefici come declinata dall’Allegato A alla Delibera stessa...”*. Tali indicatori misurano la pressione in termini di km di rete che interessano specifiche aree che potrebbero essere applicati alle diverse tipologie di aree tutelate, aree di pregio ambientale e aree di interesse naturale e paesaggistico;
- Come già espresso in precedenza, le annualità del PdS condividono la stessa impostazione, le tipologie di azioni e di effetti ambientali, differenziandosi solo per le specifiche esigenze di sviluppo e per gli interventi proposti. Inoltre, detti interventi seguono tempistiche di attuazione (pianificazione, concertazione, autorizzazione e realizzazione) diverse tra loro, anch’esse indipendenti dall’annualità in cui sono proposti portando necessariamente ad una loro sovrapposizione nel tempo come anche risulta dai risultati del monitoraggio di avanzamento riportati nel “Rapporto di Monitoraggio VAS al

31/12/2019” (tabella 4-1). Si troveranno pertanto interventi pianificati in una determinata annualità ad un livello di avanzamento maggiore rispetto ad interventi pianificati anteriormente.

Alla luce di tale aspetto, in relazione anche all’esigenza di monitorare eventuali effetti ambientali cumulativi riferiti ad interventi pianificati in annualità differenti, si ritiene opportuno prevedere anche il monitoraggio ambientale complessivo degli effetti c.d. “territorializzabili”. In sostanza gli indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali (indicatori di contributo) riferiti a ciascuna annualità del PdS andrebbero aggregati al fine di avere una misura degli effetti ambientali di tutti gli interventi realizzati fino ad un dato momento indipendentemente dal PdS in cui sono proposti.

### **Indicatori ambientali di sostenibilità territoriale**

*“Il calcolo degli indicatori di sostenibilità territoriale (Ist), permette di monitorare il raggiungimento dei relativi obiettivi di sostenibilità ambientale” (par. 11.6.3.3 del RA) come indicato nella tabella 11-8 del RA.*

- Il calcolo degli Ist avviene quasi sempre mediante il rapporto fra gli indicatori di contributo e di contesto:  $Ist = Icr / Ice$  ottenendo un valore normalizzato compreso nell’intervallo 0 - 1: l’indicatore assume valore 0 quando nell’area di contesto considerata l’intervento/azione previsto determina il massimo dell’interessamento, mentre valore 1 quando l’interessamento è nullo (massimo raggiungimento dell’obiettivo di sostenibilità ambientale). Tali indicatori sono finalizzati verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati da Terna mediante analisi dei temi individuati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile europea e italiana.
- L’utilizzo di indici adimensionali compresi tra 0 e 1, se da un lato consente di monitorare le prestazioni ambientali rispetto ad un target ben definito, dall’altro non aiutano a esplicitare il contributo che le azioni dei PdS forniscono al raggiungimento degli obiettivi stessi.
- Si suggerisce pertanto di accompagnare gli indicatori ambientali con indicatori che restituiscono grandezze riconducibili agli obiettivi di sostenibilità definiti dalle politiche, strategie e normative comunitarie e nazionali. Al riguardo si richiama quanto riportato nel “Rapporto di Monitoraggio VAS al 31/12/2019” (par. 6.3) “il bilancio del consumo di suolo”, in cui, è riportata la quantificazione del consumo di suolo (occupazione di suolo dei sostegni) considerando le aree interessate dalla realizzazione di linee elettriche (AC) e le aree oggetto di demolizione (AD) riferite ai chilometri complessivi di elettrodotti aerei costruiti e demoliti, negli anni 2017-2019.
- La tabella 11-8 del RA riportano l’associazione tra indicatori di sostenibilità territoriale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale; si segnala che alcuni degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati al par. 4.3 del RA non figurano in tale tabella, tra cui i seguenti:
  - ✓ OAs 15 “ottimizzare l’estensione della superficie occupata per gli interventi”;
  - ✓ OAs 17 relativo alla promozione dell’uso sostenibile delle risorse idriche;
  - ✓ OAs 21 e 22, relativi alle attività agricole e al paesaggio rurale.
- L’interferenza con le aree agricole è monitorata con l’indicatore Ist05 – Tutela delle aree agricole di pregio che utilizza come tematismo le aree DOC e DOCG (cfr allegato V). In considerazione degli obiettivi “OAS6 - Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi” e “OAS21 - Garantire la conservazione delle aree agricole nella loro integrità strutturale e funzionale, evitando

*che gli interventi comportino lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o l'alterazione della capacità produttiva ai fini dell'esercizio delle attività agricole”, sarebbe opportuno estendere l'analisi alle aree agricole ad alto valore naturale, vista la loro sensibilità per la conservazione di una particolare biodiversità strettamente connessa alla presenza di un habitat agricolo, e al suolo agricolo più in generale.*

- Nella tabella 4-4 (par. 4.3) del RA, in relazione alla tematica “popolazione e salute umana” è riportato l'obiettivo generali di sostenibilità ambientale OAg5 “ridurre i livelli di esposizione ai CEM” cui è associato l'obiettivo specifico di sostenibilità ambientale OAs7 “Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche”. A tale obiettivo sono correlati gli indicatori Ist19 “Limitazione dell'esposizione ai CEM” e Ist20 “Promozione distanza dall'edificato” (cfr tabella 11-8 del RA). Tali indicatori non appaiono pienamente rappresentativi per monitorare gli effetti di variazione dell'esposizione ai CEM dovuti alla realizzazione degli interventi in linea con l'obiettivo generale di sostenibilità ambientale OAg5 “ridurre i livelli di esposizione ai CEM”.
- Inoltre rispetto agli indicatori Ist20 e Ist 21, è da rilevare che questi sono di tipo statico, ossia rappresentano la situazione della consistenza delle presenze di edifici nei pressi dei nuovi elettrodotti all'atto della loro realizzazione e non seguono nel tempo l'evoluzione del fenomeno in quanto la superficie degli edifici all'interno delle fasce di rispetto e/o delle Distanze di Prima Approssimazione, ai fini di prevenzione, non dovrebbe essere incrementata con nuove licenze edilizie.

Al fine di poter utilizzare un indicatore dinamico potrà essere fatto ricorso anche all'Indicatore che è stato considerato nel programma di monitoraggio del Piano di Sviluppo e che fa riferimento alla numerosità della popolazione che è presente nelle adiacenze dei nuovi elettrodotti.

### **Fonti dei dati**

Il monitoraggio degli effetti ambientali in fase attuativa del PdS, e quindi realizzativa degli interventi, avviene ad una scala di analisi di maggior dettaglio rispetto a quella di stima degli effetti operata in sede di pianificazione.

In sede di monitoraggio, essendo per tale fase chiaramente definite le caratteristiche degli interventi, la loro localizzazione e le risorse ambientali interessate, le basi informative utilizzate per popolare gli indicatori dovrebbero riferirsi a dati acquisiti a scale di maggior dettaglio rispetto a quelli utilizzate nel corso della pianificazione degli interventi. La base informativa a supporto del popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrebbe pertanto considerare anche le basi dati di livello regionale alcune delle quali suggerite nell'ambito delle osservazioni pervenute dai SCA.

- A titolo esemplificativo, con riferimento all'utilizzo come base dati informativa per il popolamento di diversi indicatori di sostenibilità territoriale il “Corine Land Cover”, si evidenzia che tale strato informativo, pur presentando un'ottima risoluzione tematica, con un sistema di classificazione gerarchico con 44 classi su tre livelli (in Italia con alcuni approfondimenti al quarto livello) e garantendo un quadro europeo e nazionale completo, omogeneo e con una serie temporale che assicura quasi trent'anni di informazioni (1990, 2000, 2006, 2012, 2018), presenta limiti in termini di risoluzione spaziale (scala nominale pari a 1:100.000, Minimum Mapping Unit (MMU) pari a 25 ettari per le classi di copertura e pari a 5 ettari per i cambiamenti di classe tra una rilevazione e la successiva). Per le finalità di monitoraggio, si suggeriscono fonti informative con maggior risoluzione spaziale, quali ad esempio quelle utilizzate per la realizzazione della carta nazionale di copertura del suolo (10 metri di risoluzione spaziale) disponibile sul sito [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it) per la cui realizzazione si è fatto riferimento ai



dati offerti dalla Carta nazionale del consumo di suolo, ai dati CLC e agli High Resolution Layers (HRL).

- La carta di copertura del suolo sarà aggiornata in futuro con elevata frequenza (annuale) e sarà caratterizzata da un'alta risoluzione spaziale rappresentando in tal senso un riferimento nazionale per la conduzione di analisi sullo stato del territorio e del paesaggio e per lo studio di processi naturali e antropogenici. In particolare, è prevista la mappatura delle seguenti classi di copertura: superfici artificiali, superfici non vegetate naturali, alberi di latifoglie, alberi di conifere, vegetazione erbacea permanente, vegetazione erbacea periodica, superfici idriche liquide, superfici idriche solide. (cfr ISPRA, Territorio Processi e trasformazioni in Italia - Rapporti 296/2018).

### **Valutazione di Incidenza (VincA)**

Come noto, la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), insieme alla Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), ha lo scopo di garantire la conservazione della biodiversità negli Stati membri dell'UE attraverso la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche. Insieme, queste Direttive costituiscono una rete coerente di siti (la Rete Natura 2000) che ospitano habitat e/o specie che dovrebbero essere mantenuti o ripristinati in uno stato di conservazione favorevole, secondo i termini delle due medesime Direttive. Qualsiasi piano o progetto che possa avere un effetto significativo su un sito Natura 2000 è soggetto a una valutazione appropriata delle implicazioni per il sito alla luce degli obiettivi di conservazione del sito stesso, ai sensi dell'articolo 6 (3) della direttiva Habitat.

L'Allegato VII del Rapporto Ambientale del Proponente, ai capitoli 7 relativamente al PdS 2019 e al capitolo 8 relativamente al PdS 2020, presenta una analisi delle possibili incidenze sulle specie e sugli habitat protetti della Rete Natura 2000 per effetto delle azioni previste dai PdS citati. Per entrambi i capitoli, tale analisi viene effettuata prendendo in considerazione l'eventuale condizione di trasversalità (capitolo 4.2 dell'Allegato VII citato sopra) e la correlazione delle azioni previste con gli obiettivi di conservazione delle specie e/o ai tipi di habitat per i quali i siti stessi sono designati.

Il Proponente evidenzia, che nel PdS 2019 10 azioni operative presentano, all'interno delle rispettive aree di studio porzioni di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (tab. 9-1 della VincA); viceversa, nel PdS 2020 le azioni operative che presentano porzioni di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono 25 (tab. 9-2 della VincA). Nelle conclusioni viene, inoltre, evidenziato che *“per quanto concerne le 5 azioni di funzionalizzazione, 2 nel PdS 2019 e 3 nel PdS 2020, non è stata riscontrata la presenza di potenziali interferenze con i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nelle rispettive aree di studio (tab. 9-1 e 9.2 della VINCA), mentre per quanto riguarda le 30 azioni di nuova infrastrutturazione considerate, rispettivamente 8 per il PdS 2019 e 22 per il PdS 2020, è stato riscontrato un livello di potenziale interferenza “medio” per sette degli obiettivi di conservazione esaminati, mentre tutti gli altri obiettivi presentano un livello di interferenza potenzialmente “basso”.*

Si riscontra, che la metodologia adottata per lo svolgimento della Valutazione di Incidenza sui Piani di Sviluppo, trae ispirazione dalle indicazioni metodologiche elaborate per superare le criticità relative al tema dell'integrazione delle analisi delle potenziali interferenze nelle procedure integrate di VAS e VincA<sup>5</sup>, quali, una su tutte, la difficoltà di far coesistere livelli di dettaglio differenti tra le due valutazioni: infatti, mentre la VAS si applica a P/P con scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si

---

<sup>5</sup> Indicazioni fornite dai documenti “VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti”, a cura del MATTM1 e le recenti “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat” (2019).

riferiscono a territori anche molto estesi, la VInCA si concentra su singoli siti Natura 2000, richiedendo uno studio e una rappresentazione di dettaglio specifici.

La VincA svolta è riferibile allo svolgimento del primo livello di screening e rimanda alle fasi di progetto e di VIA per i successivi livelli di approfondimento sito specifici in relazione alle azioni/interventi per i quali si sono individuati possibili incidenza/interferenze con i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di studio (livello di valutazione appropriata) e i cui contenuti dovranno essere conformi all'allegato G del DPR del DPR 357/97 e specificati nelle Linee Guida Nazionali citati in nota e in premessa del presente parere.

**Rispetto a quanto avanti evidenziato si esprimono le seguenti considerazioni:**

Gli screening di incidenza o gli studi di incidenza integrati nei procedimenti di VIA e VAS devono contenere le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano/progetto e la stima delle potenziali interferenze del piano/progetto in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti Natura 2000, ed è condizione fondamentale che le analisi svolte tengano in considerazione:

- ✓ gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati da P/P;
- ✓ lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 interessati e la coerenza delle azioni di piano/progetto con le medesime;
- ✓ tutte le potenziali interferenze dirette e indirette generate da P/P sui siti Natura 2000, sia in fase di realizzazione che di attuazione.

La logica delle analisi condotte evidenzia per ogni singola azione operativa prevista nel due PdS l'eventuale ricaduta all'interno della relativa area di studio e la presenza di uno o più siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS); in tal modo viene dichiarato "è stato possibile determinare le interferenze che potenzialmente potrebbero essere generate dall'attuazione delle azioni di Piano".

È stato quindi svolto un raggruppamento per macrocategorie di habitat presenti nei siti ricadenti nelle aree di studio e proceduto all'individuazione di tutti gli obiettivi di conservazione legati a tali macrocategorie di habitat, mediante lo studio, ove presenti, dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 e della letteratura inerente la tematica. In seguito all'individuazione di tutti gli obiettivi di conservazione legati alle macrocategorie di habitat presenti, verrà assegnata a ciascuno di essi una classe di correlazione, ovvero sarà valutata la potenziale correlazione della singola azione di volta in volta in esame, in merito allo specifico obiettivo di conservazione della macrocategoria di habitat.

Il giudizio sul grado di correlazione è stato espresso attraverso classi che danno conto dell'assenza di correlazione o di correlazione bassa, media o alta.

L'evidenza di tali "Corrispondenze" non rende però esplicite quali siano le tipologie delle potenziali interferenze (se non per deduzione rispetto all'obiettivo). Tale esplicitazione è utile ad indirizzare, già a livello di VAS eventuali informazioni su sensibilità specifiche dell'area locale a determinati sviluppi della proposta di progetto e/o misure di mitigazione che anticipano il livello progettuale e di valutazione appropriata in ambito VIA legando e dando continuità alle diverse fasi e di pianificazione/progettazione e di Valutazioni Ambientali.

## Strategie di piano

In coerenza con quanto avanti considerato rispetto all' opportunità di un rinnovato approccio alla pianificazione dei Piani di Sviluppo e ai processi di VAS relativi, rispetto alle strategie dei Piani di Sviluppo delineate, alle loro possibili opzioni e agli aspetti peculiari che possono caratterizzarle, a partire dalla possibilità di interramenti dei cavi degli elettrodotti previsti e fermo restando gli obiettivi e i fabbisogni a cui i Piani di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale deve rispondere, si invita Terna ad avviare una riflessione, anche congiunta e nelle sedi di confronto istituzionali e tecniche appropriate per un rinnovato approccio con cui attuare la fase della programmazione e pianificazione dei PdS futuri.

Nel caso specifico il tema dell'interramento dei cavi necessita di un approfondimento particolare che dovrà essere progressivamente attuato e per il quale si condividono le seguenti considerazioni:

- nella scelta dei corridoi dei nuovi elettrodotti può rivelarsi di accentuata e molteplice convenienza la soluzione di sottoporre la rete elettrica alla rete stradale o agli immediati margini di essa e/o delle altre infrastrutture lineari esistenti, in maniera da utilizzare, ove possibile, corridoi le cui componenti già hanno comportato impatti sia ambientali, sia di consumo di suolo, che di tipo paesaggistico (soprattutto nell'attraversamento di zone particolarmente tutelate e di pregio naturalistico) il cui incremento differenziale, per l'inserimento del nuovo elettrodotto con tale soluzione costruttiva, potrebbe risultare marginale se non trascurabile;
- al riguardo, come osservato da vari comuni del Veneto e dalla Regione Piemonte, occorre individuare criteri di sviluppo e comparazione di progetti che guidino nella scelta delle due alternative: aerea o interrata. In tale sviluppo metodologico i criteri basati innanzitutto sulle normative tecniche di settore e sulle esigenze progettuali e funzionali degli elettrodotti dovranno essere accompagnati da criteri di opportunità e minimizzazione degli impatti ambientali, insediativi/urbanistici e paesaggistici, consentendo quindi comparazioni costi/benefici e multicriteri tra alternative ciascuna ottimizzata secondo le proprie opportunità di tracciamento a minimo impatto: in asse o comunque in corrispondenza a immediato margine di tracciati infrastrutturali e/o di aree già urbanizzate, impermeabilizzate, infrastrutturate (e quindi anche a elevata densità di insediamento/frequenzamento/transito antropico), nel caso di tracciato interrato; di carattere pressoché opposto, di massimo distanziamento dalle stesse componenti territoriali, nella maggior parte dei casi di tracciati aerei;
- considerazioni analoghe possono essere poste per la scelta degli elettrodotti in relazione alla tipologia di corrente trasportata: continua o alternata. Infatti, in considerazione delle esigenze tecniche, costruttive e progettuali, dovrà essere valutato, ove possibile, il ricorso ad elettrodotti in corrente continua che, ai fini dell'esposizione ai campi elettromagnetici, potrebbe condurre a una maggior tutela delle popolazioni dall'esposizione ai campi elettromagnetici stessi;
- per entrambi i casi, di diversa tipologia di corrente come di diversa tipologia costruttiva, tali nuovi criteri, anche a seguito di approfondimenti metodologici e tecnici e sperimentazioni dal vero da praticare ogni volta che risulti possibile nell'attuazione dei presenti e dei precedenti Piani, dovranno trovare codificazione nella redazione dei Piani di sviluppo futuri, aggiornando con nuove obbiettive considerazioni e valutazioni la metodologia utilizzata nella scelta delle diverse alternative, e quindi guidare le decisioni inerenti i successivi piani di sviluppo;
- a supporto di tali sviluppi, sarebbe opportuno lo svolgimento di studi progettuali e sperimentazioni dal vero, da condurre con le corrispondenti autorità/agenzie/enti, per innovative soluzioni tipologiche costruttive, di integrazione fisica o almeno di predisposizione/preventivo coordinamento per una continua e immediata prossimità, con infrastrutture stradali e ferroviarie e di condotte/sottoservizi di

nuova realizzazione o integrale ristrutturazione/rifacimento, soluzioni che siano di elevata sicurezza, di basso costo sia di costruzione che per ispezioni e manutenzioni e quanto più possibile standardizzabili;

- un ulteriore aspetto rilevante in tale contesto, come formulato nelle osservazioni della Provincia di Brindisi, è quello dell'opportunità di valutare l'ampliamento, nell'ambito dell'analisi costi-benefici, ai benefici ambientali con riferimento anche a criteri localizzativi declinati per singoli interventi e all'adozione di Criteri Ambientali Minimi in linea con i dettami del Green Procurement e dell'Economia Circolare.

**Considerate le risultanze dell'istruttoria e gli esiti delle valutazioni avanti riportate, in relazione alla documentazione presentata e alle osservazioni ricevute**

**Premesso**

che il Proponente ha dato riscontro, nel testo stesso del Rapporto Ambientale, che si è avviato un percorso di collaborazione istituzionale con l'Autorità Competente al fine di avviare ogni strumento utile volto al miglioramento e aggiornamento dell'approccio metodologico e tecnico del processo di VAS, che possa rendere di maggiore efficacia i processi di pianificazione e di valutazione ambientale, sia per le nuove annualità dei PdS sia per indirizzare e orientare il monitoraggio ambientale e l'attuazione di quelli in corso;

che il disallineamento della tempistica tra il riferimento temporale dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020, oggetto del presente parere e quella dell'attuale fase di consultazione del processo di VAS, non rende efficace intervenire, per gli aspetti di metodo e di impostazione, con integrazioni/modifiche dei PdS e del Rapporto Ambientali; ma diversamente, quanto emerso dalle valutazioni svolte nel presente parere, possono, in modo più efficace, essere di indirizzo e attuate per la predisposizione dei nuovi Piani di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale e dei relativi processi di VAS;

che in tale ottica, la proposta condivisa della costituzione di un Tavolo Tecnico di confronto istituzionale sistematico e permanente, formulata in occasione dello svolgimento di approfondimenti/chiarimenti tecnici richiesti dal Proponente per alcune fasi dei processi di VAS in corso, viene ritenuta un utile sede di confronto per approfondire e facilitare l'elaborazione e l'attuazione di quanto condiviso negli incontri tecnico/istituzionali ad oggi svolti, è da ritenersi anche utile sede nella quale ricondurre le principali questioni rilevate nell'ambito del presente parere per meglio indirizzare l'attuazione di quanto osservato e nello sviluppo delle successive fasi di elaborazione e valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo della Rete Elettrica a partire dall' PdS 2021.

## **la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**per le ragioni in premessa indicate e sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06**

**ritiene che**

**i Piani di Sviluppo della Rete nazionale elettrica relativi alle annualità 2019 e 2020, il Rapporto Ambientale 2019-2020 e la SNT dovranno osservare le modifiche/integrazioni, condizioni e raccomandazioni di seguito indicate:**

### **PIANI DI SVILUPPO 2021 E ANNUALITÀ SUCCESSIVE E RAPPORTO AMBIENTALE E SNT AD ESSI ASSOCIATI**

A partire dal PdS 2021 e per i successivi cicli di pianificazione, dovrà essere assicurato un approccio al processo di Valutazione Ambientale Strategica diversificato, al fine di renderlo maggiormente efficace, nelle diverse fasi in cui è articolato, nell'incidere ed indirizzare la definizione dei Piani di Sviluppo stesso con particolare riferimento in tema di:

- superamento della logica dell'approccio unicamente metodologico nella costruzione del Rapporto Preliminare Ambientale, dando seguito alle indicazioni fornite già con i pareri di *scoping* esitati per i PdS 2019-2020;
- sviluppo degli aspetti inerente la generazione e valutazione delle alternative attraverso la loro comparazione misurata delle ricadute ambientali delle opzioni generate, anche attraverso l'analisi localizzative delle diverse opzioni di tracciato, analizzando, a scala adeguata, le relazioni rispetto a tutte le componenti ambientali interessate;
- approfondimento delle analisi valutative con riferimento agli effetti determinati dalle ricadute su tutte le componenti ambientali e in particolare agli effetti indotti sulla salute e sugli ecosistemi ( aree con profili di sensibilità ambientale, anche riferibili alla presenza di aree della Rete Natura 2000, aree protette ai sensi della legge 394 e aree sensibili dal punto di vista idrogeologico e ai cambiamenti climatici) e in relazione alle caratteristiche peculiari dei singoli territori interessate dalle azioni/interventi anche al fine di e ridurre il divario valutativo con la fase di VIA. Per tale ambito valutare la possibilità di formulare ipotesi alternative, tecnologiche e localizzative per la realizzazione delle Stazioni Elettriche;
- instaurazione di un Tavolo di confronto sistematico tra autorità Competente e Autorità Proponente, approfondimenti metodologici e tecnici, per l'avvio di un rinnovato approccio alla definizione delle strategie di intervento dei Piani di Sviluppo che superi la logica del Piano quale aggregato di singoli interventi locali ma si caratterizzi di più su contenuti, opzioni e strategie che siano specifiche di uno strumento di programmazione di livello nazionale e quindi valutabili nei loro effetti ambientali d'area vasta valorizzando maggiormente la dimensione di Piano, il ruolo e la valenza strategica dello stesso;
- rinnovamento degli approcci sia programmatici sia di valutazione ambientale sarebbe opportuno beneficiano di una integrazione della documentazione prodotta per le future attività di valutazione (Pareri Tecnici, Pareri di Consultazione -'scoping'-, Pareri motivati [quale questo], Report di

Monitoraggio) con rappresentazioni cartografiche sinottiche della rete (intero paese e singole macro aree geografiche), distinte (meglio, attivabili) per livelli gerarchici (di tensione: AAT, AT Primaria; o altro criterio funzionale) e adeguatamente graficizzate e illustrate <sup>(6)</sup>, che consentano di leggere e valutare i singoli interventi contemplati nei Piani (precedenti, in valutazione, ipotesi future) nel quadro del complessivo assetto della rete e della rispettiva direttrice fondamentale;

- sviluppo contestuale dell'elaborazione dei PdS e dei relativi Rapporti Ambientali, al fine di favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione dei Piani stessi con particolare riferimento alla definizione della costruzione della sostenibilità ambientale dei PdS integrando i Rapporti Ambientali con i seguenti contenuti:
  - esiti del monitoraggio relativo agli interventi previsti nei piani precedenti evidenziando l'implementazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale impostati in sede di VAS, il conseguimento dei risultati, o delle criticità emerse anche rispetto ai risultati ottenuti nell'attuazione del Piano di Sviluppo rispetto al processo di decarbonizzazione che Terna intende promuovere. Questo al fine di conseguire una continuità logica da sviluppare nelle successive fasi di progettazione dei singoli interventi ed in particolare per quelle azioni che successivamente saranno oggetto di VIA, in modo che osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse e gli esiti delle analisi e delle valutazioni ambientali condotte in sede di VAS, diventano input per il successivo approfondimento ambientale;
  - modifiche e integrazioni, alla luce di quanto espresso e valutato in modo puntuale nel presente parere, del sistema obiettivi di sostenibilità ambientale/ indicatori, al fine di una loro migliore e più adeguata rappresentazione delle dinamiche in atto, per una valutazione dell'effettiva consistenza delle situazioni 'di raggiungimento del target', come di quelle di 'non raggiungimento' e dell'implementazione del sistema di monitoraggio ambientale nel suo complesso;
  - avvio di un proficuo percorso metodologico condiviso, contenente un'analisi specifica dedicata agli effetti sulla salute riconoscendo che il procedimento di valutazione e caratterizzazione del rischio sanitario rappresenta un elemento necessario per la completa valutazione degli impatti associati ai Piani e a supporto alle amministrazioni a cui compete l'adozione degli interventi a tutela dell'ambiente e della popolazione ed è indicato, per la VAS, nelle "Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016";
  - valorizzazione del contenimento del consumo di suolo connesso alle azioni dei Piani di Sviluppo in particolare per quelle connesse alla realizzazione delle Stazioni Elettriche in funzione degli obiettivi primari di limitazione del consumo di suolo;
  - effetti cumulativi relativi a tutte le azioni e opere insistenti (realizzati o in fase attuativa/realizzativa) su una stessa area e i cui effetti possano cumularsi e non solo quelle dei PdS in esame;
- Analisi e approfondimenti di aspetti peculiari come evidenziati nel testo del presente parere, in

---

<sup>6</sup> Le rappresentazioni di reti locali "Schema rete", talora presenti (solo) nei volumi "Avanzamento Piani di sviluppo precedenti", seppur su scala maggiore, sono similari e qualitativamente vicine a quanto qui sopra richiesto, salvo che mancano di legenda dei simboli (sia lineari che puntuali) sia di didascalia illustrativa; inoltre alcune di esse lasciano il dubbio se siano complete (pur se solo per l'ambito e il livello rappresentato) oppure ne rappresentino solo un estratto limitato a quanto di volta in volta è in discorso, tralasciando altri elementi locali del medesimo livello pure se altrettanto rilevanti per la conoscenza e comprensione della intero (livello del) sistema.

particolare:

- utilizzo previsto della possibilità di interramenti dei cavi degli elettrodotti e dei criteri per l'adozione di tale tecnologia secondo quanto evidenziato già nel presente parere;
- Approfondire gli aspetti inerenti gli effetti delle azioni/interventi dei PdS per la componente salute e quella relativa al consumo di suolo;

- **Con riferimento alla componente territorio, biodiversità e consumo di suolo:**

- valutare un articolare del Piano per ecoregioni o possibili “*macro-aree geografiche omogenee*” che trascendano i limiti amministrativi, pur considerandoli, nelle quali, sulla base delle caratteristiche ambientali (urbanistiche, ecologiche, paesaggistiche), pianificare precise strategie di sviluppo e gestione della rete elettrica enfatizzando in seconda battuta gli aspetti “sito-specifici”;
- sviluppare adeguatamente la strategia di utilizzare i “corridoi infrastrutturali” esistenti (es. autostrade), con visione di area vasta, a cominciare dal loro uso come possibili sedimi per la realizzazione di interramenti;
- affrontare in modo organico e strategico il problema generale di una riqualificazione e risanamento del sistema esistente delle linee elettriche in Italia, in particolare i temi del disordine e degrado paesaggistico, della sottrazione di suolo, della limitazione dei rischi per l'avifauna;
- adottare un'ottica di maggior respiro estesa a tutto il territorio attraversato (non solo alle aree protette correttamente ed efficacemente tutelate dal nostro sistema), cominciando dagli usi del suolo agricoli e agro- forestali e dalle azioni di ripristino ambientale e restauro ecologico nelle situazioni degradate. Serve un'analisi degli effetti passati di area vasta con la possibile adozione di indicatori in grado di effettuare un upscaling delle problematiche dei singoli territori;
- integrare indicatori e azioni con scelte innovative su: alternative progettuali (interramento), localizzative (priorità al risparmio di suolo), materiali impiegati (bioedilizia), riordino della rete e attenzione agli impatti cumulativi (es. aree di sviluppo delle FER eoliche), nuove forme di mitigazione, compensazioni di natura ecologo-funzionale per specie ed ecosistemi naturali e seminaturali (es. aree aperte, riordino bioecologico e strutturale dei boschi, attraversati e vicini, prevenzione selvicolturale antincendio) e per il mondo dell'agricoltura: diversificazione dell'ecomosaico dove la semplificazione degli ecosistemi, dovuta all'estensione delle tecniche agricole industriali, ha determinato una perdita di eterogeneità del paesaggio agricolo e sostegno al mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali nelle aree interne e marginali della collina e delle montagne;
- adeguare il monitoraggio a quando richiesto sopra, integrando il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dal proponente. Sia tra gli indicatori di contesto che quelli di contributo nella sostenibilità territoriale è necessario inserire nuove categorie ambientali - specialmente in relazione agli indicatori di tutela - quali: le aree aperte, le azioni di prevenzione dei disturbi naturali per le aree forestali, la valorizzazione e il recupero ambientale nei contesti agricoli, l'uso di materiali con una bassa impronta di carbonio;
- approfondire le analisi relative alla componente paesaggio delle dinamiche evolutive del paesaggio italiano e delle conseguenti necessità ecologico-funzionali nei confronti di specie ed ecosistemi;
- approfondire le modalità di progettazione e di soluzioni tecniche e tecnologiche oltre al generale tema dell'interramento dei cavi, al fine di migliorare l'inserimento delle opere e la salvaguardia e ripristino delle aree aperte;

- integrare/modificare gli obiettivi di sostenibilità e i relativi indicatori per la componente territorio:
  - o individuare obiettivi di sostenibilità ambientale concernenti: la tutela e la conservazione della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale e delle aree aperte nei contesti in forte dinamica di abbandono e ricolonizzazione forestale; la connettività ecologica, ponendo particolare attenzione: alle aree ecologicamente connesse alle dinamiche fluviali, ai boschi ripariali esistenti e potenziali, alle aree caratterizzate dalla presenza di habitat d'interesse comunitario e prioritario; la tutela delle aree agricole e pastorali e la loro riqualificazione, nonché le aree di valore ambientale le aree agricole di valore e di pregio ed i territori con produzioni agricole di qualità e tipicità (come previsto dal D.lgs 152/06 All.VI).
  - o integrare con indicatori specifici utili per la descrizione della componente biodiversità, con particolare attenzione alla struttura delle comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche al fine di valutare come le azioni di piano possano avere effetti sulla funzionalità degli ecosistemi, nonché il valore economico dei servizi ecosistemici e della biodiversità.

## **PIANI DI SVILUPPO 2019-2020 RAPPORTO AMBIENTALE E SNT AD ESSI ASSOCIATI**

Relativamente ai PdS 2019-2020, si elencano di seguito le integrazioni/modifiche richieste:

- integrare nei Piani di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale a partire dai Piani 2019 e 2020 (PdS) e nel relativo Rapporto Ambientale, nonché per quelli futuri, i risultati dei monitoraggi ambientali relativi agli interventi previsti nei piani precedenti, evidenziando il conseguimento dei risultati o delle criticità emersi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali monitorati anche evidenziando gli interventi/azioni il cui processo di avanzamento sia stato interrotto, come ad esempio eventuali interventi per i quali è stato espresso parere VIA negativo. In tal caso le motivazioni ambientali che hanno ostacolato il processo autorizzativo del progetto dovrebbero essere analizzate e valutate rispetto ai criteri ambientali applicati in fase di pianificazione al fine di superare, attraverso l'adozione di misure correttive, le criticità emerse e rendere il processo decisionale più efficiente;
- integrare quanto è stato evidenziato, nel testo del presente parere, per gli aspetti di Coerenza Esterna;
- integrare l'analisi di Coerenza Interna evidenziando la coerenza delle azioni/interventi nel soddisfare i fabbisogni/priorità ambientali e concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti;
- includere nella area di contesto entro la quale vengono valutati gli effetti nel caso delle opere lineare terrestri anche le eventuali aree a mare; analogamente in caso di cavi marine le eventuali aree terrestri interessate;
- specificare la modalità di selezione delle aree interessate da effetti cumulativi verificando se tali effetti siano stati valutati includendo nella stima la presenza delle molteplici linee elettriche già presenti nelle aree di studio ai fini della valutazione dell'effetto cumulato sui sistemi naturali e le aree agricole di pregio, eventualmente interferiti che deve essere integrato qualora non fosse stato in tal senso misurato;
- integrare il Rapporto Ambientale prevedendo uno specifico paragrafo per indicazioni/orientamenti per la successiva fase di progettazione/attuazione degli interventi nonché con eventuali azioni di mitigazione per eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi stimati, sia in ambiente marino che terrestre. Dovranno inoltre essere individuate le misure previste per la messa in sicurezza, rispetto



al rischio di elettrocuzione ed impatti degli uccelli, degli elettrodotti e delle linee aeree di nuova realizzazione e/o in ristrutturazione.

• **Con riferimento alla Componente Popolazione, Salute e Inquinamento elettromagnetico:**

- per quanto attiene alle Azioni previste nel PdS si evidenzia la necessità di operare una elencazione di maggior dettaglio degli interventi, indicando le varie azioni previste, allo scopo di comprenderne meglio le caratteristiche e di individuarne i relativi effetti. Terna, nei documenti di Piano, indica le misure fisiche-materiali-operative con il termine generico di “interventi”, ciascuno dei quali è identificato da un codice che non agevola l’azione di analisi, in quanto tali interventi prevedono un insieme di azioni, spesso anche di tipologia diversa, di difficile individuazione e comprensione;
- fra gli indicatori proposti, in relazione agli aspetti dell’esposizione ai campi elettromagnetici, particolare attenzione deve essere posta ai due indicatori Ist20 e Ist21, in quanto si rileva la necessità di verificare se gli indicatori proposti siano idonei a caratterizzare il raggiungimento di tali obiettivi in quanto solo l’indicatore Ist20 fa esplicito riferimento ai livelli di induzione magnetica nell’area in studio. Nella definizione di questi indicatori, andrebbero chiariti alcuni aspetti di calcolo: occorre infatti porre maggiore chiarezza per quanto concerne la superficie di riferimento (Fascia di Rispetto o Distanza di Prima Approssimazione o altra ipotesi), che condiziona il significato dell’indicatore stesso;
- si ritiene necessaria, in relazione alle ampiezze delle aree di studio e dell’indicatore Ist21, una migliore valutazione della fascia di analisi che attualmente ha una larghezza di 60 metri per lato. Un adeguamento dell’area di studio dovrebbe essere preso in considerazione in funzione degli effettivi livelli dei campi elettromagnetici rispetto ai pertinenti limiti normativi ed in funzione anche delle diverse tipologie di aree e di azioni, considerando che l’entità dell’effetto dipende anche dalle caratteristiche territoriali e ambientali dell’area di studio;
- si ribadisce la necessità di introdurre nuovi indicatori specifici maggiormente adeguati alle esigenze di misurazione degli obiettivi, per quanto concerne l’impatto sanitario in grado di fornire informazioni in relazione a nuove installazioni o alla variazione di esposizione all’induzione magnetica derivante dall’aumento del carico di corrente sulle linee esistenti. Per tale aspetto il Proponente avrà cura di integrare il sistema di indicatori proposti nel Rapporto Ambientale e nel Sistema di Monitoraggio per il PdS 2019 e PdS 2020. Le modalità di definizione e di popolamento possono essere oggetto di ulteriori specifiche in sede di Tavolo Tecnico di cooperazione sistematica tra Autorità Competente e Autorità proponente e con l’eventuale supporto tecnico di Enti competenti per tali aspetti;
- in particolare: In relazione agli aspetti correlati alla popolazione e alla salute umana, agli obiettivi generali di sostenibilità ambientale proposti - in particolare OAG5 (Ridurre i livelli di esposizione ai CEM), OAG6 (Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini) - nonché agli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale - OAS7 (Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche), OAS8 (aumentare l’efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di rete) e OAS9 (Assicurare l’accesso a sistemi di energia moderna per tutti)- per quanto attiene agli indicatori ambientali di sostenibilità territoriale, ed in particolare per i campi elettromagnetici (CEM), è opportuno prevedere un indicatore, calcolato per ciascun progetto, in fase di iter autorizzativo e verificato in fase di esercizio, che possa stimare la numerosità dei recettori sensibili, nella fascia di rispetto nonché quelli al di fuori di tale fascia per quanto ciò sia consentito dagli strumenti disponibili (urbanistici, cartografici, immagini aereo/satellitari,

statistici) e con il coinvolgimento di Enti ed Istituzioni (Comuni, Arpa...) in grado di fornire e favorire l'acquisizione delle informazioni necessari per il loro popolamento. Tale attività riguarderà sia gli edifici abitativi e sia eventuali ambienti stabilmente adibiti ad attività lavorative e/o di servizio alla popolazione, con potenziali permanenze continuative per periodi non inferiori alle quattro ore giornaliere, interessati dalle ricadute in termini di emissioni elettromagnetiche degli interventi progettuali, e degli interventi di demolizione e/o razionalizzazione correlati al progetto;

- l'applicazione di tale indicatore, da sviluppare e migliorare nel tempo, in considerazione dell'esperienza che deriverà dal suo utilizzo, riguarderà i nuovi progetti (in autorizzazione o in realizzazione), in coerenza con l'obiettivo OAS7, a partire dalla sua applicazione in aree con profili di particolare criticità in termini di ricettori sensibili. Tale azione risulta opportuna in relazione alla verifica dell'esposizione ai CEM della popolazione, pervenendo ad utili indicazioni circa la consistenza dell'esposizione stessa, in termini di edifici potenzialmente esposti e di popolazione potenzialmente coinvolta, desumibile anche attraverso considerazioni volumetriche degli stessi edifici, e per monitorare l'eventuale crescita della numerosità dei ricettori, così come previsto dalla normativa (Legge Quadro 36/2001) durante la fase di realizzazione e quella di esercizio dei nuovi elettrodotti;
- per tale indicatore si intende sia avviato un progressivo affinamento e un costante aggiornamento, attraverso Focus di approfondimento tematici all'interno delle attività di monitoraggio, per consentire la stima dell'evoluzione della numerosità dei recettori e della popolazione in essi potenzialmente esposta ai livelli di induzione elettromagnetica, al fine del monitoraggio e della verifica del suo contenimento, in linea con i principi di precauzione ispiratori della legge quadro 36/2001;
- nel monitoraggio ambientale dovrà essere tenuta in conto, riguardo all'obiettivo specifico OAs7, la verifica dell'esistenza di effetti cumulativi, sinergici, generati dalle esposizioni dovute alla sovrapposizione di più elettrodotti e le loro ripercussioni sulla salute umana. Si fornirà, in fase di monitoraggio, applicato al progetto in autorizzazione o realizzazione, l'indicazione delle zone interessate da tali sovrapposizioni, il contesto ambientale di riferimento e l'interferenza, sia con gli altri elettrodotti alla frequenza di 50 Hz per il rispetto dei limiti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*", sia con gli elettrodotti in corrente continua, in considerazione dei limiti disposti dallo stesso decreto all'articolo 1, comma 3 e la popolazione potenzialmente esposta.

- **Con riferimento al Sistema di Monitoraggio**

Ad integrazione delle richieste già avanzate per il sistema obiettivi di sostenibilità ambientale indicatori, che si intendono da realizzarsi nell'ambito del sistema di monitoraggio, per quanto già evidenziato nel testo del presente parere, si dovrà prevedere laddove possibile:

- indicatori di quantificazione dell'impatto eventualmente generato dalla realizzazione dell'insieme degli interventi monitorati;
- indicatori di sostenibilità complessivi, utilizzati nel monitoraggio ambientale complessivo, dovrebbero monitorare gli effetti di interventi in realizzazione o già realizzati sul territorio;
- in relazione anche all'esigenza di monitorare eventuali effetti ambientali cumulativi riferiti ad

interventi pianificati in annualità differenti, prevedere anche il monitoraggio ambientale complessivo degli effetti c.d. “territorializzabili”, aggregando gli indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali (indicatori di contributo) riferiti a ciascuna annualità del PdS per avere una misura degli effetti ambientali di tutti gli interventi realizzati fino ad un dato momento indipendentemente dal PdS in cui sono proposti.

- **Con riferimento alla Valutazione di Incidenza (VincA)**

- integrare la VI con l’indicazione esplicita delle tipologie di interferenze e di effetti potenziali riscontrate rispetto ai siti Rete 2000 ricadenti nelle singole aree di studio afferenti le azioni/interventi relativi ai due PdS 2019 e 2020 e analizzate, nel testo elaborato, a livello di “Corrispondenze” con gli obiettivi di conservazioni esaminati. Ciò al fine di prevenire e mitigare i potenziali effetti e interferenze che le azioni/interventi potrebbero produrre è necessario prevedere che per le successive fasi siano:
  - evitati interventi che possano alterare e/o ridurre in maniera significativa l’habitat delle specie di interesse comunitario presenti
  - limitati interventi che possano alterare le rotte di migrazione dell’avifauna;
  - limitati interventi che possano alterare gli habitat di rapaci diurni e notturni;
  - ridotte le realizzazioni di opere antropiche;
  - individuare azioni di contenimento e mitigazione degli effetti stimati che riguarderanno:
    - interventi di ripristino ambientale-naturalistico in aree protette e/o di pregio paesaggistico (es Parchi nazionali, Parchi regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Oasi delle associazioni ambientaliste, Parchi suburbani, etc.)
    - interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale;
    - ripristino, incremento e miglioramento di fasce ripariali;
    - rimboschimenti;
    - ricostituzione di zone umide
    - realizzazione di fontanili, muretti a secco o altri manufatti dell’agricoltura tradizionale, con funzioni ecologiche di connettività;
    - realizzazione di recinzioni in stile appropriato, su ambiti particolarmente vulnerabili e sensibili;
    - progetti di realizzazione di infrastrutture per la gestione delle aree naturali protette ed in particolare per migliorarne la fruizione turistica compatibile;
    - programmi di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento ai comportamenti dell’avifauna;
    - installazione di dispositivi e strutture artificiali per favorire la nidificazione dell’avifauna.
- inoltre il proponente dovrà, nell’attuazione dei Piani di Sviluppo, tenere conto delle indicazioni emerse dall’applicazione dei criteri localizzativi basati su classi di esclusione, repulsione, problematicità e attrazione (ERPA) per i nuovi elementi infrastrutturali e, nelle successive procedure ambientali, dovranno essere utilizzate le informazioni sviluppate in questa fase. Nello

specifico dovrà essere posta particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico, paesaggistico.

Infine si raccomanda di adeguare i PdS 2019 e 2020 nonché gli elaborati valutativi (RA e SNT) alle osservazioni pertinenti e ai pareri formulati dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico interessato, esplicitando nella Dichiarazione di sintesi (elaborata ai sensi del D.LGS 152/2006 ss.mm.ii) come ne hanno tenuto conto indicando, in maniera puntuale, gli aspetti che dovranno essere trattati nell'ambito delle procedure di VIA, informazioni sicuramente sostanziali e quindi propedeutiche all'autorizzazione dei singoli interventi.

**NOTE****Osservazioni pervenute - Rapporto Ambientale PdS TERNA 2019-2020**

<b>N.</b>	<b>Ente – Soggetto / Codice Elaborato / Data</b>	<b>Contenuto osservazioni</b>
1	<b>Comune di Canosa di Puglia</b> MATTM/2021/41958 22/04/2021	Si rilevano talune questioni, che si tenterà di sistematizzare nel punto elenco che segue: - mancanza, a quanto visto, di un questionario appositamente predisposto, atto a consentire e facilitare l'apporto degli Enti consultati; - opportunità di addivenire ad una scala di dettaglio più elevata, per definire un maggior grado di approfondimento delle particelle coinvolte; - necessità, nella progettazione in parola, di interpolare i tracciati con le caratteristiche ed il sistema vincolistico delle multistratificata pianificazione vigente, si pensi alla interpolazione con il PUG vigente di questo Comune, con il PCT (interamente trasfuso nel PUG) e, a livello sovraurbano, assicurarsi un coordinamento con il PTCP, il PAI il PPTR e tutta la pianificazione di dettaglio regionale (PRAE, PGRSU, Piano Tutela delle acque, ecc.); - coordinare la Pianificazione in esame con le caratteristiche di vari finanziamenti ottenuti (con interventi effettuati) o semplicemente candidati, che riguardino opere di infrastrutturazione di mobilità lenta; - interessare nella pianificazione dei tracciati proposti, una particolare attenzione alle aree tipizzate dal PUG vigente come Parchi Urbani, che si ritiene debbano essere, senz'altro, opportunamente valutati nella progettualità in essere.
2	<b>Consorzio di Bonifica Montana del Gargano</b> MATTM/2021/50978 13/05/2021	2019-2020 Preso Atto della documentazione pubblicata sui siti web, all'uopo comunicati, non si ravvisano, per quanto di propria competenza, ragioni ostantive alla realizzazione della proposta di piano. Ciò detto si rappresenta che i Consorzi di Bonifica, nell'ambito del proprio territorio di competenza, sono istituzionalmente preposti al rilascio delle concessioni/autorizzazioni per l'utilizzo dei beni demaniali regionali ramo bonifica, tanto, per effetto della Legge Regionale 13.03.2012 n. 4 e del Regolamento Regionale l' 0 agosto 2013 n. 17, che ha disciplinato la relativa procedura autorizzativa. Ne consegue che saranno di competenza dello scrivente Consorzio, le interferenze con beni del demanio pubblico di bonifica, eventualmente generate con lo sviluppo della rete elettrica in argomento, ricadenti nell'ambito del proprio comprensorio, le quali saranno assoggettate, come le preesistenti, all'applicazione del richiamato Regolamento Regionale.
3	<b>Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</b> MATTM/2021/52300 17/05/2021	La Regione Friuli Venezia Giulia risulta interessata da una sola azione del Piano di sviluppo (Pds) 2019 che ricade in provincia di Udine e riguarda i comuni di Gemona del Friuli, Osoppo e Buja. Si tratta di un'azione operativa di nuova infrastrutturazione che comporta l'introduzione di nuovi elementi di rete, codificata con il codice 256-N_01 Risoluzione antenna Ferriere Nord e prevede un elettrodotto. L'intervento è finalizzato ad incrementare la qualità del servizio dell'utente connesso alla rete 220 kV, limitando il fenomeno dei buchi di tensione, è prevista la risoluzione dell'attuale connessione in antenna. L'intervento provvederà anche alla riduzione del rischio dell'ENF, fornendo una seconda via di alimentazione all'utente in questione. L'azione deriva dagli obiettivi tecnico funzionali: - OTs 2 Connessioni RTN: connessione di Terzi interoperanti con la RTN; - OTs4 Qualità di servizio: miglioramento della qualità del servizio, definita in relazione alla continuità di alimentazione e alla qualità della tensione. Nel Piano di sviluppo tale tipologia di azione è considerata una modifica rilevante alla consistenza della rete perché incide sulla logica del suo assetto, e genera degli effetti ambientali in quanto occupa nuove porzioni di territorio.

Come illustrato nella sezione 4.1.2 del RA (pag 50) per azioni di questa tipologia si passa a valutare la caratterizzazione ambientale dell'area studio secondo una metodologia condivisa dove per le nuove infrastrutturazioni si valuta il patrimonio naturale, i beni culturali e i beni paesaggistici, la pericolosità naturale ed antropica (criticità ambientali), includendo i Siti Natura 2000 ai sensi dell'Allegato G del DPR 357/1997.

Dallo studio delle peculiarità delle aree territoriali interessate è possibile evidenziare gli elementi di attenzione utili alla successiva fase di definizione progettuale.

Dalla scheda illustrativa della caratterizzazione dell'area studio pubblicata a pag. 122 dell'Allegato IV del RA che indaga una superficie ellittica di circa 4 kmq con il lato maggiore di circa 2,5 km coincidente con la congiungente dei due nodi, evidenzia che l'area non presenta aree appartenenti alla Rete Natura 2000, aree Ramsar, aree EUAP, Important Bird area, né siti appartenenti al patrimonio UNESCO. E' tuttavia interessata da beni paesaggistici ai sensi dell'art. 136 e 142 lett. a), b), c) e d) del D.Lgs 42/2004, e registra la presenza di aree a pericolosità idraulica.

L'allegato VI (pag 63) fornisce l'analisi puntuale degli effetti ambientali potenzialmente generati dall'azione attraverso 22 indicatori di sostenibilità territoriali e non.

Il risultato di tale analisi è pubblicato nel RA a (pagg. 147-148) nella scheda di sintesi degli effetti ambientali potenzialmente generati dall'azione che giunge alle seguenti conclusioni. *“Per quanto riguarda il tema dell'interazione con le aree di valore per il patrimonio naturale, data la presenza nell'area di studio del nuovo elettrodotto (256 -N\_01) di porzioni di corridoi ecologici (Ist01 e Ist04), nelle successive fasi di progettazione inerenti l'azione, sarà posta particolare attenzione nella scelta della migliore soluzione progettuale, che eviti o limiti le interferenze con i beni caratterizzanti l'area di studio. Nelle successive fasi di progettazione dell'azione si dovranno prediligere, anche se scarsamente presenti, i corridoi preferenziali che caratterizzano l'area di studio (Ist06).*

*La scarsa presenza di aree boscate e la morfologia del terreno prevalentemente pianeggiante, non favoriscono l'assorbimento visivo del futuro collegamento (Ist12, Ist13 e Ist14). Per tale motivo sarà valutato, nelle successive fasi di progetto, l'inserimento di idonee soluzioni volte a mascherare la presenza dell'infrastruttura.”*

L'analisi del RA a livello di piano si ferma alla stima degli effetti delle azioni senza entrare nel merito di ciò che riguarda la loro collocazione territoriale in quanto questo aspetto viene demandato alle successive fasi di progettazione.

Al fine di massimizzare la sostenibilità oltre all'analisi degli effetti delle azioni il PDS 2019-2020 per i nuovi elementi infrastrutturali prevede però una fase incrementale delle conoscenze mediante la metodologia ERPA in cui il RA considera l'analisi delle alternative riferendole solo alle scelte del Piano e non alle possibili collocazioni territoriali.

L'Annesso I per gli elettrodotti illustra le alternative dei corridoi e le alternative di localizzazione.

Questo elaborato a valle del processo di VAS fornisce un contributo ulteriore e funzionale alla fase propedeutica alla progettazione. La VAS orienta in questo modo alla progressiva ricerca della migliore ipotesi localizzativa. Secondo la metodologia adottata per gli elettrodotti le aree di studio ed i corridoi sono individuate in fase di pianificazione in fase di VAS, mentre le fasce di fattibilità in fase di concertazione con gli Enti locali, e le alternative di tracciato in fase di VIA.

Quindi l'Annesso I al RA collega la VAS del Piano con la successiva VIA dei singoli progetti, fornendo con la metodologia ERPA le prime ipotesi localizzative sostenibili.

Al Paragrafo 3.1.1 a pag. 120 di tale documento in base al calcolo del costo ambientale si sono definiti due corridoi alternativi A1, A2. Dal confronto di queste due alternative emerge nel paragrafo 3.11.4 a pag 129 (Annesso I) che non ci sono differenze significative dal punto di vista dell'estensione areale, poiché i due corridoi presentano pressoché la stessa superficie.

Anche dal punto di vista complessivo dei criteri analizzati non emergono sostanziali differenze in quanto le due alternative presentano circa le stesse percentuali di cui:

Per l'Attrazione:

- il 71% per l'alternativa A1
- il 74% per l'alternativa A2

Per la Repulsione:

	<p>- il 67% per l'alternativa A1  - il 70% per l'alternativa A2</p> <p>Dall'analisi delle sottocategorie del criterio di Attrazione emerge che l'alternativa A1 è caratterizzata dalla maggior presenza di corridoi elettrici, mentre il corridoio A2 dalla presenza di corridoi autostradali.</p> <p>Per il criterio di Repulsione le sottocategorie maggiormente presenti in entrambe le alternative sono quelle relative alla presenza di Beni paesaggistici D.Lgs 42/2004 art. 136 comma 1, lett. d) e delle Reti ecologiche.</p> <p>Si concorda con l'esclusione dell'alternativa riportata nell'Allegato III (pag. 17 tabella 2-6 "Analisi alternative per l'intervento") che prevede in sostituzione dell'elettrodotto una nuova stazione di 220 kV per la richiusura dell'antenna Ferriere Nord.</p> <p>L'esclusione deriva dalle considerazioni ambientali/territoriali che avrebbero previsto sia una maggior occupazione di territorio, rispetto all'azione pianificata sia un'interferenza con elementi a valenza naturalistica quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la ZSC IT3320015 - Valle del Medio Tagliamento,</li> <li>- la ZSC IT3320021 - Torbiera di Casasola e Andreuzza,</li> <li>- l'IBA048 - Media Valle del Tagliamento,</li> </ul> <p>mentre l'azione proposta dal Piano, non interessa aree Natura 2000.</p> <p>Si conferma pertanto quanto sostenuto nell'Allegato III e cioè che dal confronto delle due ipotesi progettuali, si ritiene che l'efficacia della scelta di Piano risulti essere quella che, a parità di raggiungimento della finalità d'intervento, comporta le potenziali interferenze ambientali e territoriali minori.</p> <p>Dalla valutazione della caratterizzazione dell'area e degli effetti ambientali derivanti dall'azione in esame emergono le seguenti considerazioni.</p> <p>Per quanto riguarda l'esposizione ai CEM si ritiene necessario includere nella stima degli effetti anche la presenza delle molteplici reti elettriche esistenti nell'area studio. Tali linee comportano un effetto cumulativo che va attentamente valutato in fase progettuale stimando l'effetto sinergico di tutta la distribuzione CEM nei corridoi elettrificati al fine di ricercare soluzioni volte a minimizzare il consumo di suolo, le esposizioni e le interferenze, razionalizzando e ottimizzando i tralicci esistenti.</p> <p>Seguendo questa logica, si ritiene che, essendo l'opera non escludibile a priori dallo screening di VIA, sia importante in fase successiva, di maggior definizione progettuale, rivalutare anche le due alternative A1 e A2 proposte, in ragione sia delle possibili interferenze e ottimizzazioni con le numerose linee elettrificate a servizio del complesso industriale, sia della presenza di ulteriori beni naturalistici, non valutati in questa sede, come ad esempio i prati stabili tutelati ai sensi della LR 9/2005.</p> <p>A tal proposito si ricorda che per tali aree ambientali vigono le misure di tutela e conservazione dell'art. 4 della LR 5/2007 che prevedono in particolare:</p> <p>Sulle superfici inserite nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura non è ammesso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) ridurre la superficie tutelata;</li> <li>b) effettuare trasformazioni colturali, modificazioni del suolo, livellamenti del terreno, scavi, riporti o depositi di materiale;</li> <li>c) dissodare, alterare il cotico, seminare specie non appartenenti all'associazione vegetale.</li> </ol> <p>Si teme, inoltre, che i numerosi prati stabili presenti nell'area studio, non valutati nelle analisi degli effetti, potrebbero sfalsare anche il reale valore dell'indicatore Ist03 - Tutela degli ambienti naturali e seminaturali, che attualmente risulta essere pari a 1,00 per la valutata assenza di territori boscati e ambienti seminaturali.</p> <p>Per gli ulteriori approfondimenti sul tema si rimanda alla sezione informativa del sito web regionale:  <a href="https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambientegestione-risorse-naturali/FOGLIA50/FOGLIA35/">https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambientegestione-risorse-naturali/FOGLIA50/FOGLIA35/</a></p> <p>Per la visualizzazione territoriale dell'elenco dei prati stabili si rimanda alla piattaforma dati regionale IRDAT al link:  Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia-Catalogo Dati Ambientali e Territoriali: visualizzazione cartografia</p> <p>Va inoltre considerato che tali associazioni prative rispetto alla Rete ecologica RER del Piano Paesaggistico Regionale assumono la funzione di connettivo discontinuo posto tra una core area, due connettivi lineari su rete idrografica ed il tessuto connettivo rurale. Andrà, pertanto, attentamente rivalutato il loro ruolo ecologico all'interno di questo contesto ambientale ai fini della biodiversità.</p>
--	---

	<p>Data la presenza della Rete ecologica regionale che attraversa parte dell'area, si chiede inoltre di verificare in fase progettuale anche l'esistenza di una possibile interferenza con l'avifauna che potrebbe attraversare questi corridoi faunistici.</p> <p>Date le criticità emerse dall'analisi degli effetti ambientali che evidenziano il grado di mascheramento in ambiente agricolo pressoché nullo, si ritiene, inoltre, che qualsiasi forma di mitigazione per l'inserimento paesaggistico che preveda eventuali ipotesi di interrimento dell'elettrodotto debba attentamente considerare il grado di sostenibilità della scelta progettuale sia per la presenza di prati stabili, sia per l'esistenza di aree a pericolosità idraulica.</p> <p>Andranno, inoltre, opportunamente indagati gli impatti visivi della nuova rete elettrica, in funzione ai beni tutelati paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs 42/2004, in quanto il nuovo elettrodotto costituisce un elemento detrattore che dovrà limitare gli impatti visivi all'interno dell'area vincolata.</p> <p>Il competente Servizio Biodiversità con nota prot n 35816 del 12.05.2021 in merito ai beni ambientali si è così espresso:</p> <p>- <i>“In relazione all'istruttoria in oggetto, va premesso che la mancanza di riferimenti cartografici (non previsti a questo livello di pianificazione nazionale) limita notevolmente le possibilità di valutazione. Considerato, inoltre, che nel territorio regionale non sono previste linee nuove, ma interventi di adeguamento delle esistenti su tratti circoscritti, l'analisi può essere limitata solo a localizzare in linea generale le problematiche connesse, in modo da agevolare la redazione e l'esame dei piani e dei progetti che ne costituiranno l'attuazione a livello regionale. Si evidenzia quanto di seguito riportato, suddiviso per tematiche specifiche.”</i></p> <p><u>Stato di attuazione degli interventi in Regione</u></p> <p>Molti interventi riportati nel piano, si trovano già ad uno stadio molto avanzato del loro iter di realizzazione e/o adeguamento. Si ritiene opportuno riportarne una panoramica sintetica, sulla base dell'esame dei precedenti in archivio.</p> <p>a) Linea Udine ovest Redipuglia. A partire dal 2009 questa linea da 380 Kv e le linee secondarie che da esse si dipartono sono state a più riprese oggetto di vari procedimenti di VIA e Vinca. In particolare, oltre alla procedura di VIA per l'intero tracciato (attivata a più riprese), sono presenti in archivio decine di pratiche collegate relative a puntuali varianti in corso d'opera e attuazione delle singole prescrizioni. Tra le linee collegate, è stata valutata anche quella a 132 Kv Redipuglia- Schiavetti, con tratti a cavo interrato, con relativa valutazione d'incidenza. Ulteriori interventi futuri andranno perciò valutati in fase progettuale.</p> <p>b) Linea Somplago Wurmlach. Anche per questa linea di collegamento con l'Austria da 220 Kv è stata espletata in anni recenti una procedura di VIA statale e valutazione d'incidenza (VIA 548) che ha ridotto al minimo le interferenze con la rete Natura 2000 grazie alla scelta della soluzione interrata. Non sono quindi necessarie ulteriori valutazioni in merito allo stato attuale.</p> <p>c) Linee nella ZPS “Aree carsiche della Venezia Giulia”. Anche nell'area carsica fin dal 2005 le principali linee elettriche sono state esaminate nella procedura di VIA regionale “Realizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale nell'are di Monfalcone” (VIA 239) con diverse varianti e verifiche di ottemperanza. Il piano in esame prevede interventi di adeguamento della rete tra Opicina e Redipuglia valutabili sono in fase progettuale in base alle variazioni rispetto alla situazione esistente.</p> <p>d) Linee Italia Slovenia. Per queste linee, sia da Gorizia che da Trieste le relative istruttorie si sono limitate alla verifica di competenze, che ha escluso l'interessamento di possibili vincoli di competenza dello scrivente Servizio.</p> <p><u>Interferenze con i prati stabili di pianura della L.R. 9-2005</u></p> <p>L'interferenza di linee elettriche con i prati stabili è una situazione frequente nella pianura friulana. In questa fase possono essere fatte solo delle considerazioni di ordine generale. La possibilità di ridurre le superfici tutelate, è subordinata alla mancanza di soluzioni alternative. Pertanto, in fase di progettazione, in primo luogo va valutato di non interessare queste superfici ed in mancanza di alternative, predisporre il cantiere in modo da minimizzare la superficie occupata e tenendo conto del fatto che tali habitat spesso non vengono compromessi solo per un interessamento diretto (scavi o riporti) ma anche per depositi temporanei di terreno movimentato o altri materiali che però compromettono il cotico erboso al pari dello scavo.</p> <p>La problematica è comune a tutte le linee in pianura, essendo tali superfici estremamente frammentate e distribuite sul territorio. L'intervento a cui prestare particolare attenzione è 256-P “Risoluzione antenne ferriere nord Udine”, poiché interessano aree particolarmente ricche di queste formazioni, in parte anche</p>
--	--



		includere nella ZSC “Valle del Medio Tagliamento” o ecologicamente connesse; la progettazione dovrà pertanto essere finalizzata alla minimizzazione degli impatti e riduzione di formazioni prative.
4	<p style="text-align: center;"><b>Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza</b></p> <p style="text-align: center;">MATTM/2021/52911 18/05/2021</p>	<p>CONSIDERATO che, per quanto concerne il territorio di competenza, si rileva la presenza di un'unica azione operativa, prevista nel PdS 2020 e riferita all'intervento di “funzionalizzazione” definito come 550-N_04 <i>Rimozione elementi limitanti rete 150 kV</i>, nell'ambito della più ampia azione operativa denominata 550-N <i>Razionalizzazione rete AT Golfo di Santa Eufemia</i>;</p> <p>CONSIDERATO, altresì, che nel documento “Annesso I”, orientato a fornire, mediante l'applicazione della “<i>metodologia ERPA</i>”, “<i>prime ipotesi localizzative sostenibili, in termini di corridoi ambientali-territoriali, per le esigenze di nuovi elementi infrastrutturali</i>” l'azione sopra richiamate, ricadente nel territorio di competenza, non risulta essere riportata in quanto non ricadente nell'ambito delle “<i>nuove realizzazioni</i>”;</p> <p>TENUTO CONTO del livello di approfondimento attuale, proprio della procedura ambientale di cui trattasi; questo Ufficio ritiene di fornire le seguenti Osservazioni.</p> <p><b>Ai soli fini paesaggistici e architettonici:</b></p> <p>in riferimento all'intervento previsto nel territorio di competenza di questa Soprintendenza e tenuto conto di quanto sopra richiamato, ovvero che la previsione del Piano si configura come un'azione operativa di sola funzionalizzazione, quindi operante su un asset esistente, si premette quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la documentazione consultabile non consente, al momento, l'espressione di un vero e proprio parere ma solo di una serie di raccomandazioni;</li> <li>- dall'esame della documentazione trasmessa, con particolare riferimento alle immagini cartografiche di localizzazione dell'intervento, si rileva che l'area oggetto della previsione del piano si sviluppa, in larga parte, parallelamente alla linea di costa e che la stessa si caratterizza, da un lato, dalla presenza di urbanizzazione diffusa lungo gli assi infrastrutturali e, dall'altro, da ampie zone destinate a coltivazioni più o meno eterogenee che costituiscono, come riportato negli elaborati trasmessi, circa il 50% della superficie totale;</li> <li>- la fascia costiera oggetto di intervento su rete esistente si caratterizza per la successione di importanti centri storici, talvolta in posizione più interna e ad altitudine più elevata, caratterizzati, oltre che da importante valore architettonico e storico-artistico, anche da contenuti testimoniali e identitari, nonché da valori paesaggistici individuabili alla scala territoriale e del più ampio inserimento nel contesto circostante; allo stesso tempo, si rileva la presenza di diverse strutture di interesse culturale sparse sul territorio;</li> </ul> <p>Tutto quanto sopra premesso e considerato, fermo restando che il progetto dovrà comunque essere sottoposto, sussistendone le condizioni, a procedura di VIA e a rilascio di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e che solo in quella fase sarà possibile esprimere un parere di merito sulla compatibilità paesaggistica delle opere previste, la Scrivente ravvisa l'opportunità di fornire le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'analisi del sistema vincolistico gravante su tutta l'area attraversata dal tracciato esistente, nella futura fase progettuale, dovrà tenere conto non solo della disciplina di tutela prevista dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ma anche di quanto stabilito dal Tomo IV del QTRP della Regione Calabria, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016;</li> <li>- Le opere sul tracciato, identificate come “rimozione di elementi limitanti”, dovranno essere orientate a garantire il miglior inserimento paesaggistico dell'intervento, apportando al contempo, laddove possibile, anche migliorie in termini di lettura del tracciato esistente nell'ambito del sistema paesaggistico circostante; ciò potrà avvenire mediante l'individuazione di accorgimenti progettuali atti a garantire non solo una migliore funzionalità della rete ma anche un minor impatto paesaggistico della stessa;</li> <li>- Qualsiasi intervento sulle aree attraversate dalla linea, laddove non sia limitato ai soli elementi infrastrutturali esistenti, dovrà essere orientato ad evitare, laddove possibile, alterazioni del tessuto vegetale esistente, in particolar modo in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di coltivazioni di pregio; allo stesso modo, qualora in prossimità delle aree oggetto di intervento si rilevi la presenza di beni culturali sottoposti a tutela ai sensi della Parte II del già citato D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., di nuclei storici di interesse e/o di ambiti naturalistici di particolare rilevanza paesaggistica, qualsiasi intervento dovrà essere valutato anche in termini di interazione e/o interferenza visiva con detti beni;</li> <li>- In fase progettuale, tutti gli interventi che, a vario titolo, possono apportare modificazioni ad altezze, ingombro planimetrico e lettura prospettica dell'infrastruttura esistente dovranno essere debitamente illustrati e ponderati nell'ottica di contribuire alla riduzione dell'impatto paesaggistico della rete nello stato di fatto e in quello di progetto.</li> </ul> <p><b>Ai soli fini archeologici:</b></p>

		<p>PREMESSO che l'intervento ricadente nel territorio di competenza di questa Soprintendenza ("550-N-04 Rimozione elementi limitanti rete 150 kV") interessa i Comuni di Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Belmonte Calabro, San Lucido, Paola, Amantea e Longobardi;</p> <p>TENUTO CONTO che l'intervento rientra nella tipologia della <i>Funzionalizzazione</i> da realizzare su un Elettrodotto, non comportando la realizzazione di alcuna nuova infrastruttura o demolizione;</p> <p>CONSIDERATO, tuttavia, che il livello di documentazione non definisce le attività puntuali previste, comprese eventuali opere accessorie (ad es. realizzazione di piste o aree di cantiere) ovvero che possano impegnare anche sedimenti intatti adiacenti a quelli già interessati dalla presenza di infrastrutture; si osserva che il territorio in esame, ed in particolare la fascia costiera, è costellato da numerose aree di cui è noto, da fonti bibliografiche e d'archivio, l'interesse archeologico senza soluzione di continuità dalla preistoria all'età medievale, alcune delle quali sono sottoposte a dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 e 45-46 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Pertanto tutto quanto sopra premesso e considerato;</p> <p>TENUTO CONTO anche di quanto indicato nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016, al Tomo 1, cap. 6.4, p. 293 (la progettazione delle trasformazioni del territorio necessita di considerare il rischio archeologico per le seguenti ragioni: ottimizzare l'interazione tra patrimonio archeologico e sviluppo infrastrutturale; contribuire ad una migliore qualità dei progetti, una maggiore sostenibilità ambientale delle opere, una corretta gestione del rischio archeologico e un'ottimizzazione dei costi; inserire correttamente l'opera nelle realtà storico-territoriali; migliorare la qualità complessiva del progetto; ottimizzare tempi e costi dell'opera; minimizzare il rischio archeologico in fase esecutiva; assicurare una valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche; garantire un maggior beneficio per il territorio);</p> <p>RITENUTO che non si possa prescindere dal considerare il rischio archeologico nell'ambito dei successivi iter procedurali, nelle more di poter esprimere le valutazioni di competenza sulla base di una progettazione con maggiore livello di dettaglio, si raccomanda quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qualora gli interventi rientrino nella applicazione dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016, e considerato anche quanto sancito nel protocollo di intesa stipulato tra Terna con l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali il 28.04.2011, andrà attivata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico a partire dalla necessità di accludere alla documentazione di progetto la relazione prevista dal comma 1 dello stesso articolo;</li> <li>- di tener presente che i beni oggetto di specifico provvedimento di vincolo, ai sensi della parte seconda del Codice, sono individuati quali zone di interesse archeologico, pertanto sono aree tutelate per legge anche ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004. Sarà quindi necessario considerare le specifiche norme di salvaguardia e tutela anche del paesaggio archeologico, ovvero del contesto ambientale in cui sono inseriti.</li> </ul>
5	<p><b>Regione Abruzzo - Giunta Regionale</b></p> <p>MATTM/2021/54373 21/05/2021</p>	<p>Relativamente al Piano di Sviluppo 2019 si rileva che non è previsto nessun intervento sul territorio della Regione Abruzzo. Invece, in merito al Piano di Sviluppo 2020 si riscontra un intervento identificato con codice 444-N denominato "220/132 kV Capannelle" che individua la nuova infrastrutturazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN) suddivisa tra un intervento puntuale, relativo ad una nuova Stazione elettrica nell'area della località Capannelle (codice 444-N_01 denominazione "Nuova SE 220/132 kV Capannelle e raccordi") ed un nuovo intervento lineare (codice 444-N_02 denominato "El. 132 kV "Capannelle - Cagnano").</p> <p>Entrambi gli interventi possono generare effetti ambientali poiché interessano nuove aree interne al Parco Nazionale il cui perimetro coincide con la Zona di Protezione Speciale, cod. IT7110128, denominata "Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga", istituita ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, denominata "Direttiva Uccelli", che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat.</p> <p>Nell'analisi della "Coerenza esterna specifica del settore Ambiente" (§ 6.3.2 R.A. Relazione generale), tab. 6-6 (Quadro pianificatorio del settore ambientale analizzato), per i siti SIC IT7110202 "Gran Sasso" e ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso", il Rapporto Ambientale non fa riferimento agli strumenti di pianificazione locale in quanto, al momento, non esistono né le Misure di Conservazione (MdC) né un Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS al quale fare riferimento. A tal proposito si ritiene che, in assenza di elementi di riferimento su scala locale, il Rapporto Ambientale dovrebbe rapportarsi ai criteri dettati dalla norma nazionale e nello specifico dalla D.G.R. n. 279 del 25/05/2017 e dal Decreto Ministeriale 17.10.2007 (G.U. n. 258 del 06/11/2007) "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a ZSC e ZPS".</p> <p>Di conseguenza gli obiettivi ambientali specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- OAs4 (Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat);</li> </ul>

		<p>- OAs5 (Conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali);</p> <p>- OAs6 (Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi), riportati nella Tabella 2-37 dovrebbero essere analizzati in funzione del Piano del Parco, come alternativa ai PdG e MdC.</p> <p>Nell'analisi delle alternative (§7.2 Le alternative previste nei PdS 2019 e 2020), il proponente evidenzia che la <i>“scelta di Piano risulta essere quella che, a parità di raggiungimento della finalità di intervento, comporta le potenziali interferenze ambientali e territoriali notevolmente minori, sia in senso quantitativo (superficie complessiva dell'area interessata), che qualitativo (aree di pregio naturalistico interessate)”</i>.</p> <p>Premesso che, come correttamente evidenziato dal proponente <i>“la logica seguita è stata quella di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali”</i>, si ritiene necessario, nel rispetto di quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, un ulteriore approfondimento attraverso una specifica descrizione delle <b>possibili alternative</b>.</p> <p>Nello Studio di Incidenza di cui all'Allegato VII al Rapporto Ambientale si rileva un'incongruenza tra i valori degli indici adimensionali Ist 1-4, che, per entrambe le azioni (codice 444-N_01 e codice 444-N_02), riportano <b>valori di interferenza massima</b> (essendo pari a zero), o comunque prossimi allo zero e quanto dichiarato a pag. 292 della citata Relazione di Vinca, circa l'assenza di incidenze significative: <i>“è ragionevole ritenere che, nelle successive fasi di definizione progettuale dell'intervento/azione, sarà possibile approfondire l'effettiva assenza di potenziali incidenze significative sull'integrità strutturale e funzionale dei siti Natura 2000, da parte dell'azione in esame”</i>. Si ritiene che il proponente debba provvedere a chiarire questa apparente contraddizione.</p> <p>Si evidenzia, infine, la vicinanza degli interventi con l'importante bacino idrico del Lago di Campotosto, che con una check-list di 218 specie di uccelli (aggiornamento di luglio 2020), costituisce un'importante area per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici oltre che un nodo nevralgico lungo l'asse migratorio appenninico. Si ritiene, a tal fine, necessario che sia valutato il livello di potenziale interferenza medio riscontrato sull'obiettivo <i>“limitare interventi che alterano le rotte di migrazione dell'avifauna”</i>.</p> <p>La stessa normativa prevede la messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione (art. 5, comma 2, lettera a, del DM 17/10/2007).</p>
6	<p><b>ARPA Friuli Venezia Giulia</b></p> <p>MATTM/2021/55809</p> <p>25/05/2021</p>	<p>Dall'analisi della documentazione fornita risulta che la regione Friuli Venezia Giulia è interessata da un unico nuovo intervento proposto dal PsD 2019: 256-N - <u>Risoluzione antenna utente Ferriere Nord</u>.</p> <p>L'intervento è finalizzato ad <i>“incrementare la qualità del servizio dell'utente connesso alla rete 220 kV, limitando il fenomeno dei buchi di tensione [...] L'intervento provvederà anche alla riduzione del rischio dell'ENF, fornendo una seconda via di alimentazione all'utente in questione”</i> (pag. 45 RA - relazione).</p> <p>L'azione prevista (Azione 256-N_01) consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto la cui area d'intervento interessa i comuni di Gemona del Friuli, Osoppo, Buja in provincia di Udine, <i>“La congiungente i due nodi della rete, tra i quali si è manifestata l'esigenza elettrica in esame, presenta una lunghezza pari a circa 2,5 km”</i> (pag. 120 RA Annesso 1).</p> <p><b>OSSERVAZIONI</b></p> <p>Analizzata la documentazione pervenuta, si prende atto che in merito agli effetti ambientali potenzialmente generati dalle azioni relative all'intervento 256-N viene affermato che <i>“Per quanto riguarda il tema dell'interazione con le aree di valore per il patrimonio naturale, data la presenza nell'area di studio del nuovo elettrodotto (256-N_01) di porzioni di corridoi ecologici (Ist01 e Ist04), nelle successive fasi di progettazione inerenti l'azione, sarà posta particolare attenzione nella scelta della migliore soluzione progettuale, che eviti o limiti le interferenze con i beni caratterizzanti l'area di studio. Nelle successive fasi di progettazione dell'azione si dovranno prediligere, anche se scarsamente presenti (Ist06), i corridoi preferenziali che caratterizzano l'area di studio.</i></p>

		<p><i>La scarsa presenza di aree boscate e la morfologia del terreno prevalentemente pianeggiante, non favoriscono l'assorbimento visivo del futuro collegamento (Ist12, Ist13 e Ist14). Per tale motivo sarà valutato, nelle successive fasi di progetto, l'inserimento di idonee soluzioni volte a mascherare la presenza dell'infrastruttura (cfr. cap 10)"</i> (pag. 148 RA - Relazione).</p> <p>Per quanto riguarda l'esposizione umana ai campi elettromagnetici si rileva che le due alternative di tracciato analizzate (cap 3.11 Annesso I) interessano entrambe una limitata porzione territoriale (estensione lineare del tracciato di circa 2.5 km) caratterizzata da una scarsa densità abitativa.</p> <p>Nell'Allegato IV al RA, relativo alla caratterizzazione ambientale, la mappa raffigurante la pericolosità Idraulica dell'area di studio (pag. 127) non pare trovare corrispondenza (per forma e per valore P3) con la cartografia fornita dall'Autorità di Bacino (Carta della pericolosità idraulica Tavola 47) che vede l'area di studio interessata parzialmente da una zona a pericolosità idraulica moderata P1. Un tanto sebbene a pag. 10 sia specificato che la fonte informativa è proprio la <i>"Pianificazione distrettuale e di bacino (*)"</i> e cioè il <i>"Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione approvato con DPCM del 21 novembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 28 aprile 2014"</i> (cap. 6.3.2 del RA). La raffigurazione di pag. 127 pare invece riprendere la delimitazione delle aree allagabili (classi di rischio) del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2015-2021 (tavola H11-HHP-R) che però, per l'area interessata, riporta principalmente la classe di rischio moderato (R1).</p> <p>Nell'area di studio del nuovo intervento proposto si rileva la presenza di molti prati stabili (ex L.R. 9/2005 ss.mm.ii.) che però non sono stati considerati nella caratterizzazione ambientale (Allegato IV). La necessità di considerare anche tali ambiti tra le aree tutelate è già stata sottolineata con precedente nota ARPA FVG relativa alla fase di scoping. A questa TERNA ha dato riscontro specificando che <i>"se ne valuterà l'introduzione nell'aggiornamento dei criteri ERPA rispettivamente come R2 - Rete ecologica regionale e R3 - Aree riconosciute di interesse paesaggistico"</i> (pag. 31 Allegato 1 al RA). Considerato che nella documentazione non risulta chiaro se tale introduzione sia stata effettuata, s'invia il link al sito della Regione FVG contenente l'inventario dei prati stabili naturali (banca dati georeferenziata prevista dall'art. 6 della Legge Regionale 9/2005) al fine di consentire un più facile inserimento nella caratterizzazione ambientale di tali aree tutelate:  <a href="http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorsenaturali/FOGLIA03/">http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorsenaturali/FOGLIA03/</a></p> <p>Infine, esaminati i diversi interventi già autorizzati sul territorio regionale, valutata la criticità, riportata in più parti della documentazione annessa al procedimento di VAS, relativa alla connessione tra la rete regionale e la Slovenia, si ribadisce l'opportunità, già espressa nei precedenti pareri di ARPA FVG, di prevedere una maggior organicità nella trattazione dei diversi scenari già definiti e in previsione, sia per quel che riguarda soprattutto la gestione delle connessioni con la Slovenia sia, più in generale, sul tema delle interconnessioni con l'estero (e che potrebbero coinvolgere anche il collegamento con l'Austria ed il nodo di Planais).</p>
7	<p><b>Provincia di Terni - Settore Pianificazione Territoriale</b></p> <p>MATTM/2021/55814 25/05/2021</p>	<p>(...) il territorio della Provincia di Terni è interessato dall'intervento "439-N", in un'area di studio comprendente i territori dei comuni di Fabro e Ficulle; considerato che la suddetta area di studio ricade all'interno delle Unità di Paesaggio 4Vc "Valle del Chiani" e 4Ce "Colline argillose di Fabro, Allerona, Ficulle" del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni; a supporto della successiva fase progettuale si rimanda alla consultazione delle schede normative delle Unità di Paesaggio sopra citate, disponibili al seguente link  <a href="http://cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Ilterritorio/Urbanistica/PianoTerritoriale/Guidaaglielaboratid elPTCP/docCatIndicid elPTCP.1737.1.50.1.1.html">http://cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Ilterritorio/Urbanistica/PianoTerritoriale/Guidaaglielaboratid elPTCP/docCatIndicid elPTCP.1737.1.50.1.1.html</a>  (dopo l'accesso alla pagina selezionare "sussistema 4"), facendo presente che i nuovi tracciati su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti le Unità di Paesaggio e che ad un'eventuale dismissione di tracciati esistenti deve seguire lo smantellamento del tracciato che va in disuso.</p>
8	<p><b>Autorità di Bacino Distrettuale</b></p>	<p>(...) rilevato che:  - nell'Allegato I al Rapporto Ambientale "Riscontro osservazioni sui RPA dei PdS 2019 e 2020" è stata data risposta alle osservazioni di questa Autorità di bacino sui Rapporti Preliminari dei PdS 2019 e PdS 2020 e in particolare si segnala che sono stati presi in considerazione i Piani pertinenti di questa Autorità di bacino distrettuale in riferimento agli interventi e alle relative aree di indagine presenti nei Piani di Sviluppo in oggetto (PdS 2019 e PdS 2020);</p>

<p><b>dell'Appennino Settentrionale</b></p> <p>MATTM/2021/56238</p> <p>26/05/2021</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nell'Allegato II al Rapporto Ambientale "Parte B – Verifiche di coerenza" sono stati presi in considerazione i Piani pertinenti di questa Autorità di bacino distrettuale e si prende atto che non sono emerse incoerenze tra gli obiettivi ambientali dei Piani di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale e gli obiettivi dei Piani di bacino del distretto dell'Appennino Settentrionale (cfr. tabella 2-33 "Coerenze esterne tra gli obiettivi ambientali "Acque" dei PdS della RTN e i Piani di gestione delle Acque dei distretti idrografici", tabella 2-34 " Coerenze esterne tra gli obiettivi ambientali dei PdS della RTN e i Piani di gestione del rischio di alluvioni dei distretti idrografici", tabella 2-35 "Coerenze esterne tra gli obiettivi ambientali "Suolo e acque" dei PdS della RTN e i Piani di Assetti Idrogeologico");</li> <li>- nel PdS 2019 è presente un'azione operativa (intervento di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali) che interessa il territorio regionale toscano del distretto dell'Appennino Settentrionale, denominata "Intervento 439-N Riassetto rete AT nell'area di Chiusi", nel comune di Chiusi (provincia di Siena);</li> <li>- nel PdS 2020 è presente un'azione operativa (intervento di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali) che interessa il territorio regionale toscano del distretto dell'Appennino Settentrionale, denominata "349-N Stazione 380 kV Piombino", nel comune di Piombino (provincia di Livorno);</li> <li>- nell'analisi di coerenza specifica del settore Ambiente (cfr. paragrafo 3.3.2 Coerenza esterna specifica del settore Ambiente della Relazione generale del Rapporto Ambientale) sono stati presi in considerazione gli strumenti pianificazione di questa Autorità vigenti sui territori interessati dalle suddette "azioni operative - interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali" previste nei Piani di Sviluppo in oggetto (PdS 2019 e PdS 2020);</li> <li>- nell'analisi degli effetti ambientali (cfr. paragrafo 9.2 Gli effetti degli interventi del PdS 2019 e paragrafo 9.3 Gli effetti degli interventi del PdS 2020, cfr. Allegato VI "L'analisi degli effetti ambientali") per le "azioni operative" suddette che interessano il territorio regionale toscano del distretto dell'Appennino Settentrionale sono merse delle potenziali interferenze con aree a pericolosità idrogeologica;</li> </ul> <p>Quest'Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, conferma quanto già segnalato nei succitati contributi prot. n. 2410 del 25/03/2020 e prot. n. 2411 del 25/03/2010, e ricorda che i Piani di</p> <p>Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (PdS 2019 e PdS 2020) in oggetto e in particolare le "azioni operative" individuate in tali Piani che ricadono nel territorio regionale toscano del distretto dell'Appennino Settentrionale, denominate "Intervento 439-N Riassetto rete AT nell'area di Chiusi" e "349-N Stazione 380 kV Piombino", dovranno essere coerenti con i Piani di bacino di questa Autorità di bacino distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale <a href="http://www.appenninosestentrionale.it">www.appenninosestentrionale.it</a>), che al momento attuale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA)</b> del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);</li> <li>- <b>Piano di Gestione delle Acque (PGA)</b> del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 14/12/2017 (consultabili al link <a href="http://www.appenninosestentrionale.it/itc/?page_id=1558">http://www.appenninosestentrionale.it/itc/?page_id=1558</a>) e modificato dal Decreto del SG n. 33 del 05/08/2020 di aggiornamento dei bilanci idrici dei corpi idrici sotterranei di Prato e di Empoli, e dei corpi costieri del bacino Toscana Costa (<a href="http://www.adbarno.it/rep/decreti/033_2020.pdf">www.adbarno.it/rep/decreti/033_2020.pdf</a>);</li> <li>- <b>Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)</b> del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;</li> <li>- <b>Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)</b> del bacino Toscana Costa, approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica.</li> </ul> <p>In particolare, per l'Intervento "<i>439-N Riassetto rete AT nell'area di Chiusi</i>", si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in riferimento al PGRA nell'area potenzialmente interessata da questo intervento di nuova infrastrutturazione sono presenti aree classificate a pericolosità da alluvione media (P2) ed elevata (P3), rispettivamente disciplinate dagli articoli 9 e 7 della disciplina di Piano. Si ricorda che gli interventi in tali aree dovranno essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico ai sensi della disciplina regionale;</li> <li>- in riferimento al PAI Arno nell'area potenzialmente interessata da questo intervento di nuova infrastrutturazione sono presenti aree a pericolosità molto elevata PF4 ed elevata PF3 da processi geomorfologici di versante e da frana, rispettivamente disciplinate dagli articoli 10 e 11 delle Norme di Piano.</li> </ul>
---	--

		<p>Si ricorda che ai sensi dell'art. 10 nelle aree PF4 sono consentiti <i>“nuovi interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico, non diversamente localizzabili, a condizione che siano preventivamente realizzate le opere funzionali al consolidamento e alla bonifica del movimento franoso previo parere favorevole dell’Autorità di bacino sulla conformità di tali interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati”</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In riferimento al PGA si segnala che il corpo idrico che potrebbe essere interessato dagli interventi è: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corpo idrico sotterraneo Corpo idrico della Val di Chiana (stato quantitativo buono, stato chimico buono, obiettivi: non deterioramento degli stati di qualità);</li> </ul> </li> </ul> <p>Si precisa che il PGA non prevede l'espressione del parere da parte di questa Autorità, ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 2000/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.</p> <p>In particolare, per l'Intervento <i>“349-N Stazione 380 kV Piombino”</i>, si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in riferimento al PGRA nell'area potenzialmente interessata da questo intervento di nuova infrastrutturazione sono presenti aree classificate a pericolosità da alluvione media (P2) ed elevata (P3), rispettivamente disciplinate dagli articoli 9 e 7 della disciplina di Piano. Si ricorda che gli interventi in tali aree dovranno essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico ai sensi della disciplina regionale;</li> <li>- in riferimento al PAI Toscana Costa nell'area potenzialmente interessata da questo intervento di nuova infrastrutturazione sono presenti aree a pericolosità da frana elevata PFE, disciplinate dall'articolo 14 delle Norme di Piano. Si ricorda che ai sensi dell'art. 14 comma 8 nelle aree PFE sono consentite <i>“nuove opere e infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico non diversamente localizzabili, a condizione che venga dimostrato il non aumento del rischio nelle aree adiacenti, previa realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza. Queste ultime devono essere supportate da idonei studi geologici, geotecnici ed idrogeologici; il Bacino si esprime sulla coerenza degli studi e del progetto preliminare delle suddette opere con gli obiettivi e gli indirizzi del presente Piano e dei propri atti di pianificazione”</i>.</li> <li>- In riferimento al PGA si segnala che i corpi idrici che potrebbero essere interessati dagli interventi sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Corpo idrico sotterraneo Corpo idrico della pianura del fiume Cornia (stato quantitativo non buono, stato chimico non buono, obiettivi: stato chimico e quantitativo buono al 2027);</li> <li>• Corpo idrico superficiale Fosso Cornia Vecchia (stato ecologico sufficiente, stato chimico buono, obiettivi: non deterioramento degli stati di qualità);</li> <li>• Fiume Cornia Valle (stato ecologico sufficiente, stato chimico buono, obiettivi: stato ecologico buono al 2027, non deterioramento dello stato di qualità chimico);</li> </ul> </li> </ul> <p>Si precisa che il PGA non prevede l'espressione del parere da parte di questa Autorità, ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 2000/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.</p> <p>Infine, si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il <i>“Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica”</i> che riguarda il territorio del bacino del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, ad oggi in fase di consultazione/partecipazione. Relativamente alla compatibilità degli interventi in oggetto si invita a prendere visione anche di tale Progetto di Piano, ancorché non ancora vigente.</p>
9	<p><b>ARPA Lombardia</b></p> <p>MATTM/2021/56322</p> <p>26/05/2021</p>	<p><b>2019-2020</b></p> <p>Nel Rapporto ambientale vengono richiamati gli interventi previsti in regione Lombardia dai Piani di Sviluppo Reti 2019 e 2020, si tratta per lo più di nuove infrastrutture, che coinvolgono numerose province e comuni lombardi.</p> <p>A tal proposito si auspica che vengano messe in atto successive verifiche finalizzate ad accertare quanto previsto dai singoli Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati dalle infrastrutture, non tanto in termini di verifica dell'esistente, ma con particolare attenzione alle nuove previsioni e alle funzioni che saranno insediate: residenziale o misto, e/o previsione di ricettori sensibili quali scuole, ospedali, case di cura ecc.</p>

	<p>La realizzazione di nuove infrastrutture o il potenziamento di manufatti esistenti possono comportare interazioni con le attività agricole originando criticità di tipo ambientale e di sicurezza, in particolare nelle aree di pianura dove si pratica una agricoltura di tipo intensivo.</p> <p>Occorre pertanto verificare, in fase di progettazione, quali tecniche irrigue siano utilizzate dalle aree agricole adiacenti le linee elettriche e, nel caso in cui fosse in uso l'irrigazione per aspersione, accertarsi che le traiettorie di gittata non interferiscano con l'elettrodotto in previsione, determinando problemi di sicurezza elettrica.</p> <p>Si ricorda che per la previsione di attraversamento corsi d'acqua/laghi sarebbe auspicabile che fossero eseguite verifiche di compatibilità idraulica.</p> <p>Infine, per quanto riguarda le attività di cantierizzazione delle opere sarebbe opportuno verificare con attenzione le aree in cui saranno collocati i cantieri, verificandone le caratteristiche specifiche in relazione ai possibili impatti sulle varie componenti ambientali nonché le modalità di dismissione messe in atto a conclusione delle attività previste.</p> <p><b>Mitigazioni – indicazioni per la progettazione</b></p> <p>In merito agli <u>interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale delle aree di cantiere</u> occorre prevedere la ricostruzione di un assetto vegetazionale coerente rispetto al contesto in cui l'area si inserisce, facendo riferimento alla vegetazione naturale potenziale e, di conseguenza, utilizzando specie vegetali autoctone ed ecologicamente idonee al sito. Occorre inoltre prevedere il monitoraggio dell'effettiva riuscita dell'intervento, della durata minima di tre anni. Si ricorda l'importanza di prevedere adeguati interventi per la tutela dell'avifauna rispetto alla messa in sicurezza dei cavi sospesi, in particolare in ambiente alpino e prealpino. A tal proposito si suggerisce di consultare il seguente materiale informativo principale:</p> <p><a href="https://naturachevale.it/specie-animali/miglioramento-degli-habitat-per-uccelli/messa-insicurezza-cavi-sospesi/">https://naturachevale.it/specie-animali/miglioramento-degli-habitat-per-uccelli/messa-insicurezza-cavi-sospesi/</a> (a cura di Regione Lombardia)</p> <p>Bassi E. 2018: Azione A12 - <i>Classificazione della pericolosità delle linee elettriche e dei cavi sospesi in relazione all'avifauna selvatica con particolare riferimento alle specie target: Gufo reale, Aquila reale, Pellegrino, Nibbio bruno, Fagiano di monte, Francolino di monte e Pernice bianca nelle province di Bergamo, Brescia e Sondrio. Progetto LIFE 14 IPE/IT/018 "GESTIRE 2020, Nature Integrated Management to 2020"</i>.</p> <p>Pirovano A. e Cocchi R., 2008. <i>Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna. Ispra e Ministero dell'Ambiente.</i></p> <p>In fase di realizzazione delle opere occorre adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare l'insediamento, in particolare nelle aree interessate da movimentazione terra e deposito temporaneo di suolo o di materiale inerte, di specie vegetali infestanti, in particolare alloctone invasive, che potrebbero in un secondo momento espandere il loro areale, con conseguenze negative sulla biodiversità locale, in termini di riduzione della ricchezza floristica e di scomparsa di specie di interesse naturalistico e conservazionistico, nonché di alterazione del paesaggio. Si suggerisce in linea generale di prevedere un costante monitoraggio delle aree di cantiere e di effettuare interventi di eradicazione rapida di eventuali specie infestanti rilevate, oltre che di ripristinare in tempi rapidi la copertura vegetale dei suoli nudi.</p> <p><b>Cartografia di Piano</b></p> <p>Si suggerisce di mettere a disposizione la cartografia degli interventi proposti, ovvero dei buffer relativi alle aree di studio, in formato shape file, in modo da consentire una più agevole interazione con le informazioni cartografiche territoriali ed ambientali a disposizione degli Enti interessati.</p> <p><b>Indicatori di sostenibilità ambientale (allegato V del RA)</b></p> <p><u>Ist03 - Tutela degli ambienti naturali e seminaturali</u>: Sarebbe utile utilizzare come fonte per le classi di uso del suolo una cartografia maggiormente dettagliata ed aggiornata rispetto al Corine Land Cover. Si fa presente che per la Lombardia è disponibile la carta DUSAF 6.0 (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali - anno 2018), che prevede 5 livelli gerarchici di classificazione, di cui i primi 3 corrispondono a quelli del Corine, mentre gli ulteriori due livelli descrivono elementi caratteristici del territorio lombardo.</p> <p><u>Ist04 - Tutela delle reti ecologiche</u>: Si ritiene opportuno, per completezza, considerare nel calcolo dell'indicatore anche la superficie dei SIC/ZSC, in quanto spesso anche questi siti della Rete Natura 2000 ospitano specie di avifauna di interesse comunitario, oltre che habitat di interesse ai fini della nidificazione, alimentazione e sosta di numerose specie di avifauna oggetto di tutela.</p> <p>Sarebbe inoltre importante integrare l'indicatore (o eventualmente prevederne uno ulteriore) con le reti ecologiche di tutti i livelli, in quanto elementi fondamentali ai fini della tutela della biodiversità. Occorre prendere in considerazione sia la rete ecologica regionale, definita nell'ambito del PTR lombardo, sia le reti provinciali, generalmente identificate all'interno dei PTCP, le reti ecologiche dei Parchi regionali, nonché quelle eventualmente definite nell'ambito della pianificazione comunale, senza ovviamente dimenticare il ruolo fondamentale di connessione ecologica svolto da tutto il reticolo idrico superficiale.</p>
--	---

		<p>Occorrerebbe infine integrare l’Ist04 con un parametro che tenga conto della frammentazione ecologica, in modo da evidenziare se la realizzazione di nuove infrastrutture possa determinare non solo una perdita di superficie di habitat o di territorio inserito all’interno di una rete ecologica, ma anche una riduzione della funzionalità del territorio stesso in termini di connessioni ecologiche.</p> <p><b>Ist05 – Tutela aree agricole di pregio:</b> Si ritiene utile integrare l’indicatore tenendo conto anche del valore agricolo dei suoli, indipendentemente dal tipo di coltivazione che attualmente essi ospitano. Inoltre, sono da ritenersi di pregio anche le aree agricole coltivate secondo il metodo biologico e biodinamico.</p> <p>Si propone infine di elaborare un ulteriore indicatore di sostenibilità territoriale specifico per la fauna, ovvero che tenga conto della presenza di habitat idonei alla nidificazione, alimentazione e sosta delle specie faunistiche maggiormente sensibili rispetto alla presenza di linee elettriche, con particolare riferimento all’avifauna (es. rapaci diurni e notturni, specie migratrici).</p> <p><b>Valutazione d’incidenza</b></p> <p>Il Piano prevede la realizzazione di nuove infrastrutture in aree interessate dalla presenza di Siti Natura2000, istituiti ai sensi della direttiva habitat 92/43/CEE. La direttiva ha introdotto l’obbligo della procedura di valutazione d’incidenza, avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui Siti che la costituiscono. Si ricorda a tal proposito la recente emanazione da parte di Regione Lombardia della d.g.r. 4488 del 29/03/2021 “Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”, con la quale sono state approvate le linee guida per la valutazione di incidenza.</p>
10	<p><b>ARPA Toscana</b></p> <p>MATTM/2021/56738</p> <p>27/05/2021</p>	<p><b>PREMESSA</b></p> <p>Con il contributo ARPAT ha in precedenza formulato osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale (RPA), presentato da Terna s.p.a nell’ambito del procedimento di VAS sul Piano di sviluppo (PdS) 2019-2020 della Rete di trasmissione nazionale (RTN): nota prot. n. 31265 del 11/5/2020.</p> <p>Il presente contributo valuta l’adeguatezza del Rapporto ambientale con riferimento a tali osservazioni: scopo delle osservazioni proposte dai soggetti competenti in materia ambientale nella fase preliminare è infatti la redazione completa e corretta del Rapporto ambientale da parte del proponente perché siano «individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente ...» (art. 13, comma 4 del D.Lgs. 152/2006).</p> <p>Vengono inoltre esaminati gli interventi previsti nel territorio della Regione Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ PdS 2019: integrazione RFI mediante azioni collocate nell’area compresa tra le province di Siena, Perugia e Terni: risoluzione der. rigida SSE Chiusi RT (ex FS), indicato con il codice 439-N_01 (riassetto rete AT nell’area di Chiusi); in pratica si tratta della realizzazione di un breve raccordo a 132 kV;</li> <li>▪ PdS 2020: integrazione FER mediante realizzazione di una nuova stazione 380/132 kV di trasformazione da collegare mediante brevi raccordi a 380 kV agli elettrodotti 380 kV “Piombino C.le – Suvereto” e raccordi a 132 kV, indicato con il codice 349-N_01.</li> </ul> <p>La documentazione non contiene ipotesi alternative a tali interventi.</p> <p>In entrambi i PdS 2019 e 2020 è riportato un elenco degli interventi previsti sulla rete di TERNA in sinergia con gli asset ex RFI (oggi Rete Srl).</p> <p><b>ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE</b></p> <p><b>1. Rapporto ambientale, Relazione</b></p> <p>La Relazione, in analogia con i Rapporti precedenti, è un documento di carattere generale che descrive metodologia e obiettivi del Piano di sviluppo, nel contesto del procedimento di VAS. Elementi specifici (normativi, tecnici, di pianificazione) sono riportati negli allegati, da I a VII.</p> <p><u>Coerenza esterna generale del settore Ambiente</u></p> <p>In merito a questo aspetto TERNA riporta, tra le linee che guidano il proprio piano di sviluppo, il «riutilizzo di infrastrutture esistenti, in maniera da mitigare progressivamente l’interessamento complessivo del territorio, prevedendo la demolizione di asset dismessi».</p>



L'uso delle linee esistenti rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture è preferito da TERNA in quanto opzione meno dispendiosa e che non comporta impiego di nuovo suolo, aspetto ribadito nella sezione "Analisi delle alternative" dove TERNA dichiara di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN.

Tale azione, di tipo "gestionale", implica una variazione dell'assetto di rete e, di conseguenza, una variazione dell'esposizione all'induzione magnetica nelle aree interessate, che non viene trattata nella documentazione.

Si ritiene invece necessario che nella scelta delle azioni da adottare per la risoluzione delle criticità di rete siano soppesati tutti gli impatti prodotti, tra i quali rilevante è la variazione dell'esposizione all'induzione magnetica della popolazione, con particolare riferimento a quella in età infantile e giovanile<sup>1</sup>, così come previsto dall'obiettivo generale OAG5 «ridurre i livelli di esposizione ai CEM» e dall'obiettivo specifico OAS7. Tale analisi non emerge dal RA.

Entrando più nel dettaglio, ARPAT ha esaminato gli allegati I ("Riscontro osservazioni sui RPA del PdS 2019 e 2020") e V ("Gli indicatori di sostenibilità ambientale: le specifiche per il calcolo").

Di seguito, adottando la numerazione utilizzata in allegato I, si riporta l'osservazione ARPAT (in corsivo) espressa nella fase preliminare di VAS, la risposta del proponente, e la conseguente valutazione ARPAT.

Si sottolinea che gran parte delle osservazioni erano già state presentate da ARPAT nel procedimento di VAS del "Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2018" (nota prot. n. 44138 del 19/6/2018) ed erano state, inoltre, oggetto dell'incontro svoltosi in data 17/7/2019 tra Regione Toscana, ARPAT e rappresentanti di TERNA S.p.A., volto a individuare tempi e modi per il loro recepimento nei successivi Rapporti ambientali dei Piani di sviluppo di TERNA (verbale inviato dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. Regione Toscana n. 382500 del 15/10/2019).

*2.1 Inserire un elenco dei tratti di linea/stazioni elettriche dove saranno applicate le "azioni gestionali", indicando in dettaglio in che cosa consista l'azione stessa, in particolare se implichi aumento di carico di corrente.*

**Risposta Terna:** «Le azioni gestionali, come spiegato nel RA, sono azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l'assetto della rete; per loro natura, infatti, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, in quanto si sostanziano in attività a carattere immateriale quali: il coordinamento con altri gestori di reti elettriche, le operazioni di M&A, il miglioramento degli apparati di controllo, ecc.; non possono quindi essere collocate su un preciso asset, in quanto rappresentano la modalità/opzione strategica a cui Terna ricorre (quando possibile) per esercire la rete, evitando di porre in atto azioni operative. Si tratta quindi più di "politiche" gestionali».

**Valutazione ARPAT:** la risposta continua a non chiarire in modo esplicito se le azioni gestionali possano determinare un aumento del carico di corrente in tratti di linea e non viene riportato l'elenco richiesto.

In particolare:

- le azioni gestionali si indicano come attività di carattere immateriale e che «non possono quindi essere collocate su preciso asset», ma tra esse è presente l'applicazione di «Thermal Rating - progetti di sistemi innovativi per la determinazione dinamica della capacità di trasporto degli elementi di rete, in funzione delle reali condizioni ambientali e di esercizio». Il significato di tale azione appare essere: fatte salve le condizioni strutturali e autorizzate di una linea, ne può essere aumentato il carico in funzione delle condizioni ambientali e di esercizio (un temporaneo disservizio, una congestione di rete, ...): evidentemente un aumento di carico - pur mantenendo la conformità alla norma - provoca un aumento di esposizione della popolazione;
- a pagina 57 della Relazione generale Terna scrive esplicitamente che le azioni gestionali «agiscono sulla prestazione della rete»;
- la Relazione specifica che per il perseguimento di uno specifico obiettivo tecnico sono state prioritariamente valutate le azioni gestionali e solo nel caso di esito negativo di queste sono state indagate le azioni operative: azioni gestionali e operative sono quindi intese come alternative per il raggiungimento dell'obiettivo fissato nel PdS. In sostanza, le (o almeno alcune) azioni gestionali incidono sull'assetto di rete modificandone l'esercizio e quindi producono effetti ambientali non nulli da valutare. In particolare, l'aumento del carico di corrente su una linea elettrica comporta un aumento dell'esposizione della popolazione che deve essere considerato nel valutare le alternative di Piano.
- **Il Rapporto ambientale non chiarisce se le azioni gestionali possano implicare un aumento del carico di corrente** (temporaneo o permanente) sulle linee elettriche. Fatto salvo l'ovvio rispetto dei limiti di legge (Legge 36/2001 e relativo D.P.C.M. 8/7/2003), gli effetti ambientali di azioni gestionali che comportino un aumento del carico di corrente non possono essere ritenuti nulli e devono essere valutati/misurati con opportuni indicatori.

2.2 Definire uno specifico indicatore per valutare la variazione di esposizione della popolazione a seguito di azioni gestionali di efficientamento e potenziamento che implicino un aumento del carico di corrente delle linee/stazioni esistenti, in particolare per le linee ex RFI.

Risposta Terna: «Le azioni di efficientamento e/o potenziamento rientrano nella tipologia delle azioni di “funzionalizzazione” (e non in quella delle azioni “gestionali”). Si evidenzia che, così come indicato da Terna anche nella Riunione tecnica del 17/07/19, per gli interventi di funzionalizzazione non vi sono modifiche delle DPA e del carico rispetto a quanto autorizzato».

Valutazione ARPAT: la risposta non affronta il nodo dell’osservazione, emerso ma non risolto nella riunione tecnica del 17 luglio 2019: Terna ha acquisito le linee elettriche di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) - utilizzate da quest’ultima esclusivamente per l’alimentazione del traffico ferroviario a trazione elettrica - e si pone come obiettivo tecnico specifico (OTs3) l’integrazione di esse nella Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN). Evidentemente, visto il precedente utilizzo, l’integrazione comporterà un incremento del carico di corrente medio sulle linee ex-RFI e un aumento di esposizione all’induzione magnetica di chi risiede in prossimità delle linee. Un incremento di questo tipo è stato già osservato da ARPAT nell’ambito della propria attività di controllo. Peraltro, poiché un aumento del carico di corrente senza modifica fisica della linea non modifica la DPA, la risposta di Terna non appare pertinente a quanto richiesto (si presume la dichiarazione della non modifica del carico sia riferita alla portata in corrente in servizio normale).

Inoltre, le linee ex-RFI sono state costruite molti anni prima dell’entrata in vigore della Legge 36/2001 e pertanto in assenza dei vincoli della DPA/fascia di rispetto dei 3 µT; tali linee spesso attraversano centri abitati molto popolati, anche con scuole in prossimità. Pertanto deve essere valutato in questa fase l’aumento dei livelli di esposizione indipendentemente dal fatto che la DPA resti invariata; peraltro, nulla esclude che all’interno della DPA si trovino già edifici esistenti.

L’incremento di corrente in tali linee, già rilevato in alcuni casi da ARPAT in controlli strumentali di induzione magnetica, comporta un aumento di esposizione della popolazione che può essere valutato solo nell’ambito del procedimento di VAS, poiché non risulta che una tale modifica sia soggetta ad alcuna fase autorizzativa.

La suddetta gestione delle linee ex-RFI risulta quindi in contrasto con l’obiettivo generale OAG5 «ridurre i livelli di esposizione ai CEM» di cui viene declinato solo l’obiettivo specifico OAS7 «garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche». In sostanza, per le linee esistenti l’obiettivo generale OAG5 non viene perseguito.

Si rende quindi necessario introdurre un nuovo indicatore specifico che misuri la variazione di esposizione all’induzione magnetica derivante dall’aumento del carico di corrente sulle linee esistenti (qualsiasi sia la terminologia con cui Terna classifica tali azioni, ovvero azioni gestionali o azioni operative di funzionalizzazione) così da valutare in fase di redazione del PdS le possibili opzioni progettuali.

**Il Rapporto ambientale elude la criticità indicata da ARPAT, relativa alle linee ex-RFI:** non viene infatti stimato con opportuno indicatore l’aumento di esposizione della popolazione dovuto all’incremento del carico di corrente su tali linee - e in generale sulle linee elettriche esistenti - prodotto da scelte di riassetto della RTN. **Per le linee esistenti l’obiettivo generale OAG5 non viene perseguito.**

2.3 Inserire nel RA un capitolo sull’esposizione della popolazione all’induzione magnetica, in cui siano riportate - sulla base degli indicatori adottati - le variazioni attese in seguito alle azioni, sia gestionali che operative, previste nel Piano.

Risposta Terna: «Per quanto concerne le azioni gestionali si ricorda che esse corrispondono ad azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l’assetto della rete [...] In merito alle azioni

operative a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un intervento definito; pertanto, l’analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale)».

Valutazione ARPAT: il Rapporto ambientale non accoglie l’osservazione di ARPAT, direttamente connessa alle precedenti. L’indicatore attualmente presente (Ist20) non risulta infatti idoneo per valutare la variazione di esposizione della popolazione, giacché relativo solo alle nuove infrastrutture, e non al migliore/maggiore sfruttamento degli asset esistenti.

Se la valutazione puntuale dell’esposizione all’induzione magnetica può essere definita in dettaglio una volta scelta l’esatta localizzazione dell’intervento, si ritiene necessario che siano stimati in fase di VAS gli effetti di massima delle azioni, sia gestionali che operative, utilizzando un set adeguato di indicatori.

Si ritiene necessario che il RA includa la variazione di esposizione all'induzione magnetica della popolazione tra gli elementi da considerare nella scelta tra le opzioni di Piano.

**Il Rapporto ambientale non include la stima della variazione di esposizione all'induzione magnetica a seguito delle azioni previste**, rimandando tale elemento a successive fasi di attuazione del Piano. **Si ritiene tale posizione non coerente con l'obiettivo generale OAG5** poiché nella scelta tra le possibili azioni di Piano si ritiene necessario considerare la stima della variazione dell'induzione magnetica da queste prodotta. Tale stima può essere effettuata mediante uno specifico set di indicatori e ai risultati deve essere data adeguata evidenza all'interno del RA.

*2.4 Esplicitare i criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio.*

Risposta Terna: (risposta all'osservazione 2.2 di ARPA Veneto, di seguito riportata integralmente) «Le

aree di studio sono state definite sulla scorta delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e delle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (ISPRA, Manuali e Linee Guida 148/2017), nonché in ragione delle risultanze emerse in sede di elaborazione del RA dei PdS 2013-2014-2015, del RA relativo ai PdS 2016 e 2017, e del RA del PdS 2018. In particolare, si ricorda che la L. 239 art. 1-4-sexies indica che ....[...].»

Valutazione ARPAT: nel RA l'area di studio è indicata come la porzione di territorio interessata da una specifica azione di Piano e dimensionalmente definita in relazione alla tipologia di azione. Il criterio generale utilizzato per individuare le aree di studio è la presenza di correlazione tra tipologia di azione ed effetti ambientali potenzialmente generati da essa: le aree di studio sono quelle in cui è «ragionevole» che si «risolvano gli effetti territorializzabili», cioè la parte di territorio in cui si potranno avere effetti ambientali.

L'estensione dell'area di studio è quindi discrezionale, poiché definita con criterio meramente qualitativo: come tale non costituisce una base solida per la valutazione degli effetti (o di qualsiasi altro parametro ambientale). Peraltro, questa definizione produce un'immediata incongruenza tra la Relazione e l'allegato V: l'ampiezza dell'area per azioni di funzionalizzazione su elementi lineari, quali gli elettrodotti, è nella prima indicata pari a 60 m per lato, mentre nel secondo la DPA massima è indicata pari a 84 m per lato.

Se il richiamo all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e alle Linee guida ISPRA 148/2017 non appaiono pertinenti, poiché i documenti citati non danno indicazioni specifiche riguardo la definizione dimensionale dell'area di studio bensì solo criteri qualitativi, il richiamo al D.L. 239/2003 come modificato successivamente, art. 1-sexies, comma 4-sexies, che definisce quali modifiche possono essere apportate ad un elettrodotto in regime di denuncia di inizio attività (il nuovo tracciato non deve scostarsi più 60 m dal tracciato originario) pare indicare questo come riferimento adottato per definire la larghezza di 60 m adottata nel RA per l'area di studio. Tale riferimento appare però debole e non comprensivo di tutte le casistiche, in quanto riferito solo alle modifiche di un elettrodotto "non sostanziali", escludendo, quindi, gli interventi sostanziali che determinano la modifica delle fasce di rispetto di cui alla Legge 36/2001 e definite dal D.P.C.M. 8/7/2003 e la realizzazione di nuove infrastrutture. Del resto la norma citata precisa che tali interventi non devono essere in contrasto con le norme in materia di "elettromagnetismo", condizione che non è rispettata nell'adozione di un'ampiezza di 60 m per l'area di studio.

**Si ritiene che i riferimenti normativi richiamati nel Rapporto ambientale non siano solidi al fine di motivare la scelta dell'ampiezza dell'area di studio**: in particolare, il D.L. 239/2003 come modificato successivamente si riferisce a interventi di modifica "non sostanziale" sugli elettrodotti escludendo, quindi, non solo le modifiche che determinano una variazione delle fasce di rispetto, ma anche la realizzazione di nuove infrastrutture (interventi ben più rilevanti nell'ambito di una pianificazione strategica). Restano nella documentazione le incongruenze tra le dimensioni dell'area di studio definita di ampiezza 60 m nella Relazione generale e la DPA massima adottata in allegato V per l'indicatore Ist20, pari a 84 m. **Si ritiene che la definizione dell'area di studio nel RA resti inadeguata (qualitativa, non motivata).**

*2.5 Definizione più esplicita di S(cem) per l'indicatore Ist20.*

Risposta Terna: «Mediante la stima dell'indicatore Ist20-Limitazione della esposizione ai CEM, viene misurata la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3  $\mu$ T, fissato dal D.P.C.M. 8/7/2003. [...] Nell'ipotesi di un elettrodotto 380 kV doppia terna con conduttore 31.5 trinato in zona A, infatti, secondo la CEI 11-60 la portata è di 2955 A per fase; considerando una disposizione delle fasi non ottimizzata (con cui si ha il massimo valore di campo), si ha un'ampiezza della fascia dei uT, rispetto all'asse dell'elettrodotto, di circa 78 m. Pertanto, il valore di 84 m riportato nell'Allegato V del Rapporto Ambientale, essendo maggiore di 78 m, è certamente più cautelativo [...]».

Valutazione ARPAT: la risposta non è pertinente, poiché volta a giustificare la scelta della DPA massima in 84 m, alla quale è attribuita la definizione di «area d'indagine» al denominatore dell'indicatore Ist20.

Non è riportato alcun chiarimento riguardo alle incongruenze segnalate in sede di valutazione del RPA, che qui si ripropongono. L'indicatore Ist20 è definito:

$$Ist20 = 1 - \frac{S_{CEM}}{S_{indagine}}$$

dove SCEM rappresenta «la superficie occupata dall'edificato e dalla relativa fascia di rispetto (DPA)», definizione ambigua, non essendo chiaro se tale superficie coincida con la DPA o sia legata alla fascia di rispetto, o se ancora derivi dall'intersezione/unione di uno di tali due diversi parametri con l'edificato. Peraltro la definizione appare in contrasto con le finalità assegnate all'indicatore, ovvero misurare «la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT, fissato dal D.P.C.M. 8 luglio 2003», senza limitare la valutazione al solo edificato esistente. Sindagine è l'«area d'indagine»: non esplicitamente definita, viene usata nel testo come sinonimo della «area di studio» di cui sopra, portandosi quindi dietro gli aspetti critici rilevati al punto precedente.

**Ancora non viene chiarita la definizione dell'indicatore Ist20** e la sua adeguatezza nella rappresentazione dell'impatto elettromagnetico determinato dalle specifiche azioni del Piano ai fini di garantire il rispetto all'obiettivo OAs7, di protezione dall'esposizione della popolazione ai CEM.

**In particolare non è ben definita l'area posta al numeratore dell'indicatore**, riferendosi peraltro alla sola area edificata e non all'insieme delle altre aree a possibile permanenza prolungata o intensamente frequentate di cui al D.P.C.M. 8/7/2003. Tra l'altro nel caso della considerazione delle sole aree edificate all'interno dell'area d'indagine questo indicatore risulterebbe in parte sovrapposto all'indicatore Ist21, finalizzato proprio alla «misura» dell'interferenza tra aree edificate e area d'indagine.

*2.6 Per l'indicatore Ist21 sia chiarita la definizione della lunghezza L, sia motivata la scelta attuale del valore 0,7 per il peso p1 e ne sia perfezionata la definizione tenendo conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura.*

Risposta Terna: «Si concorda con l'osservazione ed in particolare: per quanto concerne la lunghezza L, si evidenzia che questa coincide con la lunghezza effettiva della linea; la figura all'interno della scheda relativa all'indicatore è stata resa più chiara. In merito all'assegnazione dei diversi pesi, in via cautelativa, si è ritenuto opportuno in questa sede modificare le modalità di calcolo assegnando il peso massimo 1 anche alle aree edificate ricadenti nell'area di indagine non direttamente intersecanti l'infrastruttura».

Valutazione ARPAT: la risposta accoglie la prima parte dell'osservazione, ridefinendo così l'indicatore Ist21:

$$Ist21 = 1 - \frac{L_1}{L}$$

La relazione risulta sensibilmente semplificata rispetto a quella proposta in precedenza, eliminando il differente peso attribuito all'edificato intersecante l'elettrodotto e a quello ricadente all'interno dell'area di studio, ma non intersecante la linea stessa.

Non viene considerata, invece, l'ultima parte dell'osservazione, ovvero di considerare la distanza dell'edificato dalla linea, elemento rilevante per l'esposizione all'induzione magnetica: l'indicatore si conferma quindi di primo livello e la valutazione dell'induzione magnetica prodotta sull'edificato viene rinviata alle fasi successive, una volta definita la localizzazione definitiva dell'infrastruttura.

Pur non comparando in maniera esplicita nella definizione, l'area di indagine/studio ha un ruolo rilevante nella determinazione dell'indicatore Ist21 poiché definisce l'area all'interno della quale sono conteggiati gli edifici. Anche qui, di conseguenza, si ripercuotono gli aspetti critici rilevati al punto precedente, in merito alla discrezionalità e non chiarezza nella definizione dell'indicatore.

Si segnala un'incongruenza, evidentemente un refuso: la descrizione dell'indicatore Ist21 contenuta nell'allegato V al RA (Modalità di calcolo) è quella già presente nel RPA e non più attuale, in contrasto quindi con la formulazione in allegato I, la descrizione dei vari componenti e la Figura 1 (tratta dall'allegato V).

	<p><b>Il Rapporto ambientale accoglie l'osservazione su lunghezza L e peso p1, semplificando l'indicatore Ist21</b>, di cui viene confermata tuttavia la natura qualitativa e rinviando a fasi successive, una volta definita la localizzazione definitiva dell'infrastruttura e il relativo tracciato, la valutazione dell'induzione magnetica prodotta sull'edificato.</p> <p><i>2.7 Criteri e dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna, come da D.M. 29/5/2008, e contestuale dichiarazione che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna.</i></p> <p><u>Risposta Terna</u>: «I dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna (come da D.M. 29/5/2008), con particolare riferimento al tipo di conduttore e all'altezza dei sostegni, sono dati disponibili nel progetto esecutivo dell'intervento e quindi non sono disponibili/pertinenti ad un livello di piano che, come già evidenziato, arriva ad individuare delle esigenze elettriche».</p> <p><u>Valutazione ARPAT</u>: non viene giustificata la scelta di 84 m come ampiezza massima della Distanza di prima approssimazione (DPA), adottata nel RA per gli elettrodotti a 380 kV in doppia terna non ottimizzata ed estesa in via cautelativa a tutte le configurazioni di pari tensione. Non vengono forniti i dati richiesti, né è presente la dichiarazione che l'ampiezza scelta sia la massima possibile per un elettrodotto a 380 kV. Diversamente da quanto riportato nella documentazione, si ritiene pertinente e necessario chiarire l'origine del valore di ampiezza scelto, parametro che definisce l'area d'indagine (o area di studio), elemento alla base della valutazione degli effetti ambientali del Piano.</p> <p><b>Il Rapporto ambientale non chiarisce la modalità di calcolo adottata per definire l'ampiezza dell'area d'indagine, parametro basilare delle valutazioni svolte nel rapporto stesso. Non è presente la dichiarazione che l'ampiezza scelta sia la massima possibile per un elettrodotto a 380 kV.</b></p> <p><i>2.8 Sia prevista una periodicità annuale per la produzione dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori, da inviare a cura di TERNA alle Amministrazioni competenti e ad ARPAT.</i></p> <p><u>Risposta Terna</u>: «Si evidenzia che tale documentazione, prodotta con periodicità annuale, è stata inviata all'Autorità competente (MATTM), al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE, Autorità precedente), precisando che tali Rapporti sono inoltre consultabili sul sito web del proponente».</p> <p><u>Valutazione ARPAT</u>: la richiesta di fornire i Rapporti di monitoraggio ad ARPAT viene sostanzialmente accolta, essendo i <b>Rapporti di monitoraggio dei PdS resi disponibili sul sito di Terna ad una pagina dedicata.</b></p> <p><i>2.9 Siano analizzate le criticità ambientali esistenti segnalate dalle Amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento.</i></p> <p><u>Risposta Terna</u>: «Terna concorda con l'opportunità, nel corso dell'implementazione dei Piani in oggetto, che vi sia una condivisione attiva anche con la Regione ed ARPAT, al fine di pervenire ad una possibile risoluzione delle criticità individuate sul territorio. [...] Si evidenzia, infine che l'attività di sviluppo delle RTN riportata nel PdS ha la finalità di risolvere le esigenze della rete al fine di garantire la miglior qualità e affidabilità del sistema elettrico nazionale. Una volta stabilite le esigenze e approvati i Piani Terna avvia un percorso di progettazione partecipata con il territorio [...]».</p> <p><u>Valutazione ARPAT</u>: la risposta considera criticità solo le «congestioni riscontrate o attese sulla rete», al fine di garantire l'efficacia elettrica (garantire la sicurezza e la continuità del servizio elettrico) e l'efficienza elettrica (efficientare la gestione del sistema elettrico). La risposta di TERNA riserva alle fasi successive azioni di confronto con i territori interessati; tra l'altro, a tal proposito, la risposta di TERNA sembra confondere il ruolo di ARPAT, Ente funzionalmente preposto allo svolgimento di attività di controllo ambientale, con quello degli stakeholder a cui compete la segnalazione di esigenze e interessi specifici durante tali fasi successive di confronto.</p> <p>Diversamente, le criticità cui si riferisce in modo esplicito l'osservazione ARPAT sono quelle di esposizione della popolazione all'induzione magnetica (recettori prossimi alle infrastrutture elettriche con valori misurati di induzione magnetica elevati, seppur inferiori al valore di attenzione di 10 µT definito dal D.P.C.M. 8/7/2003).</p> <p>Si ritiene infatti che obiettivo del PdS sia, oltre che rendere più efficiente la rete di distribuzione, anche ridurre l'esposizione della popolazione all'induzione magnetica e che sia pertanto necessario che il Rapporto ambientale consideri le criticità ambientali di cui TERNA è a conoscenza, direttamente o perché segnalate dagli Enti di controllo, includendo la risoluzione di tali criticità tra gli obiettivi del Piano.</p>
--	---

Individuare soluzioni puntuali a tali criticità costituisce peraltro una concreta applicazione di una delle finalità della Legge 36/2001 (art. 1, comma 1): «promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili». Solo a titolo di esempio:

- valutare interventi quali compattare i conduttori;
- inserire tralicci in campate molto lunghe per innalzare i conduttori;
- interventi sperimentali di schermatura passiva dei recettori più esposti, che hanno la caratteristica di coniugare una buona efficacia con un costo di realizzazione più contenuto rispetto a interventi di interrimento su un intero tratto di linea.

Si auspica a tal fine la promozione di ulteriori incontri tra Regione Toscana e Terna Rete Italia S.p.A. al fine di pianificare interventi di mitigazione mirati a risolvere le criticità presenti sul territorio toscano. **Il Rapporto ambientale** si limita a considerare le criticità relative alla efficienza della rete, e **ignora l'osservazione, che si riferisce a criticità di esposizione della popolazione all'induzione magnetica.**

### **2. Analisi dell'azione 439-N\_01 - riassetto rete AT nell'area di Chiusi, realizzazione di un breve raccordo a 132 kV per l'integrazione di tratte ex-RFI esistenti con la RTN**

Si rimanda alle osservazioni sopra riportate per gli aspetti della variazione del carico sulle linee esistenti e la conseguente variazione dell'esposizione della popolazione all'induzione magnetica. Il piano di sviluppo non contiene alcun elemento atto a consentire di valutare l'impatto determinato dal riassetto di rete legato all'azione prevista (costruzione raccordo). Si ritiene necessario approfondire la valutazione della variazione dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee esistenti in conseguenza nell'azione prevista dal PdS.

### **3. Analisi dell'azione 349-N\_01 PdS 2020 - nuova stazione 380/132 kV di trasformazione e raccordi elettrodotti 380 kV "Piombino C.le – Suvereto"**

Si ritiene che la scelta dell'area individuata per la realizzazione della nuova stazione (adiacente alla stazione elettrica esistente a 132 kV "Colmata") sia adeguata. Per quanto riguarda la futura realizzazione dei raccordi a 380 kV con le linee esistenti nn. 330 e 331 si fa presente che nel raggio di 2 km dal sito scelto per la realizzazione della nuova stazione nell'area agricola tra il fiume Cornia e i due elettrodotti citati vi sono circa 20 recettori presenti (abitazioni sparse). I tracciati dei raccordi quindi dovranno essere definiti oltre che nel rispetto dell'assenza di interferenze tra ricettori presenti e fasce di rispetto, anche in modo tale da rendere minima l'esposizione della popolazione ivi presente.

### **CONCLUSIONI**

Nel Rapporto ambientale le osservazioni di ARPAT sono state accolte in minima parte, non cogliendone spesso il senso e le finalità.

Si ritiene che il Rapporto ambientale non sia adeguato, in relazione all'impatto elettromagnetico delle azioni, a descrivere gli effetti ambientali del Piano.

Si ripropongono, in particolare, le seguenti osservazioni - non accolte nella documentazione esaminata - che si ritiene necessario siano considerate nella redazione dei prossimi RA:

1. esplicitare se le azioni gestionali possano implicare un aumento del carico di corrente sulle linee elettriche temporaneo o permanente; nel caso questa condizione sia verificata gli effetti ambientali delle azioni gestionali non possono essere ritenuti nulli e vanno valutati;
2. valutare l'aumento di esposizione della popolazione dovuto al maggior carico di corrente su linee elettriche esistenti legato a scelte di riassetto della RTN, con particolare riferimento all'integrazione della rete ex-RFI;
3. valutare per ciascuna delle azioni di piano la variazione dell'induzione magnetica da queste prodotta, che deve essere elemento rilevante nella scelta tra le possibili azioni;
4. giustificare i criteri di scelta e di definizione dell'ampiezza adottata per l'area di studio utilizzata, risolvendo l'incongruenza tra dimensioni dell'area di studio (60 m nella Relazione) e DPA massima adottata per l'indicatore Ist20 (84 m in allegato V) per Sindagine;
5. chiarire la definizione dell'indicatore Ist20 e la sua adeguatezza nel rappresentare l'impatto elettromagnetico delle azioni (l'area al numeratore non è ben definita e si riferisce alla sola area edificata e non all'insieme delle aree sensibili di cui al D.P.C.M. 8/7/2003);

6. esplicitare i dati e il modello di calcolo utilizzato per la determinazione dell'ampiezza massima di 84 m utilizzata quale area d'indagine nel RA, mostrando che tale ampiezza rappresenta la massima possibile per un elettrodotto a 380 kV;
7. tener conto delle criticità ambientali esistenti (cioè di attuale esposizione della popolazione a induzione magnetica superiore a 3  $\mu$ T e inferiore a 10  $\mu$ T) segnalate dalle amministrazioni competenti e da ARPAT, orientando anche alla soluzione di esse le azioni del PdS e riportando tale analisi nel RA - il valore di 3  $\mu$ T è infatti inteso dalla Legge Quadro 36/2001 quale limite superiore a cui tendere per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete - valutando i possibili interventi puntuali (compattamento dei conduttori, inserimento di tralicci in campate molto lunghe per innalzare i conduttori, interventi sperimentali quali schermatura passiva dei recettori più esposti ecc ...).

Riguardo l'azione 439-N\_01 (riassetto rete AT nell'area di Chiusi) contenuta nel PdS 2019 relativa alla realizzazione di un breve raccordo a 132 kV per l'integrazione di tratte ex-RFI esistenti con la RTN, questa è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo OTs3.

Si rimanda alle osservazioni sopra riportate per gli aspetti della variazione del carico sulle linee esistenti e la conseguente variazione dell'esposizione della popolazione all'induzione magnetica. Il piano di sviluppo non contiene alcun elemento atto a consentire di valutare l'impatto determinato dal riassetto di rete legato all'azione prevista (costruzione raccordo). E' necessario approfondire la valutazione della variazione dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee esistenti in conseguenza nell'azione prevista dal PdS.

Riguardo l'azione 349-N\_01 contenuta nel PdS 2020 riguardante la realizzazione di una nuova stazione 380/132 kV di trasformazione da collegare mediante brevi raccordi a 380 kV agli elettrodotti 380 kV "Piombino C.le – Suvereto", si ritiene che la scelta dell'aerea individuata per la realizzazione della nuova stazione (adiacente alla stazione elettrica esistente a 132 kV "Colmata") sia adeguata. Per quanto riguarda la futura realizzazione dei raccordi a 380 kV con le linee esistenti nn. 330 e 331 si fa presente che nel raggio di 2 km dal sito scelto per la realizzazione della nuova stazione nell'area agricola tra il fiume Cornia e i due elettrodotti citati vi sono circa 20 recettori presenti (abitazioni sparse). I tracciati dei raccordi quindi dovranno essere definiti oltre che nel rispetto dell'assenza di interferenze tra ricettori presenti e fasce di rispetto, anche in modo tale da rendere minima l'esposizione della popolazione ivi presente. Per completezza, si fa presente che la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del MATTM in merito ai RPA dei PdS della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2019 e 2020 ha evidenziato che (pareri n. 2 e n. 3 del 11/12/2020):

- secondo i principi della VAS il processo di pianificazione della RTN deve in tutte le sue fasi tenere in considerazione gli aspetti ambientali; quindi qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e la localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere oggetto di valutazione ambientale e presentare ragionevoli alternative;
- le alternative di piano possono riguardare la strategia del piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso (allocazione delle risorse finanziarie, tipologia e/o localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ecc.); per ognuna inoltre dovranno essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di piano stesso;
- utilità di introdurre anche valutazioni in termini di variazione dell'esposizione della popolazione all'induzione magnetica prevista a seguito dell'attuazione degli interventi del piano utilizzando descrizioni in forma di istogramma di distribuzione per intervalli di esposizione della popolazione, al fine di capire se l'attuazione delle azioni previste dal PdS comportino un miglioramento/peggioramento dell'esposizione della popolazione, fermo restando l'obbligo del rispetto dei limiti vigenti; in particolare, per gli interventi che comportino un maggiore sfruttamento della capacità delle linee esistenti e quindi un incremento della corrente, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile incremento dell'esposizione della popolazione all'induzione magnetica;
- importanza di adottare misure strategiche volte al contenimento dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici come l'utilizzo di circuiti compensativi, di materiale schermante o di azioni quali l'interramento dei cavi, innalzamento delle linee elettriche esistenti; infatti la Legge Quadro 36/2001 nell'ambito della tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio, promuove l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici e magnetici;
- l'indicatore Ist20 non è rappresentativo dell'effettiva ricaduta sulla popolazione delle variazioni dell'esposizione ai CEM, in termini di numerosità della popolazione interessata; infatti, tra gli indicatori proposti nel RPA, non è previsto un criterio per valutare la numerosità dei recettori sensibili di tipo

		<p>residenziale/ricreativo (scuole, parchi gioco, abitazioni) presenti nelle aree urbanizzate; è opportuno pertanto prevedere un indicatore che possa rappresentare in maniera significativa anche questo aspetto e che sia aggiornato periodicamente, al fine di valutare l'evoluzione della numerosità della popolazione interessata/esposta;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• devono essere meglio specificato gli indicatori Ist20 ed Ist21.</li> </ul> <p>Infine, anche con riferimento a quanto rilevato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, <b>si ritiene che non sia possibile analizzare i Rapporti di monitoraggio del Piano di sviluppo per verificarne lo stato di avanzamento finché non saranno definiti in maniera chiara, fornendo anche opportuni esempi, gli indicatori Ist20 ed Ist21.</b></p>
11	<p><b>Ministero della Cultura - Parco Archeologico di Ercolano</b></p> <p>MATTM/2021/56818 27/05/2021</p>	<p>Relativamente alla Regione Campania, si fa presente che tra gli atti pianificatori di tutela del paesaggio, va inserito anche il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (P.T.P.) approvato con D.M. del 04/07/2002 e pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18/09/2002, nel cui ambito ricade il territorio di competenza del Parco Archeologico di Ercolano.</p> <p>Si propone di sollecitare gli estensori del Rapporto a valutare anche il Piano Strategico per lo sviluppo delle Aree comprese nel Piano di Gestione del Sito UNESCO "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"</p> <p>Relativamente agli aspetti della tutela, si propone di prescrivere che i progetti siano sempre corredati di rendering dello stato futuro, contestualizzati nell'ambiente circostante, sia rispetto alle aree su cui sussistono beni dichiarati di interesse culturale, sia rispetto a punti panoramici privilegiati per quanto attiene le aree di interesse paesaggistico</p> <p>Per quanto attiene i criteri di sostenibilità, è opportuno che siano approfondite le specifiche tecniche dei cantieri affinché sia minimizzato il loro impatto sul soprasuolo e stabiliti protocolli che disciplinino le specifiche tecniche dei componenti per la realizzazione delle opere, anche attraverso l'uso di materiali con basso impatto ambientale (ad es. prodotti naturali e/o biodegradabili), sistemi di trasporto a basso impatto e sistemi di smaltimento che riducano l'utilizzo di discariche esterne.</p>
12	<p><b>Regione Autonoma Valle d'Aosta</b></p> <p>MATTM/2021/57152 27/05/2021</p>	<p>Si trasmettono le osservazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio;</li> <li>- Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette;</li> <li>- Arpa Valle d'Aosta.</li> </ul> <p>Oltre ai contenuti delle sopracitate osservazioni, la scrivente Struttura ritiene di sottolineare i seguenti aspetti.</p> <p>Per quanto riguarda la previsione di interventi ricadenti nel territorio regionale, dall'esame della documentazione trasmessa, si rileva che non ne sono indicati nel Piano 2019, mentre nel Piano 2020 è inserito un unico intervento codificato "31-N" relativo alla SE di Châtillon, così definito: "<i>al fine di garantire migliori margini di sicurezza ed affidabilità di esercizio, sarà adeguata la potenza della capacità di trasformazione 220/132 kV presso la SE di Châtillon. I nuovi trasformatori saranno dotati dei consueti variatori sotto carico per la regolazione della tensione della rete 132 kV sottesa alla stazione di Châtillon.</i>".</p> <p>Al riguardo, pertanto, preso atto che trattasi di interventi presso una sottostazione esistente, e che, come indicato nel Rapporto ambientale, non sono stati rilevati rilevanti aspetti ambientali sensibili nell'area in oggetto, <u>non si formulano particolari osservazioni al riguardo.</u></p> <p>Ciò indicato, preso atto che non sono illustrati ulteriori specifici interventi sul territorio regionale previsti nell'orizzonte temporale della pianificazione in oggetto, dal punto di vista delle esigenze strategiche ed ambientali del territorio regionale, si coglie l'occasione della presente procedura di VAS per ribadire la richiesta di <u>inserire nuovamente la realizzazione dell'intervento relativo alla "diretrice a 220 kV Avise - Villeneuve - Châtillon e razionalizzazione di una porzione di rete a 132 kV" tra le previsioni prioritarie della pianificazione in argomento.</u></p> <p>Si auspica che il suddetto intervento, laddove tecnicamente possibile, possa essere programmato a prescindere dagli interventi di sostituzione dei singoli sostegni per necessità di manutenzione straordinaria che sono stati attuati sulla linea esistente nella suddetta direttrice negli ultimi anni.</p> <p>Infine, in riferimento alle varie tematiche oggetto di analisi citate nel Piano 2020, si informa che la Regione autonoma Valle d'Aosta ha approvato la decarbonizzazione del proprio territorio entro il 2040 approvando, tra l'altro, il documento Roadmap Fossil Fuel Free 2040. E' pertanto necessario che il Piano di Sviluppo Terna preveda l'analisi dei crescenti fabbisogni al 2040 rinvenibili nel sopracitato documento e provveda, se del caso, a pianificare l'adeguamento della propria infrastruttura.</p>



		<p><b>OSSERVAZIONI ALLEGATE:</b></p> <p><b>Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio:</b>  <i>“In riferimento alla richiesta di codesta Struttura, formulata con la nota prot. n. 2585 del 09/04/2021 (ns. rif. prot. n. 4060/DDS del 12/04/2021), in merito al Rapporto ambientale in oggetto, lo scrivente Dipartimento, per gli aspetti di competenza, non evidenzia specifiche osservazioni.”</i></p> <p><b>Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette:</b>  <i>“In relazione alla nota, n. prot. 2585/TA del 09 aprile 2021, pari oggetto, vista la documentazione tecnica, il Rapporto ambientale e la allegata relazione di incidenza, considerato che i siti Natura 2000 della regione non sono interessati dai Piani di Sviluppo in questione, per quanto di competenza, non si esprimono osservazioni in merito.”;</i></p> <p><b>ARPA Valle d’Aosta:</b>  <i>“Nel Piano di Sviluppo (PdS) 2020, Terna sottolinea che il settore elettrico riveste un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico complessivo, grazie all’efficienza intrinseca del vettore elettrico e alla maturità tecnologica delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), ma che le problematiche sono amplificate nei loro effetti dalle caratteristiche strutturali della rete elettrica italiana che, a causa del profilo geografico del Paese (scarsa possibilità di interconnessione con il continente europeo, vincoli di transito tra il Nord e il Sud Italia e con le isole), renderanno ancora più complessa la gestione del Sistema Elettrico nel nuovo contesto atteso.</i>  <i>Si sottolinea, inoltre, che permangono i fenomeni critici di trasporto della potenza dalla frontiera (Svizzera e Francia) e dalla Valle d’Aosta verso la Lombardia: ciò talvolta causa problemi di sicurezza di esercizio, prevalentemente in relazione al rischio di indisponibilità di elementi di rete primaria.</i>  <i>In generale, rispetto agli anni precedenti, nei quali emergevano criticità di esercizio nelle ore di elevato carico (stagione invernale/giorni feriali), la rete 132 kV dell’area Nord- Ovest attualmente presenta difficoltà di esercizio nelle ore di basso carico, elevata insolazione ed elevata produzione idroelettrica (non accumulabile) ed in particolare situazioni potenzialmente critiche a fine primavera/inizio estate, in condizioni di elevata produzione idroelettrica da impianti ad acqua fluente. L’unico intervento inserito nel PdS che riguarda la Valle d’Aosta, al fine di garantire migliori margini di sicurezza ed affidabilità di esercizio, sarà l’adeguamento della potenza della capacità di trasformazione 220/132 kV presso la SE di Chatillon. Tale intervento è stato pianificato nel 2020 e la previsione delle tempistiche di intervento sono: l’avvio dell’attività nel 2022, l’avvio dei cantieri nel 2027 e il completamento nel 2030.</i>  <i>Si ricorda che negli ultimi anni sono stati sostituiti molti sostegni della linea a 220 kV T209 Villeneuve/Châtillon, senza modificarne il tracciato, che attraversa numerose aree antropizzate.”</i></p>
13	<p><b>ARPA Veneto</b></p> <p>MATTM/2021/57161 27/05/2021</p>	<p>La documentazione presentata comprende il Rapporto Ambientale (RA) con numerosi allegati ed è finalizzata all’attuazione del processo di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) per l’annualità 2019-2020. La RTN fornisce, a livello nazionale, il servizio di trasmissione e dispacciamento dell’energia elettrica, attraverso circa 72,000 km di linee elettriche ad alta tensione ed altissima tensione.</p> <p>Si riportano, di seguito, alcuni aspetti da considerare con riferimento ai capitoli/paragrafi relativi alla documentazione presentata.</p> <p><b>6 Verifica di coerenza esterna</b></p> <p><b>6.2.2 Coerenza esterna generale del settore Ambiente</b></p> <p><u>Biodiversità, flora e fauna</u></p> <p>In merito a questa componente viene citata la Strategia Europea 2020. I riferimenti sono da aggiornare con la COM(2020)380 Strategia europea per la Biodiversità al 2030 (maggio 2020). La strategia ha tra gli impegni principali per la protezione della natura entro il 2030: 1. Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell’UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea. 2. Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell’UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio. 3. Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato. Sono poi presenti altri impegni in merito al Piano dell’UE di ripristino della natura.</p> <p><b>6.3.2 Coerenza esterna specifica del settore Ambiente</b></p>

		<p>In merito ai Piani Territoriali a valenza paesistica per il Veneto si menziona il “Piano Territoriale Regional di Coordinamento (PTRC) del Veneto approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n.382 del 1992 e smi. Adozione della variante con attribuzione della valenza paesaggistica con DGR 427/2013”. Si fa presente che il PTRC vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020.</p> <p><b>7 Analisi delle alternative e Allegato III Alternative</b>          Come riportato nel paragrafo 7.1 l’analisi delle alternative si esplica nell’ambito della scelta delle azioni di Piano ai fini del perseguimento degli obiettivi specifici nella logica “di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali”. L’analisi delle alternative è svolta ponendo a confronto gli effetti prefigurabili da ciascuna opzione e nel paragrafo 7.2 come nell’Allegato III vengono descritte le “Considerazioni ambientali/territoriali per le scelte di Piano”: avrebbe dato maggior evidenza al motivo della scelta effettuata di Piano mettere a confronto gli effetti delle scelte di Piano con gli effetti delle Alternative usando gli indicatori di sostenibilità e sostenibilità territoriale con la stessa modalità presentata ai par. 9.2 e 9.3 e Allegato VI.</p> <p><b>9 Analisi degli effetti ambientali</b>  <b>9.5 Stima degli effetti ambientali cumulati dei PdS</b>          In questo paragrafo sono evidenziati i potenziali effetti cumulati generati dall’attuazione delle azioni operative previste nei PdS 2019 e 2020. Si ritiene necessario introdurre una definizione di “effetti cumulati”, dato che non sono chiari i criteri con cui sono state definite le “aree territoriali” interessa te da effetti cumulati. Per esempio, gli interventi 257-N e 258-N interessano la provincia di Padova, che viene così identificata come “area territoriale”. Diversamente, gli interventi 255-N e 259-N, che interessano rispettivamente la provincia di Trento e quella di Verona, vengono riuniti nell’area della provincia di Trento, sebbene la maggior parte delle azioni coinvolga maggiormente la provincia di Verona.          Inoltre, sulla base dell’evidenza di effetti cumulati nelle specifiche aree territoriali sono fornite indicazioni generali e non concrete su come verranno considerati gli aspetti più critici degli interventi nel contesto di tali effetti.</p> <p>Si suggerisce, infine, di verificare i potenziali effetti cumulati riportati nella valutazione dell’area della provincia di Padova: da quanto riportato nel Rapporto, sembra che l’effetto ambientale riguardi solo la “Tutela delle reti ecologiche” (Ist04). Nel paragrafo 9.3 risultano ad esempio possibili interferenze anche riguardo le “Aree agricole di pregio” (Ist05).</p> <p><b>Allegato V Gli indicatori di sostenibilità ambientale: specifiche di calcolo</b>          In questo Allegato sono presentati nel dettaglio gli indicatori di sostenibilità ambientale non territoriali e territoriali. Facendo riferimento all’indicatore Ist21 (Promozione distanza dall’edificato), si osservano differenze nella modalità di calcolo rispetto a quanto presentato nel Rapporto Ambientale preliminare. Inoltre, non si riscontra coerenza tra la descrizione della modalità di calcolo, la figura e la formula.</p>
14	<p><b>Regione Lombardia</b>   <b>MATTM/2021/57343</b>                   28/05/2021</p>	<p>(...)                  Nel periodo di consultazione, sono pervenute VAS della Regione Lombardia le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Parco Regionale Adda Sud (prot. reg. n.Z1.2021.0011246 del 13/04/2021);</li> <li>2. ATS Insubria (prot. reg. n.Z1.2021.0011302 del 14/04/2021);</li> <li>3. Comunità Montana Valle Seriana (prot. reg. n.Z1.2021.0011813 del 16/04/2021);</li> <li>4. Comune di Sartirana Lomellina (prot. reg. n.Z1.2021.0012438 del 22/04/2021);</li> <li>5. Parco Regionale Oglio Sud (prot. reg. n.Z1.2021.0012477 del 22/04/2021);</li> <li>6. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi (prot. reg. n.Z1.2021.0013257 del 29/04/2021);</li> <li>7. Consorzio di Bonifica e Irrigazione Est Sesia (prot. reg. n.Z1.2021.0013430 del 30/04/2021);</li> <li>8. Parco Lombardo della Valle del Ticino (prot. reg. n.Z1.2021.0014123 del 06/05/2021);</li> <li>9. Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana (prot. reg. n.Z1.2021.0014153 del06/05/2021);</li> <li>10. Parco Agricolo Sud Milano (prot. reg. n.Z1.2021.0014256 del 06/05/2021);</li> </ol>

11. ATS Milano Città Metropolitana (prot. reg. n.Z1.2021.0014285 del 07/05/2021);
12. Parco Agricolo Sud Milano (prot. reg. n.Z1.2021.0014423 del 10/05/2021);
13. Provincia di Lodi (prot. reg. n.Z1.2021.0014457 del 10/05/2021);
14. DG Territorio e Protezione Civile Struttura Pianificazione dell'Assetto Idrogeologico, Reticoli e Demanio Idrico (e-mail del 10/05/2021);
15. ATS Pavia (prot. reg. n.Z1.2021.0014499 del 10/05/2021);
16. Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi (prot. reg. n. Z1.2021.0014539 del 10/05/2021);
17. Direzione Generale Ambiente e Clima Struttura Natura e Biodiversità (e-mail del 11/05/2021);
18. Direzione Generale Ambiente e Clima Struttura Autorizzazioni Ambientali (e-mail del 11/05/2021);
19. Parco Regionale Adda Nord (prot. reg. n. Z1.2021.0014804 e Z1.2021.0014806 del 11/05/2021);
20. Direzione Generale Ambiente e Clima -mail del 12/05/2021);
21. Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni (prot. reg. n. Z1.2021.0015444 del 17/05/2021);
22. Provincia di Pavia (prot. reg. n. Z1.2021.0015500 del 17/05/2021).

Le suddette osservazioni costituiscono, nel loro complesso, le osservazioni della Regione Lombardia.

**(Segue Paragrafo “1.1 CONTENUTI DEI PIANI DI SVILUPPO 2019 E 2020” vedere testo della Osservazione pervenuta al MATTM – ndr)**

**(Segue Paragrafo “1.2 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEI PIANI DI SVILUPPO 2019 E 2020” vedere testo della Osservazione pervenuta al MATTM – ndr)**

## **2. OSSERVAZIONI DI REGIONE LOMBARDIA**

A seguito della consultazione regionale svolta dalla Struttura Giuridico per il territorio e VAS della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia sulle proposte di Piani in oggetto e relativo Rapporto Ambientale, sono pervenute osservazioni dal Nucleo Tecnico Regionale VAS nonché dai soggetti competenti in materia ambientale interessati.

### **2.1 NUCLEO TECNICO REGIONALE VAS**

Di seguito le osservazioni, per le componenti ambientali interessate, espresse dal Nucleo Tecnico Regionale VAS di Regione Lombardia.

#### **Assetto idrogeologico**

Dall'esame del Piano, per quanto di competenza, si evidenzia che l'analisi della pianificazione nazionale e sovregionale di riferimento per la realizzazione degli interventi considera sia il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I) sia il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

Si osserva che nell'analisi delle aree potenzialmente interessate dagli interventi del PdS 2019 (riguardanti 11 azioni per la Lombardia) e del PdS 2020 (6 azioni), contenuta nell'allegato IV al Rapporto Ambientale (“la caratterizzazione ambientale”), per definire la caratterizzazione della pericolosità idraulica e geomorfologica delle macroaree interessate, sono state correttamente utilizzate entrambe le cartografie. Si evidenzia, tuttavia, che in entrambe le cartografie considerate **non sono presenti le fasce fluviali del P.A.I.**, che sono tuttora vigenti, e **che dovranno pertanto essere considerate nella pianificazione degli interventi.**

Si fa, inoltre, presente che le cartografie del P.A.I e del P.G.R.A. sono oggetto di **continui aggiornamenti** nel tempo e dovranno essere consultate anche nello sviluppo delle successive fasi progettuali, alla scala di **maggior dettaglio.**

Si ricorda infine che, in caso di interventi interferenti con il demanio idrico fluviale, dovrà essere richiesta l'**autorizzazione/concessione all'autorità idraulica competente.**

#### **Suolo agricolo**

Il Piano di Sviluppo 2019 prevede per il territorio lombardo i seguenti interventi:

	<p>“161-N Riassetto rete 220 kV a Nord di Milano”, 162-N Riassetto rete AT area Bordogna (BG)”, “163-N Riassetto Nord di Brescia” e “N Risoluzione derivazione rigida CP Gravedona”.</p> <p>Il Piano di Sviluppo per ogni intervento fornisce una indicazione sintetica degli impatti territoriali, che risultano essere non significativi per l’intervento 161N (si tratta di utilizzo di asset esistenti), mentre nel casodell’intervento 162N si prevede la realizzazione di nuove linee e la contestuale dismissione di altre (le dismissioni superano le nuove realizzazioni in termini di Km), l’intervento 163N prevede la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica Bartolomeo/Ric Nord collegata alle direttrici delle SE Nave e Travagliato, e infine l’intervento 164N prevede la realizzazione di una stazione presso la località Dongo.</p> <p>Il Piano di sviluppo 2020 prevede per il territorio lombardo gli interventi “165-N Razionalizzazione rete 380 kV Brianza” e “166-N Risoluzione antenna CP Liscate”.</p> <p>Il primo intervento riguarda la razionalizzazione della porzione di rete presente nell’area della Brianza; non comporta l’introduzione di nuovi elettrodotti, bensì prevede il riutilizzo di quelli esistenti, e l’ampliamento della Stazione elettrica esistente di Cesano Maderno, mentre il secondo intervento comporta la riqualificazione dell’elettrodotto 132 kV Tavazzano ST - Liscate (con pareggio tra dismissioni e nuove realizzazioni).</p> <p>In fase di contributo relativo alla fase di scoping, era stato chiesto, all’interno del capitolo dedicato alle misure di contenimento e/o mitigazione degli effetti degli interventi previsti, di <i>“distinguere tra le due categorie di interventi (mitigazioni e compensazioni) e di prevedere, per quantificare le misure compensative, che nei progetti degli interventi sia contemplato un bilancio del valore ecologico delle aree interessate pre e post interventi stessi”</i>.</p> <p>Nell’Allegato 1 al Rapporto Ambientale, nel quale viene dato conto del recepimento delle osservazioni pervenute, a proposito della richiesta di cui sopra, si legge che <i>“in riferimento alla definizione di misure di mitigazione, compensazioni e ripristino, si rileva che a livello di pianificazione, la conoscenza dell’impatto è tale, non solo da non poter dimensionare e progettare l’opportuno intervento, ma neppure di poter scegliere in modo corretto quale tra le suddette tipologie di misura sia quella più idonea; tale attività sarà opportunamente definita nelle successive fasi di progettazione nel quale il livello di dettaglio permetterà di individuare le eventuali misure di mitigazione, le eventuali misure di compensazione qualora sul territorio persistano impatti negativi non eliminabili o riducibili, e gli eventuali interventi di ripristino legati alle attività di cantierizzazione delle singole opere”</i>.</p> <p>Nel prendere atto di tale dichiarazione, <b>si sottolinea tuttavia l’importanza di indicare già in questa fase se sia previsto o meno consumo di suolo agricolo</b> (visto che quantomeno in termini di ubicazione delle stazioni e occupazione delle aree i dati dovrebbero essere già conosciuti), <b>affinché le valutazioni effettuate siano effettivamente “strategiche”, e consentano di giudicare gli impatti e le relative azioni messe in campo per compensarli nel loro insieme (anziché a livello di singolo progetto), e in una fase in cui sia ancora possibile intervenire con eventuali correttivi sulle scelte strategiche.</b></p> <p><b>Biodiversità</b></p> <p>I Piani di Sviluppo 2019 e 2020 (PdS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale della Soc. TERNA prendono in considerazione sia le nuove infrastrutture, sia quanto già esistente che richiede un ammodernamento. Il Rapporto Ambientale (RA) si compone, oltre che della Relazione, anche di diversi Allegati. Ciascuno descrive in maniera esaustiva diversi aspetti: le caratteristiche ambientali dell’area all’interno della quale ricadranno le singole progettazioni, denominate Azioni (Allegato I), gli indicatori utilizzati per stimare l’impatto delle opere (Allegato V), nonché gli eventuali effetti negativi sulla componente ambientale (Allegato VI).</p> <p>In relazione ai contenuti del Piano di Sviluppo delle Rete Elettrica si evidenziano alcuni aspetti ritenuti rilevanti ai fini della sostenibilità ambientale del Piano stesso e degli interventi di attuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell’ambito del <b>progetto Life IP Gestire 2020</b>, che ha come ente capofila Regione Lombardia e che vede tra gli obiettivi principali la tutela di habitat e specie all’interno dei Siti della Rete Natura 2000, sono state condotte <b>azioni specifiche per la tutela dell’avifauna dai fenomeni di elettrocuzione</b>. In particolare, con l’Azione A.12, si è scelto di concentrare l’azione di mitigazione degli impatti nella fascia Alpina e prealpina della Regione, in particolare nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia. Qui, infatti, si ritrovano le maggiori popolazioni delle specie di interesse (Gufo reale, Aquila reale, Nibbio bruno) oltre che linee di distribuzione provenienti dalle numerose centrali idroelettriche presenti nel territorio e linee ad alta tensione</li> </ul>
--	--

provenienti da oltre confine. L'azione ha portato alla redazione del documento "Pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza di cavi sospesi e linee elettriche in ambiente montano" ([www.naturachevale.it](http://www.naturachevale.it)) e alle successive azioni concrete di messa in sicurezza di oltre 10 km di linee a Media Tensione nelle province di Brescia, Bergamo e Sondrio.

Si evidenzia inoltre che TERNA è stata coinvolta attivamente nell'azione del progetto Life ed è quindi a conoscenza delle finalità e della documentazione prodotta. A maggior ragione, quindi, si sottolinea l'importanza di progettare adeguatamente l'inserimento nelle nuove progettazioni, gli interventi di messa in sicurezza dei cavi sospesi come delineati dall'Azione A.12 del progetto Life Gestire 2020.

- Nell'Allegato V del RA, tra gli indicatori usati per il calcolo della sostenibilità ambientale per le nuove progettazioni, è stato opportunamente introdotto l'**indicatore** denominato **Ist06** che evidenzia le "aree preferenziali", ossia le aree che delimitano un corridoio infrastrutturale già esistente (elettrodotti, ferrovie, strade)  
Laddove il codice indicatore Ist06 si sovrappone con l'indicatore Ist01 "Tutela delle Reti Ecologiche" si suggerisce di inserire gli accorgimenti progettuali di tutela per l'avifauna sopra segnalati.
- Si segnala poi che, nei calcoli per l'indicatore Ist04 "Tutela delle Reti Ecologiche", per la Lombardia non sembra sia stato preso in considerazione il disegno di **Rete Ecologica Regionale**. Si evidenzia pertanto la **necessità di tenere conto di questa "infrastruttura"** per lo meno a livello delle seguenti progettazioni e valutazioni ambientali.

#### Studio di Incidenza

Per quanto riguarda lo Studio di Incidenza, questo viene presentato nell'Allegato VII del RA (Relazione di Incidenza), dove vengono presi in esame i progetti di nuova infrastruttura o di funzionalizzazione, che insistono in parte o in toto all'interno di Siti della Rete Natura2000.

Per quanto riguarda il PdS 2019, gli interventi si concentrano per la maggior parte in ambito montano con 4 progettualità definite (Intervento 162-N con le Azioni 162-N\_02, 162-N\_03, 162-N\_04, 162-N\_05), mentre per quanto riguarda il PdS 2020, gli interventi di nuova infrastruttura/funzionalizzazione si concentrano per lo più in aree collinari, con le Azioni 165-N\_01; 165-N\_02; 165-N\_03. L'intervento 166-N, infine, riguarda una nuova infrastruttura in ambito di pianura.

Per la stima delle incidenze si è proceduto a verificare la trasversalità tra le opere in progetto e la superficie dell'area protetta, nonché la correlazione e i possibili impatti negativi con gli obiettivi di conservazione contenuti nei Piani di Gestione o nelle Misure di Conservazione. Tra essi, sia per le previsioni 2019 che per

quelle 2020, sono state individuate le seguenti macrocategorie di obiettivi di conservazione potenzialmente impattati:

- 1) evitare interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità;
- 2) limitare interventi che alterano le rotte di migrazione dell'avifauna;
- 3) limitare interventi che alterano l'habitat di rapaci diurni e notturni;
- 4) evitare la frammentazione ed isolamento dei microhabitat all'interno del sito;
- 5) limitare la presenza di insediamenti di manufatti antropici;
- 6) ridurre la realizzazione di opere antropiche.

Il capitolo dell'Allegato VII, relativo alle conclusioni, specifica che dall'analisi delle potenziali interferenze delle azioni operative dei PdS 2019 e PdS 2020 con gli obiettivi di conservazione richiamati nell'elenco soprastante, l'intervento 162-N\_03 (collegamento Morbegno-Brugherio) ha un livello potenziale di interferenza "alto", gli altri interventi hanno per la maggior parte un livello potenziale di interferenza "medio". Solo l'intervento 165-N\_02 (Cesano Maderno) si stima abbia interferenze "trascurabili".

A tal proposito, considerando anche quanto espresso dagli Enti gestori (Parco Regionale Adda Sud, nota prot. T1.2021.0037938 del 14/04/2021; Parco Regionale Oglio Sud nota prot. T1.2021.0040091 del 23/04/2021; Parco Agricolo Sud Milano, nota prot. T1.2021.0043071 del 06/05/2021) si considera quanto segue:

- Le considerazioni espresse nell'Allegato VII in merito alle incidenze non possono che essere generiche, dal momento che per le singole progettualità non sono ancora stati individuati dei tracciati veri e propri, ma dei "corridoi" di progetto (Annesso I - Criteri ERPA).

**Sarà quindi opportuno in fase di definizione dei singoli tracciati di progetto valutare puntualmente le incidenze su specie e habitat al fine di individuare le misure di mitigazione più opportune e di salvaguardare l'integrità strutturale e funzionale dei siti della Rete Natura e della Rete nel suo complesso. Particolare considerazione dovrà essere data alla tutela dell'avifauna rispetto ai fenomeni di elettrocuzione, già richiamata nei paragrafi precedenti.**

- Si sottolinea inoltre che, relativamente all'opera 165-N\_02 che interesserà la ZSC IT2050002 – Boschi delle Groane e all'opera 165-N\_02 che interesserà la ZSC IT2050001 - Pineta di Cesate, **sarà opportuno tenere in debita considerazione il documento redatto a conclusione dell'azione A.17 del progetto Life IP Gestire 2020, ossia le “Linee guida per la gestione degli spazi a servizio degli elettrodotti” ([www.naturachevale.it](http://www.naturachevale.it)).** Nel documento sono contenuti gli accorgimenti progettuali di cui è opportuno tener conto al fine di conservare l'Habitat 4030 in ambito continentale. Spesso, infatti, l'habitat di brughiera si mantiene lungo lo spazio a servizio degli elettrodotti ed una corretta gestione degli stessi potrebbe conservare o addirittura ampliare la superficie di questa formazione vegetazionale, senza aggravare i costi di manutenzione delle infrastrutture.
- Più in generale, **occorrerà avere molta attenzione riguardo agli habitat della Direttiva 92/43/CE che hanno piccole superfici e/o sono effimeri, probabilmente non cartografati alla scala in cui si è operato per la stesura del RA e dei relativi allegati.**

Infine si osserva che nell'Annesso I – Criteri ERPA vengono visualizzate le alternative di “corridoio” di tracciato, per ogni ipotesi di progetto. Resta inteso che la metodologia ERPA è applicata alla scala vasta, e

che, di conseguenza, **sarà necessario in un secondo momento scendere alla scala di dettaglio, e analizzare le diverse componenti ambientali in modo non solo che vengano meglio definite le ipotesi di tracciato, ma anche che ci sia congruità tra i corridoi derivanti dalle analisi ERPA con i risultati degli indicatori applicati, analizzati nell'Allegato VI del RA.**

#### Energia

Tra i principi cardine alla base del piano di sviluppo di TERNA vi è la progressiva decarbonizzazione del sistema elettrico. A tal fine vengono perseguiti:

- Il progressivo sviluppo della rete a supporto della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- La riduzione delle perdite di esercizio;
- Lo sviluppo della rete in funzione abilitante per gli interventi di elettrificazione del sistema industriale e della mobilità

Ulteriori obiettivi concernono la sicurezza del sistema elettrico e la sua resilienza rispetto ai cambiamenti climatici.

Gli obiettivi sono mirati a dare attuazione al Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) trasmesso dallo Stato Italiano alla Commissione Europea.

La programmazione energetica regionale è costituita, come previsto dalla l.r. 26/2003, dall'Atto Consiliare di Indirizzi e del Programma Energetico Ambientale Regionale. Attualmente la programmazione è in

aggiornamento: con DCR 1445 del 24 novembre 2020 è stato approvato l'atto consiliare di indirizzi, che per enfatizzare la nuova dimensione climatica del Piano ne ha cambiato denominazione in Piano Regionale Energia Ambiente e Clima. L'Atto di Indirizzi è perfettamente congruente con gli scenari ipotizzati nel PNIEC e previsti da Terna nel suo Piano: in tal senso **si può quindi affermare che il Piano di Terna sia in linea con la programmazione energetica regionale.**

Nel rapporto ambientale la componente energia è declinata nella tematica “Qualità dell'aria e cambiamenti climatici”-obiettivo generale di sostenibilità ambientale “limitare i cambiamenti climatici”- e nella tematica “Energia” -obiettivo generale “favorire lo sfruttamento di energia pulita”. Gli obiettivi specifici definiti: ridurre le emissioni di gas serra, facilitare il collegamento di impianti a fonti rinnovabili e promuovere l'efficientamento energetico, appaiono congruenti con gli obiettivi di piano precedentemente specificati.

Nel riferimento alla **pianificazione energetica regionale**, per Regione Lombardia **manca il riferimento alla DCR 1445/2020** precedentemente citata, mentre risultano correttamente citati i precedenti atti di programmazione.

In linea generale, si chiede di **assicurare la coerenza** dei documenti oggetto del procedimento di VAS **con gli obiettivi delineati dalla Strategia Elettrica nazionale 2017 (SEN 2017)** approvata con Decreto Ministeriale 10 Novembre 2017.

Agenti fisici

Il Rapporto ambientale del Piano di Sviluppo di Terna 2019-2020 contiene un allegato di controdeduzioni rispetto alle osservazioni che erano state presentate al Rapporto preliminare ambientale.

Con riferimento alla osservazione 3.2 di Regione Lombardia, viene fatto rinvio alla risposta alla osservazione 2.2 dell'ARPA Veneto (peraltro di diversa natura). La lunga ed articolata risposta a quest'ultima osservazione, non fornisce elementi specifici di risposta alla puntuale osservazione 3.2 di Regione Lombardia sviluppando considerazioni, legate ad aspetti di procedure autorizzative, che non rilevano rispetto alla osservazione in questione. **Non risulta pertanto chiaro quali siano gli argomenti che giustifichino la validità metodologica di una fascia di studio la cui ampiezza sia inferiore all'ampiezza della fascia di rispetto dell'elettrodotto e che, quindi, di per sé appare sottodimensionata per lo studio delle ricadute in termini di esposizione della popolazione all'induzione magnetica.**

Con riferimento alla osservazione 3.3 viene riportata una controdeduzione che richiama esclusivamente aspetti autorizzativi senza valutare che **l'intervento di funzionalizzazione, che comporterà un incremento della corrente e quindi della induzione magnetica, potrebbe esporre (comunque entro i limiti) a valori superiori di induzione magnetica la popolazione.** La controdeduzione non ha colto il significato della osservazione e non considera che **la ricaduta del piano non va valutata solo in termini di rispetto dei limiti normativi (che è dovuto ed obbligato) ma in termini di maggiore o minore esposizione della popolazione alla induzione magnetica (si suggeriva l'utilizzo di istogrammi di distribuzione come strumento per valutare la ricaduta del piano).**

Con riferimento alla osservazione 3.4, che rappresenta una specificazione della osservazione 3.3 e che intendeva avere una valutazione in termini di ricadute (in questo caso positive) relative alla esposizione della popolazione all'induzione magnetica, si rileva che la controdeduzione rimanda ad un set di indicatori eludendo tuttavia la questione, cioè se detto set di indicatori fornisca **la distribuzione della popolazione per fasce di esposizione all'induzione magnetica** (non appare lo faccia) e come detta distribuzione si modifichi per effetto del piano.

In conclusione, **si ritiene che non vi sia stato recepimento delle osservazioni al rapporto ambientale preliminare e che il rapporto ambientale non fornisca adeguati elementi per valutare le ricadute in termini di variazione della esposizione all'induzione magnetica della popolazione.**

Considerando che i campi elettromagnetici sono individuati come fattori che possono produrre effetti sulla qualità della vita della popolazione nell'ambito dell'analisi degli effetti ambientali delle diverse tipologie di azioni, **si ritiene necessario ricordare gli obblighi in merito al rispetto dei limiti di esposizione fissati dal d.p.c.m. 8 luglio 2003** "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", pubblicato in GU Serie Generale n. 200 del 29-08-2003, **specificando che per ciascun intervento debba essere prodotta, in fase di istanza autorizzativa, una valutazione previsionale di impatto elettromagnetico nelle normali condizioni di esercizio, ciò permetterebbe agli Enti competenti la verifica del rispetto dei limiti in corrispondenza dei recettori presenti nelle reali condizioni sito-specifiche.**

## 2.2 SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE DI REGIONE LOMBARDIA

### Agenzia di Tutela della Salute (ATS) dell'Insubria

Esaminato il Rapporto Ambientale (2021), allegati compresi, dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale messi a disposizione per la consultazione, si comunica che, fermo restando il rispetto:

- degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti a livello regionale nel settore energia (Programma Energetico Regionale – PER, approvato con D.G.R. 21/03/2003 n.12467; Piano d'Azione per l'Energia - P.A.E. aggiornamento 2008 del P.A.E. 2007, approvato con D.G.R. 15/06/2007 n. 4916 come strumento attuativo del P.E.R.; Programma Energetico Ambientale Regionale P.E.A.R., approvato in via definitiva con D.G.R. 12/06/2015 n. 3706 e successivamente modificata con D.G.R. 24/07/2015 n. 3905),

- delle normative inerenti l'inquinamento elettrico, magnetico ed elettromagnetico (Decreto del Ministero dell'Ambiente 10/09/1998 n.381; Decreto del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Telecomunicazioni 18/05/1999; C.R. n. 1/2000; Legge 22/02/2001 n. 36; Legge regionale 11/05/2001 n. 11; D.Lgs. 04/09/2002 n. 198; D.P.C.M. del 08/07/2003, D.M. 29/05/2008), per gli aspetti igienico-sanitari di competenza non emergono osservazioni specifiche in relazione ai contenuti dei summenzionati Piani.

**Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Milano Città Metropolitana**

Visto il Rapporto Ambientale relativo ai Piani di Sviluppo per le annualità 2019 e 2020, valutato per gli aspetti di competenza e considerate le indicazioni in esso contenute quali ad esempio quelle intese alla riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici e a rumore (rispetto dei limiti di esposizione, interrimento delle linee, riconversione di asset esistenti, dismissione di linee esistenti, distanza dall'abitato), non si esprimono osservazioni ulteriori in merito.

Appare importante, tuttavia, raccomandare che gli interventi in programma vengano realizzati localmente secondo un **ordine di priorità che tenga conto sia dell'entità dell'esposizione ai CEM sia della numerosità della popolazione esposta, soprattutto se fragile o vulnerabile. Analogamente, nelle successive fasi di progettazione e ad interventi attuati, sarà necessario prevedere, e di conseguenza attuare, specifiche azioni di monitoraggio e di mitigazione volte a garantire la protezione della salute della popolazione e a migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini.**

**Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Pavia**

Richiamato il parere emesso da questa Agenzia in data 28/03/2020, protocollo numero 17577, si riscontra quanto segue:

1. Si prende atto che la componente ambientale "Popolazione e salute umana" è inserita e caratterizzata fra le informazioni da utilizzare per la caratterizzazione ambientale delle aree di studio potenzialmente interessate dalle azioni di Piano mediante la categoria "Sistema insediativo"
2. Si prende atto che gli interventi di funzionalizzazione "non vanno a modificare le caratteristiche dell'asset su cui intervengono" e che il dettaglio relativo alle tipologie adottate per la funzionalizzazione sarà oggetto delle successive fasi progettuali.
3. Relativamente alla **proposta di includere nei "Fattori causali (capitolo 8 del RPA) che possono provocare effetti sull'ambiente gli interventi di modifica, aumento/diminuzione, della portata di corrente e gli interventi di messa in rete di linee elettriche esistenti precedentemente non utilizzate, con particolare riferimento alle linee acquisite nel 2015 dalla Società Elettrica Ferroviaria Srl (Rete Srl), si ritiene che la risposta fornita da Terna non sia efficacemente argomentata.**

**Parco Regionale Adda Sud (parere per la VInCA)**

Esaminato lo studio di Incidenza messo a disposizione sul sito web del Ministero della Transizione Ecologica verificato che i siti natura 2000 di cui il Parco è ente gestore sono solo quelli ricadenti nell'area di studio dell'azione di nuova infrastrutturazione "Nuovo elettrodotto dt 132 kV" (azione 166-N\_02) e sono i seguenti:

- ZPS IT2090502 - Garzaie del Parco Adda Sud;
- ZPS IT2090002 - Boschi e Lanca di Comazzo; Bosco del Mortone;
- ZPS IT2090003 - Garzaia del Mortone;
- ZPS IT2090005 - Garzaia della Cascina del Pioppo;
- ZPS IT2090006 - Spiagge fluviali di Boffalora;

considerato che la condizione di trasversalità non è stata riscontrata per i siti della Natura 2000 interessati dall'area di studio e che, nelle successive fasi di definizione progettuale dell'intervento/azione, sarà possibile approfondire e confermare l'assenza di potenziali incidenze significative sull'integrità strutturale e funzionale dei siti Natura 2000, da parte dell'azione in esame;

alla luce di quanto sopra, ai sensi della d.g.r. 14106 del 2003, all. C, art. 2, e s.m.i., **si formula parere favorevole alla Valutazione di Incidenza dei Piani di sviluppo 2019 e 2020 della rete elettrica di trasmissione nazionale.**

**Parco Regionale Adda Nord**

Con determinazione n. 63 dell'11/05/2021:



- formula i seguenti contributi nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale:
  - a) **la realizzazione nonché lo sviluppo, il potenziamento, la manutenzione, la modificazione di ubicazione degli impianti e delle reti tecnologiche nel territorio del Parco siano progettati e realizzati nel rispetto delle specifiche disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (Art. 44 Impianti tecnologici e servizi a rete);**
  - b) **siano assicurate, per i nuovi impianti, l'applicazione delle soluzioni tecnologiche opportune per la riduzione del rischio di elettrocuzione e collisione contro i cavi aerei per l'avifauna, nonché la progressiva messa in sicurezza delle reti esistenti;**
- esprime, ai sensi dell'art. 25 bis della L.R. n. 86/83 s.m.i., per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, **parere favorevole circa la Valutazione di Incidenza** di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97 s.m.i., dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, ovvero assenza di incidenza negativa sugli habitat e le specie per la cui tutela le ZSC IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda e la ZPS IT2030008 Il Toffo sono state istituite, **proponendo il recepimento delle seguenti prescrizioni:**
  - a) per gli interventi programmati sia garantito il rispetto delle Misure di Conservazione sito specifiche, di cui alla DGR 4429/2015 smi, che prevedono il divieto di realizzazione di nuove infrastrutture, servizi di rete, piloni, linee elettriche, cavi sospesi, l'obbligo di messa in sicurezza di cavi sospesi, linee elettriche, nonché l'obbligo di provvedere alla rimozione di cavi sospesi, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
  - b) sia previsto di sottoporre a specifica procedura di Valutazione di Incidenza (screening o valutazione appropriata), rispetto ai siti di Rete Natura 2000 interessati, i progetti definitivi degli interventi pianificati, non disponendo i Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, dei dettagli necessari alla valutazione puntuale delle potenziali incidenze su habitat e specie.

#### **Parco Regionale Oglio Sud**

Visti il Rapporto Ambientale e lo Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, si precisa che i Piani di Sviluppo per le annualità 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale in oggetto, non interessano il territorio del Parco Regionale Oglio Sud e dei Siti Rete Natura 2000 gestiti dal Parco stesso.

#### **Parco Lombardo della Valle del Ticino**

Preso atto, dall'esame dei documenti di piano, che:

- gli obiettivi tecnico-funzionali specifici perseguiti dai Pds 2019 e 2020 sono i seguenti:

Obiettivi tecnici - funzionali specifici		
OTs1	Integrazione FER	Integrazione degli impianti di produzione da fonte rinnovabile per la riduzione delle emissioni
OTs2	Connessione RTN	Connessione di terzi interoperanti con la RTN
OTs3	Integrazione RFI	Integrazione della rete ex RFI (oggi Rete Srl)
OTs4	Qualità del servizio	Miglioramento della qualità del servizio, definita in relazione alla continuità di alimentazione e alla qualità della tensione
OTs5	Risoluzione congestioni	Riduzione al minimo dei rischi di congestione
OTs6	Resilienza	Incremento della resilienza del sistema elettrico

la prima categoria di obiettivi specifici OTs1 - Integrazione delle FER, comprende sia interventi su asset esistenti, sia interventi di nuova realizzazione, che si reputano indispensabili per garantire l'incremento dell'utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili:

- l'obiettivo OTs2 Connessione alla RTN, riguarda gli interventi di sviluppo programmati dai gestori delle reti di distribuzione e di altre reti con obbligo di connessione di terzi interoperanti con la RTN, ovvero la realizzazione di interventi per il miglioramento della sicurezza e qualità del servizio sulle reti di distribuzione;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'OTS3 – Integrazione RFI riguarda le azioni attraverso le quali si rende possibile l'utilizzo di asset esistenti ex-RFI (oggi Rete Srl): l'integrazione di linee elettriche di trasmissione, prima adibite unicamente ad alimentare il trasporto ferroviario, rappresenta già oggi un'opportunità per sfruttare le molteplici sinergie;</li> <li>- l'OTS4 – Miglioramento della qualità del servizio, comprende l'insieme di azioni operative atte a migliorare la qualità e rispettare le condizioni di sicurezza di esercizio;</li> <li>- l'OTS5 - Risoluzione congestioni è invece relativo alle azioni atte a consentire il miglior utilizzo del parco produttivo nazionale, superando i limiti di trasporto e riducendo al minimo i rischi di congestione;</li> <li>- le azioni volte al soddisfacimento dell'OTS6 – Resilienza concorrono ad affrontare le ripercussioni verificatesi negli ultimi anni a causa dell'aumento di situazioni ed eventi estremi, dovuti alla minore disponibilità dell'acqua e all'innalzamento termico;</li> <li>- le azioni operative che i PdS propongono sono tutte volte a soddisfare gli obiettivi tecnici specifici e, nel loro complesso, a garantire il perseguimento degli obiettivi tecnici generali;</li> <li>- in totale le azioni operative previste dal PdS 2019 sono 29, di cui 3 appartenenti alla categoria di funzionalizzazione e 26 relative a nuove infrastrutture; non sono previste azioni di demolizione;</li> <li>- in totale le azioni operative previste dal PdS 2020 sono 60, di cui 13 appartenenti alla categoria di funzionalizzazione, 43 relative a nuove infrastrutture e 4 azioni di demolizione.</li> </ul> <p>Rilevato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il territorio del Parco del Ticino non è interessato direttamente da previsioni del PdS 2019 e PdS 2020 e non si rilevano pertanto interferenze degli interventi previsti né con l'area protetta né con Siti Natura 2000 in gestione al Parco.</li> </ul> <p>Ritenuto, in linea generale, che gli obiettivi di Piano, e le conseguenti azioni, siano finalizzati principalmente al miglioramento dell'efficienza della RTN, mentre <b>non si riscontra una volontà mirata di affrontare e risolvere le criticità ambientali legate alla presenza delle linee attuali, in particolare in contesti sensibili.</b></p> <p>Per quanto sopra esposto, non entrando nel merito delle singole azioni/interventi di Piano che non interessano il proprio ambito di competenza, si esprimono di seguito alcune considerazioni più generali rispetto agli obiettivi e strategie dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica Nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per una maggiore sostenibilità ambientale dei Piani di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, <b>si auspica che nei presenti Piani di Sviluppo e, in particolare, nella predisposizione di quelli successivi, siano inseriti obiettivi ed azioni specificatamente mirati alla risoluzione di criticità ambientali legate alla presenza di linee esistenti in contesti sensibili (ambientali e paesaggistici), nonché alla mitigazione degli impatti arrecati.</b> Si auspica, a titolo di esempio, una programmazione di azioni finalizzate alla messa in sicurezza delle linee aeree rispetto al rischio di collisione dell'avifauna, alla sottopiantagione con specie autoctone della fascia asservita delle linee o tratti di esse - a maggior grado di interferenza rispetto al contesto ambientale, naturalistico ecologico attraversato;</li> <li>- tra gli indicatori di sostenibilità territoriale <b>si invita a porre particolare attenzione al contenimento delle specie, soprattutto vegetali, alloctone</b> che trovano sotto le linee, se non correttamente gestite, corridoi favorevoli per la loro diffusione.</li> </ul> <p>Si coglie l'occasione per ricordare che il 5 gennaio 2010 è stato sottoscritto da Regione Lombardia, dal Parco Lombardo della Valle del Ticino e da Terna un <b>Protocollo di Intesa sugli obiettivi strategici di potenziamento e razionalizzazione della rete di trasmissione elettrica in Lombardia</b> e che prevedeva la rimozione, l'interramento e il riassetto di alcune linee ricadenti nel Parco; ad oggi non sono ancora stati portati a termine tutti gli interventi previsti, <b>si sollecita pertanto la piena attuazione di tale Protocollo</b>, dando possibilmente priorità alla linea che interessa il corridoio ecologico della via del Gaggio e che passa in adiacenza al Centro Parco Ex Dogana di Tornavento (Comune di Lonate Pozzolo).</p> <p><b><u>Parco Agricolo Sud Milano</u></b>  Premesso che:</p>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano, in quanto bene paesaggistico, è sottoposto a tutela sulla base dei principi e della disciplina contenuti nel d.lgs. 42/2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”, art. 142, lettera f) “i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”.</li> <li>- La l.r. 23/04/1990, n. 24, ora confluita nel “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”, l.r. 16/07/2007, n. 16, ha istituito il parco regionale di cintura metropolitana denominato “Parco Agricolo Sud Milano, ai sensi della l.r. 30/11/1983, n. 86 “Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”.</li> <li>- In base all’art. 157 della l.r. 16/07/2007, n. 16 le finalità del Parco Agricolo Sud Milano sono la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, l’equilibrio ecologico dell’area metropolitana, la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali nonché la fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.</li> <li>- Il territorio del Parco è disciplinato anche da un Piano Territoriale di Coordinamento (di seguito P.T.C.), approvato con d.g.r. 7/818 del 03/08/2000, ai sensi dell’art. 19, comma 2, della l.r. 86/83. Il P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano persegue l’obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell’ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria, dell’ambiente naturale nonché di salvaguardia dell’attività agricola e del paesaggio del Parco.</li> <li>- In rapporto agli obiettivi istitutivi richiamati, di tutela e valorizzazione dell’attività agricola, dell’ambiente e della fruizione, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in “territori” cui lo stesso Piano sovrappone “ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche” ed “elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale”.</li> <li>- Tali elementi di tutela, in quanto testimonianza dell’antica organizzazione dell’agricoltura dei territori del Parco Agricolo Sud Milano, devono essere salvaguardati nella loro consistenza e caratterizzazione complessiva anche in relazione al contesto entro il quale sono collocati, evitando che nuovi interventi comportino lo snaturamento degli elementi e dell’ambito nei quali sono inseriti.</li> </ul> <p>Nel corso della Fase di consultazione preliminare V.A.S., ai sensi dell’art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, nell’ambito della quale sono stati coinvolti i Soggetti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimersi in relazione ai Rapporti Preliminari Ambientali del Piano di Sviluppo 2019 e 2020, il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano ha reso le proprie osservazioni con nota Prot. gen. n. 0052503 del 03/03/2020, richiedendo di integrare le misure mitigative previste, con particolare riferimento agli “interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale”, includendo opere orientate alla valorizzazione, con incremento della biodiversità, delle aree agricole, attraverso interventi di rafforzamento della naturalità con la creazione di fasce boscate e siepi in corrispondenza dell’orditura del tessuto rurale, ridisegnando una maglia che, attraverso la messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone, sia in grado di mitigare gli impatti determinati dalle infrastrutture elettriche.</p> <p>Al fine di perseguire gli obiettivi generali, Terna S.p.a., annualmente, verifica lo stato della rete e individua le specifiche esigenze per l’annualità in esame, definendo tutte le tipologie di azioni necessarie al soddisfacimento delle necessità riscontrate e definendo una serie di “Obiettivi tecnici specifici” per le annualità 2019 e 2020, diffusi sul territorio nazionale, rispetto ai quali si richiama l’Obiettivo OTs4, volto al “Miglioramento della qualità del servizio mediante azioni collocate nell’area compresa tra le Province di Milano, Cremona, Lodi e Monza e Brianza”.</p> <p>Il Piano di Sviluppo, per l’annualità 2020, prevede complessivamente 60 “Azioni operative”, di cui si richiama l’azione “4 166-N- Risoluzione antenna Cabina Primaria (CP) Liscate” che sembra interessare direttamente i territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano, ed è finalizzata ad incrementare la qualità del servizio degli utenti afferenti la Cabina Primaria 132 kV di Liscate, con la risoluzione dell’attuale connessione, la riqualificazione dell’elettrodotto esistente 132 kV “Tavazzano-Liscate”, trasformandolo in doppia terna e realizzando un “entraesci” con l’elettrodotto 132 kV “Tavazzano-Zelo Buon Persico”. L’intervento è finalizzato, inoltre, alla riduzione del rischio di Energia Non Fornita (ENF), fornendo una seconda via di alimentazione. Le azioni previste sono le seguenti: “4 166-N Risoluzione antenna CP Liscate”; “166-N_01 Nuovo stallo CP Liscate Funzionalizzazione”; “166-N0_02 Nuovo elettrodotto dt 132 kV Nuova infrastruttura”:</p> <p><b>Con riferimento all’Azione “4 166-N – Risoluzione antenna Cabina Primaria (CP) Liscate” sopra richiamata e fatti salvi i successivi procedimenti di Valutazione di Incidenza dell’intervento sugli habitat presenti nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e di Valutazione di Impatto</b></p>
--	---

	<p><b>Ambientale (V.I.A.) sui territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano, si formulano le seguenti osservazioni di carattere generale, in assenza di una definizione più specifica del progetto.</b></p> <p><b>La realizzazione di nuove infrastrutture, in corrispondenza di un contesto già vulnerabile in considerazione della crescente antropizzazione del territorio dell'area metropolitana milanese, determina impatti cumulativi sulle componenti paesistico-ambientali presenti ed in particolare sul sistema agricolo produttivo, sul sistema naturalistico nonché sul paesaggio agrario tutelato del Parco che potrebbe subire alterazioni difficilmente mitigabili.</b></p> <p><b>Rispetto al sistema agricolo oltre al consumo di suolo la realizzazione di nuovi impianti e dei raccordi alle linee elettriche esistenti, può determinare frammentazione e marginalizzazione degli ambiti agricoli oltre che eventuali interferenze con i fontanili presenti e con il sistema delle acque irrigue tutelate e funzionali al mantenimento delle stesse attività agricole.</b></p> <p><b>I territori del Parco, ai sensi dell'art. 25 delle n.t.a. del P.T.C., devono essere, invece, conservati nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento ed il consolidamento, evitando, quindi, che interventi per nuove infrastrutture, impianti tecnologici, opere pubbliche e nuova edificazione comportino non solo la riduzione ma anche la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole. Per garantire il mantenimento e la valorizzazione della produzione agraria devono essere, inoltre, assicurate la continuità e l'efficienza della rete idrica, conservandone i caratteri di naturalità ed evitando il ricorso ad opere idrauliche artificiali.</b></p> <p><b>La valutazione degli impatti sul sistema naturalistico e sulle componenti biotiche presenti deve tener conto delle caratteristiche del contesto più allargato nel quale si collocano gli interventi, contraddistinto nel caso della "Cabina Primaria (CP) Liscate" dalla presenza della Zona Speciale di Conservazione "Sorgenti della Muzzetta" la cui salvaguardia e valorizzazione sono strettamente connesse alla tutela delle aree agricole circostanti, caratterizzate dalla presenza di elementi naturali di rilievo, quali fontanili, vegetazione ripale e marcite, in grado di ospitare differenziate zoocenosi, necessarie per sostenere e potenziare la biodiversità dei Siti. E' fondamentale, pertanto, conservare l'integrità e potenziare la connessione ecologica degli ambiti agricoli in cui sono inserite le aree naturalistiche.</b></p> <p><b>Rispetto agli impatti sul sistema paesistico, la realizzazione può determinare alterazioni al paesaggio agrario tipico del Parco Agricolo Sud Milano già in parte caratterizzato da una forte pressione antropica, per l'inserimento della nuova linea elettrica che per sua natura e per le caratteristiche dei tralicci risulta difficilmente mitigabile.</b></p> <p><b>Nella definizione dei tracciati delle nuove infrastrutture si raccomanda di tenere conto degli elementi caratterizzanti il contesto ambientale e paesaggistico, minimizzando il più possibile le interferenze e adottando i necessari interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale prevedendo opere orientate alla valorizzazione delle aree agricole, attraverso l'incremento della naturalità con la creazione di fasce boscate e siepi in corrispondenza dell'orditura del tessuto rurale, ridisegnando una maglia che, attraverso la messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone, sia in grado di mitigare gli impatti determinati dalle infrastrutture elettriche.</b></p> <p><b>La salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole produttive assumono un ruolo fondamentale per il sostentamento della rete ecologica e per il potenziamento degli ambiti caratterizzati da un più alto grado di naturalità. L'importanza, quindi, di mantenere l'integrità e di promuovere la valorizzazione delle aree agricole produttive poste a contorno dei siti di valore naturalistico, discende dalla necessità di garantire le connessioni ecologiche dei siti stessi con le aree circostanti, scongiurandone l'isolamento che condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e delle specie presenti.</b></p> <p><b><u>Parco Agricolo Sud Milano (parere per la VInCA)</u></b></p> <p>Premesso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con le direttive Habitat (92/42/CEE) e Uccelli (79/409/CE) è stata istituita la Rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo;</li> <li>- la Rete "Natura 2000" è costituita da: Zone Speciali di Conservazione (ZSC) volte a contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare habitat naturali e/o specie in stato di conservazione soddisfacente; Zone di Protezione Speciale (ZPS) volte a tutelare i siti in cui vivono specie ornitiche;</li> </ul>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è interessato tra gli altri dalla ZSC IT 2050007 / ZPS IT 2050401 “Fontanile Nuovo” in Comune di Bareggio, dalla ZSC IT 2050008 “Bosco di Cusago” in comune di Cusago, dalla ZSC IT2050009”Sorgenti della Muzzetta” nei comuni di Rodano, Settala e Pantigliate e dalla ZSCIT2050010 “Oasi di Lacchiarella” in comune di Lacchiarella;</li> <li>- ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106, e della deliberazione della Giunta regionale 15 ottobre 2004, n. 7/19018, il Parco Agricolo Sud Milano è stato individuato quale soggetto gestore della ZSCIT 2050007 / ZPS IT 2050401 “Fontanile Nuovo”, della ZSC IT 2050008 “Bosco di Cusago”, della ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta” e della ZSCIT2050010 “Oasi di Lacchiarella”;</li> <li>- il Parco Agricolo Sud Milano, in qualità di Ente Gestore, ha approvato i Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000”Fontanile Nuovo”, “Bosco di Cusago”, “Sorgenti della Muzzetta” e “Oasi di Lacchiarella” ricadenti sul proprio territorio con deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco n. 10 del 21 marzo 2011;</li> <li>- un aspetto cardine della conservazione dei siti, previsto dalla direttiva Habitat, è la procedura di Valutazione di Incidenza, procedimento a carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito stesso;</li> </ul> <p>Considerato che:</p> <p>Lo studio di incidenza relativo ai Piani di Sviluppo (PdS) 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, è stato elaborato nell’ambito del procedimento VAS, al fine di valutare le potenziali interferenze sui siti appartenenti a Rete Natura 2000.</p> <p>Gli obiettivi dei PdS nella pianificazione di RTN hanno lo scopo di soddisfare il raggiungimento di un insieme di obiettivi, sia a carattere tecnico che ambientale, derivanti, in primo luogo, dal Disciplinare di concessione, che da politiche e strumenti di pianificazione sovraordinati.</p> <p>In particolare, il Disciplinare individua i seguenti obiettivi a livello generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;</li> <li>• deliberare gli interventi volti ad assicurare l’efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell’energia elettrica sul territorio nazionale;</li> <li>• garantire l’imparzialità e la neutralità del servizio al fine di assicurare l’accesso paritario a tutti gli utilizzatori; concorrere a promuovere la tutela dell’ambiente e la sicurezza degli impianti;</li> <li>• connettere alla RTN tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio.</li> </ul> <p>Tra l’insieme degli strumenti sovraordinati, dalla cui lettura Terna definisce gli obiettivi alla base del PdS, si ricorda la Strategia Energetica Nazionale (SEN2017): tra le sue priorità di azione definisce linee di sviluppo del settore elettrico, delle infrastrutture e del mercato elettrico, per il raggiungimento dei propri obiettivi di medio e lungo termine. La SEN2017 ha rappresentato il punto di partenza per la preparazione del Piano nazionale dell’energia e il clima (PNIEC), il quale, definendo obiettivi e misure per cinque dimensioni dell’energia, intende “dare attuazione a una visione di ampia trasformazione dell’economia, nella quale la decarbonizzazione, l’economia circolare, l’efficienza e l’uso razionale ed equo delle risorse naturali rappresentano insieme obiettivi e strumenti per una economia più rispettosa delle persone e dell’ambiente”. Il PdS, di conseguenza, si propone di analizzare questo scenario, insieme con gli scenari Europei, al fine di sviluppare il sistema delle infrastrutture e risorse indispensabili per un funzionamento innanzitutto sicuro, ma anche efficiente del sistema elettrico, identificando le infrastrutture di rete prioritarie, necessarie a valorizzare a pieno le risorse di cui il Paese dispone.</p> <p>Lo sviluppo dello Studio di Incidenza procede attraverso l’individuazione dei siti di Rete Natura 2000 che potenzialmente sono interessati dall’attuazione del PdS in esame, valutando un indicatore territoriale in base al quale viene calcolata la porzione di superficie della ZSC che ricade nell’area di studio interessata dal PdS. Successivamente lo Studio di Incidenza valuta la condizione di “trasversalità”, ovvero quella condizione per cui un’azione operativa di nuova infrastrutturazione prevista dal PdS che colleghi due punti A e B interessi porzioni della ZSC in modo trasversale e quindi sia interessata dall’azione stessa del PdS. Infine lo studio valuta le macrocategorie di Habitat ed in questo modo sono stati presi in esame tutti gli habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni e quindi trattati in modo simile. Sono stati analizzati anche gli obiettivi di conservazione presenti nei Piani di gestione dei singoli Siti di Rete Natura 2000 legati alle macrocategorie di habitat. Tale analisi esposta nello studio, ha permesso di creare delle correlazioni, che permettono in ultima analisi di valutare come la singola azione del Piano potrebbe interferire con determinati obiettivi di conservazione degli habitat. Lo studio di incidenza precisa che nel caso di interferenze, saranno le successive fasi di definizione progettuale della specifica azione, che permetteranno di identificare tutte le possibili misure ed azioni necessarie a ridurre e minimizzare la potenziale interferenza.</p>
--	---

**L'analisi di quanto riportato nello studio di incidenza evidenzia che gli interventi previsti nel PdS 2019, non prevedono azioni che interessano i territori del Parco agricolo sud Milano, ed in modo particolare le ZSC e ZPS ivi presenti, pertanto in relazione a tale piano non vi è alcuna valutazione nel merito.**

Per quanto riguarda invece il PdS 2020, gli interventi di sviluppo del Piano prevedono nello specifico **una nuova infrastrutturazione individuata con il codice 166 - N\_02 e denominata “Nuovo elettrodotto dt 132 kV”**, che interessa l'area territoriale compresa tra le provincie di Milano, Lodi e Cremona e nello specifico rispetto al territorio del Parco agricolo sud Milano la nuova infrastrutturazione **interessa la ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta” ricompresa tra i comuni di Rodano, Settala e Pantigliate.**

Lo studio di incidenza mette in evidenza, secondo la metodologia usata, che nel caso specifico della ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta”, solo lo 0,41% del sito sarà interessato dall'area di studio per la nuova infrastrutturazione e che non vi è alcuna condizione di trasversalità. In merito poi alle correlazioni con gli obiettivi di conservazione lo studio riporta che solo la metà degli obiettivi di conservazione risultano essere correlati con l'azione in esame, e di questi solamente quattro presentano un livello di potenziale interferenza medio.

I quattro obiettivi che potrebbero risultare interessati dall'azione in esame sono:

- evitare interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità;
- limitare interventi che alterano le rotte di migrazione dell'avifauna;
- limitare interventi che alterano l'habitat di rapaci diurni e notturni;
- ridurre la realizzazione di opere antropiche.

Stante tale condizione, che minimizza la possibilità di interferenza, è ragionevole ritenere che, nelle successive fasi di definizione progettuale dell'intervento/azione, sarà necessario approfondire e confermare l'assenza di potenziali incidenze significative sull'integrità strutturale e funzionale del sito ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta”, rispetto all'azione in esame.

In conclusione, lo studio d'incidenza mette in evidenza che per la nuova infrastrutturazione del PdS 2020 identificata dal codice 166 - N\_02 e denominata “Nuovo elettrodotto dt 132 kV”, il livello di interferenza risulta medio.

Tuttavia risulta necessario ricordare che tale valutazione riportata nello studio di incidenza è condotta su un Piano, e che le fasi successive di progettazione dei singoli interventi/azioni dovranno essere sottoposte a valutazione d'incidenza specifica al fine di valutare in modo più adeguato le interferenze e quindi orientare ed ottimizzare le misure di mitigazione ed eventualmente compensare le potenziali incidenze del progetto/azione sul sito di Rete Natura 2000 interessato, al fine di salvaguardare l'integrità strutturale e funzionale del sito stesso.

**Il Direttore ad interim del Settore Parco Agricolo Sud Milano, con decreto dirigenziale n. 3698 del 06/05/2021, esprime parere positivo ai sensi dell'art. 25 bis comma 6) l.r. 86/83 per la Valutazione di Incidenza in relazione alla ZSC IT 2050007/ ZPS IT 2050401 “Fontanile Nuovo”, alla ZSC IT 2050008 “Bosco di Cusago”, alla ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta” e alla ZSCIT2050010 “Oasi di Lacchiarella” ricadenti nel territorio del Parco Agricolo sud Milano in merito ai Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, ricordando che per il Piano di Sviluppo 2020, che ricomprende una nuova infrastrutturazione individuata con il codice 166 - N\_02 denominata “Nuovo elettrodotto dt 132 KV”, che interessa i territori della ZSC IT2050009 “Sorgenti della Muzzetta”, sarà necessario nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi/azioni sottoporre le stesse a valutazione d'incidenza specifica, al fine di valutare le eventuali interferenze e quindi orientare ed ottimizzare le misure di mitigazione ed eventualmente compensare le potenziali incidenze del progetto/azione sul sito di Rete Natura 2000 interessato, al fine di salvaguardare l'integrità strutturale e funzionale del sito stesso.**

#### **Provincia di Lodi**

Conferma l'interesse a partecipare alla procedura in oggetto e, per quanto di competenza, trasmette le seguenti osservazioni:

##### **➤ analisi di coerenza esterna e buone prassi**

A livello generale, segnala l'opportunità di considerare, tra gli atti di pianificazione per le analisi di coerenza anche i **piani delle attività estrattive** (in Lombardia provinciali) e **quelli di bonifica dei siti contaminati** (che, ai sensi del D.Lgs. 152/06, sono parte integrante dei PRGR, ai quali si fa solo un cenno nel RPA e limitatamente alla gestione dei rifiuti).

	<p>L'esperienza conferma che sono possibili e frequenti le interferenze tra elettrodotti e cave/siti contaminati, valutarle preventivamente anziché in fase esecutiva potrebbe agevolare notevolmente la realizzazione degli interventi.</p> <p>➤ <b>monitoraggio di processo e partecipazione</b> Chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che possano essere individuati degli <b>indicatori di qualità ambientale di sistema</b> (ad es. livelli d'inquinamento elettromagnetico, ...) "da consegnare" ai vari livelli di piano, territoriale e locale, interferiti dai Progetti, al fine di supportare e non duplicare il processo valutativo e di monitoraggio alle diverse scale, secondo i principi di semplificazione, adeguatezza ed economicità e perseguendo una miglior efficacia ed efficienza degli stessi;</li> <li>- che possano essere previste, in seno ai Piani e ai relativi monitoraggi, anche <b>attività di informazione/formazione/educazione periodiche</b>, rivolte ai Territori/Soggetti interferiti dai Progetti, finalizzate a far conoscere e attuare le strategie di sostenibilità e di economia circolare, proprie del nuovo ciclo di programmazione europea, traguardando e seminando potenziali occasioni di progettualità, in coerenza con il PNRR;</li> <li>- sia definito un <b>indicatore di processo, che monitori la suddetta linea di informazione/formazione/educazione/sinergia richiesta.</b></li> </ul> <p>➤ <b>Con riferimento alla VINCA</b>, prende atto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per quanto riguarda le valutazioni ambientali, Terna, oltre a sottoporre a VAS i propri Piani di Sviluppo, sottopone a Valutazione di Impatto Ambientale i Progetti (degli interventi previsti dai Piani) nell'ambito del procedimento unico, ove richiesto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;</li> <li>- i Soggetti competenti in materia ambientale a livello provinciale potranno essere individuati solo a valle della identificazione di eventuali azioni operative a scala territoriale;</li> <li>- il Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale è l'unico strumento di pianificazione del settore elettrico ed è già stato sottoposto più volte a VAS, costruendo un complesso di metodologie, tecniche e pareri motivati, articolato e in interazione con gli sviluppi annuali;</li> <li>- tendendo ad evitare l'interferenza della nuova infrastruttura elettrica della RTN con le aree di pregio, la fase di VAS contribuisce, a monte, a mitigare/evitare gli effetti ambientali della successiva attuazione del Piano, accrescendone la sostenibilità;</li> <li>- è definito uno specifico indicatore I<sub>v</sub>, che permette di determinare il livello di possibile interferenza che l'azione potrebbe potenzialmente generare su ciascuna macrocategoria di habitat indagata;</li> <li>- le valutazioni per la mitigazione, relativa alla realizzazione di interventi di sviluppo, necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di Progetto. Solo nella fase di VIA, pertanto, e attraverso un confronto con le Autorità competenti e con il Territorio, tali valutazioni possono trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare anche come azioni volte a compensare eventuali impatti ambientali residui;</li> <li>- il monitoraggio è stato strutturato secondo tre macro tipologie: <ul style="list-style-type: none"> <li>• monitoraggio di avanzamento</li> <li>• monitoraggio di processo</li> <li>• monitoraggio ambientale, territoriale e non territoriale, fornendo anche, ove più opportune, valutazioni qualitative relativamente al perseguimento degli obiettivi.</li> </ul> </li> </ul> <p><b>Rileva la necessità di condividere insieme all'Ente gestore dell'area protetta anche le attività di cantiere, al fine di non impattare sui suoli e sulle specie floristiche e vegetazionali presenti nelle vicinanze e lungo i corsi d'acqua e per non arrecare disturbo alla fauna locale.</b> Fermo restando quanto rassegnato, <b>evidenzia che una specifica e più attenta Valutazione di Incidenza dovrà essere effettuata in occasione di ogni singolo intervento previsto e/o in attuazione del PdS RTN, che abbia effetti diretti e indiretti sui siti Natura 2000 e sugli elementi delle Reti Ecologiche di collegamento, così come previsto dal DPR 357/97 e s.m.i.</b></p> <p><b><u>Provincia di Pavia (parere VINCA)</u></b> L'impostazione del documento e la metodologia di studio adottata risultano in sintonia con gli obiettivi di conservazione generali auspicati dalla normativa di settore e risultano funzionali al perseguimento di un buon grado di tutela dei Siti Natura 2000 coinvolti dai PdS.</p>
--	--

	<p>Si ritiene quindi di concordare con l'impostazione generale dello Studio di Incidenza Ambientale, che prevede l'adozione di metodologie ed azioni (compresi i "sette obiettivi che possono risultare coinvolti dall'attuazione del PdS" per le azioni di nuova infrastrutturazione) volte a evitare/minimizzare all'origine eventuali interferenze e criticità, sui Siti Natura2000 coinvolti.</p> <p>I Siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio della Provincia di Pavia sono principalmente concentrati a nord del fiume Po, in pianura, e sono caratterizzati dalla presenza di zone umide, ambienti fluviali e ambienti agricoli, dove si rilevano prevalentemente i seguenti habitat di interesse comunitario:</p> <p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition  3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion  3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione di Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.  91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior ( Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)  91F0 Foreste miste riparie dei grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minor)</p> <p>La Rete Ecologica Regionale collega i Siti tramite numerosi corridoi primari sia di tipo fluviale che terrestre, alcuni dei quali ad alta antropizzazione con varchi da deframmentare.</p> <p>Il Sito Natura 2000 IT 2080501 ZPS Risaie della Lomellina è privo di Piano di gestione ed è caratterizzato da un ampio territorio connotato da elementi ambientali naturali/seminaturali di pregio (rete idrica naturale/irrigua, garzaie, aree umide, paleoalvei, formazioni boschive), che coesistono con numerose attività produttive principalmente legate alla filiera del riso; attualmente per la sua tutela vigono le norme previste dalla DGR 4429/2015, "Adozione delle misure di conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.p.r. 357/97 e smi e del D.M. 184/2007 e smi e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 Lombardi Nel gennaio del 2019 la Commissione europea ha ufficialmente riconosciuto i Siti di Importanza Comunitaria Sassi Neri-Pietra Corva e Le Torraie Monte Lesima; anche questi siti sono in gestione alla Provincia di Pavia che con DP n. 58/2019 ha adottato le misure minime di conservazione e le norme per la valutazione di incidenza.</p> <p>Si sottolinea che <b>attualmente nessun Sito Natura2000 in gestione alla Provincia di Pavia risulta direttamente coinvolto dalle azioni descritte nei PdS 2019 e PdS 2020; tuttavia qualora eventuali varianti ai Piani di Sviluppo 2019 e 2020</b> dovessero coinvolgere Siti in gestione e/o elementi di connessione individuati dalle Reti Ecologiche regionali e locali, la Provincia dovrà richiedere a TERNA S.p.A., in qualità di Proponente, e valutare, uno Studio di Incidenza specifico e redatto secondo le nuove Linee guida Nazionali per la valutazione di incidenza - Intesa 195/CSR del 28-11-2019 - (citate nel documento esaminato a pag. 21 - RIFERIMENTI NORMATIVI E PIANIFICATORI - 3.2 Livello Nazionale) recepite da Regione Lombardia (7 aprile 2021 BURL serie ordinaria 14) con DGR 29 marzo 2021 - n. XI/4488 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano".</p> <p>La Provincia, per i Siti di propria competenza, valuterà le possibili pressioni derivanti dalla messa in atto degli interventi, rapportandole ai Piani di gestione, alle misure di conservazione, alle nuove disposizioni normative e agli obiettivi generali di salvaguardia dei Siti interessati.</p> <p><b><u>Comune di Sartirana Lomellina (parere VInCA)</u></b>  Verificato che il Programma di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale non include elementi che possono influenzare l'area del SIC IT2080010 "Garzaia di Sartirana" e quindi il territorio di competenza esprime, ai sensi della DGR n. 14106/03, allegato C, art. 2, comma 7 modificato con DGR n. 3798/06, parere favorevole.</p> <p><b><u>Comunità Montana della Valle Seriana</u></b>  Si sottolinea che, qualora i Piani di Sviluppo 2019-2020 determinino interventi interferenti con i vincoli di cui al D.Lgs. 42/04, L.R. 31/08, R.D. 523/1904 e ss.mm.ii., gli stessi dovranno essere conformi alle Norme vigenti in materia paesaggistica, forestale (di cui ai Piani di Indirizzo Forestale per il territorio della Comunità Montana Valle Seriana) ed idraulica (Reticolo Idrico Minore di cui lo scrivente Ente è delegato alla gestione per il proprio territorio).</p> <p><b><u>Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia</u></b></p>
--	---



	<p>Visti i documenti messi a disposizione sul sito web di TERNA SpA e del Ministero della Transizione Ecologica, trattandosi della fase di consultazione sul Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani di Sviluppo 2019 e 2020, questa Associazione <b>non ha osservazioni in merito.</b></p> <p>Come già segnalato con nota prot. n. 313 del 30/01/2020, si ricorda che in data 19/06/2018 questa Associazione ha adottato con Provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 4 il Piano comprensoriale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale, consultabile sul sito web <a href="http://www.estsesia.it/ammtrasparente/pianificazione-comprensoriale-bonifica-irrigazione-tutela-del-territorio/">http://www.estsesia.it/ammtrasparente/pianificazione-comprensoriale-bonifica-irrigazione-tutela-del-territorio/</a> e sul sito web della Regione Lombardia dedicato ai procedimenti VAS.</p> <p>Si coglie l'occasione, inoltre, per ricordare che qualora si intendesse procedere alla realizzazione di opere che interferissero con la rete consortile o proprietà di questa Associazione, è necessario fornire alla stessa un'adeguata documentazione progettuale descrittiva e di dettaglio, al fine di individuare eventuali prescrizioni e consentirne l'autorizzazione. Si ricorda anche la necessità di normare tali interferenze con apposito atto concessorio da stipularsi con l'Ufficio Concessioni della Associazione.</p> <p>Nel caso di lavori di manutenzione delle opere esistenti che possano interferire con proprietà o attività di questa Associazione, si chiede di darne tempestiva comunicazione, al fine di poter rilasciare le autorizzazioni e di ridurre le sovrapposizioni con le consuete attività consortili.</p> <p><b>Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi</b></p> <p>Si precisa innanzitutto che il reticolo idrico di competenza consortile è soggetto normativamente al Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica, approvato con D.G.R. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 e tale regolamento individua i canali di competenza del consorzio, le fasce di rispetto e le norme di polizia idraulica, oltre all'iter di rilascio di concessioni, autorizzazioni, nulla-osta.</p> <p>In particolare, ai canali dovranno essere applicate le <b>fasce di rispetto</b>, come riportato nell'allegato B del regolamento e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• canali principali: 10 metri per ogni argine</li> <li>• canali secondari (derivatori): 6 metri per ogni argine</li> <li>• canali terziari (diramatori): 5 metri per ogni argine</li> </ul> <p>all'interno delle quali è vietata l'edificazione in sottosuolo e soprasuolo.</p> <p>Dette fasce di rispetto sono individuate come illustrato nell'allegato C del Regolamento Consortile sopracitato, a seconda che siano canali a cielo aperto (con o senza argine) oppure tombinati o coperti.</p> <p>Si ricorda che le norme sopracitate prevedono espressamente che qualunque intervento in fascia di rispetto sia autorizzato dal Consorzio; in particolare l'art. 7, c. 3 cita: "le attività di terzi sono sempre soggette ad atto autorizzativo da parte dell'Autorità di Polizia Idraulica (concessione, autorizzazione o nullaosta)". L'atto autorizzativo contiene le modalità d'intervento in fascia di rispetto, comprendendo anche le procedure per la manutenzione concordandole con gli uffici competenti.</p> <p>Pertanto, per quanto sopra esposto, l'inizio dei lavori rimane subordinato alla presentazione della domanda di concessione/autorizzazione/nullaosta per gli interventi previsti ed avere sottoscritto il relativo atto autorizzativo.</p> <p>Si richiama altresì che il Regolamento consortile (art. 4, comma 7) definisce, inoltre che, <b>per i canali inseriti nel Piano Paesaggistico Regionale, nello specifico il Canale Adduttore Villoresi, Navigli di Paderno, Bereguardo, Grande e di Pavia, sono applicati i vincoli di cui all'art. 21 del Piano Paesaggistico Regionale</b> stesso il quale prevede che "per i territori compresi in una fascia di 10 metri lungo entrambe le rive sono in ogni caso ammessi solo interventi per la gestione e manutenzione del canale e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte".</p> <p>Oltre a quanto sopra richiamato, si chiede in particolare che:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. per la realizzazione delle aree di cantiere, bisognerà fare riferimento ai contenuti ed ai principi del regolamento citato;</li> <li>2. nella previsione degli interventi, anche se non ricadenti direttamente nelle fasce come sopra definite e che comunque interessino aree vicine che possano prefigurare una interferenza con la rete consortile (stabilità dei suoli, andamento naturale delle acque superficiali o di falda, etc), vengano attuate tutte le verifiche preventive necessarie;</li> <li>3. le strutture dismesse a seguito della realizzazione della nuova rete, siano rimosse con conseguente riqualificazione dell'area interessata.</li> </ol>
--	--

		<p>In tal senso, nelle successive fasi progettuali dovranno essere indicati i contenuti e principi del Regolamento anche e soprattutto in riferimento alle aree oggetto di interferenze dirette o indirette con il RIB (Reticolo Idrico di Bonifica).</p> <p>A tale scopo il Consorzio resta a disposizione al fine di fornire qualsiasi collaborazione si ritenga necessaria per le verifiche preliminari, finalizzate alla tutela della funzionalità del reticolo idrico.</p> <p><b><u>Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana</u></b></p> <p>In base alla documentazione pubblicata ed in riferimento alla necessità di garantire e tutelare la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua ricadenti nel reticolo idrico consorziale, si comunicano le prescrizioni e disposizioni che dovranno essere osservate:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. tutte le opere che dovessero interessare il reticolo idrico consorziale dovranno essere preventivamente autorizzate dal Consorzio così come previsto dall'art. 80/4 comma c) della Legge Regionale 05/12/2008 n. 31 "Disposizioni in materia di bonifica e irrigazione";</li> <li>2. l'eventuale scarico di acque meteoriche in canali consortili dovrà avvenire in base a quanto previsto dal Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7", regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica" e comunque in base alle reali capacità ricettive del canale;</li> <li>3. per la realizzazione di eventuali opere di mitigazione ambientale, quali alberature, siepi o filari, dovrà essere mantenuta una distanza, misurata dal ciglio del canale, non inferiore a mt. 4.0 rispetto ad entrambe le sponde del corso d'acqua (art. 3 - comma 1/b Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n. 3);</li> <li>4. per la realizzazione di eventuali recinzioni dovrà essere sempre garantita una fascia di rispetto, misurata dal ciglio del canale, non inferiore al ml. 4.0 libera e sgombra da qualsiasi impedimento tale da garantire e permettere la manutenzione del canale (art. 4 comma 1/h Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n. 3);</li> <li>5. la posa di condotte interrate, in fregio a canali del reticolo idrico consortile, dovrà rispettare le distanze di rispetto indicate dal Consorzio;</li> <li>6. dovrà essere sempre garantito, in relazione alle opere che verranno realizzate, al Consorzio, alle proprietà agricole e a chi di diritto, un comodo e funzionale accesso ai canali e relativi manufatti idraulici per le operazioni di manutenzione e gestione ordinaria dei corsi d'acqua.</li> </ol>
15	<p><b>Città Metropolitana di Venezia</b></p> <p>MATTM/57593 28/05/2021</p>	<p>A seguito della lettura della documentazione pervenuta, si segnala quanto segue:</p> <p>-Considerato che all'interno del territorio della Provincia di Venezia ricade la sola <b>Azione 254-N_OI – Elettrodotto 380 kV Venezia Nord - Salgareda</b>, la quale risulta peraltro un'azione operativa di funzionalizzazione, che mira quindi a massimizzare i benefici dell'intervento riducendo al minimo l'impatto ambientale, poiché non comporta nuove occupazioni di suolo, ma solamente lavori di sostituzione componenti, o lavori all'interno di stazioni elettriche già esistenti, non si rilevano in questa fase della progettazione osservazioni di carattere ambientale. Si rimanda, per un'eventuale valutazione più puntuale, ad una successiva fase di VIA.</p> <p>- Valutati inoltre gli elaborati del Piano Territoriale Generale metropolitano (P.T.G.m.) di Venezia vigente, approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, si ritiene che i Piani di Sviluppo 2019 e 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale non presentino elementi d'incompatibilità con il P.T.G.m., ritenendo di dover richiamare l'art. 34 delle norme tecniche del PTGm, in particolare la direttiva che indica la preferenza della soluzione in cavo interrato nella realizzazione di nuove linee elettriche e nella sostituzione di quelle esistenti.</p>
16	<p><b>Regione Marche - Giunta Regionale</b></p> <p>MATTM/57593 28/05/2021</p>	<p>Di seguito (...) si trasmettono le osservazioni formulate dallo scrivente ufficio, coordinate con quelle fornite dall'ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (con PEC n. 0608047 del 24/05/2021) e dalla Regione Marche P.F. Urbanistica, Paesaggio ed Edilizia (con ID 23008522 del 21/05/2021).</p> <p><b>1 - Osservazioni sulla valutazione degli effetti ambientali</b></p> <p>La valutazione degli effetti viene effettuata esclusivamente su base cartografica, valutando le interazioni tra le opere previste e aree classificate secondo determinati "valori" o "tutele" semplicemente attraverso sovrapposizione geometrica di poligoni. Ad esempio, la Tutela delle aree di pregio per la biodiversità" (definite nell'Allegato V al Rapporto Ambientale Gli indicatori di sostenibilità ambientale: specifiche di calcolo) misura la porzione di area di indagine non interessata dalla presenza di parchi, riserve naturali, SIC, ZSC e ZPS. Trattandosi di mera interferenza con la vincolistica esistente non si comprende il contenuto informativo di tale indicatore in relazione alla tutela della biodiversità, poiché non vi è alcun fattore che metta in relazione l'area di indagine con i possibili effetti delle opere nei confronti della fauna e della vegetazione.</p>

	<p>1.a - Si ritiene pertanto necessario, almeno per gli “interventi di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali”, considerare le componenti ecosistemiche <i>sensu</i> Ecologia del Paesaggio, ad esempio definire abbondanza, forma e distribuzione delle patches formate da nuclei di vegetazione naturaliforme e valutare in quale modo esse possano costituire elementi di attrazione, permanenza e transito dell’avifauna. Per quanto riguarda il territorio della Regione Marche, tale analisi potrebbe essere particolarmente importante per l’intervento 443, che ricade in un’area vasta di particolare pregio, in cui l’interruzione delle connessioni ecologiche può assumere un valore importante in termini di impatti ambientali.</p> <p>1.b - ARPAM segnala che gli indicatori di sostenibilità territoriale proposti (Ist01, Ist02Ist03, Ist04) sono di natura prevalentemente quantitativa e che l’informazione data potrebbe essere integrata dalla valutazione anche di indicatori sullo stato ecologico di contesto e di contributo dell’area di studio (a titolo di esempio un indicatore di naturalità a livello di unità fisiografiche di paesaggio, indice di molteplicità ecologica) al fine di poter essere in relazione la componente ambientale all’azione prevista ed effettuare così la valutazione degli effetti positivi e negativi indotti in fase attuativa.</p> <p>1.c ARPAM rileva che non risulta propriamente proposto uno specifico indicatore per valutare la variazione dell’esposizione della popolazione ai campi magnetici a seguito di azioni previste dal Piano di efficientamento e potenziamento ciò al fine di consentire di capire se l’attuazione del piano comporterà un miglioramento o un peggioramento della esposizione della popolazione, fermo comunque restando l’obbligo del rispetto dei limiti. In particolare, per gli interventi che comportino nuove realizzazioni di linee o funzionalizzazione che determini un maggiore sfruttamento della capacità delle linee esistenti e quindi un incremento della corrente, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile incremento della esposizione della popolazione all’induzione magnetica. Invece per gli interventi che comportino demolizione di linee aeree, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile riduzione della esposizione della popolazione all’induzione magnetica. Gli indicatori proposti Ist19 (Rispetto delle aree urbanizzate) e Ist20 (Limitazione dell’esposizione ai CEM) non sono perfettamente corrispondenti.</p> <p>1.d ARPAM rileva che tra gli indicatori proposti non sono inclusi indicatori per quantificare i rifiuti speciali prodotti soprattutto dalle demolizioni e che vanno ad incidere sui Piani Regionali dei rifiuti.</p> <p>In sintesi, si ritiene necessario inserire nella valutazione e quindi nella scelta delle alternative indicatori che siano rappresentativi dei vari temi ambientali interessati dalla pianificazione.</p> <p><b>2 - Osservazioni sulla valutazione delle alternative</b></p> <p>Così come rilevato anche da ARPAM, si ritiene che il percorso logico illustrato negli schemi presentati nel Rapporto Ambientale sia eccessivamente sintetico e pertanto non apprezzabile.</p> <p>Sebbene dal punto di vista ambientale l’utilizzo o il rinnovo dell’esistente sia da preferire rispetto alla nuova realizzazione di infrastrutture, potrebbero esserci casi in cui il confronto tra impatti preesistenti e nuovi impatti potrebbe invece condurre ad una determinazione contraria. Una valutazione delle alternative basata sulla previsione delle interazioni ambientali, pur sempre a scala strategica e pianificatoria, è quindi necessaria e tale analisi non sarebbe comunque sovrapponibile alle valutazioni di dettaglio da effettuarsi in fase di VIA, le quali, ad esempio, potrebbero considerare diverse alternative di tracciato.</p> <p>2.a - Pertanto, poiché per i tre interventi previsti nel territorio marchigiano, non sono state individuate alternative, si chiede di utilizzare il suddetto approccio per individuare e valutare le possibili alternative.</p> <p>Si fa in ogni caso presente che, come ricordato dalla P.F. Urbanistica, Paesaggio ed Edilizia e come anche riportato al paragrafo 6.3.2 Coerenza esterna specifica del settore Ambiente del Rapporto Ambientale, in Regione Marche vige il PPAR Piano Paesaggistico Ambientale Regionale al quale occorre far riferimento per i livelli di tutela orientata (che riconosce l’ammissibilità di trasformazioni con modalità d’intervento compatibili con i valori ambientali espressi dal contesto), e per i livelli di tutela integrale, (che consente esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento e ripristino delle condizioni in essere).</p> <p>2.b Pertanto, poiché l’analisi di coerenza deve essere finalizzata, tra l’altro, a definire il corretto inserimento di ogni opera di trasformazione territoriale, le prescrizioni di base permanenti ai sensi di quanto stabilito dagli artt. dal n. 24 al 43 del citato PPAR devono essere assunte come soglia minima inderogabile da rispettare ed è pertanto della massima rilevanza nella selezione delle alternative.</p> <p><b>3 Osservazione sulle mitigazioni e compensazioni</b></p>
--	---

		<p>Si apprezza la coerenza e la completezza di quanto contenuto nel paragrafo 10.6 Indicazioni per le successive fasi di progettazione e realizzazione del Rapporto Ambientale. Tuttavia, come rilevato anche da ARPAM, la trattazione non scende nel dettaglio territoriale con proposte di interventi concreti. Benché il dettaglio esecutivo debba essere riportato nelle successive fasi progettuali, la pianificazione degli interventi di mitigazione e compensazione appare totalmente carente in quanto relegata alla presentazione di un catalogo di possibili interventi. Si ritiene possibile una definizione delle misure di mitigazione e compensazione che sia coerente quantomeno al livello di dettaglio degli interventi così come risultano precisati nel PdS 2020.</p> <p><b>4 Osservazione sulla Valutazione di Incidenza</b> Per quanto il livello sia quello della scala di pianificazione, non sono stati forniti elementi utili per una adeguata valutazione in merito all'esistenza (o assenza) di possibili incidenze. Il principio della non interferenza diretta non può infatti garantire l'assenza di incidenze, soprattutto in aree tutelate in relazione all'avifauna.</p> <p><b>5 - Osservazione sul monitoraggio ambientale</b> In base a quanto stabilito dall'art. 34, Comma 5 del D.lgs. 152/20061, è necessario che il monitoraggio ambientale sia coerente con la SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e che il sistema di indicatori sia rivisto in accordo con quest'ultima e, quando sarà approvata, anche con la SRSvS Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Come sopra detto all'Osservazione n. 1 occorre che anche per il monitoraggio ambientale siano adottati indicatori rappresentativi dei vari temi ambientali interessati dalla pianificazione.</p> <p>Si ricorda infine che, ai sensi della DGR 1647/2019 di approvazione delle nuove linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, quest'ufficio ha emanato il Decreto n. 13 del 17/01/2020, pubblicato al sito <a href="http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Controlli-e-Autorizzazioni/Valutazioni-Ambientali-Strategiche-VAS#Normativa">http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Controlli-e-Autorizzazioni/Valutazioni-Ambientali-Strategiche-VAS#Normativa</a>, recante il documento di indirizzo attuativo delle nuove linee guida.</p>
17	<p><b>Ministero della Transizione Ecologica</b></p> <p>MATTM/57861 31/05/2021</p>	<p>(...)</p> <p>Per ciascuna tematica strategica, il Rapporto riporta i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, sia a carattere generale (OAGn) che specifico (OASn).</p> <p>Per le acque, sono stati individuati l'obiettivo a carattere generale "OAG9 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche" e i seguenti obiettivi a carattere specifico:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. OAS17 Preservare le caratteristiche idriche e idromorfologiche dei corpi idrici superficiali, anche in riferimento al mantenimento, nell'alveo dei corsi di acqua, dei deflussi ecologici;</li> <li>2. OAS18 Preservare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento a fenomeni di contaminazione;</li> <li>3. OAS19 Garantire il mantenimento delle caratteristiche di distribuzione e regime delle acque superficiali e di falda;</li> <li>4. OAS20 Evitare sollecitazioni in aree a pericolosità antropica.</li> </ol> <p>Per il suolo, gli obiettivi di sostenibilità più rilevanti enunciati dai PdS sono relativi a "preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso", "minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino" ed "evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica" (OAS12 e OAS13). Sono inoltre introdotti due ulteriori obiettivi di sostenibilità relativi a "Ottimizzare l'estensione della superficie occupata per gli interventi" (OAS15) e "Limitare le interferenze con la copertura forestale" (OAS16).</p> <p>Per quanto concerne i rischi naturali, è stato valutato l'effetto che può comportare l'occupazione di aree a pericolosità idrogeologica per mezzo dello specifico indicatore "Ist16 Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica"; tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, è stato inserito quello di "Evitare interferenze con aree soggette a pericolosità idrogeologica frane alluvioni e valanghe" (OAS14).</p> <p>Nell'Allegato V, per quanto concerne l'indicatore Tutela degli ambienti naturali e seminaturali (Ist03), tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale è stato menzionato quello di "Preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso" e "Minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino" (OAS12 e OAS13).</p> <p>Il Rapporto effettua una analisi di coerenza esterna dei PdS per il settore ambientale, volta ad accertare la congruità degli obiettivi specifici dei PdS con quelli identificati nelle pianificazioni ambientali vigenti e a verificare se le diverse strategie programmatiche possano coesistere ed integrarsi, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere. La tabella 6-6, in particolare, elenca i Piani vigenti in materia ambientale consultati per</p>

		<p>tale verifica di coerenza, prendendo in rassegna i Piani di Gestione delle Acque e i Piani di Gestione del Rischio di Alluvione, redatti ed approvati sull'intero territorio nazionale, richiamando i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e indicando in una scheda quelli maggiormente pertinenti in relazione alla definizione degli interventi nel Piano, a livello interregionale e sub regionale.</p> <p>In relazione alla normativa, alle politiche e agli strumenti di pianificazione pertinenti, vengono correttamente indicate le politiche di sostenibilità ambientale di riferimento, sia internazionali che nazionali, e sono individuati ed esplicitati i riferimenti legislativi che disciplinano in tema di difesa del suolo e delle acque. Con riferimento specifico alle acque, deve sottolinearsi però che, oltre alla Direttiva quadro 2000/60/CE, alla Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e ai decreti di recepimento delle suddette direttive (cioè il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e il D.lgs n. 30/2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e da deterioramento"), andrebbero considerate anche la Direttiva 2008/105/CE (SQA sostanze prioritarie acque superficiali), la Direttiva 2009/90/CE (specifiche tecniche analisi chimiche) e la Direttiva 2013/39/UE (modifica direttiva 2008/105/CE).</p> <p>Per quanto concerne le correlazioni tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e gli obiettivi dei piani regionali dedicati alla tutela delle acque, il Rapporto evidenzia come "in linea di massima, gli obiettivi ambientali della tematica strategica "Acque" del PdS risultano coerenti con tale pianificazione, riscontrando alcune situazioni di non pertinenza". Analoghe considerazioni sono riportate per i piani di gestione delle acque dei distretti idrografici.</p> <p>Secondo la relazione del RA, sussisterebbe dunque una coerenza di fondo fra gli obiettivi ambientali della tematica strategica "Acque" dei PdS e gli obiettivi dei Piani di tutela regionali e dei Piani di Gestione distrettuali. Tuttavia, deve osservarsi che l'analisi di confronto con il quadro pianificatorio relativo alle acque dovrebbe essere completata, prendendo in esame il Piano di tutela della Provincia Autonoma di Bolzano e il Piano di tutela della Regione Molise.</p> <p>L'individuazione, all'interno del Rapporto ambientale, dei Piani di Assetto Idrogeologico e dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione vigenti, e, più in generale, i piani stralcio di bacino relativi alla difesa del suolo quali strumenti atti ad indirizzare le fasi di definizione progettuale dei singoli interventi e le azioni verso il paradigma della sostenibilità ambientale (evitando il più possibile interferenze con le aree a pericolosità idrogeologica per frane, alluvioni e valanghe individuate nella pianificazione di bacino) fa ritenere che anche la verifica di coerenza con gli scenari di pericolosità da frana, alluvione e valanga contenuti nei Piani stralcio di bacino relativi all'assetto idrogeologico vigenti sui territori interessati dai PdS sia assicurata.</p> <p>Proprio in relazione all'analisi degli effetti ambientali degli interventi previsti, appare degno di nota il fatto che siano state elaborate schede per ogni singolo intervento, nelle quali vengono illustrati i principali effetti ambientali e, per ciascuna azione, individuati specifici indicatori di sostenibilità, con le modalità di calcolo utilizzate. In riferimento alle principali strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti degli interventi, il Rapporto evidenzia (pag. 241) che le valutazioni per le mitigazioni relative alla realizzazione di interventi di sviluppo necessiteranno del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto. Solo nella fase di VIA, pertanto, e attraverso un confronto con le Autorità competenti e con il territorio, tali valutazioni potranno, secondo il Rapporto Ambientale, trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare come opera di mitigazione.</p> <p>Un'ultima osservazione riguarda la mancata descrizione, nell'allegato I del Rapporto Ambientale, degli esiti dei monitoraggi già realizzati; si tratta di dati indispensabili per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p>
18	<p><b>Regione Autonoma della Sardegna</b></p> <p>MATTM/58007 31/05/2021</p>	<p>Valutata la rilevanza delle questioni affrontate dal Piano in oggetto, la scrivente Direzione ha ritenuto opportuno attivare, sin dalla precedente fase di scoping, un'azione di coordinamento dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale di livello regionale. Con riferimento alla fase di consultazione attualmente in corso, risulta pervenuto il contributo formulato dall'Assessorato regionale dei Trasporti – Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti (prot. n. 9000 del 17/05/2021), che si allega alla presente per farne parte integrante.</p> <p>A seguito dell'esame della documentazione resa disponibile sul portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (VAS – VIA – AIA) del Ministero della Transizione Ecologica, tenuto altresì conto del sopra citato contributo, si ritiene opportuno rappresentare le considerazioni di seguito riportate.</p> <p><b>Recepimento contributi formulati in fase di scoping</b></p> <p>La scrivente Direzione, con nota prot. 13431 del 09.07.2020 (che si allega) ha trasmesso alcune osservazioni sui Piani di Sviluppo 2019 e 2020. Sulla base di quanto riportato nell'Allegato I al Rapporto ambientale, si evince che non tutte le osservazioni formulate nella sopra citata nota, sono state tenute in considerazione nella redazione dei Piani di Sviluppo e/o del rapporto ambientale.</p>

	<p>Ci si riferisce, in particolare, alle osservazioni di cui ai punti 4 e 6 della Tabella 24, riportata a pag. 48 del sopra citato Allegato I.</p> <p>In merito al punto 4, l'osservazione formulata in fase di scoping dalla scrivente Direzione faceva riferimento alla necessità di approfondire la coerenza dei Piani di Sviluppo rispetto al vigente Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (PEARS); in particolare si chiedeva di evidenziare in che modo gli interventi previsti da Terna possano ritenersi coerenti con l'attuazione del modello energetico ambientale adottato dalla Regione Sardegna attraverso il proprio PEARS, il cui obiettivo prioritario è quello di consentire l'effettivo compimento della transizione verso un modello di generazione distribuita da fonte rinnovabile. Valutato che i presupposti per l'attuazione del suddetto modello sono rappresentati da un'adeguata attenzione ai temi degli accumuli, delle nuove configurazioni di rete, dell'autoconsumo e delle comunità di energia rinnovabile, occorre che la coerenza dei Piani di Sviluppo rispetto al PEARS, enunciata al paragrafo 6.3.1 del Rapporto Ambientale, e valutata come di "alto grado" (Tabella pag. 94), sia approfondita con specifico riferimento ai temi sopra elencati. In tal senso, non si concorda con l'affermazione riportata al punto 4 della sopra citata Tabella 24, relativamente al fatto che, non essendo la tematica trattata nei PdS, per conseguenza, la stessa non sarebbe oggetto di analisi nel rapporto ambientale.</p> <p>Per quanto riguarda il punto 6, l'osservazione formulata in fase di scoping faceva riferimento alla necessità di procedere ad un'analisi delle alternative nell'ambito della quale confrontare differenti possibili soluzioni in grado di garantire il conseguimento del prioritario obiettivo di phase-out della regione Sardegna dal carbone, il cui compimento, secondo le previsioni contenute nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), dovrebbe raggiungersi entro il 2025. A tale proposito, come già evidenziato nel contributo trasmesso in fase di scoping, si ricorda che lo stesso rapporto ambientale predisposto nell'ambito della VAS del PNIEC, in merito alla "valutazione degli effetti delle misure del Piano" (pag. 276 del rapporto ambientale) affermava che <u>"Gli interventi sulla rete elettrica previsti dal PNIEC (paragrafo 3.4.2) in coerenza con il piano di sviluppo decennale di TERNA saranno definiti con maggior dettaglio, rispetto soprattutto alla tipologia e localizzazione, nell'ambito dei PdS che TERNA predispone annualmente. Il processo di individuazione e localizzazione degli interventi sarà condotto anche sulla base di criteri ambientali da applicare nell'ambito della VAS dei PdS in cui saranno considerate ragionevoli alternative, come previsto dalla normativa in materia di VAS. Gli effetti ambientali derivanti dalle scelte riguardanti lo sviluppo e la localizzazione della RTN saranno analizzati nel processo di VAS al fine di valutarne la sostenibilità e prevederne il monitoraggio in fase di progettazione e attuativa"</u>. Il fatto che, come riportato nella Tabella 24 dell'Allegato I al Rapporto ambientale dei PdS, <u>"il soddisfacimento dell'obiettivo indicato (n.d.r. phase out carbone entro il 2025) è alla base di tutte le scelte pianificatorie di TERNA"</u> non esonera dal condurre un'analisi delle differenti soluzioni possibili per il conseguimento del predetto obiettivo.</p> <p><b>Contributo Assessorato regionale di Trasporti (nota prot. 9000 del 17/05/2021)</b></p> <p>Come evidenziato nel contributo in questione, trasmesso con nota prot. 9000 del 17/05/2021, acquisita agli atti della DG Difesa Ambiente al prot. n. 11827 del 18.05.2021, che si allega, si rappresenta <u>"l'importanza di individuare strategie che favoriscano l'elettrificazione dei trasporti, sia da un punto di vista ferroviario sia portuale, anche in riferimento al tema dell'elettrificazione delle banchine dei porti di cui al Piano nazionale del Cold Ironing, per il quale recentemente sono state stanziare risorse nell'ambito del Recovery Fund. Anche per quanto concerne il trasporto su gomma l'assetto della rete elettrica dovrà garantire un adeguato supporto alla transizione energetica finalizzata alla diffusione della mobilità elettrica, consentendo di sfruttare al meglio gli investimenti programmati e da programarsi destinati al rinnovo del materiale rotabile ad alimentazione alternativa e basso impatto ambientale. Tale esigenza è principalmente sentita nei maggiori contesti urbani, con riferimento ai quali dovrà essere garantita la possibilità di assorbimento di adeguati carichi elettrici in relazione allo sviluppo del nuovo sistema di trasporto"</u>. Con riferimento al sistema di monitoraggio, inoltre, si suggerisce di introdurre specifici indicatori idonei a valutare gli effetti delle azioni dei PdS sulla componente "mobilità e trasporti" e i relativi impatti per l'ambiente che i predetti effetti potrebbero comportare.</p> <p>Si allega:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. nota Prot. n. : contributo dell'Assessorato regionale dei trasporti 9000 del 17/05/2021 – Direzione Generale - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti;</li> <li>2. osservazioni Regione Sardegna formulate in fase di scoping (Prot ADA n. 13431 del 09.07.2020).</li> </ol>
--	---

19	<p><b>Regione Liguria- Dip. Ambiente e Protezione Civile</b></p> <p>MATTM/58251 31/05/2021</p>	<p>In riferimento alla VAS Piani di Sviluppo Terna 2019 e 2020 si, si trasmette il parere di competenza del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile comprensivo anche del contributo del Settore Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità.</p> <p><b>Sintesi dei Piani di Sviluppo Terna 2019 e 2020</b></p> <p>Il Piano di Sviluppo Terna 2019 propone sul territorio Ligure la realizzazione di due nuove infrastrutture. Al fine di garantire maggiori margini di sicurezza per l'alimentazione del carico locale e migliorare la qualità del servizio è previsto l'incremento della magliatura della rete 132 kV tra le stazioni di Sestri Levante e Levanto attraverso la realizzazione di "27-N Nuovo elettrodotto 132 kV "Sestri levante-Levanto"" e la realizzazione di una "nuova stazione SE 132 kV" di smistamento alla quale verranno collegati due utenti oggi connessi in antenna attraverso lunghe linee.</p> <p>Dall'allegato 3 al rapporto ambientale ove vengono analizzate le alternative si desume che quale alternativa al "27 -N Nuovo elettrodotto 132 kV "Sestri levante - Levanto" e nuova SE 132 kV di smistamento" sia stata presa in considerazione il "Potenziamento el. 132 kV Sestri Levante-Ponte Vizza -Levanto-Rebocco- Migliarina" anch'esso inquadrato come "nuova infrastruttura". Tale alternativa è valutata come più impattante per la quantità di territorio interessato e per la quantità di ZSC interferite.</p> <p>Il Piano di Sviluppo Terna 2020 propone sul territorio Ligure l'intervento di funzionalizzazione "30-N_01 Rimozioni limitazioni 220 kV Erzelli-Bistagno". Le azioni di funzionalizzazione non comportano un incremento della consistenza della rete, quanto la modifica/sostituzione di alcuni suoi singoli componenti.</p> <p><b>1.1 Agenti Fisici</b></p> <p>In fase di Scoping si era segnalato: "Come già segnalato nel contributo relativo al Piano di Sviluppo 2018 si ritiene che debba essere più approfonditamente affrontato il tema dell'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici sia in relazione allo stato attuale (elettrodotti esistenti) che rispetto alle previsioni, essendo questo uno degli aspetti ambientali fondamentali per la valutazione ambientale del Piano. L'indicatore Ist 20 infatti non restituisce informazioni sul livello di esposizione della popolazione ai CEM derivante da elettrodotti esistenti né dalle nuove previsioni."</p> <p>Nell'allegato I al Rapporto Ambientale "Riscontro osservazioni sui RPA dei PDS 2019 e 2020" viene fornito il seguente riscontro alla nostra osservazione: "In merito alle azioni operative la tematica viene affrontata nel RA ed in particolare tra gli obiettivi a carattere ambientale è presente l'obiettivo OAS7 "Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche", il cui raggiungimento è verificato mediante la stima dell'indicatore di sostenibilità Ist20-Limitazione della esposizione ai CEM mediante il quale viene misurata la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 IJT, fissato dal DPCM 8 luglio 2003. In merito alle azioni operative a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un intervento definito; pertanto, l'analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale). Tale aspetto (analisi dei CEM) viene infatti efficacemente trattato e approfondito in sede di VIA dei singoli interventi, nel rispetto della vigente normativa, con riferimento agli aspetti sanitari correlati all'esposizione ai campi elettrici e magnetici."</p> <p>Si prende atto quindi che l'osservazione non è stata accolta e se ne ribadiscono i contenuti.</p> <p>Nell'Allegato I11 al Rapporto Ambientale "L'Analisi delle alternative", il proponente specifica che i criteri di selezione che sono stati adottati ai fini della selezione delle alternative di azioni, sono orientati a verificarne la capacità di rispondere ai seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• massimizzare i benefici elettrici per il sistema, presentando le migliori condizioni di fattibilità ai minori costi;</li> <li>• garantire contemporaneamente il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti, valutando complessivamente le azioni in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda le azioni previste nel territorio di Regione Liguria, il proponente evidenzia che la nuova infrastruttura costituita da "27 -N Nuovo elettrodotto 132 kV "Sestri levante - Levanto" e nuova SE 132 kV di smistamento", comporta potenziali interferenze ambientali e territoriali notevolmente minori rispetto alla possibile alternativa costituita dal potenziamento dell'infrastruttura el. 132 kV Sestri Levante-Ponte Vizza - Levanto - Rebocco-Migliarina, sia in senso quantitativo (superficie complessiva dell'area interessata), che qualitativo (aree di pregio naturalistico interessate).</p> <p>Dall'analisi della documentazione disponibile, il confronto tra la nuova infrastruttura rispetto al potenziamento dell'esistente sembra non tenere conto del fatto che l'area interessata dall'elettrodotto in esercizio è allo stato attuale già interferita dall'impianto. Appare più corretto porre a confronto le due</p>
----	--	---

	<p>alternative, tenendo conto che, con riferimento all'intervento di potenziamento, l'area interferita, o perlomeno buona parte di essa, è già ad oggi soggetta alle pressioni ambientali correlate all'esercizio della linea.</p> <p>L'analisi fornita, inoltre, non evidenzia se le due alternative poste a confronto consentono di raggiungere i medesimi benefici elettrici per il sistema. A tal proposito non appare chiaro il motivo per cui l'intervento di potenziamento preveda azioni anche sul tratto Rebocco-Migliarina.</p> <p>Premesso quanto sopra, valutato che l'analisi delle alternative effettuata non sia del tutto efficace a supportare la scelta di Piano, in termini di benefici elettrici del sistema e di minore impatto ambientale, è opportuno che l'analisi delle possibili alternative di intervento sia maggiormente approfondita in sede di VAS e che, almeno nelle fasi successive di VIA, tenga conto delle carenze sopra evidenziate.</p> <p><b>1.2 Risorse idriche e servizio Idrico Integrato</b></p> <p><u>Interferenze con il PTA</u></p> <p>Non si ravvisano profili di inammissibilità della tipologia di interventi previsti dai Piani di Sviluppo per gli anni 2019-2020, rispetto alle Norme di attuazione del vigente PT A, fatta salva la possibile interferenza di nuove opere/infrastrutture con le zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano di cui al comma 5 dell'art. 21 delle Norme di attuazione del PTA, in conformità all'art.94, c.4) del D. Lgs. 152/06 e ss. mm.</p> <p>Si prescrive pertanto, con riferimento alle successive fasi di dettaglio degli interventi, che in oggi sono definiti a scala di Piano di Sviluppo Nazionale della Rete, che siano rispettate le aree di salvaguardia di cui sopra.</p> <p><u>Potenziamenti interferenze con i corpi idrici e le derivazioni esistenti</u></p> <p>Premesso che la tipologia di opere previste non implica sostanziali interferenze né con CI superficiali e sotterranei né con derivazioni in esercizio, a scala di Piano non è tuttavia possibile individuare eventuali interferenze locali.</p> <p>A questa scala è possibile escludere soltanto, rispetto agli elaborati del PTA per il sessennio 2016-2021, l'interferenza dell'intervento N-27 (PdS 2019) con gli acquiferi classificati: infatti, nei bacini interessati –Fosso Cassinelle, Rio Molinassi, T. Varenna, T. Leira e T. Stura–, non sono presenti acquiferi di tal tipo.</p> <p>Si demanda pertanto alle successive fasi progettuali la verifica puntuale, da parte del proponente, di eventuali interferenze con corpi idrici e derivazioni.</p> <p><b>1.3 Biodiversità</b></p> <p>Per quanto riguarda lo studio di incidenza predisposto vengono presi in considerazione gli elementi essenziali della rete Natura 2000 e si ritengono adeguate alla pianificazione esposta le azioni di mitigazioni proposte che dovranno essere prese in considerazione nelle successive fasi di definizione progettuale.</p> <p>Si evidenzia quindi la necessità di una più specifica procedura di valutazione di incidenza per ogni singolo intervento ricadente in siti della Rete Natura 2000.</p> <p><b>CONCLUSIONI</b></p> <p>Si prende atto che non è stata accolta e si ribadisce l'osservazione, già proposta nei pareri precedenti, relativa alla necessità di una trattazione più approfondita del tema dell'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici sia in relazione allo stato attuale (elettrodotti esistenti) che rispetto alle previsioni, essendo questo uno degli aspetti ambientali fondamentali per la valutazione ambientale del Piano.</p> <p>L'indicatore 1st 20 infatti non pare infatti significativo rispetto al livello di esposizione della popolazione ai CEM derivante da elettrodotti esistenti né dalle nuove previsioni Relativamente all'analisi delle alternative per la nuova infrastruttura”27 -N Nuovo elettrodotto 132 kV “Sestri levante - Levante” e nuova SE 132 kV di smistamento”il confronto tra la nuova infrastruttura rispetto al potenziamento dell'esistente sembra non tenere conto del fatto che l'area interessata dall'elettrodotto in esercizio è allo stato attuale già interferita dall'impianto. Appare più corretto porre a confronto le due alternative, tenendo conto che, con riferimento all'intervento di potenziamento, l'area interferita, o perlomeno buona parte di essa, è già ad oggi soggetta alle pressioni ambientali correlate all'esercizio della linea.</p> <p>L'analisi fornita, inoltre, non evidenzia se le due alternative poste a confronto consentono di raggiungere i medesimi benefici elettrici per il sistema. A tal proposito non appare chiaro il motivo per cui l'intervento di potenziamento preveda azioni anche sul tratto Rebocco-Migliarina.</p>
--	---



		<p>Premesso quanto sopra, valutato che l'analisi delle alternative effettuata non sia del tutto efficace a supportare la scelta di Piano, in termini di benefici elettrici del sistema e di minore impatto ambientale, è opportuno che l'analisi delle possibili alternative di intervento sia maggiormente approfondita in sede di VAS e che, almeno nelle fasi successive di VIA, tenga conto delle carenze sopra evidenziate.</p> <p>Per quanto riguarda lo studio di incidenza predisposto vengono presi in considerazione gli elementi essenziali della rete Natura 2000 e si ritengono adeguate alla pianificazione esposta le azioni di mitigazioni proposte che dovranno essere prese in considerazione nelle successive fasi di definizione progettuale.</p> <p>Si evidenzia quindi la necessità di una più specifica procedura di valutazione di incidenza per ogni singolo intervento ricadente in siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Relativamente alla salvaguardia delle risorse idriche si prescrive, con riferimento alle successive fasi di dettaglio degli interventi, che in oggi sono definiti a scala di Piano di Sviluppo Nazionale della Rete, che siano rispettate le aree di salvaguardia. Si demanda alle successive fasi progettuali anche la verifica puntuale, da parte del proponente, di eventuali interferenze con corpi idrici e derivazioni.</p>
20	<p><b>Regione Veneto – Giunta Regionale</b></p> <p>MATTM/58305 31/05/2021</p>	<p>(...)</p> <p>Per tutte e due la annualità considerate, ogni intervento consta di una scheda di analisi indicante la localizzazione, le azioni, ed i principali effetti emersi dall'analisi. Per quanto riguarda la Regione Veneto le analisi hanno riguardato, relativamente al PdS 2019:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Area compresa tra le province di Treviso e Venezia: Intervento 254-N. Per tale intervento è stata riportata una scheda di sintesi dei risultati ottenuti dall'analisi degli effetti ambientali potenzialmente generati dalle azioni relative all'intervento 254-N Elettrodotto 380 kV Venezia Nord - Salgareda.</li> </ul> <p>Relativamente al PdS 2020 gli interventi ricadono nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Area compresa tra le province di Vicenza e Padova <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Intervento 257-N- Riassetto rete ad ovest di Padova 257 N01 -Raccordi Castegnero 257 N02 - Collegamento in cavo Castegnero-Montegalda</i></li> <li>- <i>Intervento 258-N- Riassetto rete Abano</i></li> <li>- <i>Intervento 259-N- Razionalizzazione Rete AT Verona</i> <i>259-N_01 Riassetto tra le linee Peschiera RT Verona RT l Bussolengo SS -Peschiera CP e riassetto tra le linee Peschiera CP – Povegliano /Mincio - Ricevitrice Sud –Nuova infrastruttura Elettrodotto</i> <i>259-N_02 Riassetto rete 132 kV per realizzare la direttrice Pedemonte -Grezzana –Lugo CP- Masocorona - Nuova infrastruttura Elettrodotto</i> <i>259-N_03 Richiusura antenne strutturali 220 kV Air Liquide Nuova infrastruttura Antenna</i> <i>259-N_04 Direttrice in cavo 132 kV Campo Marzo Ricevitrice Nord- Verona Est- Nuova infrastruttura Elettrodotto in cavo</i> <i>259-N_05 Nuova sezione 220 kV presso la SE di Ricevitrice Sud e relativi raccordi 220 kV e 132 kV -Nuova infrastruttura Raccordi</i> <i>259-N_06 Riassetto rete AT per realizzare la direttrice 132 kV Domegliara RT –Bussolengo MA -Bussolengo SS e demolizioni associate-Nuova infrastruttura Elettrodotto</i> <i>259-N_07 Riassetto rete AT per realizzare la direttrice 132 kV Ricevitrice Sud –Buttapietra Nuova infrastruttura Elettrodotto</i> <i>259-N_08 Entra-esce di Ricevitrice Ovest sulla linea 132 kV Bussolengo SS - Chievo CP Nuova infrastruttura Raccordo</i> <i>259-N_09 Demolizione direttrice 132 kV Garda NK - Castelnuovo NK Demolizione Elettrodotto</i> <i>259-N_10 Richiusura antenne strutturali 220 kV Ricevitrice sud e Nuova SE-Nuova infrastruttura Antenna</i> <i>259-N_11 Entra-esce di Verona RT sulla linea 132 kV Chievo CE - Ricevitrice Sud- Nuova infrastruttura Raccordo</i></li> </ul> </li> </ul> <p>(...)</p> <p>Tutto ciò considerato, esaminato il Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo 2019-2020, la cui elaborazione è stata effettuata tenendo conto delle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e dei pareri rilasciati dalla Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale in merito ai Rapporti Ambientali Preliminari relativi ai PdS in esame (2019-2020), si propone di esprimere parere favorevole a condizione che, in fase di attuazione delle azioni/interventi previsti dai PdS, vengano tenute in considerazione le peculiari caratteristiche territoriali, nonché paesaggistiche, culturali e antropiche,</p>

		<p>anche con l'ausilio di sovrapposizioni cartografiche di dettaglio, al fine di verificare in fase attuativa la non interferenza rispetto ad eventuali emergenze proprie del territorio.</p> <p>Nel caso in cui in fase di progettazione di dettaglio si evidenziassero situazioni di potenziali interferenze con emergenze naturali, paesaggistiche, antropiche e storico-culturali, dovranno essere valutate, nell'eventualità, anche soluzioni progettuali alternative, al fine di non provocare uno scadimento o alterazione irreversibile delle caratteristiche del territorio della Regione del Veneto.</p> <p>Fatte salve le disposizioni di cui all'art. 6 (4) della Direttiva 92/43/Cee, gli effetti, diretti ed indiretti, conseguenti all'attuazione degli interventi dei PdS in argomento e alle relative fasi di esercizio, non dovranno comportare il coinvolgimento di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario di cui alla vigente cartografia regionale degli habitat e non dovranno determinare la variazione dell'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di influenza dei predetti interventi rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 ovvero, dovranno essere acquisite e mantenute superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, oppure dovranno essere sospese le attività nel periodo di maggiore sensibilità, in relazione alla fenologia, delle predette specie.</p> <p>Si ricorda inoltre come Tema sottopone a "Valutazione di Impatto Ambientale" i propri progetti, degli interventi previsti dal Piano nell'ambito del procedimento unico, ove richiesto dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e quindi, in considerazione del dettaglio progettuale, in tale sede potranno essere meglio definite anche eventuali azioni di miglioramento/mitigazione ambientale.</p>
21	<p><b>Regione Toscana – Giunta Regionale</b></p> <p><b>MATTM/58357 31/05/2021</b></p>	<p>2019-2020</p> <p><b>NURV</b></p> <p>Sono pervenute i seguenti contributi dai soggetti competenti in materia ambientale consultati dalla Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 -Acque SpA- pervenuta con mail alla Segreteria del NURV in data 12.04.2021;</li> <li>2- Comune di Piombino- ns prot. 185257 del27.04.2021;</li> <li>3- Comune di San Vincenzo- ns prot. 186426 del28.04.2021;</li> <li>4 - Comune di Vecchiano- ns. prot. 205690 del 11.05.2021;</li> <li>5- Comune di Lucca- ns prot. 205930 del 11.05.2021;</li> <li>6- Geal- ns prot. 216181 del18.05.2021;</li> </ol> <p>sono pervenuti i seguenti contributi dai componenti del NURV:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1 -ARPAT- ns. prot. 225696 del25.05.2021;</li> <li>2- Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti- ns. prot. 225935 del 25.05.2021</li> </ol> <p>(...)</p> <p>(vengono sintetizzati i contributi degli enti sopra elencati e si riporta una sintesi dei documenti in istruttoria, ndr)</p> <p><b>Sono formulate le seguenti osservazioni</b> sul Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo della RTN 2019 (PdS 2019) e del Piano di Sviluppo della RTN 2020 (PdS 2020)</p> <p><b>PREMESSA</b></p> <p>In data 17.07.2019 è stata svolta una riunione tecnica con la società Tema, indetta su proposta di ARPAT, presso la sede della Regione Toscana di Piazza dell'Unità n.1 che ha avuto la finalità di avviare un percorso collaborativo e di confronto con TERNA riguardo alle procedure di VAS del Piano di Sviluppo della rete.</p> <p>L'attenzione della riunione tecnica sopra richiamata è stata rivolta in particolare al PdS 2018 attraverso l'analisi di alcuni punti dei contributi forniti da Regione Toscana e ARPAT in modo da individuare tempi e modi per il loro recepimento nel percorso di VAS.</p> <p>Il verbale della riunione tecnica condiviso tra tutti i soggetti partecipanti, è stato trasmesso anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali e alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Sezione VAS con nota ns. prot. 382500 del 15.10.2019 al fine di rendere informato anche il Ministero e le strutture tecniche circa i contenuti della riunione e le conclusioni condivise.</p>

	<p>Il presente contributo si articola, in larga misura, in riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alle criticità già segnalate da ARPAT, riprese nel contributo del NURV, nell’ambito della fase preliminare del PdS 2018 ed oggetto della riunione tecnica sopra richiamata;</li> <li>• agli elementi nuovamente indicati nel contributo di ARPAT, e ripresi nella determina del NURV, nell’ambito della fase preliminare di VAS del PdS 2019 e 2020.</li> </ul> <p>Il presente contributo inoltre condivide e tiene a riferimento quanto espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale- VIA e VAS del MATTM in merito ai RPA dei PdS della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA2019 e 2020 che ha evidenziato (pareri n. 2 e n. 3 dell’11/12/2020) i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il processo di pianificazione della RTN, secondo i principi della VAS, deve in tutte le sue fasi tenere in considerazione gli aspetti ambientali: qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e la localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull’ambiente deve essere oggetto di valutazione ambientale e presentare ragionevoli alternative;</li> <li>• le alternative di piano possono riguardare la strategia del piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso (allocazione delle risorse finanziarie, tipologia e/o localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ecc.); per ognuna inoltre dovranno essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di piano stesso;</li> <li>• devono essere utilmente introdotte valutazioni in termini di variazione dell’esposizione della popolazione all’induzione magnetica prevista a seguito dell’attuazione degli interventi del piano utilizzando descrizioni in forma di istogramma di distribuzione per intervalli di esposizione della popolazione, al fine di capire se l’attuazione delle azioni previste dal PdS comportino un miglioramento/peggioramento dell’esposizione della popolazione, fermo restando l’obbligo del rispetto dei limiti vigenti; in particolare, per gli interventi che comportino un maggiore sfruttamento della capacità delle linee esistenti e quindi un incremento della corrente, andrebbe considerata la ricaduta in termini di possibile incremento dell’esposizione della popolazione all’induzione magnetica;</li> <li>• l’importanza di adottare misure strategiche volte al contenimento dell’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici come l’utilizzo di circuiti compensativi, di materiale schermante o di azioni quali l’interramento dei cavi, innalzamento delle linee elettriche esistenti; infatti la Legge Quadro 36/2001 nell’ambito della tutela della salute, dell’ambiente e del paesaggio, promuove l’innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l’intensità e gli effetti dei campi elettrici e magnetici;</li> <li>• l’indicatore I<sub>st20</sub> viene ritenuto non rappresentativo dell’effettiva ricaduta sulla popolazione delle variazioni dell’esposizione ai CEM, in termini di numerosità della popolazione interessata; infatti, tra gli indicatori proposti nel RPA, non è previsto un criterio per valutare la numerosità dei recettori sensibili di tipo residenziale/ricreativo (scuole, parchi gioco, abitazioni) presenti nelle aree urbanizzate; è opportuno pertanto prevedere un indicatore che possa rappresentare in maniera significativa anche questo aspetto e che sia aggiornato periodicamente, al fine di valutare l’evoluzione della numerosità della popolazione interessata/esposta;</li> <li>• gli indicatori I<sub>st20</sub> ed I<sub>st21</sub> devono essere meglio specificati.</li> </ul> <p>In ultimo si evidenzia che le risposte date da TERNA alle osservazioni sul Rapporto preliminare mostrano un riscontro molto limitato (vedi Allegato I del Rapporto Ambientale). Ne deriva una programmazione e un procedimento di VAS che rimandano quasi tutte le valutazioni alle analisi di VIA sui singoli interventi.</p> <p><b>1. Coerenza interna con gli obiettivi ambientali dal PdS</b></p> <p>1.1 TERNA riporta, tra le linee che guidano il proprio piano di sviluppo, il “riutilizzo di infrastrutture esistenti, in maniera da mitigare progressivamente l’interessamento complessivo del territorio, prevedendo la demolizione di asset dismessi”. L’uso delle linee esistenti rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture è preferito da TERNA in quanto opzione meno dispendiosa e che non comporta impiego di nuovo suolo, aspetto ribadito nella sezione “Analisi delle alternative” dove TERNA dichiara di privilegiare le azioni che comportano il minor impegno in termini di modifiche della RTN.</p> <p>Tale strategia, seppur meno impattante sulla risorsa suolo, implica una variazione dell’assetto di rete e, di conseguenza, una variazione dell’esposizione all’induzione magnetica nelle aree interessate, che non viene trattata nella documentazione.</p>
--	--

Si ritiene invece necessario che nella scelta delle azioni da adottare per la risoluzione delle criticità di rete siano soppesati tutti gli impatti prodotti, tra i quali rilevante è la variazione dell'esposizione all'induzione magnetica della popolazione, con particolare riferimento a quella in età infantile e giovanile (Come stabilito dalla Legge 36/2001 e dal D.P.C.M. 8/7/2003 art. 3, comma 2 e art. 4), così come previsto dall'obiettivo generale OAG5 "ridurre i livelli di esposizione ai CEM" e dall'obiettivo specifico OAS7. Tale analisi non emerge dal RA.

## 2. Riscontro delle osservazioni formulate in fase preliminare di VAS dei PdS 2019 e 2020

Di seguito, sulla base di quanto sopra indicato nelle premesse, si analizzano le osservazioni formulate da ARPAT, e riprese nel contributo del NURV, nell'ambito della fase preliminare di VAS dei PdS 2019 e 2020, si riporta la risposta fornita da Terna e la valutazione svolta da ARPAT rimandando al contributo specifico dell'Agenzia (di cui al punto 1 della Tabella n.2 nelle premesse del presente documento) per ulteriori elementi di dettaglio.

### 2.1 Azioni che determinano un incremento di carico di corrente sulla linea

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Inserire l'elenco dei tratti di linea e delle stazioni elettriche in cui saranno applicate le azioni gestionali, indicando in dettaglio in che cosa consista l'azione stessa, in particolare se implichi aumento di carico di corrente.	Le azioni gestionali, come spiegato nel RA, sono azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l'assetto della rete; per loro natura, infatti, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, in quanto si sostanziano in attività a carattere immateriale quali: il coordinamento con altri gestori di reti elettriche, le operazioni di M&A, il miglioramento degli apparati di controllo, ecc.; non possono quindi essere collocate su un preciso asset, in quanto rappresentano la modalità/opzione strategica a cui Tema ricorre (quando possibile) per esercire la rete, evitando di porre in atto azioni operative. Si tratta quindi più di "politiche" gestionali.
<p><u>La risposta continua a non chiarire in modo esplicito se le azioni gestionali possano determinare un aumento del carico di corrente in tratti di linea e non viene riportato l'elenco richiesto.</u></p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le azioni gestionali si indicano come attività di carattere immateriale e che "non possono quindi essere collocate su preciso asset", ma tra esse è presente l'applicazione di "Thermal Rating- progetti di sistemi innovativi per la determinazione dinamica della capacità di trasporto degli elementi di rete, in funzione delle reali condizioni ambientali e di esercizio". Il significato di tale azione appare essere: fatte salve le condizioni strutturali e autorizzate di una linea, ne può essere aumentato il carico in funzione delle condizioni ambientali e di esercizio (un temporaneo disservizio, una congestione di rete, ...); evidentemente un aumento di carico, pur mantenendo la conformità alla norma, provoca un aumento di esposizione della popolazione;</li> <li>-a pagina 57 della Relazione generale Terna scrive esplicitamente che le azioni gestionali "agiscono sulla prestazione della rete";</li> <li>- la Relazione specifica che per il perseguimento di uno specifico obiettivo tecnico sono state prioritariamente valutate le azioni gestionali e solo nel caso di esito negativo di queste sono state indagate le azioni operative: azioni gestionali e operative sono quindi intese come alternative per il raggiungimento dell'obiettivo fissato nel PdS. In sostanza, le (o almeno alcune) azioni gestionali incidono sull'assetto di rete modificandone l'esercizio e quindi producono effetti ambientali non nulli da valutare. In particolare, l'aumento del carico di corrente su una linea elettrica comporta un aumento dell'esposizione della popolazione che deve essere considerato nel valutare le alternative di Piano.</li> </ul> <p><b>Il Rapporto ambientale non chiarisce se le azioni gestionali possano implicare un aumento del carico di corrente (temporaneo o permanente) sulle linee elettriche. Fatto salvo l'ovvio rispetto dei limiti di legge (Legge 36/2001 e relativo D.P.C.M. &amp;n/2003), gli effetti ambientali di azioni gestionali che comportino un aumento del carico di corrente non possono essere ritenuti nulli e devono essere valutati/misurati con opportuni indicatori.</b></p>	

### 2.2 Indicatore per la valutazione della variazione dell'esposizione a seguito di azioni che determinano aumento del carico di corrente (in particolare per linee ex-RFI)

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Definire uno specifico indicatore per valutare la variazione dell'esposizione della popolazione a seguito di	Come si evince anche dal recepimento della precedente osservazione, le azioni di efficientamento e/o potenziamento rientrano nella tipologia delle azioni di

	<p>azioni gestionali di efficientamento e potenziamento che implicino un aumento del carico di corrente delle linee/stazioni esistenti, in particolare per le linee ex- RFI. “funzionalizzazione” (e non in quella delle azioni “gestionali”). Si evidenzia che, così come indicato da Tema anche nella Riunione tecnica del 17/07/19, per gli interventi di funzionalizzazione non vi sono modifiche delle DpA e del carico rispetto a quanto autorizzato.</p> <p>La risposta non affronta il nodo dell’osservazione, emerso ma non risolto nella riunione tecnica del 17 luglio 2019: <u>Terna ha acquisito le linee elettriche di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) - utilizzate da quest’ultima esclusivamente per l’alimentazione del traffico ferroviario a trazione elettrica - e si pone come obiettivo tecnico specifico (OTs3) l’integrazione di esse nella Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN).</u></p> <p>Evidentemente, <u>visto il precedente utilizzo l’integrazione comporterà un incremento del carico di corrente medio sulle linee ex-RFI e un aumento di esposizione all’induzione magnetica di chi risiede in prossimità delle linee. Un incremento di Questo tipo è stato già osservato da ARPAT nell’ambito della propria attività di controllo.</u> Peraltro, poiché un aumento del carico di corrente senza modifica fisica della linea non modifica la DPA, la risposta di Tema non appare pertinente a quanto richiesto (si presume la dichiarazione della non modifica del carico sia riferita alla portata in corrente in servizio normale).</p> <p>Inoltre, le linee ex-RFI sono state costruite molti anni prima dell’entrata in vigore della Legge 36/2001 e pertanto in assenza dei vincoli della DPN/fascia di rispetto dei 3 µT; tali linee spesso attraversano centri abitati molto popolati, anche con scuole in prossimità. Pertanto deve essere valutato in questa fase l’aumento dei livelli di esposizione indipendentemente dal fatto che la DPA resti invariata; peraltro, nulla esclude che all’interno della DPA si trovino già edifici esistenti.</p> <p><u>L’incremento di corrente in tali linee già rilevato in alcuni casi da ARPAT in controlli strumentali di induzione magnetica comporta un aumento di esposizione della popolazione che può essere valutato solo nell’ambito del procedimento di VAS, poiché non risulta che una tale modifica sia soggetta ad alcuna fase autorizzativa. La gestione delle linee ex-RFI risulta quindi in contrasto con l’obiettivo generale OAG5 “ridurre i livelli di esposizione ai CEM” di cui viene declinato solo l’obiettivo specifico OAS7 “garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche”. In sostanza per le linee esistenti l’obiettivo generale OAG5 non viene perseguito.</u></p> <p>Si rende quindi <u>necessario introdurre un nuovo indicatore specifico che misuri la variazione di esposizione all’induzione magnetica derivante dall’aumento del carico di corrente sulle linee esistenti</u> (qualsiasi sia la terminologia con cui Tema classifica tali azioni, ovvero azioni gestionali o azioni operative di funzionalizzazione) così da valutare in fase di redazione del PdS le possibili opzioni progettuali.</p> <p><b>Il Rapporto ambientale elude la criticità segnalata in fase preliminare di VAS relativa alle linee ex-RFI: non viene infatti stimato con opportuno indicatore l’aumento di esposizione della popolazione dovuto all’incremento del carico di corrente su tali linee, e in generale sulle linee elettriche esistenti, prodotto da scelte di riassetto della RTN. Per le linee esistenti l’obiettivo generale OAGS non viene perseguito.</b></p>				
	<p><b>2.3 Valutare in modo più specifico la variazione attesa dell’esposizione della popolazione al campo magnetico</b></p> <table border="1"> <tr> <td data-bbox="472 1082 952 1145">Osservazione formulata in fase preliminare di VAS</td> <td data-bbox="952 1082 2132 1145">Risposte fornite da Tema nell’Allegato I ai PdS 2019 e 2020</td> </tr> <tr> <td data-bbox="472 1145 952 1359">Inserire un capitolo sull’esposizione della popolazione al campo magnetico, in cui siano riportate - sulla base degli indicatori adottati - le variazioni attese in seguito alle azioni, sia gestionali che operative, previste nel Piano.</td> <td data-bbox="952 1145 2132 1359">Per quanto concerne le azioni gestionali si ricorda che esse corrispondono ad azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l’assetto della rete; per loro natura, infatti, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, in quanto si sostanziano in attività a carattere immateriale. ( ... ) In merito alle azioni operative a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un intervento definito; pertanto, l’analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale).( ... )</td> </tr> </table>	Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell’Allegato I ai PdS 2019 e 2020	Inserire un capitolo sull’esposizione della popolazione al campo magnetico, in cui siano riportate - sulla base degli indicatori adottati - le variazioni attese in seguito alle azioni, sia gestionali che operative, previste nel Piano.	Per quanto concerne le azioni gestionali si ricorda che esse corrispondono ad azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l’assetto della rete; per loro natura, infatti, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, in quanto si sostanziano in attività a carattere immateriale. ( ... ) In merito alle azioni operative a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un intervento definito; pertanto, l’analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale).( ... )
Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell’Allegato I ai PdS 2019 e 2020				
Inserire un capitolo sull’esposizione della popolazione al campo magnetico, in cui siano riportate - sulla base degli indicatori adottati - le variazioni attese in seguito alle azioni, sia gestionali che operative, previste nel Piano.	Per quanto concerne le azioni gestionali si ricorda che esse corrispondono ad azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l’assetto della rete; per loro natura, infatti, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, in quanto si sostanziano in attività a carattere immateriale. ( ... ) In merito alle azioni operative a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un intervento definito; pertanto, l’analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale).( ... )				

Il Rapporto ambientale non accoglie l'osservazione di ARPAT, direttamente connessa alle precedenti. L'indicatore attualmente presente (Ist20) non risulta infatti idoneo per valutare la variazione di esposizione della popolazione, giacché relativo solo alle nuove infrastrutture, e non al migliore/maggiore sfruttamento degli asset esistenti.

Se la valutazione puntuale dell'esposizione all'induzione magnetica può essere definita in dettaglio una volta scelta l'esatta localizzazione dell'intervento, si ritiene necessario che siano stimati in fase di VAS gli effetti di massima delle azioni, sia gestionali che operative, utilizzando un set adeguato di indicatori.

Si ritiene necessario che il RA includa la variazione di esposizione all'induzione magnetica della popolazione tra gli elementi da considerare nella scelta tra le opzioni di Piano.

**Il Rapporto ambientale non include la stima della variazione di esposizione all'induzione magnetica a seguito delle azioni previste**, rimandando tale elemento a successive fasi di attuazione del Piano. **Si ritiene tale posizione non coerente con l'obiettivo generale OAGS** poiché nella scelta tra le possibili azioni di Piano si ritiene necessario considerare la stima della variazione dell'induzione magnetica da queste prodotto. Tale stima può essere effettuata mediante uno specifico set di indicatori e ai risultati deve essere dalla adeguata evidenza all'interno del RA.

#### 2.4 Criteri per la scelta dell'area di studio

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Explicitare i criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio.	Le aree di studio sono state definite sulla scorta delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e delle 'Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS' (ISPRA. Manuali e Linee Guida 148/2017), nonché in ragione delle risultanze emerse in sede di elaborazione del RA dei PdS 2013-2014-2015, del RA relativo ai PdS 2016 e 2017, e del RA del PdS 2018. In particolare, si ricorda che la L.239 art. 1-4-sexies indica che (...)

Nel RA l'area di studio è indicata come la porzione di territorio interessata da una specifica azione di Piano e dimensionalmente definita in relazione alla tipologia di azione. Il criterio generale utilizzato per individuare le aree di studio è la presenza di correlazione tra tipologia di azione ed effetti ambientali potenzialmente generati da essa: le aree di studio sono quelle in cui è "ragionevole" che si "risolvano gli effetti territorializzabili", cioè la parte di territorio in cui si potranno avere effetti ambientali.

L'estensione dell'area di studio è quindi discrezionale poiché definita con criterio meramente qualitativo: come tale non costituisce una base solida per la valutazione degli effetti (o di qualsiasi altro parametro ambientale). Peraltro, questa definizione produce un'immediata incongruenza tra la Relazione e l'allegato V: l'ampiezza dell'area per azioni di funzionalizzazione su elementi lineari, quali gli elettrodotti, è nella prima indicata pari a 60 m per lato, mentre nel secondo la DPA massima è indicata pari a 84 m per lato.

Se il richiamo all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e alle Linee guida ISPRA 148/2017 non appaiono pertinenti, poiché i documenti citati non danno indicazioni specifiche riguardo la definizione dimensionale dell'area di studio bensì solo criteri qualitativi, il richiamo al D.L. 239/2003 come modificato successivamente, art. 1-sexies, comma 4-sexies, che definisce quali modifiche possono essere apportate ad un elettrodotto in regime di denuncia di inizio attività (il nuovo tracciato non deve scostarsi più 60 m dal tracciato originario) pare indicare questo come riferimento adottato per definire la larghezza di 60 m adottata nel RA per l'area di studio. Tale riferimento appare però debole e non comprensivo di tutte le casistiche, in quanto riferito solo alle modifiche di un elettrodotto "non sostanziali", escludendo, quindi, gli interventi sostanziali che determinano la modifica delle fasce di rispetto di cui alla Legge 36/2001 e definite dal D.P.C.M. 8/7/2003 e la realizzazione di nuove infrastrutture. Del resto la norma citata precisa che tali interventi non devono essere in contrasto con le norme in materia di "elettromagnetismo", condizione che non è rispettata nell'adozione di un'ampiezza di 60 m per l'area di studio.

**Si ritiene che i riferimenti normativi richiamati nel Rapporto ambientale non siano solidi al fine di motivare la scelta dell'ampiezza dell'area di studio.** Restano nella documentazione le incongruenze tra le dimensioni dell'area di studio definita di ampiezza 60 m nella Relazione generale e la DPA

massima adottata in allegato V per l'indicatore Ist20, pari a 84 m. **Si ritiene che la definizione dell'area di studio nel RA resti inadeguata (qualitativa e non motivata).**

### 2.5 Indicatore Ist20: definizione più precisa di Scem

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fomite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Fornire una definizione più esplicita di S(cem) per l'indicatore Ist20.	Mediante la stima dell'indicatore Ist20-Limitazione della esposizione ai CEM, viene misurata la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 IJT, fissato dal DPCM 8 luglio 2003. ( ... ) Nell'ipotesi di un elettrodotto 380 kV doppia terna con conduttore 31.5 trinato in zona A, infatti, secondo la CEI 11.00 la portata è di 2955 A per fase; considerando una disposizione delle fasi non ottimizzata (con cui si ha il massimo valore di campo), si ha un'ampiezza della fascia dei $\mu T$ , rispetto all'asse dell'elettrodotto, di circa 78 m. Pertanto, il valore di 84 m riportato nell'Allegato V del Rapporto Ambientale, essendo maggiore di 78 m, è certamente più cautelativo. ( ... )

La risposta non è pertinente poiché volta a giustificare la scelta della DPA massima in 84 m alla quale è attribuita la definizione di "area d'indagine" al denominatore dell'indicatore Ist20.

Non è riportato alcun chiarimento riguardo alle incongruenze segnalate in sede di valutazione del RPA, che qui si ripropongono. Nell'indicatore Ist20 SCEM rappresenta "la superficie occupata dall'edificato e dalla relativa fascia di rispetto (DPA)", definizione ambigua, non essendo chiaro se tale superficie coincida con la DPA o sia legata alla fascia di rispetto, o se ancora derivi dall'intersezione/unione di uno di tali due diversi parametri con l'edificato.

Peraltro la definizione appare in contrasto con le finalità assegnate all'indicatore, ovvero misurare "a frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 IJT, fissato dal D.P. C.M. 8 luglio 2003", senza limitare la valutazione al solo edificato esistente. *Sindagine* è l'"area d'indagine": non esplicitamente definita, viene usata nel testo come sinonimo della "area di studio" di cui sopra, portandosi quindi dietro gli aspetti critici rilevati al punto precedente.

**Ancora non viene chiarita la definizione dell'indicatore Ist20 e la sua adeguatezza nella rappresentazione dell'impatto elettromagnetico determinato dalle specifiche azioni del Piano ai fini di garantire il rispetto all'obiettivo OAs7, di protezione dall'esposizione della popolazione ai CEM.**

**In particolare non è ben definita l'area posta al numeratore dell'indicatore, riferendosi peraltro alla sola area edificata e non all'insieme delle altre aree a possibile permanenza prolungata o intensamente frequentate di cui al D.P.C.M. 8/7/2003.** Tra l'altro nel caso della considerazione delle sole aree edificate all'interno dell'area d'indagine questo indicatore risulterebbe in parte sovrapposto all'indicatore Ist21, finalizzato proprio alla "misura" dell'interferenza tra aree edificate e area d'indagine.

### 2.6 Indicatore Ist21: chiarimenti sulla sua costruzione

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fomite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Per l'indicatore Ist21 sia chiarita la definizione della lunghezza L, sia motivata la scelta attuale del valore 0.7 per il peso p1 e ne sia perfezionata la definizione tenendo conto della distanza dell'edificio dall'infrastruttura;	Si concorda con l'osservazione ed in particolare: per quanto concerne la lunghezza L, si evidenzia che questa coincide con la lunghezza effettiva della linea; la figura all'interno della scheda relativa all'indicatore è stata resa più chiara. In merito all'assegnazione dei diversi pesi, in via cautelativa, si è ritenuto opportuno in questa sede modificare le modalità di calcolo assegnando il peso massimo 1 anche alle aree edificate ricadenti nell'area di indagine non direttamente intersecanti l'infrastruttura.
La risposta accoglie la prima parte dell'osservazione ridefinendo così l'indicatore Ist21 = 1-L1A.	

La relazione risulta sensibilmente semplificata rispetto a quella proposta in precedenza, eliminando il differente peso attribuito all'edificio intersecante l'elettrodotto e a quello ricadente all'interno dell'area di studio, ma non intersecante la linea stessa.

Non viene considerata invece l'ultima parte dell'osservazione ovvero di considerare la distanza dell'edificio dalla linea elemento rilevante per l'esposizione all'induzione magnetica: l'indicatore si conferma quindi di primo livello e la valutazione dell'induzione magnetica prodotta sull'edificio viene rinviata alle fasi successive una volta definita la localizzazione definitiva dell'infrastruttura.

Pur non comparando in maniera esplicita nella definizione, l'area di indagine/studio ha un ruolo rilevante nella determinazione dell'indicatore I<sub>st21</sub> poiché definisce l'area all'interno della quale sono conteggiati gli edifici. Anche qui, di conseguenza, si ripercuotono gli aspetti critici rilevati al punto precedente, in merito alla discrezionalità e non chiarezza nella definizione dell'indicatore.

**Il Rapporto ambientale accoglie l'osservazione su lunghezza L e peso p1, semplificando l'indicatore I<sub>st21</sub>, di cui viene confermata tuttavia la natura qualitativa e rinviando a fasi successive, una volta definita la localizzazione definitiva dell'infrastruttura e il relativo tracciato, la valutazione dell'induzione magnetica prodotta sull'edificio.**

### 2.7 Ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna: aspetti metodologici per la definizione.

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Indicare i criteri e i dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV a doppia terna, come da D.M. 29/5/2008, e contestuale dichiarazione che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna;	I dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna (come da D.M. 29/5/2008), con particolare riferimento al tipo di conduttore e all'altezza dei sostegni, sono dati disponibili nel progetto esecutivo dell'intervento e quindi non sono disponibili/pertinenti ad un livello di piano che, come già evidenziato, arriva ad individuare delle esigenze elettriche.
<u>Non viene giustificata la scelta di 84 m come ampiezza massima della distanza di prima approssimazione (DPA), adottata nel RA per gli elettrodotti a 380 kV in doppia terna non ottimizzata ed estesa in via cautelativa a tutte le configurazioni di pari tensione. Non vengono forniti i dati richiesti. né è presente la dichiarazione che l'ampiezza scelta sia la massima possibile per un elettrodotto a 380 kV.</u> Diversamente da quanto riportato nella documentazione, si ritiene pertinente e necessario chiarire l'origine del valore di ampiezza scelto, parametro che definisce l'area d'indagine (o area di studio), elemento alla base della valutazione degli effetti ambientali del Piano.	
<b>Il Rapporto ambientale non chiarisce la modalità di calcolo adottata per definire l'ampiezza dell'area d'indagine, parametro basilare delle valutazioni svolte nel rapporto stesso. Non è presente la dichiarazione che l'ampiezza scelta sia la massima possibile per un elettrodotto a 380 kV.</b>	

### 2.8 Rapporti di monitoraggio del PdS

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fornite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Sulla base di quanto sopra rilevato si chiede che sia prevista una periodicità annuale per la produzione dei Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori, da inviare a cura di TERNA a tutti i soggetti competenti in materia ambientale e quindi anche alle ARPA. È in ogni caso opportuno un chiarimento, da parte di TERNA e del MATIM, circa il flusso informativo relativo, anche ai fini della certezza e chiarezza sulla documentazione su cui si	Si evidenzia che Tema ha trasmesso all'Autorità competente (MATTM), al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE, Autorità procedente): <ul style="list-style-type: none"> <li>• il primo Rapporto di monitoraggio VAS dell'attuazione del PdS, aggiornato al 31/12/2012, il24/10/2013;</li> <li>• il secondo Rapporto, aggiornato al 31/12/2016, composto da tre parti: - il20/11/2017 (Parte 1), il 27/11/2017 (Parte II), il23/10/2018 (Parte III)</li> <li>• il terzo Rapporto aggiornato al 31/12/2019 (luglio 2020).</li> </ul> Si precisa che tali Rapporti sono inoltre consultabili sul sito web del proponente ( <a href="http://www.terna.it/itit/sistemaelettrico/valutazioneambientalestrategicadelpianodisviluppo.aspx">http://www.terna.it/itit/sistemaelettrico/valutazioneambientalestrategicadelpianodisviluppo.aspx</a> )



è chiamati ad esprimersi quali Soggetti Competenti in materia Ambientale.	
La richiesta di fornire i Rapporti di monitoraggio ad ARPAT viene sostanzialmente accolta, essendo <b>Rapporti di monitoraggio dei PdS resi disponibili sul sito di Terna ad una pagina dedicata.</b>	

## 2.9 Criticità ambientali esistenti e segnalate a Terna

Osservazione formulata in fase preliminare di VAS	Risposte fomite da Tema nell'Allegato I ai PdS 2019 e 2020
Siano analizzate le criticità ambientali esistenti segnalate dalle Amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento.	( ... } Terna concorda con l'opportunità, nel corso dell'implementazione dei Piani in oggetto, che vi sia una condivisione attiva anche con la Regione ed ARPAT, al fine di pervenire ad una possibile risoluzione delle criticità.( ... } Si evidenzia, infine che l'attività di sviluppo delle RTN riportata nel PdS ha la finalità di risolvere le esigenze della rete al fine di garantire la miglior qualità e affidabilità del sistema elettrico nazionale. Una volta stabilite le esigenze e approvati i Piani Terna avvia un percorso di progettazione partecipata con il territorio ( ... ).

La risposta considera criticità solo le “congestioni riscontrate o attese sulla rete” al fine di garantire l'efficacia elettrica (garantire la sicurezza e la continuità del servizio elettrico) e l'efficienza elettrica (efficientare la gestione del sistema elettrico). La risposta di TERNA riserva alle fasi successive azioni di confronto con i territori interessati.

Le criticità segnalate sono invece quelle di esposizione della popolazione all'induzione magnetica (recettori prossimi alle infrastrutture elettriche con valori misurati di induzione magnetica elevati, seppur inferiori al valore di attenzione di 10  $\mu$ T definito dal D.P.C.M. B/7/2003).

Si ritiene infatti che obiettivo del PdS sia, oltre che rendere più efficiente la rete di distribuzione, anche ridurre l'esposizione della popolazione all'induzione magnetica e che sia pertanto necessario che il Rapporto ambientale consideri le criticità ambientali di cui TERNA è a conoscenza, direttamente o perché segnalate dagli Enti di controllo, includendo la risoluzione di tali criticità tra gli obiettivi del Piano.

Individuare soluzioni puntuali a tali criticità costituisce peraltro una concreta applicazione di una delle finalità della Legge 36/2001 (art. 1, comma 1): “promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili”. Solo a titolo di esempio:

- valutare interventi quali compattare i conduttori;
- inserire tralicci in campate molto lunghe per innalzare i conduttori;
- interventi sperimentali di schermatura passiva dei recettori più esposti, che hanno la caratteristica di coniugare una buona efficacia con un costo di realizzazione più contenuto rispetto a interventi di interrimento su un intero tratto di linea.

L'individuazione di soluzioni puntuali alle criticità esistenti concernenti l'esposizione della popolazione all'induzione magnetica, è sicuramente una strategia, attualmente non considerata nel PdS, per il perseguimento dell'obiettivo OAG5 “ridurre i livelli di esposizione ai CEM”. Si ritiene necessario che il PdS della rete persegua l'obiettivo OAG5 anche attraverso il miglioramento e risanamento delle criticità esistenti e pertanto si auspica la promozione di ulteriori incontri tra Regione Toscana, ARPAT e Tema Rete Italia S.p.A. al fine di pianificare interventi di mitigazione mirati a risolvere le criticità presenti sul territorio toscano.

**Il Rapporto ambientale si limita a considerare le criticità relative alla efficienza della rete, e ignora l'osservazione, che si riferisce a criticità di esposizione della popolazione all'induzione magnetica.**

## 3. Interventi previsti dal PdS 2019 e 2020 per la Regione Toscana

### 3.1 Azione 439-N\_01 -riassetto rete AT nell'area di Chiusi, realizzazione di un breve raccordo a 132 kV per l'integrazione di tratte ex-RFI esistenti con la RTN

Si rimanda alle osservazioni sopra riportate per gli aspetti della variazione del carico sulle linee esistenti e la conseguente variazione dell'esposizione della popolazione all'induzione magnetica. Il piano di sviluppo non contiene alcun elemento atto a consentire di valutare l'impatto determinato dal riassetto di

		<p>rete legato all'azione prevista (costruzione raccordo). Si ritiene necessario approfondire la valutazione della variazione dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee esistenti in conseguenza nell'azione prevista dal PdS. Per tale intervento non sono previste ipotesi alternative nel PdS 2019.</p> <p><b>3.2 Azione 349-N_01 PdS 2020 - nuova stazione 380/132 kV di trasformazione e raccordi elettrodotti 380 kV "Piombino C.le - Suvereto"</b></p> <p>Si ritiene che la scelta dell'area individuata per la realizzazione della nuova stazione (adiacente alla stazione elettrica esistente a 132 kV "Colmata") sia adeguata. Per quanto riguarda la futura realizzazione dei raccordi a 380 kV con le linee esistenti nn. 330 e 331 si fa presente che nel raggio di 2 km dal sito scelto per la realizzazione della nuova stazione nell'area agricola tra il fiume Carnia e i due elettrodotti citati vi sono circa 20 recettori presenti (abitazioni sparse). I tracciati dei raccordi quindi dovranno essere definiti oltre che nel rispetto dell'assenza di interferenze tra ricettori presenti e fasce di rispetto, anche in modo tale da rendere minima l'esposizione della popolazione ivi presente. Per tale intervento non sono previste ipotesi alternative nel PdS 2020.</p> <p><b>4. Coerenza con la Pianificazione energetica regionale (PAER)</b></p> <p><b>4.1</b> La programmazione regionale in materia di energia (PAER 2015) non contiene specifiche prescrizioni in materia di elettrodotti. Gli interventi hanno una compatibilità di massima con il PAER per gli aspetti energetici, in quanto contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del PAER: A.1) Ridurre le emissioni di gas serra A.2) Razionalizzare e ridurre i consumi energetici A.3) Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.</p> <p>Si rappresenta che non è possibile valutare autonomamente, essendo Terna l'unico detentore ed esperto dei dati sui flussi elettrici, le esigenze prioritarie dal punto di vista del servizio elettrico, che, dagli obiettivi generali, portano agli obiettivi specifici e alle connesse azioni. Si prende quindi atto degli interventi previsti dal PdS 2019 e 2020 per la Regione Toscana sopra richiamati. Nella presentazione dei singoli interventi sarebbe opportuno illustrare meglio le esigenze elettriche localizzate da cui gli stessi derivano.</p> <p><b>5. Monitoraggio</b></p> <p><b>5.1</b> Si ritiene che non sia possibile analizzare i Rapporti di monitoraggio del Piano di sviluppo per verificarne lo stato di avanzamento finché non saranno definiti in maniera chiara, fornendo anche opportuni esempi, gli indicatori Ist20 ed Ist21.</p>
22	<p><b>Comune di Scorzè</b></p> <p>MATTM/58391 31/05/2021</p>	<p>Osservazioni dei Comuni: Volpago del Montello (TV), Limana (BL) e Scorzè (VE)</p> <p><b>SINTESI DELLE OSSERVAZIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il Piano di Sviluppo di Terna non evidenzia in modo chiaro e con contenuto strategico la necessità di utilizzare la tecnologia del "cavo interrato" così come dichiarato ai media negli ultimi anni.</li> <li>✓ In merito all'interramento dei cavi Il Piano di Sviluppo di Terna appare in sostanziale violazione anche della normativa regionale del Veneto.</li> <li>✓ Il Piano di Sviluppo di Terna dovrebbe individuare opportune "macro-aree geografiche omogenee" nelle quali, sulla base delle caratteristiche ambientali (urbanistiche, ecologiche, paesaggistiche, sanitarie), pianificare precise strategie di sviluppo e gestione della rete elettrica enfatizzando gli aspetti "sito-specifici".</li> <li>✓ Terna, ad esempio, ha ritenuto di frazionare in più interventi un progetto che ha respiro transfrontaliero, presentando separatamente i progetti di interconnessione con l'Austria Soverzene-Lienz, la razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale nella media valle del Piave e la stazione a 380/220/132 kV di Volpago del Montello.</li> <li>✓ Il Piano di Sviluppo non sviluppa adeguatamente la strategia di utilizzare i "corridoi infrastrutturali" (autostrade in primis) quali sedimi per la realizzazione di interramenti di linee elettriche in corrente continua (HVDC) come ad esempio l'autostrada A27 in direzione della S.E di Venezia.</li> <li>✓ Il Piano di sviluppo nell'affrontare i progetti specifici non affronta ipotesi alternative rispetto alla realizzazione della Stazione Elettrica di Volpago del Montello anche se essa è oggetto di precedenti Piani di Sviluppo.</li> <li>✓ Il Piano di Sviluppo non affronta in modo organico e strategico il problema generale di una riqualificazione e risanamento del sistema esistente delle linee elettriche in Italia, in particolare i temi del disordine elettrico, del degrado paesaggistico, dell'impatto sanitario e della sottrazione di suolo.</li> <li>✓ Il Piano di Sviluppo non affronta in modo organico con vision pianificatoria l'impegno della tecnologia HVDC che è un vero e proprio nuovo paradigma nella gestione delle reti elettriche.</li> <li>✓ Il Piano di sviluppo "pianifica" la realizzazione delle Stazione Elettriche senza alcun riferimento al genius loci e senza alcun contenuto architettonico, con un approccio omologante definibile come "brutalismo costruttivo".</li> </ul>

- ✓ Il Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo adotta un modello valutativo qualitativo spesso apodittico, a volte illogico ed anche irrazionale, molto distante dall'ampia letteratura sul come effettuare le valutazioni ambientali nella redazione dei Rapporti Ambientali per le procedura di VAS.
- ✓ Il Piano di Sviluppo nelle "intenzioni pianificatorie" pone grande attenzione alle questioni ambientali, alcune delle quali addirittura richiamate anche nella copertina del documento quali "Transizione, Sostenibilità, Innovazione, Resilienza, Flessibilità, Dialogo, Trasparenza", tuttavia esse non si ritrovano in modo esplicito nelle "azioni pianificatorie" e tantomeno dell'analisi dei "progetti" conseguenti (si veda a tal fine la Scheda di verifica di Coerenza allegata).

## **2. VERIFICA DELLA COERENZA DEL PIANO DI SVILUPPO 2019-2020**

### **2.1. L'interramento dei cavi elettrici quale scelta obbligata**

Il processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali che il Piano di Sviluppo presentato da Terna è destinato ad avere sull'attività di futura progettazione puntuale è finalizzato alla soluzione di problemi su scala geografica più ampia, concentrandosi sugli impatti strategici: perché sia valorizzata come strumento di buona amministrazione la VAS deve considerare quindi le ragionevoli alternative al Piano, con riferimento alle specifiche peculiarità dell'ambito territoriale di riferimento. Si sta ovviamente parlando, in sede di queste Osservazioni, del Veneto, il cui territorio, già minutamente abitato e infrastrutturato, è largamente caratterizzato da dispersione insediativa, residenziale e produttiva.

Inoltre, stante la presenza di ambiti territoriali di grande valore ambientale, siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO quali le "Dolomiti" e le "Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", e numerosi siti di importanza comunitaria (SIC), quali ad esempio il "Montello" nei pressi di Volpago del Montello, ove è in progetto la realizzazione di nuova S.E., a livello di VAS appare necessario che il soggetto proponente indichi le misure di mitigazione, da intendersi come iniziative strategiche volte a realizzare interventi di ripristino ambientale-naturalistico in aree protette e di pregio paesaggistico, o interventi di radicale riqualificazione degli impianti esistenti, col raggiungimento del massimo livello di sostenibilità ambientale.

Da un'analisi degli interventi previsti nel Bellunese e nel Trevigiano questi temi non vengono affrontati da Terna, e ciò inficia la validità stessa del Piano.

### **2.2. Sostanziale non coerenza con la normativa di settore e violazione della normativa regionale**

La programmazione per lo sviluppo della rete elettrica in un ambito ad urbanizzazione diffusa non può non affrontare, perché sia strategicamente appropriata, il tema dei possibili effetti sulla salute umana dei campi elettromagnetici generati dalle linee elettriche ad alta e altissima tensione. Tuttavia non è sufficiente l'esternazione di dichiarazioni di principio da parte di Terna sul mero rispetto dei limiti di campo magnetico, quando è la stessa normativa dettata dalla Legge-quadro nazionale 22.2.2001 n. 36 a prevedere la necessità non solo del rispetto dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione, ma del perseguimento e raggiungimento di ulteriori obiettivi di qualità, definiti come ulteriori criteri localizzativi, standard urbanistici e utilizzo delle migliori tecnologie disponibili indicati nelle leggi regionali. Tale approccio metodologico deve ispirare non solo la progettazione del nuovo, ma pure ogni intervento di risanamento e di c.d. razionalizzazione dell'esistente.

La tecnologia dell'interramento dei cavi, sia in corrente alternata che continua, è pienamente matura e assicura elevati livelli di qualità, efficienza e sicurezza nel trasporto dell'energia, certamente maggiori rispetto al cavo aereo: la vicina Germania, in particolare nel corso dell'ultimo decennio, ha sviluppato e incrementato l'uso dei cavi interrati in corrente continua facendone l'asse portante del suo sistema di trasporto, sia interno che transfrontaliero (corridoio SuedLink, progetti SuedOstLink e A.Nord, collegamenti ALEGrO, KONTEK, Baltic Cable Project).

Il cavo in corrente continua (HVDC), in particolare, ha il principale vantaggio che non ha un limite tecnico alla lunghezza della linea, i sistemi che vengono interconnessi non hanno necessità di operare in sincronismo, e non vi è limite di stabilità legato alla quantità di potenza trasmessa, anzi, mediante la regolazione di potenza della linea in collegamento in DC si può migliorare la stabilità dei sistemi AC limitandone le oscillazioni di potenza.

L'interramento dei cavi soprattutto lungo i principali assi stradali è utilmente praticabile, ed è diventata una opzione da valutare obbligatoriamente proprio perché, nel definitivo abbandono del concetto di rete elettrica concepita come variabile indipendente rispetto ai corridoi viari e tecnologici già esistenti sul territorio, attualmente risulta sempre praticabile, poiché la tecnologia dei cavi con isolamento in materiale estruso ha risolto ogni problema che prima ne limitava lo sviluppo.

L'obiettivo di qualità dell'interramento delle linee elettriche non solo è scelta da privilegiare perché minimizza efficacemente, sino ad annullare, l'impatto paesaggistico e ambientale – e i cavi in corrente continua (HVDC) per il trasporto nella lunga distanza di corrente ad altissima tensione risolvono anche ogni possibile impatto sanitario, poiché non emettono alcun campo magnetico nocivo - ma è altresì la sola che, alla luce delle attuali conoscenze sulla valutazione

degli effetti dell'esposizione a lungo termine, si presenta in piena sintonia con la finalità della legge, volta ad attivare tutte le misure di cautela in osservanza al principio di precauzione di derivazione europea. Infatti, l'applicazione del principio in materia di inquinamento elettromagnetico non si risolve in un mero richiamo al principio ALARA (as low as reasonably achievable), ma richiede che le misure di politica ambientale debbano essere elaborate col fine di evitare ogni rischio per l'ambiente con lo scopo di accelerare e anticipare la prevenzione. Con l'interramento delle linee elettriche ad alta e altissima tensione viene assicurata la salute umana, viene mantenuto l'equilibrio naturale, vengono garantite produttività, sicurezza e resilienza nel lungo termine, si evita di apportare danni a beni culturali ed economici, si preserva la varietà dei paesaggi.

Al di là del mero rispetto delle misure di cautela, espresse nel limite di campo magnetico da non superare in ambienti destinati a presenza prolungata di persone, e che rappresenta lo strumento per assicurare che l'introduzione di nuove linee elettriche non peggiori le condizioni di vita, gli obiettivi di qualità sono volti a contenere ulteriormente il livello di inquinamento e a minimizzare l'impatto ambientale. Il principio di precauzione, così come si è affermato ed evoluto, è quindi strettamente legato e collegato al continuo progresso scientifico e tecnologico, che produce il mutamento della percezione del rischio e offre strumenti via via più adeguati per prevenirlo.

Si impone quindi la necessità per il proponente di tenere in considerazione, per le proprie opzioni e decisioni, le valutazioni di carattere tecnico che attengono all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili: queste non sono più rappresentate dalle linee aeree poggianti su mastodontici sostegni e tralicci, di conio ottocentesco, ma dall'interramento dei cavi elettrici.

Il piano di Terna ignora ogni considerazione ed approccio al tema, in sostanziale violazione anche della normativa regionale del Veneto. Infatti la Legge Regionale 30.6.1993 n. 27, definitivamente entrata in vigore l'1.1.2000 – che già in epoca precedente alla Legge-quadro nazionale aveva introdotto in Veneto distanze di rispetto dagli elettrodotti in proporzione al potenziale della linea, che garantissero nei fabbricati e nei luoghi destinati a permanenza prolungata di persone il non superamento del valore di 0,5 kV/m di campo elettrico e di 0,2 microtesla di campo magnetico - prevede all'art. 4 che il parere favorevole regionale nel procedimento per l'accertamento della conformità urbanistica dei progetti di interesse statale non venga rilasciato “nel caso di elettrodotti in cavo aereo in centri abitati o in zone di espansione edilizia”, e all'art. 5 che “nelle aree soggette a vincoli [...] il parere favorevole della Regione [...] è rilasciato a condizione che nel territorio vincolato l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo e siano previste, in fase di progettazione, particolari misure onde evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici ed ambientali”.

È sì vero che, in seguito alla sopravvenienza della normativa statale di principio, le norme regionali precedentemente in vigore, che fissano valori diversi e maggiormente cautelativi, se incompatibili con quelli dettati in attuazione della Legge-quadro nazionale, debbano intendersi implicitamente abrogati: tuttavia va sottolineato che, ferma la riserva dello Stato del potere di fissare limiti massimi uniformi di esposizione, la Legge Regionale del Veneto, con le sue restanti previsioni, non ha perso alcuna sua efficacia definitiva e generale.

Essa è pienamente in vigore e come atto legislativo mantiene integra la sua struttura. La previsione del necessario interrimento dei cavi nei centri abitati e destinati ad espansione, e in qualsivoglia parte del territorio nel quale siano presenti vincoli a tutela di interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici ed ambientali, si salda con le conformi previsioni della Legge-quadro nazionale che impone il raggiungimento di obiettivi di qualità con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, in applicazione del principio di precauzione.

Non bisogna dimenticare che una strategia a scala nazionale come il Piano di Sviluppo di Terna dovrebbe individuare opportune “macro-aree geografiche omogenee” nelle quali, sulla base delle caratteristiche ambientali (urbanistiche, ecologiche, paesaggistiche, sanitarie), pianificare precise strategie di sviluppo e gestione della rete elettrica enfatizzando gli aspetti “sito-specifici”.

**2.3. Frazionamento di un'unica opera con separate schede di intervento: La rivisitazione della linea elettrica a 220 kV Scorzè-Soverzene**

Terna ha ritenuto di frazionare in più interventi un progetto che ha respiro transfrontaliero, presentando separatamente i progetti di interconnessione con l'Austria Soverzene-Lienz, la razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione nazionale nella media valle del Piave e la stazione a 380/220/132 kV di Volpago del Montello: appare evidente l'interferenza diretta che tali interventi producono nell'area del trevigiano e per la stessa S.E. di Scorzè nel veneziano (stante l'espressa previsione di progetto del superamento delle attuali limitazioni colà esistenti) dove va a confluire la linea elettrica a 220 kV proveniente da Soverzene, linea che sarebbe destinata a connettersi in entra-esce con una sezione a doppia sbarra e relative trasformazioni sulla nuova progettata stazione elettrica di Volpago del Montello.

Va richiamata in tal senso la definizione stessa di elettrodotto, costituito dall'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione: considerare separatamente tali interventi, tra loro interconnessi, inficia in sede di VAS la validità e l'attendibilità del progetto.

#### **2.4. Elettrodotto di interconnessione con l'Austria**

In primo luogo non è tecnicamente convincente che l'interconnessione con l'Austria poggi su una mera rivisitazione dell'attuale elettrodotto a 220 kV, abbandonando la tesi della necessità di una linea di maggior potenza che sia in affiancamento all'attuale 220 kV (per decenni si è discusso della realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV denominato Cordignano-Lienz - che presso la S.E. di Cordignano avrebbe dovuto connettersi con l'esistente 380 kV Sandrigo-Udine e con il nuovo 380 kV Cordignano-Venezia Nord – invisibile alla popolazione del bellunese perché progettato in aereo con tradizionali tralicci che andavano ad impattare su un contesto ambientale di indiscutibile pregio, tale da essere nel 2009 inserito nella WHL dell'UNESCO per il sito seriale delle Dolomiti).

È necessaria una maggior chiarezza da parte di Terna circa l'opzione di una possibile evoluzione, inclusa la soluzione con collegamento in corrente continua (HVDC) e l'interramento in sinergia con l'esistente infrastruttura stradale costituita dall'A27 in direzione della S.E di Venezia.

Infatti, i TYNDP (ten year network development plan) europei indicano come sia economicamente efficiente investire in un'ulteriore espansione della capacità alla frontiera settentrionale con l'Austria: anche successivamente agli incrementi di 1200 MW associato alla prossima entrata in esercizio dell'HVDC Italia- Francia, e di circa 400 MW per i due collegamenti con l'Austria al Brennero e il Passo di Resia, il piano di sviluppo della rete elettrica continentale indica che sarebbero utili ulteriori 1300 MW. L'analisi in proiezione 2040 indica che sarebbero utili ulteriori 4700 MW alla frontiera settentrionale italiana. Appare evidente che le previsioni del Piano di sviluppo di Terna non sono in assonanza con le previsioni di sviluppo europeo; appare evidente la necessità di scelte tecnologiche più adeguate e che incidano favorevolmente sulle tempistiche autorizzative, che siano innovative e a maggior sostenibilità territoriale, volte a valorizzare la variazione di valore del territorio stesso, che è meritevole di massima tutela, rispetto a soluzioni standard che non sono accettate dalla popolazione perché insostenibili.

#### **2.5. Razionalizzazione e sviluppo della rete nella media Valle del Piave**

Non si comprende perché le valutazioni alternative al progetto debbano riguardare localizzazioni puntuali, o interventi a spot di parziale interrimento – frutto di “intese” con singoli Comuni – visto il respiro che un simile progetto riverbera non solo nel bellunese, ma anche nel trevigiano e nel veneziano; né è plausibile che la linea elettrica a 220 kV, andando ad impegnare il sito UNESCO delle colline del prosecco, e poi l'area SIC del Montello, non debba essere necessariamente sottoposta a radicale rivisitazione. È viceversa del tutto razionale, e del tutto praticabile, l'alternativa di progetto che comporta l'interrimento della linea elettrica ad altissima tensione, proveniente dall'Austria, che da Soverzene lungo il tracciato dell'A27 si dirige direttamente nel veneziano; con dismissione dell'obsoleto 220 kV Soverzene-Scorzè.

#### **2.6. Stazione a 380/220/132 kV in Volpago del Montello**

La stazione in questione appare trovare la sua maggior giustificazione nel fatto della sua confluenza geografica con l'incrocio tra il 380 kV Sandrigo-Udine e il 220 kV Soverzene-Scorzè: infatti le espresse attuali difficoltà, con livelli non ottimali di qualità del servizio del sistema di trasmissione, può trovare una più solida ed efficiente soluzione mediante la realizzazione di un elettrodotto interrato in corrente continua che risolva definitivamente i problemi di interconnessione con l'Austria e la raccolta di energia proveniente dagli impianti idroelettrici presenti nel bellunese.

In tema invece di distribuzione dell'energia in ambito locale, con particolare riferimento alla limitrofa zona industriale di Montebelluna, la stessa esistenza di un analogo progetto, denominato nuova stazione di trasformazione 380/132 kV nell'area di Vedelago e che dista poco più di 10 chilometri in linea d'aria da Volpago del Montello, fa capire che tutti gli interventi di eventuale razionalizzazione della locale rete AT, possono essere utilmente risolti anche con progetti alternativi e del tutto sovrapponibili. Con l'immediato risultato di un correlato alleggerimento dei carichi gravitanti sulla stazione di Scorzè, che finirebbe, diversamente, ulteriormente impegnata.

Terna nel suo Piano di Sviluppo non affronta in modo adeguato i seguenti temi.

Il “**disordine elettrico**” frutto di affastellamenti progettuali avvenuti nel tempo e che dovrebbero esser superati con un vero e proprio “Piano di sviluppo”

Il **degrado paesaggistico** in ogni parte del territorio italiano

**L’Impatto sanitario** con conseguente perdita di funzionalità dei servizi come quelli scolastici che vengono abbandonati con costi significativi per le casse pubbliche.

La **sottrazione di suolo** per effetto dei vincoli imposti dalle fasce di rispetto delle linee elettriche in aereo.  
(sono riportati disegni ed esempi fotografici ndr)

### 3. LA QUALITÀ AMBIENTALE SI ATTUA CON LE NUOVE TECNOLOGIE

Terna demanda al progetto e alla VIA la definizione delle tecnologie da utilizzare (lo ribadisce anche nelle sue controdeduzioni alle Osservazioni della VAS 2018), ma poi nel R.A ci assicura che “[...] (Terna) pone la sua attenzione nella scelta della tipologia di sostegni che si inseriscano meglio nel territorio, ecc. [...]” (pag. 244 della R.A. Prosegue “[...] Terna ha ampliato le alternative a disposizione, anche ricorrendo alla progettazione di nuovi sostegni da parte di architetti di fama INTERNAZIONALE. In particolare, i sostegni tubolari (monostelo) rappresentano un’importante innovazione nella realizzazione delle linee elettriche ad alta ed altissima tensione [...]” (n.d.r. nuova di circa 15 anni !!!).

Certamente la VAS non definisce nel dettaglio i tracciati, ma comunque ne individua l’area di intervento e con esso le implicazioni che comporta l’inserimento nel territorio degli elettrodotti, delle Stazioni elettriche e Cabine Primarie. Ma è altrettanto necessario il compito delle VAS di vagliare le diverse tecnologie per soddisfare gli obiettivi prefissati mancando di definire le alternative tecnologiche.

Nel seguito si illustrano gli impatti (spesso sottovalutati) per l’inserimento di vecchie tecnologie e la loro fortissima attenuazione con le nuove tecnologie che hanno anche valenza di miglioramento nella gestione della RTN, dell’aumento della resilienza, di una forte riduzione degli impatti Ambientali intendendo con

questo tutti gli indicatori che li individua.

Inoltre si intende porre l’attenzione sul parametro Costi Totali che comprendono, oltre a quelli industriali (sostenuti da Terna), anche i costi a carico delle Comunità interessate dalla opera. Parametro codificato dalla Economia Ambientale che quantifica il reale costo totale che ogni intervento comporta. Da qui deriva una Vas in grado di valutare con maggiore cognizione di causa le alternative anche tecnologiche (ove il solo minore costo di Terna non è un parametro sovra ordinato) e pertanto la introduzione delle nuove tecnologie (o forse meglio l’abbandono delle vecchie).

#### 3.1. La corrente Continua (DC). La nuova frontiera nel trasporto della energia elettrica.

I cambiamenti climatici e con essi la necessità di decarbonizzare la produzione dell’energia sta completamente modificando tutto il sistema di produzione e di utilizzo dell’energia nelle sue varie forme (trasporti, comfort in ambienti civili e commerciali, produzioni industriali).

Un cambio di paradigma che stravolge la produzione, la distribuzione e l’utilizzo – in particolare – della energia elettrica. Il sistema elettrico sta passando da un sistema di produzione centralizzata ad uno diffuso tramite le rinnovabili (FER). Da consumatore a produttore/consumatore di energia elettrica. Pare logico che tale cambio di paradigma implichi altrettanti cambiamenti anche nella progettazione delle future reti elettriche di trasmissione e trasporto, e con esso le tecnologie da utilizzare per la transizione energetica.

Nuovi strumenti per nuovi bisogni e non viceversa.

Le FER – come è noto – sono diffuse, questo è positivo per la maggiore stabilità del sistema elettrico che producono, ma altrettanto è noto che la loro gestione sta producendo problemi di stabilità sulla RTN – come giustamente fa rilevare Terna – come il controllo della frequenza meno controllabile per la riduzione di masse rotanti in rete (alternatori) e viceversa la crescente immissione in rete di energia derivata da sistemi statici (inverter) prodotta dalle FER. Diffusione delle FER vuole anche dire che occorre una rete elettrica in grado di collettare l’energia elettrica prodotta per lo più in MT (eolico, biomasse, ecc.) e bassa tensione (fotovoltaico). La risposta a tale necessità da parte di Terna è la realizzazione di Cabine primarie (132/15KV) le quali trasferiscono le FER alla rete di trasporto attraverso le stazioni elettriche (SE – 220/380kV) (definita inversione) Ma questa logica si scontra oggi con il cambio di paradigma, la necessità della regolazione della frequenza, la necessità capacità di utilizzare le FER. La risposta è l’utilizzo della corrente continua che riesce a svolgere egregiamente questo nuovo scenario, essendo in grado attraverso la tecnologia VSC-HVDC (Voltage Source Commutation) di controllare rapidamente sia la potenza attiva e che la potenza reattiva indipendentemente l’una dall’altra (e quindi intervenire sulla regolazione della frequenza).

La linea elettrica in HVDC viene comunemente realizzata in cavo interrato in quanto le rende resiliente nei territori ove i fenomeni climatici sono ora più catastrofici e in previsione futura definibili distruttivi (come ad esempio i manicotti di neve sui conduttori aerei, o forti venti, o zone boschive, o territori densamente abitati. Pur utilizzando tralicci sovradimensionati gli isolatori possono cedere al carico).

L'uso dei cavi HVDC consente di:

- a. Aumentare la capacità di una rete elettrica esistente in situazioni in cui i cavi aggiuntivi sono difficili o costosi da installare (elettrodotti aerei ibridi, terna trifase in AC + bipolare in DC);
- b. Permettere la trasmissione di potenza tra sistemi di distribuzione AC non sincronizzati (diversa frequenza, tra cui FER non necessariamente sincrone);
- c. Ridurre il profilo del cablaggio e dei tralicci per una determinata capacità di trasmissione di potenza, in quanto l'HVDC può trasportare più energia per conduttore di una determinata dimensione;
- d. Stabilizzazione di una rete elettrica prevalentemente in CA senza aumentare la massima corrente di corto circuito presunta;
- e. Ridurre le perdite della corona rispetto alle linee di trasmissione HVAC di potenza simile (valore massimo della sinusoide delle tensioni in alternata);
- f. Ridurre i costi di linea, poiché la trasmissione HVDC richiede meno conduttori; per esempio, due per una tipica linea HVDC bipolare rispetto a tre per HVAC trifase5;
- g. Maggiore sicurezza in caso di guasto per la possibilità di continuare a trasportare energia utilizzando un solo cavo al 50% della sua portata;
- h. Riduzione delle perdite nel trasporto di circa il 50%.

(si riporta la Tabella tratta dal Rapporto CESI A4523730, ndr)

Terna sta già utilizzando questa tecnologia con vaco in DC terrestre oltre il collegamento Italia-Francia, il collegamento Sud-Centro (parte terrestre e parte marino) e quelli verso la Corsica- Sardegna e Il collegamento Italia – Austria. (HVDC Salgareda -Bericevo) e il collegamento con la Svizzera tra le attuali stazioni elettriche di Baggio e di Pallanzeno che sarà trasformato in corrente continua con le relative conversioni AC/DC – DC/AC

### 3.2. Sistemi HVDC di interconnessione di maggiore rilevanza in Europa:

- a) EstLink che collega L'Estonia alla Finlandia. Il collegamento viene effettuato principalmente per permettere alle repubbliche baltiche di meglio integrarsi con il sistema elettrico europeo, essendo questo uno degli obiettivi prioritari della Comunità Europea.
- b) NordLink che collegherà la Germania alla Norvegia, per meglio integrare le energie rinnovabili presenti nei due paesi.
- c) Great Belt Power Link che collega le due zone di mercato (elettrico) della Danimarca, che ha una zona connessa al sistema UCTE e l'altra, a nord, connessa con i paesi Scandinavi. Questo sistema permette di uniformare i prezzi zionali del paese.
- d) BorWin1 e HelWin2, due tra i tanti sistemi che collegano le wind farm nel mare del nord alla Germania.
- e) Italia-Balcani, un collegamento a corrente impressa che collegherà il nodo di Villanova con la stazione di Kotor in Montenegro. Il nodo di Villanova è strategico perché è geograficamente vicino alle centrali sull'Adriatico, in particolare a quella di Brindisi, lungo una linea che verrà anch'essa potenziata da TERNA, e che appartiene al sistema elettrico del centro-sud, storicamente deficitario di produzione e con costanti problemi dovuti a colli di bottiglia e congestioni. Il sistema Italia-Balcani permetterà anche di sfruttare economicamente nel lungo termine l'energia prodotta dalla Serbia, paese con il quale l'Italia sta stringendo accordi commerciali e in generale con la penisola balcanica. Ciò rientra tra gli obiettivi della Comunità Europea per avvicinare al mercato libero tutti i paesi dell'Unione e partner commerciali.
- f) SouthWest Link che collegherà inizialmente le stazioni di Hurva e Barkeryd in Svezia e successivamente la stazione di Barkeryd con la Norvegia. Sarà il primo sistema VSC-HVDC multiterminale in funzione al mondo.
- g) Italia-Francia, un collegamento VSC-HVDC (sopra esposto).
- h) Francia-Spagna, un collegamento da circa 65 Km, anch'esso VSC-HVDC che collegherà la Catalogna con le regioni a sud della Francia e che permetterà di raddoppiare gli attuali 1400MW di scambi di potenze dalla Francia verso la Spagna e di legare maggiormente la rete ed il mercato iberico a quello del sistema europeo. Risulta ad oggi il collegamento a più alta potenza scambiata mai realizzato.

Infine si riporta lo stralcio di un articolo pubblicato su una rivista da autorevole autore, mentre -per brevità -si citano altri sull'argomento a cui si rimanda:

### 3.3. HVDC, un nuovo paradigma nella gestione delle reti elettriche

“Dietro ai grandi cambiamenti sociali, molto spesso c’è una svolta tecnologica; un’innovazione tale da rendere possibile – ed economicamente sostenibile – quella trasformazione che in sua assenza si poteva solo immaginare.  
È così anche per il comparto elettrico. Alla base dell’importante sviluppo del settore che oggi osserviamo, e che risulterà ancora più evidente nei prossimi anni, c’è una tecnologia che, pur avendo una lunga storia, solo negli ultimi anni ha raggiunto livelli di prestazioni, di affidabilità, di economicità, in grado di rispondere alle sfide più impegnative del comparto elettrico. È l’HVDC, High Voltage Direct Current.  
[...] L’HVDC potrebbe rappresentare, dunque, un nuovo paradigma nella gestione delle reti elettriche diventando la via di uscita da un’importante empassa nelle aree dove la domanda energetica in forte crescita si scontra con la riduzione dell’apporto fornito dalle fonti fossili tradizionali o, ancor più, dal taglio della generazione nucleare. Una soluzione a ridotto impatto ambientale.  
[...] Oggi le prestazioni delle soluzioni HVDC nel confronto con quelle tradizionali in corrente alternata ci propongono dei vantaggi certi in ambito tecnico, economico ma anche ambientale. “Un vero fattore abilitante”, secondo Domenico Villani, direttore della Divisione Testing&Certification del gruppo CESI, che ha diretto i lavori del simposio pone alle reti di trasmissione tradizionali e che si vorrebbe fosse la nuova spina dorsale della rete elettrica internazionale, consentendo così una gestione unica della disponibilità di energia elettrica. Così si sta trasformando la rete europea (e italiana)”

Articolo “Supporto alle reti in CA con la tecnologia in continua” apparso su AEIT n. 10/2015, Organo ufficiale della Associazione Italiana di Elettrotecnica, Elettronica, Automazione, Informatica e Telecomunicazioni (Tomas Jonsson, Stefan Thorburn ABB SpA) che si ritiene esplicativo ed esaustivo per comprendere il futuro nella trasmissione della energia elettrica a fronte di fenomeni e scenari nuovi che occorre affrontare per immediato futuro.

In questo articolo la attenzione è rivolta alla regolazione della rete e supporto in caso di guasti sulle linee sempre più disastrosi e imprevedibili. Altrettanto importante è la capacità della rete di accogliere le sempre maggiori quantità di energia prodotta dalle rinnovabili come il fotovoltaico e l’eolico che non sono modulabili come lo sono quelle di origine idroelettrica per seguire il carico in rete. La diminuzione delle centrali termoelettriche per vari motivi dismesse e contemporaneamente la crescita esponenziale delle rinnovabili richiedono un nuovo modo di regolare e stabilizzare i caratteri fisici della rete (tensione e frequenza). Nel passato interveniva la riserva rotante dei generatori sincroni, oggi questa inerzia in diminuzione rende necessario avere altre opzioni, e queste sono rappresentate dal sistema integrato corrente continua e corrente alternata.

Documento redatto nell’ambito del Progetto T&D-C.C. 2017: Trasmissione e distribuzione in corrente continua - Tipo progetto: Ricerca di Sistema - Periodo: 2017-2017 - Referente: Chiara Gandolfi A. Villa, F. Belloni, C. Gandolfi, R. Chiumeo, A. Clerici, Coordination of Active Current Limiters and Hybrid Circuit Breakers for aMVDC Link Meshing MVAC Distribution Grids, 19th European Conference on Power Electronics and Applications (EPE’17 ECCE Europe), 11-14, Settembre-2017. Memoria Ricerca di Sistema “[...] *Sommario: Il documento presenta la sintesi dei risultati conseguiti nelle attività di ricerca relative all’integrazione nelle reti tradizionali di collegamenti e reti in corrente continua a tutti i livelli di tensione. I risultati sono relativi sia ad attività di simulazione di reti MVDC e HVDC sia di attività sperimentali di microreti LVDC e componenti per applicazioni LVDC e HVDC [...]*”.

(si riportano alcune immagini prodotte da Terna che chiaramente mettono in evidenza il tema in oggetto, ndr)

**3.4. Le stazioni elettriche** (paragrafo corredato di disegni e foto, ndr)

Le stazioni Elettriche rappresentando gli snodi principali in una rete di trasporto, ma come Terna scrive nel Rapporto Ambientale del Piano di Sviluppo a pagina 244: “[...] *Le stazioni elettriche, rispetto agli elettrodotti (che sono infrastrutture discontinue) possono avere sull’ambiente ed in particolare sulla componente paesaggistica, impatti più consistenti anche se molto più circoscritti. Pertanto, in aggiunta ad una attenta analisi localizzativa dell’impianto, Terna prevede, nella maggior parte dei casi, piantumazioni arboree di mascheramento, utilizzando specie autoctone o rivestimenti che richiamano i materiali edilizi tipici della zona [...]*”.

Ora definire attenuazioni ambientale delle Stazione elettriche mediante mascheramento con piantumazioni autoctone si presenta come un palliativo sconcertante.

La standardizzazione delle attuali Stazioni Elettriche che Terna ha adottato prevede un elevato consumo di territorio, un elevato impatto visivo per la presenza di numerose strutture per il sezionamento, sbarre, trasformatori, condensatori, interruttori in AAT ed AT tutte a vista senza una minimizzazione degli spazi occupati ne’ delle strutture portanti.

Per dare un’idea di ciò che rappresenta l’impatto di una SE si riportano alcune immagini della stazione SE Terna di Genzano che ricalca lo standard Terna



Terna nel Consiglio comunale di Volpago del Montello del 5 dicembre 2017 ha presentato, come esempio, lo schema di stazione elettrica TERNA 380/150 kV di Genzano Basilicata, realizzata in un territorio fortemente deantropizzato contrariamente a quanto si intende fare a Volpago del Montello. Appare evidente il “consumo” di suolo in piena contraddizione con la recente normativa della Regione Veneto che nel 2017 ha emanato un apposito provvedimento legislativo a tutela del “suolo” regionale.

Sempre nel medesimo Consiglio Comunale del 5 dicembre a Volpago del Montello Terna ha presentato tale “standard delle S.E- di cui è riportato sopra lo schema e sotto il relativo progetto che occuperà un notevole spazio in una ambito - tra l’altro – di alto valore Paesaggistico.

La proposta di questa SE nel Comune di Volpago del Montello si insedia, come detto, in un contesto altamente antropizzato, con un’agricoltura di pregio, e a breve distanza dal SIC del Montello.

Questa progettualità di SE adottata da Terna si dimostra essere omologante in quanto riprodotta in tutto il territorio nazionale, salve qualche rara eccezione come l’isola di Capri, dimostra una preoccupante incapacità la progettazione delle SE in modo sito-specifico così come metodologicamente richiede la valutazione ambientale.

Non va mai dimenticato che, come diretta conseguenza, una Stazione Elettrica produce nel territorio una concentrazione di elettrodotti a 132 kV che vanno ad alimentare le Cabine Primarie per quantità comprese da 6 a 11, oltre a quello in AAT a 380/220 kV.

Di seguito un caso emblematico, risolto con un risanamento e una ristrutturazione del nodo Toscano di Tavernuzze (FI).

Le attenuazioni che si possono realizzare sono di realizzare in cavo tutte le linee elettriche in entrata e uscita ed allontanarsi dalla SE, per evitare l’effetto ombrello che si verrebbe a creare intorno alla S.E. con l’uscita dalla stessa con cavi aerei

L’esempio di Tavernuzze (FI) è emblematico in quanto si può verificare come Terna nella realizzazione della SE ha decisamente ridotto gli impatti ambientali sulle colline fiorentine (ville rinascimentali, la Certosa), grazie anche all’intervento dell’UNESCO, dei Comuni interessati e della Regione Toscana.

La parte attualmente a prato era tutta occupata dalle varie apparecchiature e come si può bene vedere gli ingressi sono tutti in cavo (380/132 kV). Dunque si può ridurre l’impatto.

Il Piano di Sviluppo di Terna dovrebbe a tal fine definire quali siano i “principi generali” da adottare nella costruzione delle SE, principi che dovrebbero sempre prevedere la logica della riduzione delle dimensioni delle SE, utilizzando il sistema “compatto” in cui tutte le linee siano in cavo e di un appropriato “progetto di architettura”.

**3.5. Il Piano di Sviluppo: il “non Piano”** (paragrafo corredato di disegni e foto, ndr)

Oggi, come detto, si dispone di opzioni tecnologiche come il cavo in HVDC o come il cavo HVAC oltre a linee elettriche aeree tali da potere - in una visione più ampia – intervenire sia sugli impatti ambientali ma anche sulla futura rete elettrica che si sta prefigurando con la transizione energetica.

L’attuale analisi trattata da Terna nella VAS non ha negli interventi proposti il senso di tale necessaria trasformazione. Come si rileva in altre parti un elettrodotto ha una continuità lineare che non termina tra due stazioni elettriche o addirittura con una Cabina Primaria. Appare ovvio che in questa ottica non si modernizza la rete elettrica italiana nata ai primi del novecento da più soggetti privati con logiche totalmente diverse già ieri, ma ancora di più oggi. Solo con una visione temporale e spaziale più ampia allora le nuove tecnologie hanno ragione di essere la soluzione. Nel concreto se la proposta Terna è di collegare tra loro due o più stazioni elettriche, definita razionalizzazione, come ad esempio per il Veneto la Media Valle del Piave, o l’Area di Venezia, ecc. allora è evidente che non si interviene globalmente e non si razionalizza la direttrice Nord-Sud che va da Lienz ed arriva a Venezia Nord.

Ha poco senso parlare di nuove tecnologie, e via dicendo. Viceversa non ha senso utilizzare i vetusti tralicci o quelli più belli che non risolvono comunque buona parte delle problematiche come la sicurezza della rete, il consumo di suolo, l’impatto ambientale-sociale, ecc.

Solo per fare un richiamo “storico” Terna ha proposto nell’ambito della Razionalizzazione degli elettrodotti nell’Area Venezia-Padova negli anni 2006 ed successivi il collegamento tra le due stazione elettriche di Dolo - Camin in aereo a 380 kV. Questa soluzione ampiamente confutata in linea tecnica è stata anche cassata dal Consiglio di Stato con la conclusione che oggi 2021 questa linea si farà in cavo HVAC.

Ma nel frattempo non si sono risparmiati – come dichiarato nel SIA di Terna - i 24 milioni annui che si dovevano ottenere con Razionalizzazione.

La standardizzazione delle attuali Stazioni Elettriche che Terna ha adottato prevede un elevato consumo di territorio, un elevato impatto visivo per la presenza di numerose strutture per il sezionamento, sbarre, trasformatori, condensatori, interruttori in AAT ed AT tutte a vista senza una minimizzazione degli spazi occupati ne’ delle strutture portanti.

		<p>Terna, in modo insipiente, continua a proporre in Italia la realizzazione di SE sempre uguali e, come detto, omologanti applicando un vero e proprio “brutalismo costruttivo” dimenticando che la nostra Nazione è ancora la più bella al mondo e, assieme alla Cina, possiede il maggior numero di siti iscritti nella WHL dell’UNESCO.</p> <p>Infatti è importante enfatizzare che “[...] l’UNESCO ha fino ad oggi riconosciuto un totale di 1121 siti (869 siti culturali, 213 naturali e 39 misti) presenti in 167 Paesi del mondo.</p> <p><i>Attualmente l’Italia e la Cina sono le nazioni che detengono il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell’umanità: 55 siti.</i></p> <p><i>Per l’Italia, di questi 55 siti 5 sono siti naturali (Isole Eolie, Monte San Giorgio, Dolomiti, Monte Etna, Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d’Europa) e, nell’ambito dei rimanenti 50 siti del Patrimonio Mondiale, 8 sono paesaggi culturali: Costiera Amalfitana, Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto), Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Val d’Orcia, Ville e giardini medicei in Toscana, Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.</i></p> <p><i>L’Italia può davvero essere considerata una rappresentazione eccezionale del sincretismo culturale, frutto di un continuo incontro di civiltà e scambio di influssi culturali al centro del Mediterraneo. RAI Cultura in un video racconta l’interscambio culturale attraverso il patrimonio italiano dei siti Unesco: dalla Villa romana del Casale di Piazza Armerina all’arte bizantina di Ravenna, dai luoghi del potere longobardo all’ibridismo della Palermo arabo-normanna.</i></p> <p><i>RAI Cultura ha anche realizzato dei bei video dei 5 siti naturali e degli 8 siti paesaggi culturali [...]”.</i></p> <p>Terna nel suo Piano di Sviluppo non presenta alcuna strategia che preveda la progettazione delle SE basate sul concetto del “genius loci”, dimenticando che nel passato tutti gli impianti di produzione di energia elettrica presentavano un elevato contenuto architettonico, ponendo l’Italia, ancora una volta al centro del modo per la qualità del fare.</p> <p>Di seguito alcuni esempi di architetture produttive legate alla produzione di energia elettrica.</p> <p>Di contro Terna continua a progettare “manufatti” che degradano pesantemente il contesto paesaggistico in cui vengono inseriti e che, il Piano di Sviluppo, dovrebbe contenere i criteri per essere adeguatamente riqualificate e riprogettate anche prevedendone se necessario la rilocalizzazione in aree geografiche più opportune e con “progetti di architettura”.</p> <p>Di seguito alcuni casi emblematici.</p> <p>(Si riporta tabella di verifica della coerenza del Rapporto Ambientale, ndr)</p>
23	<p><b>Provincia di Belluno</b></p> <p>MATTM/58394</p> <p>31/05/2021</p>	<p>Il Pds 2019 e 2020 non prevede per tale periodo nuovi interventi e azioni sul territorio bellunese mentre delinea alcuni interventi infrastrutturali importanti che ricadono nella Regione del Veneto.</p> <p>L’elaborato “Piano di sviluppo 2020 – avanzamento dei piani di sviluppo precedenti” tra le ipotesi di sviluppo allo studio prevede due progetti importanti che coinvolgono il territorio bellunese:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interconnessione Italia-Austria in sinergia con le infrastrutture di trasporto;</li> <li>• riassetto rete AT a Sud di Belluno caratterizzata da riduzione di capacità di trasporto che vanno migliorate</li> </ul> <p>Il documento, inoltre, indica lo stato di avanzamento degli interventi di sviluppo inclusi nei piani precedenti e sono due gli interventi sul territorio Provinciale con iter autorizzativo avanzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• intervento 215-P Riassetto rete Alto Bellunese;</li> <li>• intervento 216-P Razionalizzazione rete media valle del Piave;</li> </ul> <p>Si tratta di opere molto importanti per la gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale in quanto si inseriscono nel quadro delle politiche nazionali (piano integrato per energia e clima) in adeguamento alle strategie dell’Unione europea e contribuiscono a garantire la condizione di sicurezza del sistema</p>

	<p>di trasmissione, lo sviluppo della capacità di interconnessione della rete anche con l’Austria e i nodi di Dobbiaco e Lienz e il potenziamento delle linee elettriche transfrontaliere.</p> <p>In particolare l’intervento di riassetto della rete bellunese rappresenta per Terna un importante traguardo per aumentare la resilienza della rete elettrica garantendo adeguati margini di sicurezza e flessibilità di esercizio risolvendo le limitazioni di capacità di trasporto che causano, a loro volta, una riduzione dell’affidabilità e della qualità del servizio.</p> <p>Le schede delle opere dei due interventi prevedono un loro sviluppo temporale sia nel PdS 2019 che nel Pds 2020, indicando l’avanzamento delle diverse fasi e il loro stato di progettazione/autorizzazione definendo anche le tempistiche di completamento come di seguito riportato da estratti delle schede (si riportano le schede dei due interventi: Intervento 215-P Riassetto rete Alto Bellunese e Intervento 216-P Razionalizzazione rete media valle del Piave, ndr)</p> <p>Considerato che sono diverse le fasi progettuali ancora da realizzare, la Provincia ha avviato, perseguendo l’interesse di tutti i territori coinvolti, una attività di concertazione con Terna spa al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere messa a conoscenza delle progettualità della Società sull’intero territorio provinciale per una completa e complessiva valutazione delle politiche energetiche che coinvolgono il territorio montano bellunese;</li> <li>• salvaguardare il territorio montano attraverso una gestione e programmazione condivisa con Terna degli interventi sulle reti energetiche minimizzare l’impatto ambientale dell’attività di produzione energetica sul territorio, e richiedendo interventi di resilienza, ristrutturazione e riassetto delle reti con linee in cavo interrato</li> <li>• concordare preventivamente con la società alcuni interventi puntuali che nascono da esigenze specifiche dei territori della Provincia;</li> </ul> <p>Sono, quindi, diversi gli incontri che la Provincia ha avviato dal 2018 in sedi e tavoli istituzionali per presentare le istanze dei territori, come gli incontri svoltisi a Roma nel dicembre 2018 e gennaio 2019 con l’amministratore delegato e presidente di Terna spa e con il Ministro D’Inca per segnalare la fragilità della montagna bellunese colpita da eventi calamitosi che hanno prodotto disservizi e blackout nella rete energetica.</p> <p>L’Ente Provincia ha poi partecipato agli incontri del 27/01/2020, 06/04/2021 e 15/04/2021 del Tavolo tecnico Regione Veneto-Terna spa a seguito del Protocollo d’intesa ai sensi della DGRV n.2055 del 28 dicembre 2018 con l’obiettivo di facilitare lo sviluppo efficiente delle infrastrutture elettriche nel Bellunese chiedendo a Terna di approfondire nel dettaglio alcuni aspetti degli interventi di razionalizzazione previsti in provincia.</p> <p>Infatti, con gli eventi Vaia del 2018 e ancor prima con le fortissime nevicate dell’inverno 2013-2014 (black out di Cortina d’Ampezzo del 26/12/2013) il sistema di trasmissione dell’energia tramite elettrodotti in cavo aereo ha messo in luce la fragilità strutturale di tale sistema di trasporto soprattutto nella provincia di Belluno, territorio caratterizzato da notevole fragilità geologica ed idrogeologica colpito negli ultimi anni da eventi meteo estremi e nel contempo con elevate valenze paesaggistiche ed ambientali.</p> <p>La tecnologia in aereo ha subito inevitabilmente gli effetti negativi degli eventi atmosferici soccombendo a forti venti, frane in zone boschive, neve bagnata con formazioni di manicotti di ghiaccio, eventi che hanno schiantato i tralicci e le linee e causando forti danni economici con conseguenti elevati costi di manutenzione.</p> <p>Le linee elettriche a traliccio, inoltre, presentano forti interferenze con gli insediamenti e la salute degli abitanti in un territorio montano dove la conformazione morfologica del territorio presenta forti pendenze, valli strette e scoscese con poche aree edificabili spesso attraversate dalle linee elettriche che riducono la possibilità di trasformazione edificatoria e creano vincoli e fasce di rispetto.</p> <p>Inoltre l’interferenza paesaggistica degli elettrodotti è molto forte in un territorio come quello del Bellunese caratterizzato da altissime qualità ambientali, riconosciute a livello mondiale (UNESCO). Infatti ben 5 dei 9 sistemi Dolomitici (Pelmo Corda da Lago - Marmolada - Dolomiti Settentrionali - Pale di San Martin San Lucano Dolomiti Bellunesi Vette Feltrine - parte di Dolomiti Friulane e d’Oltre Piave) iscritti tra i patrimoni naturali dell’umanità sono in Provincia di Belluno.</p> <p>La Provincia di Belluno, proprio per le sue caratteristiche di territorio montano, per la sua conformazione geomorfologica, per l’importante orografia, per la presenza di torrenti, fiumi, la presenza di estesi massicci montuosi, ha assicurato alti livelli di naturalità e considerevoli valori ambientali e paesaggistici e, per tali motivi, è il luogo in cui si concentrano più del 50% dei siti Rete Natura 2000 dell’intero Veneto.</p> <p>Nell’ottica della salvaguardia del territorio montano, delle sue peculiarità e riconoscendo l’ambiente dolomitico, un asse fondamentale per le scelte strategiche di sviluppo dei territori e dell’intero Veneto, la Provincia pone al centro la questione di attivare sistemi di sviluppo energetico improntati a</p>
--	---

		<p>minimizzare l'impatto ambientale dell'attività di trasmissione e di produzione di energia. Infatti l'ambito geografico della Provincia di Belluno ha una morfologia tipica dei territori alpini con caratteri strutturali che influenzano le peculiarità territoriali, le modalità di vita delle popolazioni, le modalità di spostamento e la stessa economia. L'altissimo valore ecologico e paesaggistico dei territori deve diventare una opportunità di sviluppo e di crescita assicurando e garantendo alle generazioni future la stessa qualità dei valori paesaggistici e ambientali attuali.</p> <p><b>Osservazione.</b></p> <p>Nelle fasi di pianificazione, concertazione e progettazione degli interventi di riassetto della rete elettrica nazionale che interessano i territori della Provincia di Belluno e programmati nel PdS 2019 e 2020, Terna impronta l'attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• avviando un confronto con la Provincia di Belluno quale stakeholder strategico per la definizione delle politiche energetiche che interessano il territorio bellunese, esplicitando in maniera chiara ed inequivocabile le progettualità complessive previste sul territorio, anche al fine di sgomberare il campo da equivoci e poca trasparenza sulle tipologie di interventi;</li> <li>• indicare l'ambito di influenza territoriale della progettualità complessiva che interessa il territorio della provincia che deve comprendere tutte le aree potenzialmente interessate dagli interventi al fine di avviare una concertazione con tutti i territori interessati;</li> <li>• minimizzando l'impatto ambientale dell'attività di trasporto dell'energia sul territorio bellunese secondo il principio di una maggiore consapevolezza ambientale nella progettazione e, visti gli elevati valori naturalistici della provincia, evitando l'interferenza delle infrastrutture elettriche con le aree di pregio ambientale per garantire: <ul style="list-style-type: none"> <li>• che la realizzazione di linee elettriche preveda sempre l'uso di cavi interrati anziché linee aeree e nel caso di manutenzione di linee esistenti privilegi l'uso dei cavi interrati permettendo così di restituire aree di territorio liberate da vincoli e da campi elettromagnetici;</li> <li>• l'utilizzo primario della tecnologia del cavo interrato seguendo la viabilità esistente che collega le diverse località in territorio montano permette una riduzione del consumo di suolo, maggiore sicurezza per il volo (in un territorio in cui ci sono già stati incidenti mortali per interferenze di cavi) e minori problematiche sanitarie per le popolazioni; molte infrastrutture viabilistiche della provincia sono attualmente interessate da massicci interventi di ampliamento e adeguamento in vista delle Olimpiadi 2026 pertanto possono essere con minimi costi predisposte per il passaggio dei cavi interrati;</li> <li>• sostituire le linee aree con interventi a cavo interrato per ridurre progressivamente l'occupazione delle aree ad uso antropico e conseguentemente aumentare le condizioni di qualità della vita dei cittadini in termini di riduzione di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici oltre che liberare territori ai fini edificabili;</li> <li>• di localizzare le opere in ambiti non sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e non in aree protette o corridoi ecologici;</li> <li>• di prevedere interventi di mascheramento delle stazioni elettriche ispirati ai principi della ingegneria naturalistica;</li> <li>• di prevedere strategie di mitigazione e contenimento degli effetti dei nuovi interventi rispettose delle peculiarità proprie dell'ambiente anche prevedendo soluzioni localizzative con un buon inserimento paesaggistico per ridurre le interferenze con la struttura e la fruizione del paesaggio e dei valori panoramici dei versanti dolomitici.</li> </ul> </li> </ul>
24	<p><b>ARPA Campania</b></p> <p>MATTM/58464</p> <p>31/05/2021</p>	<p>(...)</p> <p>Questa Agenzia, sulla base di quanto sopra evidenziato, condividendo l'aspetto metodologico e l'approccio analitico applicati, al fine di perseguire la compatibilità ambientale dei piani consiglia: di definire nell'ambito del monitoraggio ambientale, ulteriori indicatori riferiti a tutte le "tematiche strategiche" riportate in tabella 4-4 del RA (sviluppo sostenibile e ambiente; biodiversità, flora e fauna; popolazione e salute umana; rumore; suolo e acque; qualità dell'aria e cambiamenti climatici; beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio; energia), atti a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati da Terna SpA. Tale approfondimento potrebbe risultare molto utile ai fini della "valutazione degli effetti" connessi all'attuazione dei PdS.</p>
25	<p><b>Comuni di Volpago del Montello, Limana e Scorzè</b></p>	<p>Vedere osservazione n. 20 del presente documento</p>

	<p>MATTM/58471 31/05/2021</p>	
<p>26</p>	<p><b>Regione Emilia Romagna – Serv. Valutazione Impatto e Promoz. Sostenibilita' Ambientale</b></p> <p>MATTM/58525 31/05/2021</p>	<p>(...) CONSIDERATO CHE: nei PdS 2019 - 2020 è prevista, nel breve periodo, la realizzazione di nuovi interventi nel territorio della Regione Emilia - Romagna di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 347-N Elettrodotto 380 kV Parma - S. Rocco Raddoppio/Rifunzionalizzazione dell'attuale dorsale 380 kV Parma - S. Rocco;</li> <li>- 348-N Razionalizzazione della rete tra Parma e Piacenza:       <ol style="list-style-type: none"> <li>1. ricostruzione in cavo della direttrice 132 kV S. Rocco Po - Piacenza est;</li> <li>2. potenziamento del collegamento in cavo 132 kV Piacenza est - Piacenza RT;</li> <li>3. raccordo della CP di montale sull'elettrodotto 132 kV Cadeo - Piacenza RT;</li> <li>4. richiusura delle antenne strutturali di Grazzano e Lugagnano tramite un elettrodotto 132 kV;</li> <li>5. demolizione della linea 132 kV Fiorenzuola CP montale;</li> <li>6. nuovo cavo 132 kV Fidenza CP - Fidenza RT;</li> <li>7. raccordo della CP di Fontevivo sulla Fidenza RT - Parma RT;</li> </ol> </li> </ul> <p>VALUTATO CHE: i partecipanti alla riunione convocata dalla Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale: Provincia di Piacenza, Provincia di Parma, Arpae Piacenza, Arpae Parma, Ausl di Parma, Comune di Fontevivo, Comune di Collecchio, Comune di Noceto, Comune di Piacenza, Comune di Fidenza, Comune di Busseto, Comune di Cadeo, Comune di Vigolzone, Comune di Castell'Arquato, Comune di Podenzano ed Ente parchi dell' Emilia occidentale, hanno condiviso le valutazioni di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-nessuna scelta del PdS è soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), poiché considerate invariante derivanti da "esigenze elettriche" ciò significa, ad esempio, che la scelta del potenziamento, con previsto raddoppio dell'elettrodotto 380 kV Parma - S. Rocco non è stata assoggettata ad alcuna valutazione ambientale, in particolare riferita a possibili scelte alternative; per tale linea si afferma che il raddoppio dell'elettrodotto 380 kV Parma - S. Rocco consentirà di superare le attuali limitazioni, incrementando la sicurezza di esercizio e riducendo le congestioni di rete, alla luce dell'entrata in servizio del nuovo collegamento Italia - Francia; <u>ciò comporta che l'unica valutazione ambientale ammessa è quella relativa alle ipotesi localizzative dei vari tracciati;</u></li> <li>-considerato che la normativa nazionale prevede all'art. 6, comma 12 del d.lgs. 152/06: "<i>Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale, urbanistica o della destinazione dei suoli conseguenti all'approvazione dei piani di cui al comma 3-ter, nonché a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere</i>" si ritiene che la Valutazione ambientale strategica delle ipotesi alternative dei corridoi, relativa ai nuovi elettrodotti o loro modifiche/potenziamenti, sia da sviluppare adeguatamente in fase di definizione ed approvazione del PdS;</li> </ul> <p>si valuta positivamente lo sforzo di TERNA di recepire le indicazioni dei Soggetti con competenza ambientale, avendo nel corso degli anni migliorato molti aspetti tra i quali si concorda siano da citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-costante aggiornamento della pianificazione considerata nella redazione dei RPA e dei RA, sia nel settore energetico che ambientale, a scala nazionale, regionale e locale;</li> <li>-l'individuazione degli obiettivi ambientali da perseguire, anche se tali obiettivi sono solo individuati, ma non assunti dal Piano, nel senso che non è previsto nessun monitoraggio per il loro raggiungimento in un tempo dato;</li> <li>-la ricerca di un'analisi dei potenziali effetti ambientali, riferita alla localizzazione degli interventi previsti, che fosse il più possibile oggettiva e inerente a tutte le componenti ambientali; ma tale analisi risulta ancora poco "comunicabile" ai non esperti e ciò rappresenta una forte limitazione alla partecipazione dei cittadini, che molto difficilmente riescono a fornire contributi nella fase di pubblicazione del Piano;</li> </ul>

considerato l'obiettivo particolarmente ambizioso del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sulle energie rinnovabili (72% al 2030) risulta fondamentale che la rete sia adeguata al trasporto di tale tipologia di energia; pertanto, si ritiene necessario aumentare la flessibilità della rete al fine di permettere la connessione di sistemi di generazione distribuita, autoproduzione, impianti a fonti rinnovabili ecc.;

con riferimento al Rapporto Ambientale si constata che, come nei rapporti dei Piani precedenti, non risultano analizzate le criticità ambientali presenti nel territorio (Quadro conoscitivo) e le specifiche criticità/ripartizioni dei flussi sul contesto regionale; manca, conseguentemente, l'analisi e la valutazione delle situazioni problematiche sotto il profilo ambientale, che eventualmente necessitano di interventi di riqualificazione;

il Rapporto Ambientale non consente di avere un quadro chiaro e definito degli effetti ambientali prodotti; non risulta esplicitata una valutazione ancorché qualitativa dei potenziali effetti e impatti derivanti dall'attuazione del Piano e non sono conseguentemente previste misure per impedire, ridurre e compensare le eventuali interferenze delle previsioni con il contesto;

il Rapporto Ambientale risulta, di conseguenza, carente in merito ai necessari aspetti legati al monitoraggio delle scelte di piano e quindi al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi programmati;

la documentazione presentata risulta, nonostante gli sforzi di TERNA, ancora di difficile lettura e comprensione e tale difficoltà ostacola una efficace partecipazione al processo di VAS dei Piani;

il materiale presentato, inoltre, contiene indicazioni tra loro non coerenti come, ad esempio, l'ambiguità tra Raddoppio o Rifunionalizzazione della dorsale 380 kV Parma - S. Rocco;

l'intervento su tale elettrodotto è previsto, in alcuni documenti, come "Rifunionalizzazione su asset già esistenti", senza l'interessamento di nuovo territorio, come specificato nel Rapporto ambientale (allegato III pag. 18), in altri invece come "Raddoppio"; in quest'ultima ipotesi, data la tipologia degli attuali sostegni dell'elettrodotto esistente, risulterebbe prevedibile, a nostro avviso, una revisione del tracciato esistente con la realizzazione di nuovi sostegni in grado di portare sia i nuovi conduttori che quelli esistenti;

la Rifunionalizzazione su nuovi sostegni che ripercorra il tracciato esistente rappresenta l'ipotesi da valutare prioritariamente poiché consente di sanare le esistenti situazioni critiche con la minor occupazione di suolo possibile ed il minor interessamento delle aree naturali protette;

si ritiene necessario che Terna adotti, per il prossimo piano, le indicazioni della CARTA D'INTENTI elaborata nel programma CREIAMO PA- Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" per migliorare la trasparenza e la partecipazione nelle valutazioni ambientali;

si ritiene pertanto necessario, nelle more di una migliorata comunicazione, che la fase di autorizzazione degli interventi, la cui realizzazione è prevista a breve termine in Emilia-Romagna, si attivi mediante la Conferenza preliminare ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 152/06 nel caso di interventi soggetti a VIA, o ai sensi dell'art. 14, comma 3, della legge 241/90 in tutti gli altri casi; tale Conferenza preliminare deve essere, prioritariamente, finalizzata alla presentazione della scelta progettuale alla luce delle alternative localizzative;

con riferimento ai contenuti delle schede di intervento relative ai nuovi interventi previsti in Regione Emilia - Romagna, da realizzarsi nel medio termine, si rileva che ARPAE osserva quanto segue: "Da verifiche preliminari i tracciati degli elettrodotti, interessati dal potenziamento delle linee a 380 kV, evidenziano potenziali interferenze con edifici ad uso prevalentemente industriale da attribuire ad insediamenti storici precedenti l'entrata in vigore della normativa che regola l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Pertanto, si sottolinea come interventi di modifica possano anche essere rivolti a verificare la natura di tali interferenze e risolverle nell'ambito di quanto previsto dalla vigente normativa. In questa fase preliminare la Scrivente Agenzia, concordando con i rappresentanti degli altri Enti presenti alla riunione istruttoria del 5 maggio u.s., ritiene opportuno che vengano indicati, in linea di massima, i tracciati degli elettrodotti, rimandando alle successive VIA Ministeriali contenenti i progetti delle opere, le specifiche valutazioni di competenza. A titolo esemplificativo, nonostante Terna nella VAS abbia considerato la massima fascia di 84 metri per lato dall'asse dell'ipotetico elettrodotto (in questo caso un elettrodotto a 380 kV non ottimizzato) ai fini della valutazione cautelativa sul calcolo dello specifico indicatore "Limitazione della Esposizione ai cem" riportiamo i corridoi di fattibilità corrispondenti agli elettrodotti in progetto e precisamente:

- 347-N identificativo PDS anno 2019 per funzionalizzazione/potenziamento o raddoppio dell'elettrodotto a 380 kV esistente che interessa le Province di PC e PR:
  - 380 kV Doppia Terna non ottimizzata corridoio di 168 metri;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 380 kV Doppia Terna ottimizzata corridoio di 92 metri;</li> <li>• 380 kV Semplice Terna corridoio di 106 metri;</li> </ul> <p>- <u>348-N identificativo PDS anno 2020</u> per realizzazione elettrodotti sotterranei e aerei a 132 kV che interessano le Province di PC e PR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 132 kV ST in cavo corridoio di 24 metri;</li> <li>• 132 kV ST aereo corridoio di 44 metri.”</li> </ul> <p>si ritiene, pertanto, che i corridoi da considerare nella valutazione ambientale, in particolare nell’analisi del confronto tra le alternative localizzative, siano dimensionati come sopra indicato;</p> <p>il <u>Comune di Collecchio</u>, con nota acquisita al PG n. 488824 del 19/05/2021, fa presente in particolare che la presenza di numerosi ricettori lungo il tracciato dell’elettrodotto 380 kV Parma-San Rocco (347-N) (per lo più edifici residenziali in territorio agricolo o edifici legati all’esercizio dell’attività agricola o produttiva e per i quali sono già presenti situazioni di criticità da approfondire) posti in diretta prossimità dell’infrastruttura o all’interno delle distanze di prima approssimazione, porta ad evidenziare la necessità di un necessario approfondimento degli impatti soprattutto in relazione agli aspetti legati alla normativa che tutela la popolazione dall’esposizione ai campi elettromagnetici. Tale approfondimento potrà essere possibile solamente se risulta chiara e determinata la soluzione progettuale che si intende adottare per il raddoppio della linea (soluzione di cui non se ne conosce il dettaglio) e delle conseguenti implicazioni ed impatti soprattutto in ordine alla rideterminazione della distanza di prima approssimazione”;</p> <p>il <u>Comune di Noceto</u>, con nota acquisita al PG regionale n. 500751 del 21/05/2021, anch’esso interessato sia dal raddoppio dell’elettrodotto 380 kV Parma-San Rocco (347-N) che dalla nuova infrastruttura 348N 07 Raccordo CP Fontevivo su elettrodotto 132 KW Fidenza Parma fa presente, oltre a quanto evidenziato dal Comune di Collecchio, che “il rifacimento dell’elettrodotto potrebbe rappresentare un’opportunità di risanamento per ricettori compromessi prima dell’entrata in vigore della normativa che tutela la popolazione dall’esposizione ai campi elettromagnetici. A tale riguardo risulta indispensabile acquisire ed evidenziare già in questa fase le criticità legate all’elettrodotto esistente”;</p> <p>il <u>Comune di Castell’Arquato</u>, con nota acquisita al protocollo regionale n. 511376 del 24.05.2021, interessato dall’intervento 348-N, azione 04, comportante la realizzazione di una nuova linea corrispondente a circa 16 Km di percorso segnala “la difficoltà di osservare puntualmente quali possano essere le interferenze ambientali, paesaggistiche e vincolistiche relative al passaggio della predetta nuova linea sul territorio di competenza del Comune di Castell’Arquato rappresentato da numerosi elementi di criticità e tutela, si ravvisa fin d’ora la necessità di valutare opzioni alternative di tracciato, tali per cui tali interferenze possano essere ridotte in fase di approfondimento progettuale”;</p> <p>la <u>Provincia di Piacenza</u>, con nota acquisita al protocollo regionale n. 511376 del 25.05.2021, per gli interventi indicati dal PdS 2019/2020, la cui realizzazione è prevista a breve termine, ha fornito indicazioni puntuali sulla situazione vincolistica delle infrastrutture oggetto di pianificazione, che TERNA dovrà acquisire come base aggiornata per le proprie valutazioni;</p> <p>il <u>Comune di Fontevivo</u>, con nota acquisita al protocollo regionale n. 515866 del 25.05.2021, ribadisce quanto già evidenziato da altri comuni Comuni ed in particolare ritiene necessario l’approfondimento delle valutazioni nelle successive fasi di sviluppo progettuale, unitamente alle valutazioni dei competenti Servizi Ausl-Igiene Pubblica specifiche materie coinvolte;</p> <p>il <u>Comune di Piacenza</u> evidenzia che:</p> <p>rispetto all’intervento di nuovo denominato 348-N 01 Direttrice 132kV S.Rocco Po - Piacenza est “l’area di studio indicata è caratterizzata dalla presenza di vincoli che necessitano di un elevato grado di attenzione” come la presenza nell’ambito di insediamenti urbani (in particolare nel centro storico), di immobili sottoposti a vincoli di tutela diretti e indiretti secondo le disposizioni di tutela del D.Lgs. 42/2004, e di elementi naturali (fra cui: Parco del fiume Po, siti RETE NATURA 2000, presenza di zone boscate, alberature di pregio tutelate, complessi archeologici, Parco Fluviale Regionale del Trebbia, ecc.);</p> <p>rispetto all’intervento di funzionalizzazione con elettrodotto in cavo denominato 348-N 02 Rimozione limiti elettrodotto 132 kV Piacenza est-Piacenza RT “l’area di studio indicata è caratterizzata dalla presenza di vincoli che necessitano di attenzione. In particolare, la presenza di aree coperte da boschi, le fasce di tutela dei corsi d’acqua e la presenza di edifici”;</p> <p>il <u>Comune di Fidenza</u> evidenzia che il tracciato dell’intervento 348/N 06 “Nuovo elettrodotto in cavo 132 kV Fidenza CP - Fidenza RT” che interessa il territorio comunale di Fidenza, previsto senza intercettare il centro storico cittadino e contenuto entro la via XXIV Maggio e la linea ferroviaria Milano-</p>
--	---

Bologna, è preferibile, fatte salve le verifiche proprie dei più dettagliati livelli progettuali, che sia realizzato nella fascia intercorrente lungo via Togliatti - via XXIV Maggio - via Borghesi - via Carducci;

VALUTATO, INOLTRE, CHE:

con riferimento alle potenziali interferenze degli interventi previsti dai Piani di sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2019-2020 con i siti della Rete Natura 2000, in ambito della pianificazione e della progettazione degli interventi ricadenti all'interno o situati in vicinanza delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono da osservare le misure di conservazione adottate dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09" e D.G.R. n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)";

per quanto riguarda l'interessamento dei nuovi interventi con le aree naturali protette si evidenzia che l'intervento di Raddoppio attuale dorsale 380 kV Parma - S. Rocco (347-N), che dovrebbe svilupparsi mantenendo il tracciato esistente e che non comporta, quindi, l'interessamento di nuova superficie dei siti della Rete Natura 2000 interferiti dall'elettrodotto: ZSC/ZPS IT4010018 e la ZSC/ZPS IT4020021;

gli interventi di Razionalizzazione della rete tra Parma e Piacenza (348-N) interessano le seguenti aree naturali protette:

- ZSC IT4010008, la ZSC/ZPS IT4010017, la ZSC/ZPS IT4020021 e la ZSC/ZPS IT4020022);
- EUAP0259 - Riserva naturale geologica del Piacenzano, EUAP0175 - Parco fluviale regionale del Taro e l'IBA031 - Fiume Taro;

l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità dell'Emilia occidentale osserva, con nota acquisita al PG regionale n. 511667 del 24.05.2021, quanto si seguito sintetizzato; per tutti gli interventi che interessano aree naturali protette dovranno essere adottate le seguenti indicazioni:

- per i tratti aerei dovranno essere adottate misure di mitigazione tese a prevenire il rischio di elettrocuzione e di collisione dell'Avifauna con i conduttori e i sostegni;
- in presenza di tratti con posa mediante scavo in trincea dovranno essere adottate misure di carattere generale di mitigazione, ripristino o compensazione ambientale. Qualora il tracciato interferisca con habitat e specie di interesse comunitario tali misure dovranno tener conto dello specifico contesto ambientale;

in merito all'intervento di rifunionalizzazione dell'elettrodotto 380 kV Parma-San Rocco (347-N) valuta positivamente la proposta di Piano che prevede la rifunionalizzazione dell'elettrodotto esistente, condividendo le conclusioni riportate nei documenti riferiti all'analisi delle alternative e allo studio di incidenza; conseguentemente valuta negativamente le alternative presentate nel rapporto ambientale di raddoppio della dorsale 380 kV Parma-S.Rocco;

in merito all'intervento 348-N 01 Rimozione limitazioni direttrice 132 kV S. Rocco Po - Piacenza Est valuta positivamente la proposta di Piano che prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto interrato;

in merito all'intervento 348-N 04 Nuovo elettrodotto 132 kV Grazzano -Lugagnano valuta negativamente la proposta di Piano qualora preveda la realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo in attraversamento alle protette del "Parco Regionale dello Stirone" e del "Piacenzano e Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto Colli del Nure";

in merito all'intervento 348-N 07 Raccordo CP Fontevivo su elettrodotto 132 kV Fidenza RT - Parma RT valuta negativamente la proposta di Piano qualora preveda la realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo in attraversamento delle Aree Protette: Parco Regionale Fluviale del Taro, ZSC/ZPS IT4020021 Medio Taro e ZSC/ZPS IT4020022 Basso Taro;

(...) segue elenco normativa, ndr

(...) Il Dirigente (...) determina:

a) di esprimere, ai sensi dell'art. 14, del D. Lgs. 152/06, in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2019 e 2020, attivata da TERNA, le osservazioni di seguito riportate:



	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. la documentazione presentata non consente una adeguata valutazione delle interferenze ambientali, paesaggistiche e vincolistiche relative agli interventi, pianificati nel PdS 2019 e 2020, la cui realizzazione è prevista a breve termine, si ravvisa fin d'ora la necessità di approfondire adeguatamente le alternative di tracciato, finalizzate a ridurre al minimo tali impatti; tale valutazione sarà effettuata sulla base della documentazione che la Provincia di Piacenza ha predisposto (Allegato n. 1 ndr, si rimanda al testo della osservazione, fornendo indicazioni puntuali sulla situazione vincolistica dei tracciati delle infrastrutture oggetto di pianificazione per gli interventi del PdS 2019/2020, la cui realizzazione è prevista a breve termine:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- 347-N Raddoppio Elettrodotto 380 kV Parma - S. Rocco;</li> <li>- 348-N Razionalizzazione della rete tra Parma e Piacenza;</li> </ul> </li> <li>2. si ritiene necessario che Terna adotti, per il prossimo piano, le indicazioni della CARTA D'INTENTI elaborata nel programma CREIAMO PA - Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" per migliorare la trasparenza e la partecipazione nelle valutazioni ambientali;</li> <li>3. si ritiene necessario, nelle more di una migliore comunicazione nei prossimi PdS, che la fase di autorizzazione degli interventi la cui realizzazione è prevista a breve termine in Emilia-Romagna si attivi mediante la Conferenza preliminare ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.152/06 nel caso di interventi soggetti a VIA, o ai sensi dell'art. 14, comma 3, della legge 241/90 in tutti gli altri casi; in tale Conferenza preliminare dovrà essere presentata la valutazione approfondita delle alternative localizzative su cui si basa la scelta progettuale;</li> <li>4. si valuta negativamente la proposta di Piano, <u>in merito all'intervento 348-N 04 Nuovo elettrodotto 132 kV Grazzano -Lugagnano</u>, qualora preveda la realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo in attraversamento alle protette del "Parco Regionale dello Stirone" e del "Piacenziano e Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto Colli del Nure";</li> <li>5. si valuta negativamente la proposta di Piano, <u>in merito all'intervento 348-N 07 Raccordo CP Fontevivo su elettrodotto 132 kV Fidenza RT - Parma RT</u>, qualora preveda la realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo in attraversamento delle Aree Protette: Parco Regionale Fluviale del Taro, ZSC/ZPS IT4020021 Medio Taro e ZSC/ZPS IT4020022 Basso Taro;</li> <li>6. si ritiene che i corridoi di fattibilità di studio, ai fini della valutazione cautelativa, siano quelli dell'indicatore di "Limitazione della Esposizione ai cem" di seguito riportati:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- 347-N identificativo PDS anno 2019 per funzionalizzazione/potenziamento o raddoppio dell'elettrodotto a 380 kV esistente che interessa le Province di PC e PR:                 <ul style="list-style-type: none"> <li>• 380 kV Doppia Terna non ottimizzata corridoio di 168 metri;</li> <li>• 380 kV Doppia Terna ottimizzata corridoio di 92 metri;</li> <li>• 380 kV Semplice Terna corridoio di 106 metri;</li> <li>• 348-N identificativo PDS anno 2020 per realizzazione elettrodotti sotterranei e aerei a 132 kV che interessano le Province di PC e PR:                     <ul style="list-style-type: none"> <li>• 132 kV ST in cavo corridoio di 24 metri;</li> <li>• 132 kV ST aereo corridoio di 44 metri.";</li> </ul> </li> </ul> </li> <li>7. per l'intervento denominato 347-N Raddoppio Elettrodotto 380 kV Parma - S. Rocco si ritiene che l'ipotesi della Rifunionalizzazione, su nuovi sostegni che ripercorra il tracciato esistente, rappresenti la possibilità da valutare prioritariamente poiché consente di sanare le esistenti situazioni critiche con la minor occupazione di suolo possibile ed il minor interessamento delle aree naturali protette;</li> <li>8. per quanto riguarda l'interessamento dei nuovi interventi con le aree naturali protette:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- per i tratti aerei dovranno essere adottate misure di mitigazione tese a prevenire il rischio di elettrocuzione e di collisione dell'Avifauna con i conduttori e i sostegni;</li> <li>- in presenza di tratti con posa mediante scavo in trincea dovranno essere adottate misure di carattere generale di mitigazione, ripristino o compensazione ambientale. Qualora il tracciato interferisca con habitat e specie di interesse comunitario tali misure dovranno tener conto dello specifico contesto ambientale;</li> </ul> </li> </ul></li></ol>
--	--

		<p>9. in ambito della pianificazione e della progettazione degli interventi ricadenti all'interno o situati in vicinanza delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono da osservare le misure di conservazione adottate dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 79/2018 e D.G.R. 1147/18;</p> <p>10. si ribadisce quanto già segnalato nei precedenti pareri, che la realizzazione dell'elettrodotto 132 kV tra le località Talamello e San Martino in XX comporterà l'attraversamento di aree con elevate criticità ambientali e paesaggistiche, per cui si ritiene che sarà difficile individuare un corridoio di fattibilità per una nuova linea;</p> <p>b) di trasmettere, ai sensi dell'art. 14, del d.lgs. 152/06, copia della presente deliberazione a TERNA S.p.A., al Ministero della Transizione Ecologica, nonché alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale –Sottocommissione VAS del Ministero della Transizione Ecologica.</p> <p>La Provincia di Piacenza allega i seguenti documenti (presenti nel testo dell'osservazione, ndr):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allegato 1: 'Piano di Sviluppo 2019-2020 - Azione 347-N_01' costituito da una tabella di sintesi con indicazione dell'elenco dei vincoli e delle tutele presenti sull'area oggetto di intervento, della valutazione della relativa tipologia (escludente o condizionante) e delle disposizioni normative, e da 2 simulazioni cartografiche degli strati informativi relativi agli elementi di criticità descritti nella tabella.</li> <li>- Allegato 2: "PdS_19-20_Azione 348-N_03" costituito da una tabella di sintesi con indicazione dell'elenco dei vincoli e delle tutele presenti sull'area oggetto di intervento, della valutazione della relativa tipologia (escludente o condizionante) e delle disposizioni normative, e da 2 simulazioni cartografiche degli strati informativi relativi agli elementi di criticità descritti nella tabella.</li> <li>- Allegato 3: "PdS_19-20_Azione 348-N_04" costituito da una tabella di sintesi con indicazione dell'elenco dei vincoli e delle tutele presenti sull'area oggetto di intervento, della valutazione della relativa tipologia (escludente o condizionante) e delle disposizioni normative, e da 2 simulazioni cartografiche degli strati informativi relativi agli elementi di criticità descritti nella tabella.</li> </ul>
27	<p><b>Comune di Limana</b></p> <p>MATTM/58638 01/06/2021</p>	Vedere osservazione n. 22 del presente documento
28	<p><b>Comune di Morgano</b></p> <p>MATTM/58638 01/06/2021</p>	<p>Invio Deliberazione di Giunta n. 68 del 10.05.2021.</p> <p>Con suddetta Deliberazione l'Amministrazione Comunale prende atto degli interventi di riordino della rete elettrica di Terna SPA, ribadendo quale soluzione e contestuale osservazione che:</p> <p>la linea 380kV che arriva da Volpago del Montello fino a Scorzè e che interessa il territorio comunale di Morgano, venga spostata lungo il percorso autostradale come indicato nella deliberazione allegata.</p> <p>Lo spostamento della linea si ritiene necessario al fine di salvaguardare in particolare un'importante area di valenza ambientale attraversata dal Fiume Sile denominata "Palude del Barbasso", che rientra all'interno dei vincoli posti dal Parco Regionale del Fiume Sile e ricompresa sul sito d'interesse comunitario n. IT3240028 e con la zona di protezione speciale IT3240011.</p> <p>L'attraversamento della linea prevista da Terna in tale territorio comporterebbe, anche se interrata, un notevole deturpamento dell'ambiente sia in termini di impatto visivo che in termini di stravolgimento del suolo, determinando un danno incalcolabile per l'ambiente e per l'economia del territorio.</p> <p>Altre soluzioni decentrate non sono possibili se non a danno di abitazioni e centri abitati che si ritroverebbero sotto gli effetti negativi di una linea di tale potenza.</p> <p>Si chiede inoltre che la linea esistente venga razionalizzata e possibilmente depotenziata, al fine di risolvere le situazioni di contrasto con alcune abitazioni, in particolare nella zona di Morgano Via Alle Chizzette, Via Castellana, Via Settimo e nella zona di Badoere (frazione) in Via Zeriolo.</p> <p><b>VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE</b> LA GIUNTA COMUNALE</p>

	<p>VISTA la deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 2055 del 28 dicembre 2018 (pubblicata nel BUR n. 8 del 25/01/2019 (Codice interno: 386817) dal titolo “Approvazione schema di Protocollo d’intesa con la Società Tema S.p.A. per la pianificazione regionale in materia di energia. (L.R. 27 dicembre 2000, n. 25)”.</p> <p>PRESO ATTO CHE:</p> <p>In detta Deliberazione in particolare “[. .. ] si propone l’approvazione di uno schema di Protocollo d’Intesa che attualizzi gli interventi da realizzare all’evoluzione tecnologica nel frattempo intervenuta e comprenda un confronto di più ampio raggio sui temi succitati [ ... ]”.</p> <p>Inoltre si specifica:</p> <p>“[ ... ] l’intesa, disciplinata dallo schema di Protocollo allegato al presente atto e del quale costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A), oltre a prefiggersi di favorire l’armonizzazione tra i piani di Tema e gli strumenti di pianificazione energetica, territoriale, urbanistica e paesaggistica della Regione, l’analisi ed elaborazione dei dati sul sistema elettrico, funzionali agli aggiornamenti del Piano Energetico Regionale, punta tra l’altro a favorire il rilancio economico e sociale dei territori colpiti dagli eventi atmosferici eccezionali di ottobre-novembre 2018 attraverso la ricostruzione e lo sviluppo delle infrastrutture elettriche sul territorio, a valorizzare ogni possibile sinergia nelle attività di ricostruzione delle diverse tipologie di infrastrutture sul territorio, ad adottare le migliori e più avanzate soluzioni tecnologiche negli interventi sulle infrastrutture elettriche, al fine di perseguire la più alta sostenibilità economica, ambientale e sociale, a promuovere la progettazione partecipata con le Amministrazioni locali e con la popolazione, alla risoluzione di alcune rilevanti situazioni critiche sulla rete di Trasmissione Nazionale del Veneto (quali il riassetto della rete tra le stazioni di Camin, Dolo, Malcontenta e Fusina, la realizzazione della Stazione elettrica di Volpago, la Razionalizzazione elettrica della Media Valle del Piave, il riassetto della rete elettrica dell’Alto Bellunese) come meglio dettagliati nello schema di Protocollo stesso al quale si rinvia[ ... ]”.</p> <p>Infine nell’allegato A all’Articolo 2: “Progettazione partecipata” si afferma quanto segue: “[ ... ] La Regione e Tema si impegnano ad adottare le più avanzate modalità di collaborazione, che prevedono una stretta e piena partecipazione delle Amministrazioni locali e della popolazione nella definizione delle azioni e degli interventi necessari sui vari territori.</p> <p>Verranno messi in atto i più moderni processi di progettazione partecipata e di stakeholder engagement, con l’attivazione di tavoli tecnici con gli uffici regionali, provinciali e comunali, nonché con gli Enti con competenze ambientali che a diverso titolo sono chiamati ad esprimersi nell’ambito dei procedimenti autorizzativi.</p> <p>Saranno organizzati incontri pubblici con la popolazione per esporre le necessità di intervento sulle infrastrutture elettriche, le modalità di dialogo e confronto con gli stakeholder, le tappe del processo inclusivo e partecipato di costruzione delle decisioni; inoltre, saranno raccolti indicazioni e informazioni territoriali utili al miglior inserimento ambientale delle infrastrutture elettriche [ ... ]”.</p> <p>(...)</p> <p>PRESO ATTO delle iniziative avviate a tutela del proprio territorio da altre Amministrazioni Comunali anche della Provincia di Belluno, ed in particolare dal Comune di Limana;</p> <p>CONSIDERATO che nelle premesse della deliberazione della Giunta Comunale del Comune di Limana n. 42 del 21/14/2021 è riportato che:</p> <p>“Dato altresì atto che:</p> <p>Tema sta modificando il progetto denominato “Progetto di Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave” in provincia di Belluno introducendo alternative di tracciato e utilizzando la tecnologia dell’interramento che andrebbero a migliorare significativamente la qualità del progetto elettrico.</p> <p>Tema ha in progetto la realizzazione di una nuova Stazione di trasformazione in comune di Volpago del Montello, in provincia di Treviso che innegabilmente porterebbe alla imposizione sul territorio di nuove linee elettriche in entrata ed uscita, fatto questo che andrebbe ad interferire con molti comuni della provincia di Treviso.</p> <p>Considerato che:</p>
--	--

	<p>Queste modificazioni di tracciato e tecnologiche nella Provincia di Belluno hanno influenza anche sui territori contermini all'ambito geografico del "Progetto di Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave", sia in Provincia di Belluno che in quella di Treviso.</p> <p>Tema ha chiaramente manifestato nei suoi documenti strategici che per essere resilienti e ambientalmente sostenibili, l'interramento dei cavi elettrici è una condizione imprescindibile, utilizzando preferibilmente i corridoi infrastrutturali stradali esistenti come sedime per l'interramento delle linee elettriche. A conferma di ciò il Piano Strategico di Tema del 2019 afferma che durante "[...] la fase di valutazione della sostenibilità sociale e ambientale vengono minimizzati gli impatti sulla collettività attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il riutilizzo delle infrastrutture;</li> <li>• la demolizione degli asset dismessi;</li> <li>• l'incremento della percentuale di linee interratoe [...]"</li> </ul> <p>Gli organismi Europei di Trasporto della energia elettrica (in cui Tema è uno dei membri), riguardo ai collegamenti transfrontalieri prevedono che queste debbano avere una maggiore resilienza (come il cavo interrato) ma anche assi di trasferimento per l'interscambio bidirezionale delle FER utilizzando la corrente continua ad alta e altissima tensione. Ciò comporterebbe una semplificazione dell'attuale sistema di trasporto nell'area riducendone le attuali e future problematiche ambientali e della stabilità del sistema elettrico. I territori della Provincia di Belluno presentano una concentrazione di insediamenti umani lungo le valli, mentre quelli della Provincia di Treviso si caratterizzano per una antropizzazione diffusa soprattutto nell'area di pianura, fatto questo che deve essere considerato come "invariante" alla progettazione delle linee elettriche di Tema.</p> <p>Appare consolidato che il cospicuo numero di evidenze scientifiche, basate sia su indagini epidemiologiche che su ricerche di laboratorio, sono manifestazione dell'esistenza di rischi non accettabili per la salute di coloro che si trovano per motivi residenziali e di lavoro esposti nel medio e lungo termine ai campi elettromagnetici generati dalle linee elettriche ad alta e altissima tensione, rendendo improcrastinabile ogni azione volta alla prevenzione, con l'adozione dell'impiego di tecnologie di trasporto della corrente elettrica che siano alternative al cavo aereo e consentano efficaci schermature.</p> <p>I territori della Provincia di Belluno e quelli di Treviso presentano due aree geografiche inserite nella WHL dell'UNESCO, segnatamente il sito delle "Dolomiti" (BL) e quello de "Le colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" (TV), all'interno delle quali sono già presenti reti elettriche in aree che deturpano pesantemente il paesaggio, abbassandone significativamente l'appetibilità turistica generando ricadute economiche negative.</p> <p>In particolare nell'ambito geografico in cui si colloca il sito UNESCO delle "Dolomiti" Tema prevede vengano realizzati nuovi progetti di linee elettriche in aereo.</p> <p>La Provincia di Belluno e quella di Treviso sono unite assieme dall'asse infrastrutturale dell'autostrada A27. Infrastruttura che si connette con l'autostrada A28 in direzione Est, con la nuova Pedemontana veneta in direzione Ovest, con il Passante di Mestre in direzione Ovest e con l'autostrada A4 in direzione Est ed Ovest. Condizione questa che si manifesta come un fondamentale fattore geografico di successo, per le provincie di Belluno e Treviso, per l'interramento lungo queste autostrade delle linee elettriche, sia in direzione Nord-Sud che in quella Est-Ovest;</p> <p>e che, "nel dispositivo, si precisa di chiedere alla Regione Veneto di attivare un tavolo di lavoro con Terna e le Amministrazioni Comunali interessate affinché Terna, tra l'altro, "progetti l'interramento della linea Soverzene - Scorzè lungo l'autostrada A27 e il passante autostradale di Mestre (nelle Provincie di Belluno, Treviso e Venezia)";"</p> <p>CONSIDERATO altresì, che nel territorio di Morgano è prevista la realizzazione di un elettrodotto da 380 kV che attraverserebbe l'area del Parco Regionale del Fiume Sile in un ambito naturalistico ad alta valenza ambientale ricompreso nella Rete Natura 2000 con il Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.), IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" in riferimento alle specie ed habitat elencati nella Dir. 92/43/CEE S.I.C. e con la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.), IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina in riferimento alle valenze ornitologiche elencate nella Dir. 2009/147/CEE Z.P.S.</p> <p>CONSIDERATO che sono proseguiti gli incontri con i Sindaci dei territori del Trevigiano interessati dai progetti di Terna e che le politiche di tutela del territorio e di supporto alle iniziative di questi territori trovano positivo riscontro ed uniformità di interessi anche nel Bellunese;</p>
--	---

		<p>(...)  RITENUTO necessario intervenire nella fase procedimentale di cui sopra per formulare osservazioni ai citati piani di sviluppo, sostenendo in particolare sia la motivata contrarietà alla realizzazione dei previsti elettrodotti che, nella peculiarità del territorio trevigiano, vengono ad interessare le aree tutelate del Parco Regionale del fiume Sile nel Comune di Morgano , nonché di una stazione elettrica a Volpago del Montello e di una sottostazione nel Comune di Scorzè, e ribadendo la soluzione lungo l’autostrada A27 ed il passante di Mestre;</p> <p>(...)  Ad unanimità di voti favorevoli espressi nelle forme di legge,  DELIBERA</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. di prendere atto di quanto riportato in premessa e qui richiamato a far parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;</li> <li>2. di ribadire la contrarietà agli interventi di riordino della rete elettrica con i previsti elettrodotti che, nella peculiarità del territorio trevigiano, vengono ad interessare le aree nel Comune di Morgano nell’ambito di tutela del Parco Regionale del fiume Sile in un ambito naturalistico ad alta valenza ambientale e della previsione di una stazione elettrica nel Comune di Volpago del Montello per i motivi e le considerazioni già espressi nella propria deliberazione n.17 del 1 0.06.2013 in premessa richiamata;</li> <li>3. di chiedere alla Regione Veneto di attivare un tavolo di lavoro tra Terna e le Amministrazioni Comunali interessate;</li> <li>4. di predisporre apposite osservazioni ai piani di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale per il 2019 e per il 2020, come in premessa precisato, sostenendo in particolare l’interramento della linea Soverzere- Scorzè lungo l’autostrada A27 e il passante autostradale di Mestre (nelle province di Belluno, Treviso e Venezia);</li> <li>5. di dare mandato al Sindaco di proseguire nell’azione di coordinamento già avviata con numerosi Sindaci del territorio trevigiano, nonché di intraprendere ogni utile contatto con i Sindaci del territorio bellunese al fine di sostenere posizioni sinergiche a tutela dei territori interessati;</li> <li>6. di formulare la presente anche quale proposta di apposito provvedimento del Consiglio Comunale.</li> <li>7. di comunicare, ai sensi dell’art. 125 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, l’adozione della presente deliberazione ai Capigruppo consiliari, contestualmente alla pubblicazione all’Albo Pretorio on-line, dando atto che il testo relativo è messo a disposizione presso l’Ufficio di Segreteria.</li> </ol>
29	<p><b>Comune di Volpago del Montello</b></p> <p>MATTM/58660 01/06/2021</p>	<p>Vedere osservazione n. 22 del presente documento</p>
30	<p><b>Regione Piemonte - Dir Ambiente, Energia e Territorio</b></p> <p>MATTM/58696 01/06/2021</p>	<p>(...)  I PdS di cui trattasi prevedono, per il territorio piemontese, limitati interventi che determinano la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali. In particolare, il PdS 2019 prevede i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Intervento 28-N “Riassetto Sud Ovest” di Alessandria (intervento di nuova infrastrutturazione) che prevede, al fine di incrementare la qualità del servizio degli utenti connessi in alta tensione con conseguente significativa riduzione delle microinterruzioni nell’area della Provincia di Alessandria, la risoluzione della connessione in derivazione rigida della Cabina Primaria di Spigno tramite la realizzazione di una seconda linea di alimentazione 132 kV. Conseguentemente, l’area interessata dovrebbe beneficiare di un miglioramento in termini di qualità di servizio e di energia non fornita evitata (ENF);</li> <li>- Intervento 29-N “Riassetto rete 220 kV area Sud-Ovest di Torino” (intervento di nuova infrastrutturazione) che prevede, al fine di incrementare la qualità del servizio degli utenti connessi in alta tensione con conseguente significativa riduzione delle microinterruzioni nell’area della Provincia di Torino, l’ammazzettamento delle linee 132 kV e 220 kV tra Sangone e UT Mirafiori e la realizzazione di una nuova stazione elettrica 220 kV da collegare in entra-esce alla linea 220 kV Sangone - Salvemini.</li> </ul>

Nel PdS 2020 l'unico intervento sul territorio piemontese è l'intervento 30-N "Elettrodotto 220 kV Erzelli-Bistagno" che prevede, con l'obiettivo di risolvere le attuali limitazioni al fine di migliorare l'affidabilità del servizio elettrico e garantire il miglioramento della sicurezza della porzione di rete, un intervento di funzionalizzazione dell'elettrodotto, tenendo conto delle infrastrutture presenti nell'area ed ottimizzandone l'occupazione del territorio.

### **OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE E METODOLOGICO**

#### **Analisi delle alternative**

In relazione alla richiesta della Regione Piemonte, formulata nella precedente fase di scoping, di riportare nell'Annesso al RA informazioni relative allo sviluppo delle alternative di corridoi e localizzazioni, elaborate ad un livello di dettaglio tale da consentire di individuare le nuove infrastrutture previste, fornendo in tal modo già in fase di VAS elementi di analisi utili alla successiva fase di concertazione, si rileva che la società proponente ha confermato, invece, la scelta di considerare l'Annesso al RA come un incremento delle conoscenze rispetto alla caratterizzazione ambientale dell'area di studio, ovvero dello specifico contesto territoriale interessato dagli interventi. Nell'Annesso viene applicata la metodologia dei criteri ERPA al fine di individuare delle ipotesi localizzative di larga massima (corridoi) che possono costituire delle basi di partenza per le successive attività di concertazione e di progettazione dei singoli interventi.

Tale impostazione è basata sulla scelta di incentrare l'analisi delle alternative alle alternative di Piano (e non alle alternative localizzative dell'intervento) ovvero alle diverse possibilità tipologiche di azioni che vengono considerate (gestionale, di funzionalizzazione, di nuova infrastrutturazione), al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla pianificazione. Di conseguenza, le analisi ambientali e territoriali di maggior dettaglio sono previste in fase di progettazione ed autorizzazione degli interventi.

L'applicazione della metodologia ERPA è stata considerata poco significativa nel caso di azioni inerenti alla realizzazione di nuovi raccordi tra stazioni ed elettrodotti esistenti, data la ridotta estensione del collegamento da realizzare, nei casi relativi alla realizzazione di nuovi elettrodotti in cui la distanza tra i due nodi da collegare risulti essere minore di 1 km e nel caso di nuovi cavi interrati, essendo la realizzazione di tali opere condizionata dalla presenza dell'edificato.

Per le infrastrutture che si riferiscono al territorio piemontese, i criteri ERPA sono quindi stati applicati unicamente all'intervento 29-N "Riassetto rete 220 kV area Sud-Ovest di Torino", mentre non sono stati applicati né per l'intervento 28-N "Riassetto Sud Ovest di Alessandria" né per l'intervento 30-N "Elettrodotto 220 kV Erzelli-Bistagno".

#### **Verifica di coerenza e obiettivi di sostenibilità ambientale**

Per quanto riguarda la coerenza esterna (Allegato II-B al RA) con la pianificazione regionale sovraordinata, in relazione al Piano paesaggistico regionale (Ppr) si prende atto che dal confronto tra gli obiettivi ambientali dei PdS della RTN e obiettivi e indicatori individuati, in riferimento alle tematiche strategiche "Suolo" e i "Beni materiali, patrimonio culturale architettonico e archeologico, paesaggio", non sono evidenziate incoerenze, tenendo comunque in considerazione che la verifica di coerenza è effettuata con i contenuti dei PdS riconducibili a una pianificazione di livello strategico, come più volte riportato nei documenti di VAS riguardo al ruolo assunto dai PdS.

In relazione alla tematica "Foreste" si ritiene, a differenza di quanto riportato nel citato Allegato II-B, che sia neutra sia la coerenza con il "Piano d'azione dell'UE per le foreste" (COM(2006)302) -obiettivo "Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici", sia la coerenza relativa al PFR del Piemonte — obiettivi Valorizzazione del patrimonio forestale orientata alla sostenibilità, Sostegno alle filiere forestali con attenzione alle componenti critiche, Promozione dell'agroforestazione.

Inoltre, in materia forestale si rileva che, in merito al capitolo 6 del RA e all'Allegato II A-Normativa, a livello nazionale e sovranazionale i documenti programmatici di riferimento sono la Strategia Forestale Nazionale (in corso di definizione) e dell'UE. Per la parte normativa è, invece, in vigore il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34).

In merito agli obiettivi di sostenibilità ambientale, si prende atto positivamente degli obiettivi generali e specifici riguardo alla tematica "Paesaggio" e, in particolare OAG13 "Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio", declinato in OAS26 "Garantire la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici", OAS27 "Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione" e OAS28

“Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere” e integrati da obiettivi individuati per la tematica “Suolo”, tra i quali si evidenzia l’obiettivo OAG10 “Tutelare e salvaguardare l’attività agricola e il paesaggio rurale”.

#### **Misure di contenimento e mitigazione degli effetti ambientali**

Si considera positivamente la previsione, nel paragrafo 10.6 del RA “Indicazioni per le successive fasi di progettazione e realizzazione”, di interventi di localizzazione dei dissuasori per l’avifauna tra le principali strategie di miglioramento da attuare al fine di contenere e/o mitigare i potenziali impatti ambientali. Si ritiene inoltre di particolare interesse quanto riportato dal proponente al paragrafo 10.7 relativo alle attività di monitoraggio dell’avifauna, nel quale si prevede, come da linee guida del MITE, l’attuazione di un monitoraggio ante operam ed uno post operam per le opere in fase di iter autorizzativo, con osservatori che monitorano l’avifauna sui tratti di elettrodotto identificati come potenzialmente critici. Per quanto riguarda il rischio di collisione, il proponente riferisce di aver elaborato linee guida per la ricerca di animali collisi al di sotto delle linee elettriche AT/AAT della RTN, la cui applicazione si ritiene auspicabile sia estesa anche in riferimento agli interventi che insistono sul territorio piemontese. Si accoglie con favore anche il richiamo a possibili misure di mitigazione messe a punto per la chiroterofauna.

#### **Indicatori di sostenibilità territoriale**

Si condivide l’individuazione degli indicatori per il monitoraggio dei PdS riportati nel RA — Allegato V “Indicatori di sostenibilità ambientale”, in particolare Ist05 — “Tutela aree agricole di pregio”, Ist 07 — “Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico”, Ist08 — “Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica”, Ist09 — “Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge”, Ist13 - “Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo”, che trovano una generale corrispondenza con gli indicatori individuati nel Piano di Monitoraggio del Ppr.

Inoltre si considerano adeguati, per le analisi oggetto della presente procedura, gli indicatori Ist19, Ist20 e Ist21 in riferimento alle emissioni elettromagnetiche, rammentando che un maggiore approfondimento sarà in ogni caso successivamente richiesto nei procedimenti di VIA e/o autorizzazione dei singoli progetti.

#### **Definizione dei criteri ERPA**

In relazione alla tematica “Rotte migratorie”, oggetto della richiesta ribadita in fase di scoping da parte della Regione Piemonte di inserimento in “Repulsione R2” del criterio relativo alle rotte di migrazione dell’avifauna (cartografate e pubblicate nella tavola P5 del Ppr), dall’Allegato I al RA — Osservazioni si evince che il proponente procederà ad aggiornare i criteri ERPA secondo quanto osservato e il dato in questione sarà disponibile nel RA 2021.

In relazione alla tematica “Zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C.”, oggetto della richiesta ribadita in fase di scoping da parte della Regione Piemonte di inserire in “Repulsione R1” le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in “Repulsione R2” le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C., si rileva che nell’Allegato I al RA — Osservazioni il proponente dichiara che, poiché esiste una copertura dell’informazione a carattere nazionale, l’eventuale revisione della metodologia ERPA dovrebbe essere valutata con il MITE e il Ministero della Cultura e che la metodologia ERPA, concordata e affinata nel tempo all’interno di specifici Tavoli per la VAS del PdS presso il MITE, prevede le zone vitivinicole in R3.

A tal proposito si rilevano nuovamente le criticità già evidenziate nell’ambito delle procedure di VAS dei PdS degli anni precedenti, con particolare riferimento al peso della Repulsione da attribuire alle zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C., con particolare riferimento alla citata proposta del proponente di considerare tutte le zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C. in Repulsione R3.

Nel corso delle Valutazioni dei PdS precedenti, la Regione Piemonte ha infatti approfondito l’analisi relativa a queste zone, individuando una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e culturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio (cfr. Categorie e criteri ERPA della Regione Piemonte — Allegato A della D.G.R. n. 18 — 11311 del 27 aprile 2009).

Ancorché, a partire dal 2010, i prodotti viticoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) siano inclusi nell’ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permane in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ritiene pertanto di ribadire la validità della scelta effettuata dalla Regione Piemonte di inserire in Repulsione R1 le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e in Repulsione R2 le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C.

Relativamente alle zone inserite nei disciplinari di produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. (Identificazione geografica protetta), poiché queste spesso interessano porzioni molto estese — se non l'intera, del territorio regionale, si ritiene di confermare il loro inserimento nella categoria Problematicità, in modo da poter valutare caso per caso, in fase di studio delle nuove infrastrutture, la necessità di approfondimenti funzionali all'individuazione di idonee misure di mitigazione e/o di compensazione, laddove necessarie.

Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale, si prende infine atto positivamente che il proponente ha recepito le osservazioni formulate in fase di scoping relativamente agli aspetti idrogeologici, geomorfologici e idraulici, assumendo l'impegno di tenerne conto nei RA dei successivi PdS.

#### **OSSERVAZIONI DI CARATTERE SPECIFICO**

##### **Esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici**

Relativamente all'intervento 28-N "Riassetto Sud Ovest di Alessandria", si osserva che la descrizione fornita risulta estremamente sintetica, tanto da renderne poco chiara l'effettiva consistenza. L'intervento appare insistere su un'area territorialmente limitata, nella quale è presente un solo edificio che potrebbe costituire un recettore per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Gli indicatori Ist19 ed Ist20, infatti, risultano entrambi pari a 1. Nella presente fase non si riscontrano pertanto problematiche specifiche riguardanti il rispetto dell'obiettivo di qualità fissato dal DPCM 08/07/2003. Si ritiene necessario procedere a maggiori approfondimenti, tra cui l'analisi di eventuali alternative, nelle successive fasi autorizzative dell'intervento.

Per quanto concerne l'intervento 29-N "Riassetto rete 220 kV area Sud-Ovest di Torino", che si innesta in un'area urbana densamente popolata, i valori ottenuti per gli indicatori Ist19 e Ist20 evidenziano la necessità di un'attenzione specifica alla problematica dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Nella documentazione presentata non vi sono indicazioni specifiche sulla possibile localizzazione dell'opera, dato che dall'applicazione dei criteri ERPA risulta che alla quasi totalità dell'area individuata è assegnato un giudizio "medio".

Essendo l'area interessata da un tessuto urbano piuttosto denso, dalla presenza di alcune aree verdi, un campo da golf e diverse strutture sportive nonché dalla presenza di recettori sensibili quali ad esempio asili e ludoteche, si ritiene necessaria, come anche indicato dal proponente, una successiva analisi dettagliata dei possibili siti di realizzazione, al fine di poter individuare una soluzione che garantisca la minimizzazione degli impatti ed il rispetto della normativa sull'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Al proposito, si ritiene necessario rammentare che, ai sensi dell'art. 3 del DPCM 8 luglio 2003 nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, già esistenti in prossimità di una linea o un impianto, dovrà farsi riferimento, per l'induzione magnetica, al valore di attenzione di 10 pT.

Inoltre, si ricorda che la Regione Piemonte richiede di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", così come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla e, a tal fine, viene chiesto ai Comuni di indicare nella cartografia dei PRGC una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto la cui ampiezza è riferita, per l'appunto, al valore di campo magnetico ricompreso fra 3 e 0,5 micro tesla.

Relativamente all'intervento 30-N "Elettrodotto 220 kV Ezzelli-Bistagno", che comporta una variazione dell'ampiezza della DPA (e della fascia di rispetto) associate alla linea, si rileva che il tracciato attraversa aree nelle quali sono presenti abitazioni isolate, in corrispondenza di alcune delle quali sono stati rilevati da ARPA Piemonte livelli di campo magnetico significativi rispetto al fondo e che potrebbero già ricadere all'interno della DPA della linea. Sarà pertanto necessario verificare nelle successive fasi il rispetto dell'obiettivo di qualità nei recettori prossimi alla linea, nonché che vi sia una variazione non significativa dei livelli di esposizione qualora i recettori si trovino già all'interno della fascia di rispetto della linea esistente.

##### **Tutela dei beni paesaggistici**

In merito all'intervento 28-N "Riassetto Sud Ovest di Alessandria", la documentazione prodotta all'interno dell'Allegato 4 al RA fornisce un buffer relativo alla localizzazione degli interventi che consente di anticipare alcune osservazioni in merito agli aspetti e norme a carattere paesaggistico relative all'ambito territoriale interessato, da tenere in considerazione ai fini della realizzazione dell'intervento. Come indicato nel RA, l'area della provincia di Alessandria interessata dall'intervento è caratterizzata dalla presenza delle seguenti aree soggette a tutela ai sensi degli articoli 136 e 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.:



		<ul style="list-style-type: none"> <li>• d.m. 1 agosto 1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Monte Orsaro, sita nei Comuni di Pareto e Spigno Monferrato” - Scheda B026 del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte — Prima parte del Ppr;</li> <li>• d.m. 1 agosto 1985 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle Bormida di Spigno ricadente nei Comuni di Mombaldone, Spigno Monferrato e Merana” - Scheda B028 del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte — Prima parte del Ppr.</li> </ul> <p>Riguardo all’art. 142 c.1, nel RA sono individuati vincoli paesaggistici di cui alle lett. a), b), c), g) dello stesso art. 142. Si evidenzia che l’area in oggetto sembrerebbe caratterizzata solamente dai beni di cui alle lett. c) e g) dello stesso art. 142 c.1 del d.lgs 42/2004. Risulta quindi necessario approfondire, nelle successive procedure autorizzative, l’effettiva presenza dei beni sopra citati riconsiderando quanto indicato sia nel RA — Relazione a pag. 138, sia nel RA-Allegato VI Effetti a pag. 16 e seguenti.</p> <p>In merito ai beni paesaggistici, occorre evidenziare che le prescrizioni del Ppr contenute nelle Norme di attuazione, nonché le prescrizioni d’uso dei beni paesaggistici di cui all’articolo 143, comma 1, lettera b), del d.lgs 42/2004, riportate nelle Schede relative a ciascun bene del “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte”, prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza. Le azioni del PdS, verificate nelle successive procedure di autorizzazione degli interventi, non dovranno quindi risultare in contrasto con le prescrizioni stesse.</p> <p>In merito all’ intervento 29-N “Riassetto rete 220 kV area Sud-Ovest di Torino”, visto il buffer proposto nell’Allegato 4 al RA per la localizzazione degli interventi, per quanto riguarda i beni paesaggistici si segnala la sola presenza, in posizione tangente al buffer individuato, dell’“Area contigua della Fascia fluviale del Po — tratto torinese (Torrente Sangone)”, sottoposta a tutela ai sensi dell’art. 142 c. 1 lett.f del d.lgs 42/2004 (cfr art. 18 delle NdA del Ppr). Si evidenzia tuttavia che il RA individua per l’intervento la presenza di aree e immobili soggetti a vincolo ai sensi del d.lgs. 42/2004 di cui all’art. 10 “Beni culturali” e all’art. 142 lett. a), b), c), f), g).</p> <p>Come sopra sottolineato per l’intervento 28-N, l’area in oggetto sembrerebbe caratterizzata solamente dalla presenza di beni di cui alle lett. c), f) e g) dello stesso art. 142 c.1 del d.lgs 42/2004. Risulta quindi necessario approfondire nelle successive fasi autorizzative l’effettiva presenza dei beni sopra citati riconsiderando quanto indicato sia nel RA — Relazione a pag. 138, sia nel RA - Allegato VI Effetti a pag. 20 e sgg..</p> <p>Si evidenzia inoltre come l’area individuata per l’intervento sia posta in corrispondenza di un asse viario ad elevato valore prospettico di collegamento con la Palazzina di Caccia di Stupinigi riconosciuto Sito UNESCO — Residenze Sabaude e bene paesaggistico (Cfr. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte — prima parte del Ppr) che caratterizza il tessuto urbano torinese in oggetto. Si sottolinea quindi la necessità di adeguate verifiche, nelle successive procedure autorizzative, atte a valutare le eventuali ricadute che gli interventi in oggetto potrebbero determinare in un ambito a elevato pregio culturale e paesaggistico. A tale riguardo, si segnala la necessità di raffronto tra le azioni previste dal PdS e l’indicatore “Ist15 - Tutela delle aree ad alta percezione visuale”.</p> <p><b>Foreste</b></p> <p>Sulla base di quanto riportato negli allegati IV e VI al RA, l’area di studio della nuova infrastrutturazione relativa all’intervento 28-N “Riassetto Sud Ovest di Alessandria” è caratterizzata da una modesta porzione boscata (all’interno dell’area di studio, circa 0,03 kmq di territorio sono ricoperti da superfici boschive e arbustive — Ist02=0,76), mentre il 29-N “Riassetto rete 220 kV area Sud-Ovest di Torino” ricade in area completamente urbanizzata (Ist02=1). Solo per l’intervento 30-N “Elettrodotto 220 kV Erzelli-Ristagno”; si rileva un’area di studio con un’interessante copertura forestale, tuttavia la scelta di un’azione di funzionalizzazione sembrerebbe non determinare occupazione di nuovo territorio, andando ad operare su asset già esistenti.</p>
31	<p><b>Istituto Superiore di Sanità</b></p> <p>MATTM/58731</p> <p>01/06/2021</p>	<p>Per la parte di competenza di questo Istituto, il parere si riferisce agli aspetti metodologici del percorso valutativo con attenzione alla componente salute. A partire dal 2005 il Gestore Tema sottopone al MISE il documento contenente le linee di Piano. Tale documento negli anni ha subito una evoluzione con un arricchimento dei contenuti dei PdS sia per la definizione degli obiettivi tecnico-funzionali sia di quelli ambientali , oltre al l ‘approfondimento degli scenari di riferimento “che hanno condotto alla proposta crescente di azioni sempre più sostenibili, quali la valorizzazione di asset esistenti, che viene oggi nettamente privilegiata, come scelta pianificatoria, rispetto alla realizzazione di nuovi elementi di rete”, come riportato nel Rapporto Ambientale che “costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l’intero processo di elaborazione ed approvazione”.</p> <p>Successivamente le azioni specifiche individuate nei PdS sono sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in fase di realizzazione.</p> <p>In merito ai contenuti del Rapporto Ambientale, sebbene il Gestore evidenzi come i PdS si siano evoluti per tener conto delle osservazioni dei soggetti competenti (SCA), si evidenzia ancora il ruolo marginale assegnato alla “Componente Salute”, in quanto inclusa come elemento appartenente alle categorie degli impatti di valenza ambientale/paesaggistico e culturale/architettonico. Si ricorda che la salute è “uno stato di benessere globale degli individui</p>

	<p>determinato anche dallo stato psico-fisico, sociale ed economico e non solo dall'assenza di patologia, ed è una risorsa della vita di ogni giorno e non un obiettivo da raggiungere (OMS 1946-1998). Ne consegue che i diversi impatti, inclusi quelli che agiscono sulla componente socio-economica, che a diverso livello intervengono a mutare l'ambiente in conseguenza della realizzazione delle specifiche azioni, possono produrre effetti sulla salute umana.</p> <p>Ne consegue che il percorso metodologico che porta alla redazione del Rapporto Ambientale dovrebbe contenere un'analisi specifica dedicata agli effetti sulla salute e tale approccio dovrebbe trovare spazio anche nella fase del disegno del monitoraggio. In linea con questo si ricorda che la normativa italiana di recepimento della Direttiva VIA (Direttiva 2014/152/CE) ha introdotto la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), procedura dove si dedica un'attenzione specifica agli effetti sulla salute determinati dall'esposizione della popolazione agli impatti ambientali prodotti da alcune tipologie di progetti, sia in fase di realizzazione che di esercizio. Tale procedura sta trovando sempre più ampia applicazione nella pianificazione degli sviluppi del territorio, anche al di là dei progetti per cui è procedura obbligatoria. In considerazione del fatto che molte azioni programmate dei PdS dovrà poi, durante la realizzazione, effettuare uno studio di VIA, si ritiene necessario che l'aspetto degli effetti sulla salute sia adeguatamente considerato anche nella VAS.</p> <p>Come riportato nel Rapporto Ambientale, il PdS si sviluppa per <u>obiettivi di livello generale</u>, derivanti dagli obblighi concessori del Gestore e quelli definiti dalle politiche comunitarie, per esigenze specifiche annuali dell'anno n a cui si riferisce il piano e per gli obiettivi specifici dell'anno n, che associati agli obiettivi ambientali, danno origine al PdS dell'anno n.</p> <p>A loro volta gli obiettivi si classificano per collocazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dell'ambito tematico di riferimento (Obiettivi tecnici o ambientali)</li> <li>• del livello gerarchico       <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Obiettivi generali</li> <li>○ Obiettivi specifici</li> </ul> </li> </ul> <p>Quindi si avranno obiettivi tecnici generali e specifici, e obiettivi ambientali generali e specifici secondo lo schema rappresentato più sotto.</p> <p>Gli obiettivi che includono la componente salute sono quelli riferiti all'ambito ambientale dove si distinguono secondo le tematiche, a cui Terna afferma di dedicare attenzione per operare scelte ambientalmente sostenibili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sviluppo sostenibile e ambiente</li> <li>2. biodiversità, flora e fauna</li> <li>3. popolazione umana e salute</li> <li>4. rumore</li> <li>5. suolo e acque</li> <li>6. qualità dell'aria e cambiamenti climatici</li> <li>7. beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio</li> <li>8. energia</li> </ol> <p>(segue schema, ndr)</p> <p>Per ciascuna tematica sono declinati gli obiettivi di sostenibilità ambientale di carattere generale e specifico come descritto dalla tabella seguente:</p> <p>(segue tabella, ndr)</p> <p>Si rileva che, oltre agli obiettivi relativi alla tematica strategica "Popolazione e salute", nei quali sono esplicitamente citati come fattori potenzialmente dannosi per la salute della popolazione unicamente i campi elettromagnetici (CEM), la gran parte, se non tutti gli obiettivi sopra elencati, hanno una valenza sulla salute delle popolazioni intervenendo sia direttamente sia indirettamente. E' il caso della qualità dell'aria e cambiamenti climatici, come di tutti gli obiettivi riferiti a suolo e acque, al rumore e alla biodiversità.</p> <p>La realizzazione del PdS si sviluppa quindi per azioni di natura gestionale e operativa. Le prime sono di carattere immateriale mentre le seconde rappresentano le azioni fisiche operative che il Gestore deve attuare sia su asset esistenti con interventi di funzionalizzazione/demolizione sia per la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali. Queste ultime introducono una modifica alla rete rispetto allo stato attuale. Tutte queste azioni hanno la potenzialità di produrre effetti a livello di impatto sulla salute. Infatti tutte le azioni tramite le quali si realizza il piano, identificano porzioni di territori, le</p>
--	--

	<p>aree territoriali e di studio, per le quali è necessario sviluppare un 'analisi del potenziale interessamento sulla salute delle popolazioni che afferiscono a queste aree.</p> <p>Il documento identifica quindi alcuni elementi per una più dettagliata valutazione dell'impatto ambientale. Si rileva una certa complicazione nella descrizione delle aree suddivise in aree territoriali e di studio, le prime riferite ai territori interessati da più azioni operative, mentre la seconda interessata da una sola azione. Tale suddivisione non mostra alcuna particolare rilevanza ai fini dell'analisi, complicando ulteriormente la frammentarietà del processo di VAS descritto nel documento.</p> <p>Ad esempio, tra gli elementi di incertezza che si evidenziano nel processo di valutazione si rileva l' 'identificazione di un 'area di studio di 60 metri, per la funzionalizzazione delle opere lineari esistenti, e la porzione di territorio di raggio 4 km attorno all'area di realizzazione di una nuova stazione.</p> <p>Si rileva che questi elementi sarebbero di principale pertinenza delle valutazioni di impatto ambientale più che di VAS, e meritano di essere correttamente identificate nella fase di analisi dell' 'azione specifica sul territorio interessato, che può presentare caratteristiche molto diverse e dove la definizione della delimitazione dell'area secondo misure predefinite può risultare inidonea. La VAS, al di là della descrizione della metodologia di redazione del rapporto, si deve dedicare con principale attenzione alla descrizione delle azioni che intende effettuare, identificando anche le aree degli interventi, perché deve dare un quadro d'insieme della strategia implementata per raggiungere gli obiettivi dettati dal Concessionario, la realizzazione delle azioni deve seguire un percorso di VIA all'interno del quale dovranno essere analizzati nello specifico gli impatti, verificate le conseguenze, analizzati scenari alternativi, identificate le misure di mitigazione e riduzione degli impatti e del potenziale rischio sanitario per le popolazioni del territorio. Si sottolinea anche che le metodologie per valutare gli impatti ambientali e anche quelli sanitari sono ormai consolidate e descritte nei testi redatti dagli enti preposti, ai quali fare riferimento, non rilevando quindi la necessità di descrivere metodologie diverse.</p> <p>Ne consegue che i 21 indicatori degli effetti del singolo intervento/azione, definiti indicatori di sostenibilità ambientale, trovano una più idonea collocazione nell'ambito della procedura di VIA riferita ad ogni singolo intervento. Per alcuni di questi indicatori le scelte su parametri e assunzioni che ne definiscono il calcolo non sono motivate né descritte. Inoltre sembra esserci uno sbilanciamento tra ambiti di appartenenza degli indicatori. Per esempio su 21 indicatori ben 5 sono dedicati, con misurazioni diverse, all'aspetto visivo/paesaggistico delle opere. Inoltre non è chiaro quale sia il peso assegnato a questi indicatori nella valutazione complessiva delle azioni, tenuto conto che alcuni aspetti, principalmente quelli di salute, rivestono un ruolo predominante nell'operare le scelte.</p> <p>In termini di monitoraggio dovrà trovare spazio il monitoraggio di indicatori associati alla salute delle popolazioni potenzialmente interessate, coinvolgendo gli enti del territorio competenti e preposti alla tutela della salute.</p> <p>In sintesi il documento analizzato mostra un 'articolazione piuttosto complessa ed un percorso non del tutto lineare che rende difficile individuare gli elementi rilevanti che appartengono alla procedura di VAS. Per la parte di competenza di questo Istituto, si evidenzia una scarsa attenzione alla Componente Salute nell'approccio metodologico valutativo degli impatti, che dovrà trovare attuazione quando le specifiche azioni saranno individuate messe in atto.</p> <p>Come precedentemente evidenziato, i campi elettromagnetici (CEM) sono l' 'unico fattore potenzialmente dannoso per la salute della popolazione citato esplicitamente tra gli obiettivi relativi alla tematica strategica "Popolazione e salute". Si ritiene pertanto opportuno esprimere alcune valutazioni specifiche concernenti l' 'obiettivo generale di sostenibilità ambientale 0AG5 "Ridurre i livelli di esposizione ai CEM" e l'obiettivo specifico 0As7 "Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche".</p> <p>Si ricorda che le esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete sono normate a livello nazionale dalla Legge Quadro 36/2001 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, e dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti ". Si segnala a questo proposito che a pagina 77 del Rapporto Ambientale si riporta erroneamente l' analogo D.P.C.M. in pari data relativo ai campi elettromagnetici a radiofrequenza (100 kHz-300 GHz).</p> <p>Il predetto D.P.C.M. 8 luglio 2003 relativo ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz fissa limiti di esposizione per la tutela dagli effetti acuti, gli unici attualmente scientificamente accertati, pari a 100 <math>\mu</math>T per l'induzione magnetica e 5 kV/m per il campo elettrico, da rispettare in ogni circostanza. Inoltre, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro 36/2001, vengono fissati un valore di attenzione pari a 10 <math>\mu</math>T ed un obiettivo di qualità pari a 3</p>
--	---

$\mu\text{T}$ , rispettivamente per la protezione da possibili effetti a lungo termine e per la progressiva minimizzazione delle esposizioni (minimizzazione che comunque trova la sua ragion d'essere nella possibilità di effetti a lungo termine anche al di sotto dei  $10 \mu\text{T}$ ). Il valore di attenzione non deve essere superato nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere. L'obiettivo di qualità deve essere rispettato in riferimento a nuovi elettrodotti in corrispondenza della stessa tipologia di ambienti e luoghi, o in relazione a nuovi insediamenti in prossimità di linee e installazioni elettriche già esistenti.

Assumendo che in relazione agli interventi previsti dai PdS le prescrizioni di legge saranno rispettate, la protezione della popolazione è già garantita dal rispetto dei limiti di esposizione per quanto riguarda gli effetti accertati, mentre un certo grado di tutela dai possibili, non dimostrati, effetti a lungo termine è garantito dal rispetto dei valori di attenzione e obiettivi di qualità fissati dalla normativa vigente in applicazione del principio di precauzione.

È tuttavia necessario fare presente che le attuali conoscenze scientifiche non permettono di individuare soglie di esposizione al di sopra delle quali possono verificarsi gli eventuali effetti a lungo termine o, al contrario, il cui rispetto garantisce che tali effetti non si verifichino. Si precisa a questo proposito che alcune metanalisi di studi epidemiologici, alla base della classificazione effettuata nel 2001 dall'International Agency for Research on Cancer (IARC) dei campi magnetici alla frequenza di rete come "possibilmente cancerogeni per gli esseri umani" (Gruppo 2B), hanno riportato associazioni statistiche tra l'esposizione a campi magnetici a livelli superiori a  $0,3-0,4 \mu\text{T}$  e la leucemia infantile: questi valori di induzione magnetica non sono tuttavia soglie del possibile effetto cancerogeno dei campi magnetici, in quanto sono dei valori di cut-off predeterminati dagli Autori degli studi per distinguere diverse categorie di esposizione, abbastanza numerose ai fini statistici, da confrontare tra loro al fine di evidenziare differenze nei rischi.

Come avviene spesso per gli agenti cancerogeni, potrebbe trattarsi di effetti privi di soglia: a qualunque livello di esposizione, per quanto piccolo, potrebbe corrispondere un altrettanto piccolo rischio. D'altra parte, oltre a non aver determinato soglie di effetto, la ricerca scientifica non ha neanche stabilito relazioni esposizione-risposta che permettano di associare a determinati livelli di esposizione i corrispondenti rischi, intesi come probabilità del verificarsi dell'evento avverso (come l'insorgenza di una patologia tumorale), e quindi non è possibile identificare un livello di esposizione cui corrisponda un rischio accettabilmente piccolo.

Da tutto ciò ne consegue che in applicazione del principio di precauzione, anche considerando l'art. 4, comma I, lettera f) della Legge Quadro 36/2001 in cui si parla di "promuovere tecnologie e tecniche di costruzione degli impianti che consentano di minimizzare le emissioni nell'ambiente", la riduzione delle esposizioni può anche spingersi a livelli inferiori a quelli previsti dalla normativa (altrimenti l'obiettivo generale 0Ao5 non avrebbe senso in quanto il rispetto della normativa deve essere dato per scontato), al fine di ottenere una maggiore protezione della popolazione (obiettivo specifico 0As7) che tuttavia, sempre per quanto sopra esposto, non è possibile quantificare in termini di una riduzione dei rischi da effetti a lungo termine.

Assumendo quindi che i due obiettivi 0AG5 e 0As7 vadano interpretati nel senso di una riduzione dei livelli di esposizione ai campi magnetici a 50 Hz al di sotto di quanto previsto dalla normativa vigente, è necessario esaminare se gli indicatori proposti siano idonei a caratterizzare il raggiungimento di tali obiettivi. Si tratta degli indicatori di sostenibilità ambientale territoriale Ist 19, Ist20 e Ist21, dei quali tuttavia solo l'indicatore Ist20 "Limitazione dell'esposizione ai CEM" fa esplicito riferimento ai livelli di induzione magnetica nell'area in studio. Questo indicatore, come riportato nell'Allegato V del Rapporto Ambientale, "misura la frazione dell'area di indagine idonea ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità di  $3 \mu\text{T}$ , fissato dal DPCM 8 luglio 2003":

$$Ist20 = 1 - \frac{S_{CEM}}{S_{indagine}}$$

dove  $S_{CEM}$  indica la superficie occupata dall'edificato e dalla relativa fascia di rispetto (OPA) e  $S_{indagine}$  indica la superficie complessiva dell'area oggetto di indagine.

Tale indicatore vale 0 (caso peggiore) se all'interno dell'area di indagine non sono presenti aree idonee dal punto di vista dell'esposizione ai CEM, e valore pari ad 1 (condizione migliore) quando l'area di indagine è interamente occupata da tali aree.

$S_{CEM}$  rappresenta quindi la superficie totale delle aree non idonee ai sensi del rispetto dell'obiettivo di qualità presenti all'interno dell'area di indagine: infatti, se  $S_{CEM}$  è pari alla superficie complessiva dell'area di indagine,  $Ist20 = 0$  e quindi non sono presenti aree in cui è rispettato l'obiettivo di qualità. Non è tuttavia chiaro perché la superficie occupata dall'edificato concorra al calcolo della superficie delle aree in cui non è rispettato l'obiettivo di qualità, condizione che non dovrebbe verificarsi mai per quanto riguarda l'edificato nel caso delle nuove installazioni e solo in alcuni casi nel caso delle linee elettriche già esistenti.

		<p>Al di là di questo aspetto poco chiaro, si ritiene che difficilmente un indicatore che misura la frazione dell'area di indagine in cui l'induzione magnetica è inferiore a 3 <math>\mu</math>T (e che al limite potrebbe dare indicazioni circa la possibilità di edificare nei pressi di una linea elettrica) sia in grado di dare indicazioni circa il raggiungimento di un obiettivo ambientale con valenza sanitaria (nell'ottica del principio di precauzione) consistente nella riduzione delle esposizioni a CEM al di là di quanto già previsto dalla normativa vigente.</p> <p>SI ritiene pertanto che nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo della riduzione delle esposizioni ai campi magnetici a 50 Hz andrebbero proposti altri indicatori che tengano conto dell'effettivo impatto sull'esposizione della popolazione ai campi magnetici degli interventi proposti dai PdS, anche in termini di numerosità della popolazione esposta, che non si basino sul semplice rispetto dell'obiettivo di qualità che, almeno nel caso delle nuove installazioni, è un obbligo di legge.</p> <p>In conclusione, ai fini del superamento di questi aspetti, è fortemente raccomandata una interlocuzione con gli enti competenti preposti alla tutela della salute nella fase di predisposizione ed individuazione degli indicatori e delle metodologie di valutazione.</p>
32	<p align="center"><b>Provincia Autonoma di Trento</b></p> <p align="center">MATTM/58767 01/06/2021</p>	<p>Premesso che la Provincia di Trento partecipa ai processi di VAS di competenza statale avvalendosi dello scrivente Settore che cura l'acquisizione e il coordinamento delle osservazioni formulate dalle diverse Strutture provinciali, si informa che nell'ambito della consultazione in oggetto si sono espressi i seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Opere ambientali (prot. n. 271023 dd. 21/04/2021);</li> <li>• Servizio Industria, ricerca e minerario (prot. n. 276083 dd. 22/04/2021);</li> <li>• Servizio Gestione strade (prot. n. 318088 dd. 06/05/2021);</li> <li>• Servizio Opere stradali e ferroviarie (prot. n. 338309 dd. 10/05/2021);</li> <li>• Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette (prot. n. 363670 dd. 19/05/2021);</li> <li>• Soprintendenza per i beni culturali (prot. n. 368935 dd. 20/05/2021);</li> <li>• Agenzia per la depurazione (prot. n. 381144 dd. 26/05/2021);</li> <li>• Dipartimento Infrastrutture e trasporti (prot. n. 385477 dd. 27/05/2021);</li> <li>• Settore autorizzazioni e controlli dei APPA (prot. n. 393454 dd. 31/05/2021);</li> <li>• U.O. tutela dell'aria ed agenti fisici e U.O. tutela dell'acqua dello scrivente Settore.</li> </ul> <p>Dalla documentazione depositata emerge che la procedura in corso ha ad oggetto i PdS riferiti a due successive annualità (2019 e 2020) che, ponendosi in continuità con i Piani delle precedenti annate, prevedono azioni di sviluppo che si distinguono in azioni gestionali, ossia politiche di gestione della rete che non comportano modifiche fisiche alla stessa, e azioni operative che invece intervengono direttamente e fisicamente sulla rete e possono quindi generare effetti ambientali significativi.</p> <p>Al riguardo si prende atto innanzitutto che il territorio della Provincia di Trento risulta interessato dalle seguenti misure operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 255-N Nuovo elettrodotto 132 kV Predazzo- Moena (PdS 2019);</li> <li>• 259-N Razionalizzazione rete AT Verona nell'area compresa tra le province di Trento, Mantova e Verona (PdS 2020).</li> </ul> <p>Emerge in particolare che l'intervento 255-N si compone di un'unica azione (255-N_01) che riguarda la realizzazione di un nuovo elettrodotto interrato tra Predazzo e Moena. L'intervento 259-N si articola invece in 11 azioni tra le quali quella di maggior interesse per il trentino è l'azione 259-N_02 "Riassetto rete 132 kV direttrice Pedemonte - Grezzana - Lugo CP - Masocorona" che coinvolge i territori dei Comuni di Ala, Avio e Brentonico.</p> <p>Ai fini di un corretto inquadramento degli interventi in riferimento agli strumenti normativi e pianificatori della Provincia di Trento si riportano di seguito alcune precisazioni in merito all'allegato II -Parte A del Rapporto ambientale, anche ai fini della successiva progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• "Atti pianificatori nel settore Energia" - con delibera n. 339 del 5 marzo 2021 la Giunta Provinciale ha adottato in via preliminare il Piano energetico ambientale provinciale (PEAP) 2021-2030, predisposto in conformità a quanto previsto dall'articolo 2 della Legge Provinciale n. 20 del 4 ottobre 2012 "Legge provinciale sull'energia"; la fase di consultazione pubblica si è recentemente conclusa;</li> <li>• "Atti pianificatori per la gestione dei rifiuti" - delibera della Giunta provinciale n. 2295 del 30 dicembre 2020 "Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti speciali -adozione definitiva";</li> <li>• "Atti pianificatori di tutela delle acque" - si informa che è in corso di predisposizione il nuovo Piano di tutela delle acque.</li> </ul>

Ciò premesso, entrando nel merito degli interventi che riguardano il territorio trentino si riportano di seguito alcune osservazioni facendo riferimento in particolare alle tematiche trattate nella documentazione in relazione alla caratterizzazione ambientale ed all'analisi degli effetti ambientali.

#### Patrimonio naturale

Relativamente alla rappresentazione cartografica del reticolo idrografico nell'area interessata dall'intervento 259-N\_02, riportata nell'allegato IV del Rapporto ambientale, si osserva che è stato considerato solo il reticolo della Regione Veneto e non quello della Provincia di Trento. Al riguardo, posto che nella documentazione depositata non risultano definiti puntualmente gli interventi volti al riassetto della rete che interesseranno il territorio trentino, si fa presente che nell'area di studio ricade anche il Torrente Ala che contiene, nel corpo idrico A051 000000010tn, un sito di riferimento, individuato ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Questo tratto di corso d'acqua non ha nessuna alterazione antropica e valori degli elementi di qualità biologici, chimico-fisici e idromorfologici rappresentativi dello stato elevato. Questo corpo idrico quindi deve essere preservato da qualsiasi tipo di alterazione che possa modificarne le caratteristiche idromorfologiche.

Per quanto riguarda la rappresentazione delle aree protette e la Valutazione di incidenza, gli allegati del Rapporto ambientale (in particolare l'allegato Ali. IV - "La caratterizzazione ambientale" e l'allegato VII- "Lo Studio di incidenza ambientale") evidenziano che l'azione 255-N\_01 interessa un'area protetta appartenente al sistema delle aree protette del Trentino, ai sensi dell'art. 34 della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n.11, e nello specifico la Zona di Conservazione Speciale IT3120106 denominata Nodo del Latemar individuata ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Analogamente l'azione 259-N\_02, come correttamente riportato nei citati allegati del Rapporto ambientale, interessa alcune aree protette facenti parte del sistema delle aree protette del Trentino, ai sensi dell'art. 34 della LP. n. 11 del 2007 e nello specifico:

DENOMINAZIONE	CATEGORIA	CODICE	SUPERFICIE (ettari)
Adige Riserva	naturale provinciale	-	14,1
	ZPS	IT3120156	14,1
	zsc	IT3120156	14,1
Monti Lessini - Piccole Dolomiti	zsc	IT3120172	4336,3
Monti Lessini Nord	ZPS	IT3120098	792,2
Monti Lessini Ovest	zsc	IT3120147	1025,5
Palù di Borghetto	Riserva naturale provinciale	-	7,9
	ZPS	IT3120077	7,9
	zsc	IT3120077	7,9

Al riguardo, come evidenziato in tabella, si fa presente che alcune aree protette classificate quali ZSC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e/o ZPS ai sensi della Direttiva "Uccelli", risultano essere anche individuate dalla normativa provinciale vigente quali Riserve naturali provinciali.

Limitatamente a tali Riserve si evidenzia come gli interventi proposti dal PdS, qualora interessassero direttamente i suddetti territori, dovranno essere coerenti con le rispettive deliberazioni istitutive, che qui di seguito si elencano:

- deliberazione della Giunta Provinciale 1 agosto 2003, n.1845 - Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Adige" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale 23 giugno 1986, n. 14 e s.m., "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico";
- deliberazione della Giunta Provinciale 3 novembre 1989, n. 13187 - Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Palù di Borghetto" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale 23 giugno 1986, n. 14 - "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico".

Per quanto concerne invece i siti afferenti a Rete Natura 2000 (ovverosia le ZSC e ZPS sopra richiamate), si ricorda che, ai sensi della normativa provinciale vigente in materia di valutazione di incidenza ambientale, si applicano le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie di interesse comunitario, conformemente alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE nonché al DPR 357/97. Qualsiasi piano e tutti i progetti che si presume che possano avere un'incidenza significativa sulle aree "Natura 2000", ovvero ogni intervento al di fuori dei siti che possa incidere su di essi in

modo significativo, anche congiuntamente ad altri progetti, va sottoposto a valutazione preventiva del requisito di incidenza significativa o direttamente alla procedura di valutazione di incidenza secondo quanto previsto dalla normativa provinciale vigente.

Qualora il progetto rientri nelle fattispecie previste dall'art. 15 del regolamento di attuazione della LP. n.11 del 2007, emanato con Decreto del Presidente della Provincia n. 50-157/Leg. del 3 novembre 2008, non si applicano le disposizioni di cui sopra. L'entrata in vigore dell'ultimo capoverso è regolata dalla deliberazione della Giunta Provinciale 3 agosto 2012, n.1660 "Articolo 15 del Decreto del Presidente della Provincia 3 Novembre 2008, n.50-157/Leg.-Modifiche e integrazioni all'elenco dei tipi di progetto e di intervento che non presentano incidenza significativa su siti e zone della Rete Natura 2000".

Ciò detto, considerati gli elementi e le valutazioni riportate nello studio di incidenza effettuato a livello di piano, al fine di accertare l'assenza di incidenze significative su habitat e specie dei siti direttamente o indirettamente interessati dall'iniziativa, si ritiene necessario che le singole progettualità di dettaglio vengano sottoposte all'attenzione del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia di Trento al fine di individuare la procedura di valutazione di incidenza ambientale da attivare, ai sensi della normativa provinciale vigente. Lo studio, a partire dall'esatto posizionamento e dimensionamento delle opere previste in relazione all'intervento 259-N\_02 e del nuovo elettrodotto interrato (intervento 255-N) dovrà valutare in maniera approfondita le eventuali incidenze a carico di habitat e specie relative alla fase di realizzazione e di esercizio, prevedendo eventuali misure di precauzione, mitigazione o compensazione al fine di ridurre le potenziali incidenze di cui sopra.

Peraltro, in riferimento all'allegato VII del Rapporto ambientale si chiede di correggere il paragrafo 3.3.16 sia nel titolo (sostituire la denominazione "Regione Trentino-Aito Adige" con "Provincia autonoma di Trento") sia nei contenuti, con la seguente formulazione aggiornata:

- deliberazione della Giunta Provinciale 27 ottobre 2006, n. 2279 "Adozione delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi dell'art. 9, comma 5 della Legge Provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, in attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (denominata direttiva "Uccelli") e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva "Habitat")."
- deliberazione della Giunta Provinciale 22 Febbraio 2007, n. 328 "Estensione ed individuazione delle zone di protezione speciale (ZPS) sul territorio provinciale in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 20 marzo 2003, causa c- 378/01, in attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979. Integrazione della deliberazione della Giunta provinciale dell'8 aprile 2005, n. 655, come rettificata dalla deliberazione n. 2955 del 2005".
- deliberazione della Giunta Provinciale 5 agosto 2010, n. 1799 "Individuazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 37 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992".
- deliberazione della Giunta Provinciale 17 febbraio 2011, n. 259 "Misure di conservazione per le ZSC - Sostituzione degli allegati A e B della deliberazione della Giunta provinciale n. 2378 di data 22 ottobre 2010, per correzione di errori materiali".
- Legge 23 maggio 2007, n.11 "Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura".
- Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/leg. "Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11)".
- deliberazione della Giunta Provinciale 3 agosto 2012, n.1660 "Articolo 15 del Decreto del Presidente della Provincia 3 Novembre 2008, n. 50-157/Leg.-Modifiche e integrazioni all'elenco dei tipi di progetto e di intervento che non presentano incidenza significativa su siti e zone della "Rete Natura 2000".

#### Patrimonio culturale

Considerata la documentazione depositata, e in particolare la relazione generale, la sintesi non tecnica e gli allegati 11-B e IV del Rapporto ambientale, non si esprimono particolari osservazioni in merito ai principi presi in considerazione tanto per gli aspetti architettonici che archeologici, ed alle misure di contenimento e mitigazione che sono state correttamente formulate e che sono propedeutiche alla successiva fase di progettazione.

Per quanto riguarda invece la tutela dei beni risalenti alla Prima guerra mondiale, essendo il territorio della Provincia autonoma di Trento diffusamente interessato dalla presenza di vestigia della Grande Guerra tutelate dalla Legge 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", si segnala che di tale Legge non si trova menzione nell'ambito della normativa di settore del Patrimonio culturale riportate nella documentazione visionata. Al riguardo si ricorda che la L. 78 del 2001 riconosce il valore storico e culturale delle vestigia, come enunciato all'art. 1 comma 1, di cui

		<p>contestualmente promuove la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione, mentre al comma 5 del medesimo articolo stabilisce che sono vietati gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche di tali beni.</p> <p>Pertanto le successive fasi di progettazione che interesseranno gli ambiti territoriali dei Comuni di Predazzo, Moena, Ala, Avio e Brentonico dovranno valutare e verificare l'interferenza e la compatibilità delle opere previste non solo con le presenze di natura architettonica ed archeologica ma anche con le vestigia della Grande Guerra, qualora presenti negli ambiti oggetto degli interventi.</p> <p><u>Sistema insediativo e infrastrutturale</u></p> <p>Con particolare riferimento alla successiva fase di individuazione dei tracciati e di progettazione degli interventi infrastrutturali previsti dai PdS 2019 e 2020 si fa presente quanto segue.</p> <p>In relazione alle eventuali interferenze con le aree estrattive individuate dal Piano cave della Provincia di Trento, con riferimento all'intervento 255-N si segnala la presenza dell'area estrattiva di granito rosa denominata "Al Fol" nel Comune di Predazzo. Per l'intervento 259-N_02 si segnala la presenza, all'interno dell'area di studio, delle seguenti aree estrattive individuate dal Piano cave: "area Cunette" e "Masi di Avio" nel Comune di Avio, "area Valfredda" nel Comune di Ala; l'area "Pilcante" nel Comune di Ala non sembra rientrare nell'area di studio ma si rinvia ad una successiva verifica di dettaglio.</p> <p>In riferimento alle aree interessate da procedimenti di bonifica, da un lato si conferma quanto riportato nei documenti, ovvero l'assenza di SIN (siti di interesse nazionale), dall'altro si segnala la presenza di alcune aree di interesse provinciale per l'ubicazione precisa delle quali il Settore autorizzazione e controlli dell'APPA rimane a disposizione nella fase di stesura dei progetti di dettaglio.</p> <p>Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, al fine di acquisire il parere di competenza dell'Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche - Servizio Opere Stradali e Ferroviarie, dovranno essere forniti tutti gli elaborati tecnici necessari, sia a livello planimetrico che di sezioni, per consentire la valutazione delle eventuali interferenze con la viabilità provinciale.</p> <p>Negli elaborati grafici di dettaglio e/o nelle norme tecniche degli stessi, lungo le sedi viarie di competenza della Provincia di Trento, dovrà essere evidenziato l'ingombro delle fasce di rispetto stradale, determinate come prescritto nella delibera della Giunta provinciale n. 909 del 3 febbraio 1995, come riapprovato ai sensi della delibera della Giunta provinciale n. 890 del 5 maggio 2006 e successivamente modificato con deliberazioni n. 1427 del 1 luglio 2011 e n. 2088 del 4 ottobre 2013. In merito ad ogni tipo d'intervento previsto in fascia di rispetto ferroviario, si raccomanda di attenersi a quanto prescritto nel D.P.R. n. 753 del 11 luglio 1980 art. 49.</p> <p>Qualora i progetti interessino sia direttamente, come nel caso di ampliamento, rettifiche planimetriche e/o altimetriche, sia indirettamente, come nel caso di accessi a diversi utilizzi anche parziali, strade di competenza della Provincia di Trento, dovranno essere acquisiti i necessari nulla osta o le autorizzazioni di competenza del Servizio Gestione Strade, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti.</p> <p>Relativamente all'inserimento in cartografia dei percorsi ciclopedonali presenti sul territorio provinciale, dovrà essere contattato preventivamente il Servizio Opere stradali e ferroviarie per il loro corretto tracciato.</p> <p>Si fa presente inoltre che nell'area interessata dall'azione 255-N (nuovo elettrodotto tra Predazzo e Moena) insistono l'impianto di depurazione di competenza provinciale di Moena, il collettore fognario provinciale n. 30036 denominato Tesero-Panchià-Ziano-Predazzo-dep Moena, il collettore fognario provinciale n. 30018 denominato Moena-Soraga-Passo S.Pellegrino, il collettore fognario provinciale n. 50002 denominato Moena-Soraga comunale e un'area di circa 5400 mq, denominata "Le Notole", sita a valle della zona industriale di Moena, utilizzata in passato come discarica ed attualmente soggetta a vari vincoli di utilizzo. Al riguardo l'Agenzia per la depurazione (Servizio Gestione degli impianti) rimane a disposizione per fornire le informazioni di dettaglio e la documentazione disponibile.</p> <p>Si informa infine che lo scrivente Settore, e in particolare l'U. O. tutela dell'aria ed agenti fisici, rimane in attesa degli sviluppi delle progettazioni successivi all'approvazione dei PdS per valutare il rispetto dei valori di esposizione, di attenzione e degli obiettivi di qualità, previsti dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".</p>
33	<p><b>Comune di Brindisi</b> MATTM-2021-0058333</p>	<p>Il Comune di Brindisi rileva che le strategie sottese agli interventi dei due Piani di sviluppo oggetto di VAS sono in generale condivisibili e presenta alcune osservazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• opportunità di coinvolgere l'area vasta di Brindisi in generale per tutti gli interventi che riguardano la Puglia</li> </ul>



	31/05/2021	<ul style="list-style-type: none"> <li>• opportunità di allargare l'analisi costi benefici anche ai benefici ambientali, con esplicito riferimento ai criteri localizzativi declinati per singolo intervento e all'adozione di Criteri Ambientali Minimi, anche in linea con i dettami del Green Procurement e dell'economia circolare.</li> <li>• necessità di una più forte saldatura formale tra la procedura di VAS applicata ai piani e la procedura di VIA applicata alle singole opere</li> <li>• opportunità di fornire nel Piano di Terna un'evidenza dell'efficacia delle proprie azioni nel tempo, in termini di raggiungimento degli obiettivi fissati, soprattutto quelli ambientali, quali in particolare la decarbonizzazione, e che tali informazioni siano disponibili a livello territoriale</li> </ul>
34	<p><b>ARPA SICILIA</b> MATTM-2021-0061979 9/06/2021</p>	<p>L'Agenzia, dopo aver individuato gli obiettivi dei Piani 2019-2020 sul territorio siciliano e le corrispondenti azioni operative, rileva che è stato dato puntuale riscontro alle osservazioni espresse dalla stessa nella fase di Consultazione del Rapporto Preliminare. L'Agenzia rileva inoltre come l'obiettivo per il perseguimento della sostenibilità ambientale del Piano sia minimizzare l'effetto a monte, piuttosto che mitigarlo a valle, e che a tal fine l'area di contesto è stata calcolata come porzione territoriale di forma circolare da cui successivamente vengono determinati i corridoi per gli elettrodotti e le ipotesi localizzative per le stazioni. In riferimento a quanto sopra, l'Agenzia rileva come nel caso di opere lineari terrestri non venga considerata l'eventuale area a mare anche se l'area di contesto la include e, analogamente, nel caso di cavi marini non vengono considerate come interessate le eventuali aree terrestri. In riferimento a quanto sopra l'Agenzia propone di prevedere la valutazione dei potenziali impatti ambientali anche per le aree non direttamente interessate dalla gestione delle singole opere, almeno per la fase di realizzazione.</p>
35	<p><b>Osservazioni Consorzio di Bonifica Stornara e Tara</b> MATTM-2021-0066570 21/06/2021</p>	<p>Il Consorzio osserva la possibile sovrapposizione al percorso del Canale "Sessolo", la cui gestione è in capo al consorzio di Bonifica, di due possibili alternative di corridoio di un elettrodotto incluso tra le aree potenzialmente interessate agli interventi del Piano 2019</p>